CORSO
DI STUDIO FARMACEUTICO

TOMO TERZO.

CORSO
DI STUDIO FARMACEUTICO

DI

E. J. B. BUGLIONE LAGRANGE

MEMBRO DEL COLLEGIO DI FARMACIA
DI PARIGI

TRADOTTO DAL FRANCESE

DA BERNARDO BIANCHINO
Speziale Farmaceutico.

TOMO TERZO.

BOTANICA.

IN VENEZIA
1797.
Anno I. della Libertà Italiana.
****
DALLE STAMPE
Del Cittadino Giuseppe Fenzo.

SPIEGAZIONE

DE' NOMI ABBREVIATI DEGLI AUTORI.

E DELL'OPERE DI BOTANICA CITATE NELLA DIMOSTRAZIONE.

Act. Acad. Par. MEMORIE *dell' Accademia di Parigi.*

Ang. *Luigi Anguillara* (Botanico Veneziano.)

Amm. Ruth. *Joannis Ammani stirpium variorum in Imperio Ruthero sponte nascentium.* (Giovanni Amman, Russo.)

Barrel. Ic. *Jac. Barrelierii plantæ per Galliam & Hispaniam observatæ.* (Il Padre Barrelier Francese.)

C. B. P. *Gaspari Bauhini Pinax.* (Gaspare Bauhin, Svizzero.)

Camer. Hort. *Hortus Medicus & Philosophicus, auctore Joanne Camerario.* (Camerario Alemanno.)

Cast. Dur. *Erbario nuovo di Castore Durante.* (Castor Durante, Italiano.)

Catesb. Car. *The Natural History of Carolina, &c.* (Catesby Inglese.)

Cæsalp. *De plantis Libri XVI. Andreæ Cæsalpini, &c.* (And. Cesalpino Italiano.)

Chom. *Compendio della Storia delle Piante usuali* (Gio: Battista Chomel Francese.)

Clus. Hist.	*Caroli Clausii rariorum plantarum Historia* (Clusio, Francese.)
Col. pars. I.	*Fab. Columna Lyncæi, minus cognitarum stirpium pars prima* (Fab. Colonna Italiano.)
Comm.	*Casp. Commelini Plantæ rariores & exoticæ* (Commelin Olandese.)
Diosc.	(Discoride, Greco.)
Dod. Pempt.	*Remberti Dodonei Pemptades sex* (Dodoneo Alemanno.)
Duh. Arbr.	*Trattato d' alberi, ed arbusti* (Duhamel Dumonceau.)
Eyst.	*Hortus Eystettensis, opera Besleri, &c.* (Besler Alemanno.)
Fl. Gallop.	*Flora Gallo-Provincialis Lud. Gerardi* (Luigi Gerard, Francese.)
Ger. Emac.	*Joannis Gerardi Herbarium a Thoma Iohnsonio emaculatum* (Gio: Gérard. Inglese.)
Gesn.	*Gesnerus de Hortis Germaniæ* (Gesner Alemanno.)
Goüan H.	*Antonii Govan Hortus Monspeliensis* (Goüan, Francese.)
Goüan. Fl.	*Ejusdem Flora Monspelliensis.* (L' istesso.)
H. L. Bat.	*Hortus Academicus Lugduno Batavus, auctore Paulo Hermann.* (Hermann, Ollandese.)
H. R. P.	*Hortus Parisiensis* (Dionisio Ionquet, Francese.)
J. B.	*Ioannis Bauhini Historia Plantarum universalis.* (Gio: Bauhin Svizzero.)
J. R. H. / T. Inst.	*Iosephi Pitton de Tournefort, Institutiones rei herbariæ* (Pittone di Tournefort, Francese.)
T. Cor.	*Ejusdem Corollarium Institutionum rei herbariæ.* (lo stesso.)

Lob.

Lob. Ic.	*Lobelii Icones plantarum* (Lobel Fiammingo.)
Lob. Adv.	*Ejusdem Adversaria nova stirpium, autore Lobel cum Pena* (lo stesso.)
Lob. Hist.	*Ejusdem Historia Stirpium.*
Lin. o L.	*Caroli Linnæi Species plantarum.* (Linneo Svedese.)
Lin. Gen.	*Ejusdem Genera plantarum.* 1754.
Lin. Syst. nat.	*Ejusdem Systema naturæ.* Tom. 2. 1759.
Lug.	*Jacobi Dalechampii Historia generalis plantarum, Lugduni, &c.* (Giacomo Dalechamp, Francese.)
Matth.	*Petri Andreæ Matthioli, in Dioscoridem Commentarii* (Mattioli, Italiano.)
Mor. Hist. Ox.	*Roberti Morisonii Plantarum Historia Oxoniensis* (Morison, Inglese.)
Mor. Umb.	*Ejusdem Plantæ Umbelliferæ* (lo stesso.)
Park.	*Joannis Parkinsonii Theatrum Botanicum* (Parkinson Inglese.)
Pluk.	*Leonardi Pluknetii Phytographia.* (Pluknet, Inglese.)
Prosp. Alp.	*Prosperi Alpini, de Plantis Ægypti.* (Prospero Alpino, Italiano.)
Rivin.	*Aug. Quir. Rivini Introductio in rem herbariam, etc.* (Rivin, Sassone.)
Tab. Ic.	*Joan. Theodori Tabernæmontani Icones Plantarum.* (Tabernamontano, Alemanno.)

Segni dei quali si fa uso in questo volume, per distinguer la durata delle piante.

P. a. Vuol dire piante annuali, che non durano che un anno.

P. b. a. —— Piante bis-annuali, che vivono due anni.

P. t. a. ———— tris-annuali, che durano tre anni.

P. v. ———— vivaci, che si mantengono più anni.

INTRODUZIONE ALLA BOTANICA.

La botanica è quella parte della Storia naturale che insegna a conoscere le piante: fra tutte le scienze che sono coltivate con più diligenza, e con più applicazione, questa senza dubbio occupa il primo rango. La necessità in cui gli uomini si sono sempre tovati di ristaurare le loro forze, e di guarirsi dalle malattie, alle quali sono stati naturalmente soggetti, fù un motivo molto forte per animarli a ricercare di che soddisfar à loro bisogni. La natura gli offrì d' una mano così liberale il regno vegetabile, ch' essi vi fissarono la loro attenzione; e s' essi penetrarono anche nelle viscere della terra, ciò non fù che col dissegno di strappar de'materiali per formare de' necessarj strumenti alla coltura delle piante.

Nessuno ignora che l' applicarsi allo studio delle piante, sia l' istruirsi nella parte essenziale dell' arte di guarire, e mettersi in stato che niente abbia da mancare de' rimedj adattati alle diverse circostanze, che s' incontrano nell' arte della medicina e della chirurgia.

Per imparare a conoscer le piante, è necessario di far seguire un sistema generale che le comprenda tutte. Li primi Botanici non vi sono punto riusciti, perchè non avevano alcun metodo, o perchè se pur n' avevano formato qualcheduno, questo non era appoggiato, che a de' caratteri che variano all' infinito. Quelli che a loro gli sono succeduti, hanno appreso che la natura si fa veder

più

più costante nella parte della fruttificazione che nelle altre, ed anno pensato che li caratteri de' generi devono esser presi dalla forma de' frutti, de' fiori, e delle semenze. Gemner, e Cesalpino sono li primi che ci abbiano indicato questo metodo. Cristoforo Khaud, nell' enumerazione delle piante che crescevano ne' contorni di Hall, diede nel 1687 un metodo stabilito in parte sopra li frutti, che poco differisce da quello di Raij.

Paolo Hermand, professore a Leijden; Magnol, Professore a Montpellier: Rivin a Lipsia, arrichirono successivamente la botanica di metodi ingegnosi, e di nuove osservazioni, che furono come l' aurora del giorno che l' illustre Piton di Tournefort andava a spargere sù tutti i rami di questa scienza.

Egli propose nel 1694 il suo metodo, stabillito sopra la corolla, e sopra il frutto. La chiarezza di questo metodo, la precisione, la generalità gli meritarono, sin dalla sua origine, la preferenza sopra tutti quelli ch' erano sino a quel tempo comparsi. Più di venti autori l' addottarono successivamente, facendovi que' cangiamenti ch' esigevano le nuove scoperte, o le imperfezioni scappate a questo grand' uomo.

Li principali settatori di Turnefort sono, il Padre Plumier nelle sue felci, e nelle sue piante d' America, Barrelier, Dillenius, Pontéréda, Micheli, l' immortal Boerhaave, che volendo ridurre il suo metodo principalmente alla considerazione del frutto, combina in qualche maniera li metodi di Raij, d' Hermand, e di Tournefort; ed a nostri giorni Bernardo Jussieu celebre Lionese degno scolaro di Turnefort, che si faceva gloria d' introdurre nel suo metodo li felici cangiamenti che l' osservazione, e l' analogia hanno dettati al suo successore, e che l' impegnava senza dubbio a pubblicarli.

In-

Infine, comparve nel 1737 il metodo sessuale del K: Lineo, medico e professore di botanica in Upsal. Egli presenta la botanica sotto un aspetto tutto nuovo, ed ebbe nascendo la medesima sorte, che quella dello ristauratore di questa scienza. Il botanista francese lo trova ancora incerto, e lo stabilisce, il botanista svedese s' apre una nuova carriera e tende al medesimo fine, rischiarito da' lumi de' suoi predecessori, da un immenso travaglio, e dal genio d' osservazione. Potrebb' essere che la scienza avesse acquistato un grado di più di perfezione, se il K: Lineo si fosse limitato à riformar il metodo di Tournefort, ma essa non guadagnò quella serie di fatti, di viste, e di rapporti, à quali la considerazione del sesso delle piante aveva dato luogo.

Senza voler quì paragonare questi due grand' uomini, nè replicare ciò ch' essi anno ispirato à loro settatori, ammiriamo l' uno, e l' altro, e cerchiamo di ricavare un' istruzione dalla medesima diversità, e dal medesimo paragone de' loro principj, e de' loro metodi. Il sol' ordine della natura è senz' imperfezione; ma egl' è involato à nostri occhj appena aperti.

Ogni metodo artifiziale hà necessariamente de' difetti, de' vuoti, delle lacune, de' punti oscuri; ma metodi così bene concepiti, così bene legati, fondati sopra l' osservazione si sostengono scambievolmente; essi non potrebbero errare nelle sue parti: se una svia ūn' istante, l' altra riconduce tosto al fine.

Si può dire altrettanto della comparazione di molti altri metodi scienziati o ingegnosi, come per esempio, quelli d' Aller, di Van Roijen, di Sauvages, d' Adanson, e delle osservazioni sparse nell' opere di jussieu, Guettard, Dillenius, Allione, Govan, Gerard ec. La moltiplicità di metodi, e d' osservazioni paragonate, conduce a' distin-

stinguere le piante sotto un più gran numero di rapporti, e conseguentemente a meglio conoscerle.

Prima di spiegare li metodi di Tournefort e di Linneo è necessario di stabilire le nozioni ch' essi suppongono; di questo numero sono li caratteri generali delle classi, degl' ordini, e de' generi. Si può dire che ne' due sistemi, si sono fondati sopra li medesimi principj poich' essi sono cavati in generale, dalle parti della frutificazione.

Le parti essenziali della fruttificazione che servono di carattere distintivo per le classi, gli ordini, e li generi, sono il fiore ed il frutto, la di cui interna organizzazione comprende delle fibbre, delle trachee, de' vasi, degli otricelli, una polpa ec.

Le parti della fruttificazione, sono situate ordinariamente all' estremità d' un piccolo fusto che si chiama peduncolo; l' estremità del fusto è nominato ricettacolo.

Il peduncolo è il fusto che sostiene ed il fiore, ed il frutto; egli si distingue dal picciuolo, che porta le foglie.

Il ricettacolo è l' estremità del peduncolo sopra il quale riposa immediatamente il fiore ed il frutto, o tutti due assieme. E' ordinariamente il centro della cavità del calice, ch'è qualche volta convesso in questa parte. Si nomina placenta quando vi riceve li vasi ombilicali che servono a trasmettere il nutrimento alle semenze.

Tournefort lo distingue in ricettacolo proprio, che non porta che le parti d' una sola fruttificazione, vale dire un fior semplice, unico; ed in ricettacolo commune, che porta de' fiori composti dall' aggregazione di più piccoli fiori. Egli è qualche volta guernito di peli o sete (li cardi); qualche volta di lamine frapposte fra i semi. (le margherite.)

Il Cavalier Linneo colloca l'ombrella frà le spezie de' ricettacoli.

che

Le parti del fiore sono il calice, la corolla, lo stame, ed il pistillo. Si chiamano calici, le parti che sostengono o involgono le altre parti del fiore; il calice è d'un solo pezzo (*monoplillus*,) quasi sempre tagliato da due parti sino a dodici; o composto di più foglie (*polyphillus*) collocate le une a lato dell' altre, eguali o ineguali fra loro; e quand' esse sono disposte in maniera di scaglie, si chiama il calice squamoso (*squamosus*). In molte piante il calice non sostiene che un fiore, ma in altre ne sostiene di più, come il fiorrancio; ed allora si nomina commune, (*communis*). Il calice non è d' una eguale durata: alcune volte egli cade appena che il fiore si apre, come nel papavero, o cade con la corolla come nel berbero; e spesso si sostiene sino a tanto che il frutto a cui serve d' involto divien maturo, come nell' alkekengi. Molte piante non hanno calice come il Giglio, il tulipano. ec.

Si chiama corolla la parte del fiore che circonda immediatamente li stami ed il pistillo: questa parte è d' una o più foglie, alle quali i botanici anno dato il nome di petali; allorchè questa è d' un solo pezzo, si chiama monopetala, e polipetala quand'è composta di più foglie. Queste foglie sono ordinariamente d' un colore brillante, e non servono giammai d' involto alla semenza. Queste foglie o petali durano molte volte sin tanto che li frutti divengono maturi come nel nenufaro: in altre esse cadono tosto che sono aperti come nel sisimbrio: nel più gran numero, esse spariscono quando il frutto o il germe è fecondo: in altre finalmente, si seccano senza cadere come il baccaro. Nell' ordine naturale la corolla è semplice; ma succede spesso che per la coltura ella diviene doppia o tripla come nello stramonio. Li fiori monopetali sono soggetti a doppiarsi o triplicarsi, ciò che gl' impedisce di fruttifica-

ca-

care, perchè li stami vi sono rari. Se ne trovano degli altri che sono pieni, e questa pienezza avviene quando li stami provengono loro stessi da' petali. Spesso non v'è pistillo inquesta sorte di fiori, perchè questa grande quantità di petali li affoga. Li fiori solipetali divengono frequentemente pieni, come le rose, li ranuncoli, l'esperide, il garofano. Tutti li fiori pieni sono dunque eunuchi per l'obliterazione delle parti della generazione; per conseguenza questi sono mostri che non danno alcun frutto, e che non si possono moltiplicare che per barbatelle, ovvero per le loro radici come il garofano doppio, o pieno.

Il calice e la corolla di cui parliamo, non sono che l'inviluppo delle parti della gnerazione, e sono il filetto, la sommità, e la polvere prolifica. Il filetto sostiene la sommità. Il numero di questi filetti, è più o meno grande; si può dire in generale, che vi sono pocchissime piante che non ne abbiano che un solo come il basilico. La loro figura varia molto, ora sono ammaccati ora spaccati; ed in qualche pianta sono o pelosi, o come una lesina.

La sommità è la parte del fiore, nella quale la polvere prolifica si depone per ricevervi l' ultima preparazione. Le cime sono attaccate all' estremità de' filetti, e sono spesso divise in più ricettacoli.

Nella mercorella non anno che un ricettacolo, due nell' Elleboro, tre nel testicolo di cane, quattro nel tulipano. Molte volte sono portati immediatamente sopra li stimmi, come nell' aristolochia.

La polvere prolifica, è quella polvere che noi scopriamo sulle sommità de' grandi fiori, come ne' gigli. Ciaschedun grano di questa polvere è una vescica, che contiene una materia impalpabile, e ch' è la vera materia prolifica.

Il

Il pistillo conprende gli organi femminini della generazione; egli è composto di tre parti, che sono il germe, lo stilo, ed il stimma. Il germe rinchiude gl'embrioni delle semenze alle quali egli serve di matrice; egli è spesso diviso in più ricettacoli, ciascuno de' quali contiene uno o più embrioni.

Lo stilo stà immediatamente sopra il germe, ed egli dev' essere riguardato come un tubo proprio a communicargli la polvere prolifica delle sommità. Il numero de' stili varia assai; essi sono cortissimi in molte piante come ne' papaveri; lunghissimi in altre come nel grano d'india, nel baccaro. Lo stimma è l' organo femminino esteriore della generazione. Egl' è ordinariamente posto all' estremità dello stilo, e quando non v' ha stilo, sta communnemente sopra il germe, come nel tulipano. Per l'ordinario non v'ha che uno stimma. Molte piante però ne n' hanno di più e s' osserva che questo numero corrisponde alla quantità de' ricettacoli del frutto. La ghianda unguentaria ne hà due, se ne trovano tre nel baccaro, quattro nella parnassia, cinque nella pirola. Sono di differenti figure, tondi, ovali, spacati concavi, ec.

Da quanto diciamo si vede che le piante contengono le sue parti mascoline, e femminine come gli Animali. Lo stimma, ed il germe, sono gli organi essenziali femminini; la sommità, e la polvere sono gli organi essenziali mascolini. La generazione s' eseguisce quando il fiore è nel suo vigore. In questo tempo la polvere prolifica delle sommità cade sullo stimma che la riceve, trasferindovi nel germe il vapore prolifico. Lo stimma è situato in modo, che le sommità possono sempre lasciarvi cadere la loro polvere. In effetto, li stami ircordano ordinariamente il pistillo, e s' egli si porta verso la parte superiore del fiore, l' accompagna come ne' fiori divisi in due labbra,

o s'

o s'egli è inclinato, sono situati come nella pirola ordinaria. Si osserva in oltre, che le sommità, e li stimmi sono nello stesso tempo in vigore, non solo allorchè queste parti si trovano riunite nello stesso fiore, ma allorchè sono separate le une dall' altre sopra la medesima pianta, come nella bettula, o sopra de' piedi differenti, come nel canape.

Senza dettagliare quì le ragioni che provano evidentemente l'esistenza delle parti mascoline e femminine nelle piante, io mi contenterò di riferire un' esperienza, che ognuno può verificare. Se si portino via le sommità d' un ulippanosubito che il fiore è aperto, il frutto non produrrà semenza alcuna; ma perchè l' esperienza riesca, conviene che il tulippano sia solo, perchè s'è unito a degli altri, la loro polvere prolifica potrebbe cadere sopra il suo stimma, e fecondarlo quantunque castrato.

Questo tulippano diventerà medesimamente sterile, se si porterà via lo stimma, prima che vi abbia ricevuto la polvere della sommità.

Se da una pianta di melone si portano via tutt' i fiori alli stami, subito che questi compariscono, non si avrà il melone, quantunque gli si siano lasciati tutt' i fiori che anno il pistillo: Queste parti mascoline e femminine sono spessissimo riunite nel medesimo fiore; ed allora viene chiamato, fiore ermafrodito.

Quand' il fiore non contiene li stami porta il nome di fior maschio, e quand' è senza pistillo si chiama fiore femmina. Li fiori maschj, e li fiori femmine sono separati molte volte gli uni dagli altri sovra la medesima pianta, come nell' *idrospermo*, nel *palma Christi*. S' osserva che in quasi tutte le piante chiamate ermafrodite, li fiori maschj sono più alti che li fiori femmine, perciò la polvere prolifica cade più facilmente sullo

stim-

stimma, e se si trovano degl'individui, come l'*Abete*, ne' quali il fiore femmina sia più elevato che il fiore maschio, le cime sono in sì grande quantità, che il vento port' abbondantemente la polvere prolifica sul fiore femmina. Quando il fiore maschio è sovra una pianta, ed il fiore femmina sovra un'altra, quella che porta il primo si chiama pianta maschio, e l' altra pianta femmina: tali sono la *mercorella*, il *canape*, il *Luppolo*, il *pioppo*. Per aver il frutto di quest' individui, conviene che quelli dell' uno, e dell'altro sesso siino assieme.

La natura ci mostra ella stessa che niente deve separarli, poich'ebbe intenzione di non fare le foglie nella più gran parte delle piante ermafrodite, ed in quelle che non portano che de' fiori maschi sopra una pianta, e de' fiori femmine sopra un' altra, se non dopo che il fiore è passato, sul timore che le foglie non fossero un ostacolo alla fecondazione, coll' impedire alla polvere prolifica di cader sullo stimma.

Vi sono ancora delle piante che oltre questi fiori ermafroditi, portano de' fiori maschj, come l' *Elleboro bianco*; ovvero de' fiori femmine, come l' *Atriplice*, la *parietaria*. Allorchè i fiori maschj si trovano con degli ermafroditi, si possono riguardarli come mezzi proprj a soccorrerli nella fecondazione; quando al contrario de' fiori femmine s' incontrano con degl' ermafroditi, ciò non nasce che per approffitare della sovrabbondanza della loro polvere prolifica. Sì trovano finalmente delle altre combinazioni più curiose che utili per il sistema che noi sviluppiamo.

Quando il germe è fecondato ne risulta un frutto che racchiude le semenze. Vi sono però molte piante i di cui germi provengono dalle semenze senza inviluppi, come ne' fiori composti, ed in que' divisi in due labbra.

Li frutti sono di molte sorta cioè, la capsula, la siliqua o bacello, la bacca, il pomo, o frutto a granelli, ed il frutto a scaglie. La capsula è un frutto composto di molte guscj secchi, ed elastici, che nella loro maturità s' aprono spesse volte in alto in più parti, come nel *garofolo;* qualche volta questa capsula si apre pure a traverso come si vede nell' *anagallide*. In più generi questa capsula non hà che un solo ricettacolo (*auricularis*) come nel *Tassobarbasso*; o ella ne ha due (*bilocularis*) come il *jusquiamo*, il *Tabacco*; o in tre (*trilocularis*), come il *tulipano*; o in fine ne hà molti (*multilocularis*) come il *nenufraro*. ec. Alcune volte queste capsule sono rammassate insieme in quantità, in maniera di cime, come nell' *aquileja*. La parte che si trova nella capsula che sostiene la semenza si chiama *placenta* perch' ella si sostiene per mezzo di filetti da cui ricava la sua nutrizione.

Parleremo della siliqua, o baccello, nella decima classe. La bacca, è un frutto tenero e succoso che racchiude nella sua polpa, una o più semenze. Quando in questo ricettacolo non vi hà che un solo nociuolo, come nell' *olivo*, nel *pruno*, si chiama frutto a nociuolo.

Il pomo è un frutto composto d' una polpa carnosa e solida, in mezzo della quale vi sono nicchiate le semenze, diffese da inviluppi membranosi, come si vede nel *pepone*, nell' *arancio*.

Il frutto squamoso è quello ch' è composto di più scaglie applicate le une all' altre ed attaccate sopra un medesimo picciuolo, come nel *pino*, nell' *abete*.

Dopo aver esaminata ogni parte ch' entra nella composizione de' fiori, passiamo alla spiegazione del metodo di Tournefort.

Di-

Divisione, e distribuzione de' fiori in differenti classi.

Li fiori si dividono in fiori a foglie, o petali, ed in fiori a stami. Li fiori a foglie sono quelli che oltre li stami, o il pistillo, sono ancora adornati di foglie brillanti, di differenti forme, e colori, e che come abbiamo rimarcato, non inviluppano giammai le semenze; così sono il *ranuncolo*, *il giglio*, *il tulipano*. Li fiori a stami sono quelli, che essendo privi di petali non anno che de' stami, e de' pistilli sostenuti da un calice. Queste parti sono talvolta così belle, come nella *persicaria*, che si potrebbe prenderle per petali; ma ciò che le distingue è ch' inviluppano le semenze.

Li fiori a foglie, o petali si dividono in semplici, e composti. Li semplici sono quelli che non sono composti di fioroni, o semifioroni. Li composti al contrario sono quelli che hanno de' fioroni come il *cardo*, de' semi-fioroni come la *lattuga* o degli uni e degli altri, come l' *asteroide*. Si nominano così, perchè tutte queste parti sono sostenute da un calice commune.

Li fiori semplici sono formati d' una o di più foglie. Li fiori ad una sola foglia, sono quelli che sono formati d' un solo pezzo, il quale può facilmente separarsi dal suo legame senz' essere diviso. Li fiori a più foglie sono quelli, ch'è impossibile lo staccarli senza separarli in altrettanti pezzi, quante sono le foglie o petali.

Parleremo prima de' fiori monopetali, secondo de' polipetali, terzo de' composti, quarto di quelli a stami. Li fiori monopetali comprendono quattro classi, cioè li fiori a campana 2.° ad imbuto, 3.° mascherati, 4.° a gola. Nelle due prime sono regolari, vale a dire, che la loro circonferenza

sembra egualmente allontanata dal suo centro: nelle due seguenti, essi compariscono irregolari, vale a dire che la loro circonferenza, non è egualmente allontanata dal suo centro.

Divisione delle Classi e de' generi

PRIMA CLASSE.

Fiori Campaniformi.

Si hà dato alle piante di questa classe il nome di piante a fiori campaniformi, perchè hanno questa forma. Convien esaminare in questo fiore la parte inferiore, i lati, e l' apertura. Quando un fiore hà il fondo ben ritondato, i lati assai ampj e ben proporzionati, ed un' apertura bene allargata, si chiama a campana, a cagione della sua figura: così sono li fiori di *bella dona*, e del *baccaro*. Se il fondo, ed i lati sono stretti, e s' essi hanno in qualche maniera la forma d' un tubo, si chiamano fiori companiformi allungati: (*flos campani formis patens*) come sono li fiori di malva. Allorchè li baccini sono piccoli, si chiamano calicetti. Finalmente li fiori a sonagli (*flos globulosus, campaniformis*) quelli che sono più rotondati delli precedenti, ed a' quali un'apertura più stretta dà appresso poco la forma d' un sonaglio. Il *mugherto*, è un fiore a sonaglio; noi però abbiamo levato da questa classe il *mughetto*, ed il *sigillo di Salomone*, per metterli nella nona classe.

CLASSE II.

Fiori ad imbuto.

Questi fiori sono così denominati per la somiglianza che hanno ad un imbuto. Questi fiori sono simili a cilindri alzati in alto in forma di padiglioni, e rassomigliano ad un corno rovesciato: così sono i fiori di *Buglossa*. Quando il padiglione di quest' imbuto è appianato e rovesciato in forma di sottocopa, si chiama fiore a sottocopa. (*flos hijpocrateri formis*) com' è il tasso barbasso. Quando l' imbuto del fiore è corto, e che il padiglione è tagliuzzato in quattro o cinque parti rotondate, se gli dà il nome di fiore a borchia (*flos bossatus*) così sono i fiori di *anagallide*. Se li cinque frastagli sono terminati in punta, questi sono fiori a spronella, a causa della loro figura. Tournefort, avrebbe potuto di queste due classi, farne una sola, sotto il nome di piante a fiori regolari d' un solo pezzo; pare che abbia fatto questa divisione perchè questa classe essendo troppo estesa, avrebbe potuto far nascere della confusione.

CLASSE III.

Fiori monopetali regolari.

LI fiori di questa classe hanno delle forme così singolari, e così differenti le une dalle altre, che non si hà potuto dargli un nome proprio: gli uni sono simili a' que' cornetti di carta che si chiamano cestine, come nel *gallitrico*; gli altri rassomigliano ad una cazzuola, come l' *aristolochia*, molti altri anno la forma d' un ditale come la *digitale*; ora sono de' sonagli a due labbra,

come la *scrofolaria*: qualchevolta sono de' cilindri fermati davanti da una bocca a due ganascie, come nella *linaria*, nell' *antirrino*. Si chiamano quest' ultimi, fiori in maschera o a ceffo, perchè hanno una forma simile alle figure dalle quali si fà sortir l' acqua delle pubbliche fontane.

C L A S S E IV.

Fiori a gola.

LI fiori a gola sono piccoli tubi forati ordinariamente nel fondo, terminati davanti da una spezie di maschera che rassomiglia molto alla bocca de' mostri, e de' groteschi; la più parte di questi fiori anno due labbra come la *salvia*; altri non n'anno che uno ben distinto, come la *bugola*, la *cipollina*. Il calice di questi fiori è un tubo, o cornetto spesso dentato inegualmente, al fondo del quale sorte un pistillo composto di quattro embrioni o germi, che s'incastrano in un pertuggio situato al disotto del fiore. Quando il fiore è passato, gli embrioni diventano altrettante semenze, alle quali il calice serve di capsula, e d' inviluppo. Si distinguono da quest' ultimo carattere li fiori a ceffo, o in maschera, da' fiori a gola; perchè li fiori a ceffo lasciano sempre dopo di se, una capsula differente dal loro calice; e questa capsula è ordinariamente un frutto a due ricettacoli. La più grande di questa sorte di fiori, si distingue dalla figura del labbro superiore, che rassomiglia ad un'elmo; ad una falciuola (*salcatus*) come *la sclarea*; o è incavato a cucchiajo (*cochlearis instar excavatus*) come nel *lamio*. In molti è in forma di grondaja (*imbricatus*) come la *cardiaca*, in altri egl' è semplicemente rotolato (*fornicatus*) come nella *cedronella delle*
Ca-

Canarie; in un gran numero egl' è ripiegato come nel *marrubio*, e nella *melissa*.

Dopo aver parlato de' fiori tanto regolari, che irregolari, esamineremo quelli che hanno più foglie, e che si chiamano polipetali: comincieremo dalli regolari, che sono divisi, per rapporto alla loro forma, in fiori crociferi, rosacei, in ombrelle o parasoli, ad occhiello, e gigliacei.

CLASSE V.

Fiori polipetali regolari.

Fiori in croce.

LI fiori di questa classe son quelli, che non sono composti che di quattro foglie, disposte in croce, come nella *girola*. Li petali sono sempre sostenuti da un calice, ch'è parimenti composto da quattro foglie disposte col medesimo ordine delli petali. Li frutti che nascono da questi fiori anno ordinariamente delle silique cortissime, come nel *talicro*, nella *coclearia*, o lunghe come quelle della *viola*, *dell' esperide*. In tutt'i generi di questa pianta è sempre il pistillo che si cangia in frutto; vale a dire, che il germe è sempre nel frutto. Quando si dice al contrario, che il calice diventa il frutto, non conviene perciò intendere, che sia questa parte che frutifica, ciò ch' è impossibile; ma ciò vuol dire che il germ' è posto al disotto della parte sopra la quale è portato il fiore, come nel *melo*.

Il Kr. Linneo avend' osservato che li crociformi non hanno che sei stami, quattro lunghi, e due corti, abbiamo creduto dover togliere da questa classe molti generi che ne anno più, come la *celidonia*, o che ne anno meno come l' *uva di volpe*. Conviene adunque aggiungere alli caratteri

che noi abbiamo dati a questa classe, il numero delli stami, come siamo per dimostrare.

CLASSE VI.

Fiori rosacei.

LI fiori rosacei sono quelli che sono composti di più foglie disposte attorno ad un centro comune, come si vede appresso poco nella *rosa semplice*, e nella *peonia*.

Nella disposizione delle classi s' hà avuto più riguardo alla disposizione de' petali, che al loro numero, perch' essi variano in molte spezie, come nell' *erba benedetta*, di cui molte sorta anno otto petali, e molte altre solamente cinque. S' incontrano de' generi ne' quali non si trova che quattro petali, come nella *celidonia*, che non può per niente esser posta nella classe de' crociferi, perch' essi non anno quattro stami lunghi, e due corti, o perchè l' embrione, o il germe è al disotto del fiore, o finalmente perchè il calice sarà più o meno di quattro foglie. Ve n' è ancora qualcheduno, che non hà che due petali, come *la circea*. Se il numero di queste piante fosse più grande, pensiamo che sarebbe convenevole di farne una classe sotto il nome di bipetali, da ponersi immediatamente dopo li monopetali. Si può dir lo stesso di quelli, che non anno che tre petali, come il *platino d' acqua*, da ponersi dopo li bipetali, sotto il nome di tripetali.

CLASSE VII.

Fiori in ombrelle o girasoli.

I fiori a parasole sono quasi tutti a cinque foglie disposti in rosa, sopra l' estremità d' un calice o piutto-

piuttosto dell' embrione; vale a dire, come l'abbiamo di già spiegato, che il germe è sotto la parte, che riceve il fiore. Il più gran numero delle piante di questa classe hà li suoi fiori sostenuti, ciascuno da un piciuolo più lungo. Li lunghi piciuoli partendo dal medesimo punto di divisione, formano una spezie di parasole, come nel cerfoglio; molti altri generi anno li fiori accumulati in testa, come la *sanicola*. Il carattere più essenziale di questa classe, consiste in aver de' fiori a cinque foglie, che lasciano ciascuno dopo loro, due semenze così ben unite, che quando sono verdi sembrano non formar che un seme, ma si separano facilmente quando sono mature.

C L A S S E VIII.

Fiori ad occhiello.

SI chiamano fiori ad occhiello, quelli che sono composti di molti petali lunghi, e stretti nella loro nascita, ed assai larghi in alto. Questi petali sono disposti in circolo, e sortono da un calice, ch' è una spezie di tubo, come nell'*occhiello*. Questi fiori si distinguono da quelli in rose, dalli petali che sortono da un lungo tubo. Queta classe contiene pochi generi: potrebbesi aggiungervene molti altri, come l' *orrecchia di topo*.

C L A S S E IX.

Fiori gigliacei.

LE piante a fiori gigliacei sono quelle il di cui fiore ed il frutto, avvicinano spesissimo li fiori

ri ed il frutto del giglio, e che si chiamano communemente piante bulbose o gigliacee. Questi fiori sono in più generi d' una sola foglia tagliata in sei pezzi, come nell' *asfodello*, *nell' iride*: in molti, essi non sono che di tre foglie; in altri ne hanno sei come il *tulipano*, *il giglio*; ma di qualunque natura essi sieno, il loro pistillo, o il loro calice formano un frutto, ch' è sempre diviso in tre ricettacoli, come nel *giglio*. Aggiungeremo a questo carattere, che tutte le piante gigliacee non anno che un solo ombelico di venere. Si chiama ombellico di venere, la foglia che sorte la prima dalla semenza germogliata. Quest' osservazione ci hà determinati a congiungere a questa classe molte piante che erano collocate in altre classi, e che non potevano esser riportate nè alle gramigne, nè alle palme, che non anno che un solo ombelico di venere.

Queste piante sono li *giunchi*, il *testicolo di cane*, li frutti delle quali non sono che un solo ricettacolo. Tournefort avendo messo in uso molte volte le radici ne' caratteri de' generi di questa classe, noi crediamo che quì sia a proposito d' indicar la loro principal differenza.

Si sono divise generalmente in tre spezie, le bulbose, le tuberose, e le fibbrose.

La radice bulbosa, è quella che si chiama communemente cipolla; questa radice è composta di molte tuniche polpose e succose, incastrate le une nell' altre, come nel *giacinto*, nel *narciso*. Quando le cipolle sono composte di più scaglie attaccate ad un asse, come nel *giglio*, si chiamano bulbi squamosi. La radice tuberosa è quella ch' è carnosa, e rotonda, come nel *zafferano*; quelle che sono carnose e larghe si chiamano radici rapiformi, (*radix rapi-formis*) quando queste sono riunite in molte assieme, come nella *peonia*, si chiamano radici a gambo. Si dicono radici car-

nose

nose quelle che non sono composte di fibbre minute: le fibbrose al contrario, sono quelle che sono composte di molte altre radici più minute, del tronco da cui esse partono.

Nelle cinque ultime classi di cui abbiamo parlato, abbiamo compreso li fiori polipetali regolari: non ci resta altro per terminare li fiori semplici, che d' esaminare li fiori polipetali irregolari, vale a dire quelli che sono composti di molti petali distinti gli uni dagli altri; ma come in questo numero, vi sono delle piante chiamate leguminose, come i piselli, s' è pensato di riunirle, per formarne una classe sotto il nome di piante a fiore leguminoso. Quelle a cui non s' è potuto dar questo nome a causa delle loro differenti figure, si sono comprese sotto quello di piante a fiori polipetal' irregolari.

CLASSE X.

Fiori leguminosi, o papillionacei.

LI fiori leguminosi sono composti di quattro, o cinque foglie differenti, che sortono dal fondo d'un calice a cornetto, dilattato, ed addentato spessissimo di cinque punte. Questi fiori anno, in qualche maniera, la figura d' una farfalla volante, da cui hanno preso il nome di papillionacei. La parte superiore si chiama lo stendardo (*vexillum*) perchè sembra spiegato come quest' insegna. La foglia inferiore, ch' è molte volte formata da due pezzi, si chiama la navicella (*carina*) perchè rappresenta il fondo d' un vascello, che si chiama carena. Le due altre foglie che si trovano

vano tra la superiore, e l'inferiore, anno ricevuto il nome di laterali, o ale (*ala*). Le ale hanno ciascuna un' orecchietta al loro nascere; e le parti che compongono la foglia inferiore, ne hanno pur una in molti fiori, come nella *capraria*. Il pistillo dei fiore leguminoso è inviluppato da un seme membranoso. Questo seme è formato dalli due filetti, che sostengono le sommità; il filetto inferiore, che inviluppa quasi intieramente il pistillo, è tagliato nella sua estremità superiore, in nove parti, che portano ciascuna una cima, e finisce di formar il seme ricoprendo l' inferiore. Il frutto delle piante leguminose, è sempre un baccello, il qual' è semplice, doppio, o composto. Il baccello semplice, è quello che non hà che una cavità formata da due lamine convesse o appiannate, attaccate alle loro estremità l' una contro l' altra. Queste lamine si chiamano guscj, come sono li guscj del *pisello*, della *lente*. Il doppio è bipartito nella sua lunghezza in due cavità formate da due lamine o guscj, che si ripiegano in dentro, tal' è il baccello dell' *astragallo*. Il baccello composto, è quello ch' è formato di molti pezzi congiunti capo a capo, in ciascheduno de' quali è contenuta una semenza.

C L A S S E XI.

Fiori polipetali irregolari.

Questa classe comprende, come abbiamo detto, le piante a fiori composti di più foglie, irregolari, alle quali non s' è potuto dare un nome particolare, come sono la *violetta*.

Tutte le classi di cui abbiamo reso conto, anno avu-

avuto per oggetto l'esame de' fiori semplici, tanto monopetali, che polipetali regolari ed irregolari; passiamo adesso alle piante co' fiori composti, che sono divisi in tre classi; cioè li fiori a stella, i fiori stemi-stellati, ed i fiori radiati.

CLASSE XII.

Fiori stellati.

LI fiori stellati sono composti di molti piccoli fiori ad un solo pezzo chiamati fioroni. Questi fiori a stella sono tubi dilattati in alto, e tagliuzzati, in più punte, che formano spesissimo una stella. Tutti questi tubi sono rinchiusi in un medesimo calice, e non formano che uno stesso mazzetto. Ogni fiore è portato quasi sempre sopra un germe di seme. Questi germi sono posti su'l fondo del calice, che si chiama il letto. (*thalamus*) Questo letto è concavo, ammaccato, convesso, piramidale, rotondo, peloso sulla sua superficie, o caricato di piccole foglie, spesso piegate a gronda che separano gli embrioni gli uni degli altri. In alto di ciascun germe s'alza lo stilo, terminato dal suo stimma. Lo stilo passa a traverso un'altro tubo più sottile, e più acuto del fiorone. Questo cilindro, è formato da cinque filetti sottili del fiorone. Ciascun filetto è caricato d'una sommità, e ciascuna sommità s' unisce alla parte laterale. Si vede che per questa disposizione lo stimma è immediatemente circondata da sommità, ciò che lo rende molto a portata di ricevere abbondantemente la polvere prolifica. Non è dunque sorprendente, che manchi la fecondazione in questa sorte di piante. Allorchè questi fiori sono appassiti, li germi diventano altrettante semenze, che in molti generi come nella *jacea*, sono caricati d'una piuma. Si chiama in questa maniera, una spezie di spazzola, o di pennello da

seta

seta fina, che si trova in alto del *cardo selvatico*, dello *smirnio*. In altri generi queste semenze sono terminate in punta; Queste punte non sono altro che un piccolo calice, che riceve li fiori stellati. Se ne trovano finalmente, che sono nude, cioè senza piuma come nell' *assenzio*, nell' *abrotano*.

C L A S S E XIII.

Fiori semi-stellati.

LI fiori di questa classe sono formati di fioroni accartocciati a basso, ed ammaccati nelle foglie fra la vescia. Questi fioroni sono tutti rinchiusi nel medesimo calice, e non formano che un solo mazzetto, come nella *lattuga*, nella *cicorea*; Non entreremo per ora ne' dettagli dell' altre parti di questi fiori, essendo rassomiglianti esattamente a que' de' fiori stellati. Le semenze sono pure le stesse: si rimarca però, che le foglie del calice si rovesciano come nel *macerone*.

C L A S S E XIV.

Fiori disposti a raggi.

LI fiori che rinchiudono nel proprio calice de' fiori stellati, e semi-stellati, sono fiori composti, che si chiamano radiati. Li fioroni sono rammassati in mezzo di queste sorta di fiori, e formano quella parte che si chiama il disco, o baccino: Li semi-stellati sono ordinati attorno di questo baccino in forma di corona, come nell' *asteroide*. Le altre parti de' fiori radiati sono le stesse che nelle classi precedenti. In questa decima quarta parte noi abbiamo esaminati gli ultimi fiori, che anno de' petali; parleremo nella seguente di quelli che non ne hanno.

CLAS-

CLASSE XV.

Fiori a stami.

LI fiori a stami, come s' è detto, sono quelli, che privati di petali, non hanno che de' stami e de' pistilli sostenuti da' calici, molte volte d' un sì brillante colore, che potrebbonsi prendere per petali, come la *persicari*, e la *bistorta*; ma ciò che li distingue, è che servono d' inviluppo alle semenze: quest' è il vero segno che deve distinguere li petali dal calice, essendovi de' petali verdastri come i calici, e de' calici tanto diversamente colorati come i petali. Per terminare l' esame dell' erbe, ci resta ancora due classi, nelle quali si sono collocate le piante, di cui non si conoscono li fiori, ma sono conosciuti li frutti: e quelle delle quali non sono conosciuti nè li fiori, nè li frutti.

CLASSE XVI.

SI comprendono in questa classe le piante che portano il frutto sopra il dorso delle loro foglie, come le felci, le scolopendrie le capillari. Tournefort ha preso per carattere d' ogni genere di questa classe, la differenza delle foglie. Linneo le caratterizza per la differente disposizione de' frutti.

CLASSE XVII.

TUtte le piante annunciate da Tournefort in questa classe, sono come non aventi nè fiori nè frutti, come li muschi, li funghi; ma dopo lui molti botanici le hanno dimostrate in più generi. In oltre s' è scoperto, che un gran numero di generi da

ri da lui compresi in questa classe, non sono altrimenti piante, ma il travaglio d'industriosi insetti, a quali servono queste sostanze di ricovero, e di ritiro. Conviene adunque levar da questa classe li coralli, le madriperle, le spugne, e gli altri corpi marini che s' aveva in costume di riguardarli come piante, ma che appartengono al regno animale.

C L A S S E XVIII.

TOurnefort avrebbe potuto unire gli alberi all' erbe; ma ha creduto dover separarli, ond'evitar la mescolanza di certe piante, delle quali è tanto differente la grandezza, tali sono il *frassino*, e l'*erniaria*. Egli ha dunque stabillite cinque classi per gli alberi: nella prima, che fa questa 18.ma pone gli alberi, e gli arboscelli a fiori, ed a stami, come il *frassino* ed il *terebinto*.

C L A S S E XIX.

Fiori a fiocchi, o a panocchie.

VEngono così chiamati li fiori di certi alberi, che sono disposti sopra una coda simile in qualche maniera, a quella d' un gatto. Li fiocchi sono composti di fiori a stami, o di fiori a foglie. Questa sorta di fiori sono sempre sterili, vale a dire, che non portano alcun germe; ma servono a fecondare gli embrioni che nascono sopra i medesimi piedi, come nelle *noce*, o li fiori femmine che nascono sù de' differenti piedi come nel *calice*, e che hanno pure la forma d' un fioco.

CLASSE XX.

QUesta classe comprende gli alberi a fiori d'un solo pezzo, tanto regolari, che irregolari, come il *gelsomino*.

CLASSE XXI.

QUest' abbraccia gli alberi a fiori rosacei, come il *melo*.

CLASSE XXII.

LA vigesima seconda ed ultima classe contiene gli alberi a fiori leguminosi. Quest'è l'ordine del sistema di Tournefort; sistema ingegnoso, appoggiato sopra la conoscenza delle parti della generazione delle piante, e con il quale si può fare de' rapidi progressi in questa parte della storia naturale.

Le classi si dividono in sessioni, che servono di classi subalterne. Questa divisione, riunindo molti generi sotto la considerazione d'un carattere qualunque, dà molta chiarezza a questo metodo, e più facilità alla distinzione de' generi frà loro.

Tournefort dopo aver ricavate dalla corolla le distinzioni generali delle classi, hà stabillito quelle delle sessioni principalmente sopra il frutto.

Convien farsi sovvenire le nozioni date addietro, più su questa part' essenziale della frutificazione, sopra il frutto in generale, ed in particolare sopra le diverse spezie de' pericarpi, e delle semenze. Per formarsi una giusta idea della determinazione delle sessioni, conviene aggiungervi delle particolari osservazioni.

10. Sopra l' origine del frutto.

Molte volte il pistillo si cangia in frutto (le *cruciformi*) qualche volta il calice (le *ombrellifere*).

2. Sulla situazione del frutto, e del fiore. Ne' fiori dove il pistillo diventa frutto, il fiore ed il frutto generano sopra il ricettacolo (la *nicoziana*;) in quelli al contrario, dove il calice diventa frutto, il ricettacolo del fiore è sopra il frutto, e l' estremità del peduncolo al quale il frutto è attaccato, diventano il suo ricettacolo.

3. Sopra la sostanza, la consistenza, e la grossezza del frutto.

Vi sono de' frutti teneri (il *sigillo di Salomone*) ve ne sono di secchi (la *genziana*) di altri carnosi (il *balsamino*) di polposi rinserranti delle semenze ossee (il *prugno*).

Gli uni sono grossi (il *melone*) gli altri piccoli (il *solatro*).

4. Sul numero delle cavità.

Si hanno distinte precedentemente le capsule uni-loculari (il *Tasso barbasso*) le multi-capsulari (la *ninfea*) li frutti bi-capsulari (l' *asclepiade*) li tri capsulari (la *consolida reale*).

5. Sul numero, la forma, la disposizione, e l' uso delle semenze.

Il numero delle semenze varia ne' frutti: in molti non ve n' è che una; in altri due; in altri quattro.

In quanto alla forma, se ne trovano di rotonde, d' ovali, di piatte, in forma di vene, liscie, scabre, rugose, angolose, ec.

Le une sono ornate d' una piuma; l' altre senza questa; altre sono disposte in spiga; e molte finalmente sono proprie a far del pane.

6. Sulla disposizione de' frutti, e de' fiori.

Li frutti sono molte volte separati da' fiori sulla medesima pianta; qualche volta li fiori e li frutti, sono posti su de' piedi differenti.

7. Sul-

7. Sulla figura, e la disposizione della corolla.

Quandochè li segni precedenti, cavati da' frutti non sembrano bastanti a distinguere le sessioni, l' autore v' impiega la corolla, considerata con caratteri differenti da quelli, che gli hanno servito a distinguere le classi.

Nel numero de' fiori infundiboliformi; gli uni sono in forma di rosetta, gli altri in forma di sottocopa, o in forma di ruota.

Frà li monopetali irregolari; gli uni anno un capuccio, gli altri terminano con una lingua in alto, gli altri finiscono internamente in annello.

Fra li fiori divisi in due labbra; molte volte il labbro superiore rassomiglia ad un elmo, o ad una falce, molte volte egli è incavato in forma di cucchiajo, qualche volta è dritto, e spesso hà un solo labbro.

Frà li composti; li fiori a stella sono regolari, o irregolari, riuniti in mazzetti, o in forma di sfera.

8. Sulla disposizione delle foglie.

L' autore quì non considera le foglie che nell' erbe, e negli alberi papilionacei; se ne trova, che hanno tre fogliette sopra una coda; degl' altri che hanno le fogliette opposte sopra un lato comune; altri che le hanno alternative, o avviticchiate.

Queste otto osservazioni, aggiunte à principj generali stabiliti sul frutto, hanno somministrato a Tournefort, cento ventidue divisioni che suddividono le sue ventidue classi; ma le medesime osservazioni, sono spesso ammesse alla divisione di molte classi.

E S E M P I O.

La prima classe (le *capaniformi*) sono divise in nove sessioni.

In sei delle quali, il pistillo si cangia in frutto.

La prima, comprende le piante campaniformi, dove il pistillo diventa un frutto tenero, ed assai grosso (la *mandogora*.)

La seconda, quelle in cui il pistillo diventa un frutto molle, ed assai piccolo (il *mughetto*).

La terza, quelle nelle quali il pistillo si cangia in un frutto a più ricettacoli (la *salsapariglia*).

La quarta, quelle nelle quali il pistillo si cangia in un frutto, che non porta che una sola semenza (il *rabarbaro*).

La quinta, dove il pistillo diventa un frutto in baccello (il *vinci-tossico*).

La sesta, dove il pistillo diventa un frutto secco composto di molti ricettacoli. (la *malva*).

La settima, quelle in cui il calice diventa un frutto carnoso (le *cucurbitacee*.)

L' ottava, dove il calice diventa un frutto secco, (la *campanula*).

La nona, quelle in cui il calice diventa un frutto a due pezzi aderenti con la loro base (il *Gaglio*).

La duodecima classe (le *infundiboliformi*) si divide in otto sessioni: le prime, come nella classe precedente, si distinguono dal pistillo che si cangia in frutto, dall' ultime dove il frutto vien formato dal calice. Sono tutte caraterizzate, o dal numero delle semenze, o dalla sostanza del frutto, o dalla forma della corolla ec.

Questo basta per far conoscere la maniera con cui Tournefort impiega li suoi principj allo stabillimento delle sessioni.

Si troveranno enunciate, ciascheduna particolarmente, nel corso delle dimostrazioni, con il preciso carattere che le distingue, e che ravvicina li generi compresi in ciascheduna sezione.

GE-

GENERI.

Le sezioni sono composte dalla riunione di molti generi.

Il genere è lui stesso l' unione di più spezie, vale a dire di più piante, che anno de' comuni rapporti fra le loro parti più essenziali.

Si può dunque paragonar il genere ad una famiglia, di cui tutti gl' individui portano il medesimo nome, quantunque siino distinti ciascuno particolarmente da un nome specifico.

Così, lo stabillimento de' generi semplifica la botánica, restringendo il numero de' nomi, ordinando sotto una stessa denominazione, che si chiama generica molte piante, le quali benchè differenti, anno frà loro de'rapporti costanti frà le sue parti essenziali: si chiamano *piante congeneri*.

Tournefort, come s' è veduto, hà travagliato un de' primi nella vera distinzione de' generi, che s' è perfezionata in seguito.

Dopo aver determinato quella delle classi, e delle sezioni per mezzo d' una delle parti della fruttificazione, egli stabilisce per principio, che la somiglianza e la struttura particolare di tutte queste stesse parti, debbano costituire li generi; ma vi aggiunge, che quando questa considerazione sembri insufficiente si possa impiegar anche quella delle altre parti delle piante.

Le regole stabillite a questo proposito dal ristauratore della botanica, si riducono a cinque principali.

1.° Quando le piante hanno de' fiori, e de' frutti, devesi sempre considerarle per la distinzione de' generi, e restringersi a questi segni se sono bastanti.

2. Se questi segni fossero insufficienti, devesi ricorrere alle altre parti meno essenziali, come le ra-

radici, li fusti, la corteccia, il numero delle foglie; alle qualità delle piante come il colore, il gusto; alla sua forma in generale.

3. Riguardo alle piante nelle quali i fiori, e li frutti mancano, o sono invisibili senza il soccorso della lente, il genere dev' esservi assegnato sopra que' di quest' ultimi caratteri, che sono i più rimarcabili.

4. Convien rigettare dalla distinzione de' generi tutti li segni superflui, e prima di ammettere un carattere, osservare se il genere cangierebbe, nel caso dove questo carattere venisse a mancare.

5. Convien finalmente considerare la generale disposizione delle piante, più che le particolari varietà, che può discoprirvi una minuta osservazione. Così, quantunque il gran *trifoglio de' prati*, e molti fiori del medesimo genere, portino una corolla realmente monopetala, non devesi separarli dalle altre spezie che sono polipetale, come tutte le papillonacee: gli altri caratteri sono quelli che devono decidere.

Queste regole meglio sviluppate nella prefazione degli elementi di botanica, anno condotto l'autore a distinguere due sorta di generi, gli uni chiamati generi del prim' ordine, gli altri del second' ordine.

Que' del prim' ordine, son quelli che la natura sembr' aver instituiti, e distinti determinatamente per mezzo de' fiori, e de' frutti; così sono le *violette*, li *ranuncoli*, le *rose*. ec. Questi sono li soli ammessi dal K. Linneo.

Que' del second' ordine sono quelli per la distinzione de' quali, convien ricorrere a delle parti differenti da' fiori, e da' frutti.

Così, seguindo l' autore, il *camedrio* forma un genere affatto differente dal *polio*, dal *teucrio*, e dall' *iva*, considerando il suo calice tubulato, e la disposizione de' suoi fiori nell' ascelle delle

pian-

piante. Egli distingue il *polio* dal *teucrio*, dall' *iva*, e dal *camedrio*, da' suoi fiori raccolti in mazzetti; il *teucrio* dalle tre altre per il suo calice campanulato; e l' *iva* per la disposizione de' suoi fiori, che non sono avviticchiati, e che nascono separati sotto le ale delle foglie.

Appoggiato a questi principj, egli caratterizza tutte le piante che furono a sua cognizione, e dopo di lui li botanici settatori del suo metodo, v' introdussero li generi nuovamente discoperti, o riformarono quelli, ch' aveva lui medesimo invitato a perfezionare con delle nuove osservazioni.

Egli descrive ne' suoi elementi di Botanica, quasi settecento generi, di cui fa sovvenire li caratteri determinati con una precisione, ed una verità sconosciuta sino al suo tempo.

Ristringiamoci ad un esempio di qualche genere.

GENERE DEL PRIM' ORDINE

L' Aconito.

Cl: XI Fori anomali, polipetali.

Sez. 2, il di cui pistillo diventa un frutto multi-capsulare.

Genere di piante a fiori composti di cinque petali di differenti forme, il tutto delle quali, rappresenta in qualche maniera una testa con un elmo, o un capuccio; il petalo superiore forma l' elmo o capuccio; li due inferiori la parte dell' elmo che copre la mascella inferiore; ed i laterali le tempie.

In mezzo del fiore s' alzano due stili in forma di piedi (li *nettarj*) racchiusi nel petalo superiore; egualmente che il pistillo che diventa un frutto, formato di baccelli membranosi rammassati in capitello, e ripieni di semenze rugose, ordinariamente a quattro angoli.

GENERI DEL SECOND' ORDINE.

il Tulipano.

Cl. IX. I gigliacei.

Sez. 6. Fiori a sei petali, dove il pistillo diventa un frutto.

Genere di piante a fiori composti di sei petali, rassomiglianti in qualche maniera ad un piccolo vaso.

Il pistillo che occupa il mezzo de' petali, diventa un frutto oblungo, che s' apre in tre parti, interiormente diviso in tre ricettacoli, ripieni di semenze piatte, disposte in due ordini, che si toccano.

Nota. Questi caratteri appartengono al genere del prim' ordine; ma non sembrando sufficienti all' autore, per distinguer bene il fiore del *tulippano*, dal fiore della *corona imperiale*, e da altri che gli rassomigliano, hà creduto dover indicare un' altro carattere che appartiene al genere del second' ordine.

,, Aggiungete, dic' egli, a questi caratteri, la
,, radice bulbosa, formata di molte tuniche, che
,, si chiama cipolla. ,,

La brevità che si ha voluto introdurre nelle dimostrazioni, la scoperta di molti caratteri dovuta à moderni, hanno obbligato a scostarsi da quesra maniera di descrivere li generi; ma la botanica gli deve forse tutt' i suoi progressi.

Uso del metodo di Tournefort.

Dopo d' aver sviluppata la teoria di questo metodo, e li principj su' quali sono stabilite le sue classi, le sue sezioni, e li suoi generi, resta di mo-

mostrar l' uso che se ne fa nella pratica, e come dopo che s' è annunciata, ella divenga una spezie di dizionario che conduce grado per grado, alla pianta che si vuole conoscere.

Mi si presenta una pianta che non hò mai veduta; per esempio, la *coda di leone*; Per conoscerla devo cercare di determinar il suo genere; e da questo devo incominciare dallo scoprire la classe, e la sezione nella quale ella è compresa.

Mi viene in mente di raccogliere un gambo, dove si trovano le parti della fruttificazione ben disposte, vale a dire, il fiore, ed il frutto: devo supporre la pianta del numero di quelle che ne portano.

Io considero da principio la consistenza del fusto e delle radici, la sua altezza, e gli altri segni che possono indicarmi che la pianta è erba, o albero: vi riconosco li caratteri che contrassegnano l' erba, e vedo che non è compresa nelle cinque ultime classi: ve ne restano diecisette, sulle quali io devo determinarmi. Getto li miei sguardi sulle parti della fruttificazione; riconosco che il fiore hà dei petali; conchiudo che la pianta non è nè della decima settima, nè della decima sesta, nè della quindicesima, che non abbracciano che de' apetali.

Vi resta la decima quarta: esamino se il fiore petalo è semplice o composto; non vi trovo ne' fiori stellati, ne'fioroni radunati nel calice. Io dico che non appartiene nè alla decima quarta, nè alla decima terza, nè alla duodecima classe. Io non nè hò a distinguere più che undici.

Io passo ad un particolar esame della corolla: la notomizzo sino alla sua base: cerco di scoprire s' ell' hà più petali, o se il petalo soltanto diviso all' estremità, si termina inferiormente con un tubo; vi riconosco quest' ultimo carattere: dunque la pianta è monopetala; dunque ella non è

po-

posta nè nell' undecima, nè nella decima, nè nella nona, nè nell' ottava, nè nella settima, nè nella sesta, nè nella quinta classe, che comprendono li polipetali.

Io non resto indeciso che sulle quattro classi: ma la corolla non mi sembra nè in forma di campana, nè in forma d' imbuto; le sue parti neppur sono simetricamente disposte ad egual distanza dal centro: ell'è dunque irregolare, e neppur entra delle due prime classi; appartiene dunque ad una delle due seguenti. Rassomiglia ella ad una maschera, o ad un ceffo a due labbri? la sua figura mi fa decidere; e come li semi neppur sono rinchiusi in una capsula, mi persuado finalmente che la pianta che voglio riconoscere hà i fiori divisi in due labbra, in conseguenza della quarta classe.

Ma questa classe ne abbraccia un gran numero, e per riconoscerla, convien determinarne la sezione. Il carattere della sezione si cava generalmente dalla considerazione del frutto: so non ostante che molte classi sono state suddivise con altri segni, allorchè questa parte della fruttificazione non ne hà dati di distinti: mi sovvengo che la classe di quelle a fiori di due labbra, è di questo numero, che si divide in sezioni a norma della figura della corolla, e principalmente de' labbri che la caratterizzano. Se le loro diverse figure non sono troppo presenti al mio spirito, ricorro alla descrizione che suggerisce il sistema: riconosco che la corolla della mia pianta ha due labbri; non è dunque di quest' ultima sezione. Il labbro superiore che non hà la figura di elmo o di falciuola, non appartiene dunque nè alla prima, nè alla terza classe; poichè il labbro superiore non è ripiegato, ma incavato a forma di cucchiajo, mi determino subito alla seconda sessione.

Resta a discoprire qual' è il suo genere; ma di sei-

seicento e 98 generi compresi nel metodo generale, non hò più a esaminare che li dodici, che compongono la seconda sezione della quarta classe.

Hò presente al mio spirito li caratteri che costituiscono li generi delle piante, delle quali i fiori sono visibili: essi sono cavati generalmente dalla similitudine, e dalla struttura particolare delle diverse parti de' fiori, e de' frutti, li esamino di nuovo; paragono quel che vedo alla descrizione de' miei dodici generi, e li paragono fra loro; riconosco quali sono li caratteri comuni a molti generi, e quelli che distinguono qualchedun di loro particolarmente; sono ajutato in questa ricerca dalle figure in rame. Vedo un fiore monopetalo diviso in due labbri, di cui il labbro superiore è incavato a cucchiajo, e l' inferiore diviso in tre parti: il pistillo è attaccato al fondo del fiore, come un ago posto su quattro germi, che ne' frutti maturi sono cangiati in semenze, rinchiuse in una spezie di capsula formata dal calice.

Ma questi segni sono comuni a quasi tutti li generi della sezione. Confronto di nuovo, e rimarco che il labbro superiore, non è precisamente in forma di cucchiajo, ma di tegola.

Ora credo che questo carattere, non appartenga che a due generi, (la *cardiaca*, *la coda di Lione*.) I loro labbr' inferiori sono egualmente divisi in tre; ma osservo che le semenze della mia pianta non sono angolose, e non riempiono tutta la cavità della capsula formata dal calice, ciò che viene annunciato nella descrizione della *cardiaca*. Le semenze oblunge, e la forma del calice divenuto una capsula lunga e tubulata, mi fanno comprendere finalmente che la mia pianta è certamente *la coda di Lione*.

A questo modo il metodo conduce un passo dopo l' altro alla ragione della causa conosciuta. La pianta che s' è arrivato a stabillire in questa ma-

maniera resta profondamente scolpita nella memoria, come l' enigma indovinato, il problema rissolto; e quest' è l' oggetto della botanica.

Se l' indicata operazione è sembrata troppo lunga, lo fù per seguire tutt' i gradi necessarj alla capacità d' un allievo principiante. L' uso per altro la semplifica, e l' abitudine riduce questi gradi ad un piccolo numero: ella supplisce alla progressione de raziozinj che si sono supposti. L' osservatore presto s' accostuma a riconoscere d' un colpo d' occhio, che una pianta è petala, monopetala, irregolare; il sapor aromatico gl' indica ancora la classe de' fiori a due labbri; ma lo studio della sessione, e più ancora quello del genere, esiggono sempre un più lungo esame; essi presentano molti rapporti da confrontare.

Passiamo finalmente al metodo del Linneo, che merita il nome di sistema, perchè fondato presso a poco su' medesimi principj, abbracciati per altro d' una maniera più determinata, più precisa, più assoluta.

Sistema sessuale del K. Linneo.

Si può veder dal piano generale del sistema sessuale, ch' egl' è appoggiato essenzialmente sulle parti della fruttificazione, considerate come parti della generazione, e particolarmente su' stami che sono le parti maschj, e sui pistilli che sono le parti femmine.

Principio del sistema sessuale.

Questo metodo divide le piante, come quello di Tournefort, in classi, in ordini, che corrispondono alle sezioni, ed in generi.

Le classi si dividono, considerando li soli stami, nella maniera seguente:

Gli

1.o La loro apparonza, o il loro occultamento.

(Gli organi della fecondazione, o (generazione delle piante, sono vi- (sibili, o poco apparenti a' nostri (occhj.

2. Loro unione, o separatazione.

(Nelle piante dove questi organi (sono apparenti, le une contengo- (no in un medesimo fiore, li due (sessi, cioè a dire de' stami, e de' (pistilli, e sono chiamate ermafro- (dite; le altre non hanno che un (sesso, e sono chiamate maschj (quando non hanno che de' stami, (femmine non avendo che pistilli.

3. La loro situazione.

(Le piante che non hanno, che (gli organi d' un sesso, portano i (loro fiori maschj o femmine, o sul (medesimo piede, o su de' piedi (differenti; oppure indifferentemente (ora li maschj sù de' differenti pie- (di delle femmine, ora su' loro (stessi.

4. La loro inserzione.

(Li stami sono ordinariamente at- (taccati al ricettacolo; molte vol- (te però sono inseriti nel calice.

5. La loro riunione.

(Molte volte li stami sono affat- (to separati gli uni dagli altri; (molte altre sono avvinti in qual- (cheduna delle loro parti, e riuniti (in cinque maniere: o in un sol (corpo, o in due, o in più; (ovvero in forma di cilindro, o (uniti al pistillo.

6. La loro proporzione.	(Li stami sono tutti della medesi-(ma altezza, senza aver fra loro (alcuna proporzione di rispettiva (grandezza: o sono pressochè de-(terminati da un ineguale grandez-(za; di maniera che allora se ne (trovano due sempre più piccoli; (essendo li più grandi molte volte (al numero di due, e molte altre (al numero di quattro.
7. Il loro numero.	(Il numero de' stami varia ne' fio-(ri, sia ne' maschi, sia negli er-(mafroditi.

Queste sette osservazioni somministrano li caratteri di 24 classi.

Le prime tredici sono unicamente divise dal numero de' stami, ad eccezione della duodecima, e decimaterza che lo sono così, per la loro inserzione.

La decima quarta e la decima quinta, per le loro rispettive proporzioni.

La decima sesta, la decima settima la decima ottava, la decima nona, e la vigesima, per la loro riunione in qualche parte.

La vigesima prima, la vigesima seconda, e la vigesima terza, per la loro riunione con il pistillo, o per la loro separazione dallo stesso.

La vigesima quarta, per l'assenza o poca apparenza de' stami.

Ciascheduna classe porta un nome cavato dalla parola greca, che abbraccia il suo principal carattere.

CLAS-

CLASSI.

Le prime tredici contengono li fiori visibili ermafroditi, li di cui stami non sono riuniti per mezzo di alcuna delle loro parti; e non s' osserva fra loro alcuna proporzione di grandezza: si dividono per il numero de' stami.

		Nomi delle Classi
Caratteri delle classi cavati	Cl: 1.ª Uno stame	*Monandria*(1)
	la canna indiana.	I.
	Cl: II. Due stami	*Diandria.*
	gelsomino.	II.
	Cl: III. Tre stami	*Triandria*
	Graminacee.	III.
	Cl: IV. Quattro stami	*Tetrandria*
	Rubiacee	IV.
	Cl: V. Cinque stami	*Pentrandia*
	Ombrellifere.	V.
	Cl: VI. Sei stami	*Hexandria*
	Gigliacee.	VI.
	Cl: VII. Sette stami	*Heptandria*
	Maroni d' India.	VII.
	Cl: VIII. Otto Stami	*Hoctandria*
	Persicaria.	VIII.
	Cl: IX. Nove stami	*Enneandria*
	Nasturzio d' India.	IX.
	Cl: X. Dieci stami	*Decandria*
	Cariofillata.	X.
dal numero	Cl: XI. Dodici stami	*Dodecandria*
de' stami.	*Agrimonia.*	XI.

La

(1) Monandria vol dire un marito, diandria due mariti, e così in seguito, e polyandria sifignifica molti mariti.

La duodecima e decimaterza classe indipendentemente dal numero, considerano l' inserzione de' stami; essi stanno attaccati al calice, o no.

Del loro numero e della loro inserzione.	(Cl: VII. Una vintena (di stami attaccati al (calice. (*Rosa.*	*Jcosandria* XX.
	(Cl: XIII. Da venti (sino a cento stami, (che non sono attaccati al calice. ((*Papavero*).	*Poliandria* molti.

La decima quarta, e la decima quinta classe comprendono li fiori visibili, ermafroditi, li di cui stami non sono riuniti per alcuna delle loro parti, ma la lunghezza de' quali è ineguale; di maniera che ve ne sono due, più piccoli degli altri.

Delle loro proporzioni.	(Cl. XIV. Quattro stami; due piccoli, due (più grandi. ((*Fiori divisi in due labbra*).	*Didinamia* o undici potenze.
	(Cl. XV. Sei stami; due (piccoli opposti l'uno (all' altro; quattro (più grandi.	*Tetradynamia* quattro potenze.

Dopo la decimasesta sino alla vigesima inclusive, sono compresi li fiori visibili ermafroditi, i di cui stami appresso poco uguali in altezza, sono riuniti da molte delle loro parti.

(Cl.

	(Cl. XVI. Molti stami riuniti da'loro filetti, in un corpo. (*Malve*)	*Monadelphia*, o un fratello.
	(Cl: XVII. Molti stami riuniti da' loro filetti, in due corpi: (*Leguminosi*).	*Diadelfia* o due fratelli.
Della riunione di alcune parti.	(Cl. XVIII. Molti stami riuniti da più filletti, in tre, o più corpi. (*Iperico*).	*Polyadelfia* o più fratelli.
	(Cl. XIX. Molti stami riuniti, in forma di cilindro, dalle antere, o sommità; di raro dalli filetti. (*Fiori composti*).	*Syngenesia* o il tutto generazione.
	(Cl. XX. Molti stami riuniti ed attaccati al pistillo, senz'aderire al ricettacolo. (*Li Satirioni*).	*Gynandria* o femmina-marito.

La vigesima prima, vigesima seconda, e vigesima terza classe comprendono le piante, li di cui fiori visibili, non sono ermafroditi, e non anno che un sesso maschio, o femmina; vale a dire de' stami, o de' pistilli separati da differenti fiori.

	(Cl. XXI. Li fiori maschj, o femmine separati, sopra un medesimo individuo. (*Mazza-sorda*).	*Monœcia* o una casa.
Della situazione de' stami, separati da'pistilli.	(Cl. XXII. Fiori maschj, e femmine separati sopra different' individui. (*il Canape*).	*Diœcia* o due Case.
	(Cl. XXIII. Fiori maschj, o femmine, sopra uno o più individui, che portano anche de' fiori ermafroditi.	*Poligamia* o molti maritaggi.

La vigesima quarta classe, comprende le piante nelle quali non si distinguono che difficilmente li stami; quelli in cui la fruttificazione è occulta, difficile a distinguersi, o poco conosciuta.

Della loro occultazione, o poca apparenza.	(Cl. XXIV. Fiori rinchiusi nel frutto, o quas' invisibili. (*Felci*, *Muschi*).	*Cryptogamia* o maritaggi nascosti.

Infine l'autore dispone in seguito del suo metodo, ed in forma di appendice, le palme, e le altre piante, i di cui caratteri essenziali non sono ancora sufficientemente determinati.

Per riassumere, e raccogliere, sotto un punto di vista, li caratteri classici del sistema sessuale, ci contenteremo di presentare il quadro che l' autore ne ha formato; *Classes plantarum*.

CHIA-

CHIAVE DEL SISTEMA SESSUALE

MARITAGGI DELLE PIANTE.

FIORI.

Visibili.

Ermafroditi.

Li stami che non sono uniti da alcuna delle loro parti;

Sempre eguali, e senza proporzioni rispettive;

AL NUMERO.	CLASSI.
d' uno	1. *Monandria.*
di due	2. *Diandria.*
di tre	3. *Triandria.*
di quattro	4. *Tetrandria.*
di cinque	5. *Pentandria.*
di sei	6. *Hexandria.*
di sette	7. *Heptandria.*
di otto	8. *Octandria.*
di nove	9. *Enneandria.*
di dieci	10. *Decandria.*
di dodici	11. *Dodecandria.*
molti, spesso 20, aderenti al calice	12. *Icosandria.*
molti, sino a 100, non aderenti al calice	13. *Polyandria.*

Ineguali, due sempre più corti:

di 4. Ora due filetti più lunghi	14. *Dydinamia.*
di 6. Ora quattro più lunghi	15. *Tetradinam.*

Uniti per mezzo d' alcune delle loro parti;

Per mezzo de' filetti uniti in un corpo.	16. *Monadelphia.*
uniti in due corpi.	17. *Diadelphia.*
uniti in molti.	18. *Polyadelphia.*
Per mezzo delle antere, in forma di cilindro.	19. *Syngenesia.*
Stami uniti ed attaccati al pistillo.	20. *Gynandria.*

Li stami, e li pistilli ne' fiori differenti,

Sopra uno stesso piede, ...	21. *Monœcia.*
Sopra differenti piedi, ...	22. *Diœcia.*
Sopra differenti piedi, o sullo stesso, con de fiori ermafroditi	23. *Polygamia.*

Appena visibili, e che non si possono descrivere distintamente	24. *Cryptogamia.*

Ordini.

Gli ordini, sono nel sistema sessuale, la prima suddivisione delle classi; come le sessioni, nel metodo di Tournefort.

Principj sui quali sono fondati gli ordini.

1.° Il sistema sessuale essendo generalmente fondato sulla considerazione delle parti della generazione delle piante, gli ordini sono stabiliti sopra le parti femmine che sono li pistilli, come le classi sopra le parti maschj che sono li stami.

Questa regola riceve però qualch' eccezione, come si vedrà.

2. Egualmente che li stami, i pistilli variano in numero nelli fiori, che ne sono provveduti: vale a dire, ne' fiori ermafroditi, e nelle femmine.

3. Il numero de' pistilli si prende alla base dello stilo, e non alla sua estremità superiore, nomminata stimma, che si trova molte volte diviso, senza poter contar più pistilli. Allorch' essi sono privati di stili come nella *genziana*, il loro numero si conta da quella delli stimmi, che in questo caso sono aderenti al germe. Vedete ciò che s' è detto sopra il pistillo, ed il frutto.

Sopra questi principj, sono fondate le distinzioni degli ordini. L'autore si serve per questi, del nome greco, come per quelli delle classi; e questo nome è sempre l' espressione del carattere dell' ordine al quale s' è posto.

E' inutile osservare che il medesimo carattere, può esser impiegato a determinar gli ordini di più classi; il sistema sarebbe perfetto in questo punto, se si avesse potuto impiegarvi un carattere unico.

Il carattere più generale degli ordini si ricava dal

dal numero de' *pistilli*, così il prim' ordine d'una classe comprende li fiori, che non anno che un pistillo.

Egli si nomina. *Monogynia* una femmina.

Il second' ordine, comprende li fiori, che anno due pistilli. *Digynia.* II.

Il terz'ordine, li fiori che anno tre pistilli. *Trigynia.* III.

Il quarto, que' che ne anno quattro. *Tetragynia.* IV.

Il quinto, que'che ne anno cinque. *Pentagynia* V.

Il sesto, que' che ne anno sei. *Hexagynia.* VI.

Finalmente, l' ordine de' fiori che anno un numero indeterminato di pistilli si chiama. *Polygynia.* molte.

In questa maniera sono suddivise le tredici prime classi. Una pianta il di cui fiore non hà che uno stame ed un pistillo, è della *monandria-monogynia*, s' ella ha due pistilli, delle *monandria-digynia*; tre *trigynia* ec.

Si dice medesimamente *pentandria-monogynia*, per esprimer la classe, e l' ordine de' fiori ermafroditi, che anno cinque stami, ed un pistillo; *pentrandria-digynia*, *trigynia*, *tetragynia*, quando che anno due, tre, quattro pistilli, ec.

Ma la decima quarta classe, la *didynamia*, si sud-

usddivide in due ordini, la distinzione de' quali è cavata dalla disposizione de'semi.

10. Quattro semi nudi, allo scoperto, al fondo del calice. *Gymnospermia*.
(*li fiori divisi in due labbra*).

Quest' ordine è nominato *Gymnospermia*. nuda semenza.

20. Semi rinchiusi in un pericarpo. *Angiospermia*.
(li *Fiori mascherati*). con semenza.

La decima quinta classe (*tetradynamia*) si divide in due ordini; il loro carattere è cavato dalla figura del pericarpo, che nelle piante di questa classe, si chiama siliqua.

10. Il pericarpo quasi rotondo guernito d'uno stilo appresso poco della sua lunghezza, costituisce il prim' ordine. *Le siliculeose*.
(il *Crescione*). a piccole silique

20. Il pericarpo allungatissimo, con uno stilo corto, costituisce il second' ordine. *Le siliquose*
(la *Dentaria*). a silique.

Le cla[illegible] seguenti dopo la sedicesima, sino alla vigesim[illegible] terza inclusivamente, all' eccezione della decimanona (la *syngenesia*) ricevono la distinzione de' loro ordini, da' caratteri classici, di tutte le classi che le precedono.

Per esempio: la *monadelfia*, decima sesta classe, che comprende li fiori, li di cui stami sono riuniti da' loro filetti in un solo corpo, si suddivide in tre ordini, che prendono il nome di *pentan-*

tandria, *decandria*, *polyandria*. Li fiori della *monadelfia-pentrandria*, sono quelli che annno cinque stami riuniti per mezzo de' loro filetti, in un sol corpo; li fiori della *monadelfia-decandria* sono quelli che anno dieci stami come riuniti; quelli della *monadelfia-polyandria* ne anno più.

Medesimamente la vigesima prima classe (la *monæcia*) è divisa in *monæcia-monandria*, *diandria*, *monadelfia*, *syngenesia*, *gynandria*; perchè la *donæcia*, il di cui carattere è d' aver li fiori maschj, separati da fiori femmine, sopra un medesimo piede, comprende de' fiori che anno qualche volta uno stame, qualche volta due, ec. ciò che fa che sieno poste nella *monæcia monandria*, o *diandria*: ec. dove i loro stami sono riuniti da' loro filetti in un solo corpo, ciò che costituisce la *monæcia monadelfia*; o quasi in forma di cilindro per mezzo delle loro antere, ciò che fa la *monæcia-syngenesia*; o quasi ancora li stami s' inseriscono nella parte che occupava il pistillo, se il fiore era ermafrodito, ciò che stabilisce la *gynandria*, e forma la *monæcia-gynandria*: ve ne sono medesimamente nella *diæcia*.

Seguendo li medesimi principj, la *polygamia*, vigesima terza classe, si distingue in *polygamia-monæcia*, e *polygamia-diæcia*.

Gli ordini della *syngenesia*, decimanona classe, sono più composti, ed i loro caratteri più difficili ad intendere. Questa classe raduna li fiori formati dall' aggregazione di più piccoli fiori; carattere generale chiamato *polygamia*. Ella si suddivide in cinque maniere, come segue.

1. In *Polygamia eguale*. Quest' ordine comprende li fiori stellati, che sono ermafroditi, tanto nel disco che nella circonferenza del fiore (*la lattuga*).

2. In *Polygamia superflua*. Quest' ordine comprende li fiori, i di cui fioroni del disco sono erma-

mafroditi, e quelli della circonferenza femmine (li *fiori radiati*).

3. In *polygamia falsa*. Fioroni ermafroditi nel disco, e neutri o sterili nella circonferenza, (*Centaurea*).

4. In *Polygamia necessaria*. I fioroni del disco maschj, quelli della circonferenza femmina (il *fiorrancio*).

5. In *monogamia*. Fiori che senz'essere composti di fioroni, anno i loro stami riuniti in cilindri, per mezzo delle loro antere (*violetta*).

In fine la vigesima quarta classe, o *cryptogamia*, non potendo somministrar delle divisioni cavate dalle parti della fruttificazione, che sono troppo poco apparenti, è stata separata in quattr' ordini, o famiglie, facili a discernersi.

1.° Le *felci*.
2. Li *muschi*.
3. Le *alghe*.
4. Li *funghi*.

G E N E R I.

Gli ordini, dopo aver divise le classi, sono essi medesimi suddivisi in generi, che abbiamo paragonati a delle famiglie composte di tutti gl' individui dello stesso nome, e che devono essere distinti con de' caratteri più moltiplicati, più avvicinati e così essenziali, quanto quelli delle classi, e degli ordini.

Tournefort, stabilindo questo principio se n' è lui stesso scostato, nella determinazione de' generi del second' ordine.

Il K· Linneo non ammette che quelli del primo, e si restringe alla considerazione delle parti della fruttificazione, ma le osserva ciascuna particolarmente, in tutt' i loro rapporti, e nell' ordine seguente.

1. Il

1.° Il *Calice*.)
2. La *corolla*, e sopratutto *il nettario*.)
3. Li *stami*)
4. I *pistilli*.)
5. Il *pericarpo*.)
6. Le *semenze*.)
7. il *ricettacolo*.)

e tutte le loro differenti spezie.

Egli considera queste sette parti relativamente à quattro attributi: il numero, la figura, la situazione, e la proporzione.

Di maniera che, tutte le spezie di calici, di corolle, de' nettarj, di stami, di pistilli, di pericarpi, di semenze, e di ricettacoli, osservati secondo il loro numero, secondo la figura particolare che affettano, la situazione nella quale essi sono, e la proporzione che serbano tra di loro, presentano all' osservatore altrettanti caratteri sensibili, ed essenziali.

Questi caratteri sono chiamati dall' Autore, le lettere, o l' alfabetto della botanica. Studiando queste lettere, paragonandole, ed accopiandole, per così dire, si arriva a leggere, ed a riconoscere i caratteri generici, che il creatore ha impressi originariamente nelle piante. „ perchè, li generi, secondo Linneo, sono unicamente l' opera della „ natura; quantunque le classi, e gli ordini sieno „ tutt' insieme, l' opera della natura, e quella „ dell' arte „.

Sù questi principj, l' autore, nella sua opera intitolata, *genera plantarum*, determina tutt' i caratteri generici delle piante che gli erano a cognizione: ristringiamoci ad un solo esempio preso per azzardo.

Genere del Narciso.

Classe *exandria*, ordine *monogynia*.

Calice. Spata oblunga, ottusa, compressa, che si spezza dal lato ammaccato, e che si dissecca.

Corolla. Nettario d' un solo pezzo in contorno cilindrico, la di cui apertura è dilattata; sei petali ovali terminat' in punta, piani, inseriti esteriormente nella base del tubo del nettario.

Stami. Sei filetti in forma di lesina, attaccati al tubo del nettario, più corto che lui stesso; le sommità oblunghe.

Pistillo. Germe rotondo a tre lati ottusi, posti sotto il ricettacolo. Stilo in forma di filo, più lungo che li stami, o stimma diviso in tre, concavo, ottuso.

Pericarpo. Capsula quasi rotonda a tre lati ottusi, triloculari, a tre valvule.

Semenze. Molte, globulose, con un appendice; il loro ricettacolo in forma di colonna.

Si vede da questa maniera di descrivere li fiori, come le lettere della bottanica, vale a dire, i caratteri generici, si moltiplichino, e somministrino oggetti da paragonare.

Molti caratteri sono comuni a più generi, indipendentemente dai segni che costituiscono l' ordine e la classe; così la *viola* di Linneo, il *Galanto* di L., la *scilla maggiore* di L. anno per calice una spata simile a quella del narciso; ma ravvicinando gli altri caratteri, si riconosce facilmente quelli che sono distinti. Tali sono nella *viola*, la corolla campaniforme, nel *galanto*, il nettario a tre petali, nella *scilla* il nettario diviso in dodici parti.

Lin-

Linneo nel suo *systema naturæ* non ci annunzia, che li caratteri distintivi, per evitar l'inutile paragone degli altri, ch' egli suppone ammessi, e conosciuti precedentemente.

Egli hà descritto seguendo questo metodo 1164 generi; circa cinquecento più di Tournefort, che non ne hà stabiliti che quasi sei cento. Si deve osservare nulladimeno che il primo riunisce spesso molti generi divisi dal secondo: tali sono il *camedrio*, il *teucrio*, il *polio*, e l' *iva*, che il botanista francese aveva distinto, come si hà veduto, in altrettanti generi del second' ordine, per mezzo de' caratteri indipendenti della fruttificazione: ma il botanico svedese, non impiegando questi caratteri che per la distinzione delle spezie, e trovando quì de' rapporti essenziali nelle altre parti della fruttificazione, accumula tutte queste piante, che divengono le spezie d' un medesimo genere.

Questa riforma lo condusse a cangiare molti nomi generici, come si vedrà nelle dimostrazioni; se gli hà rinfacciato, come anche a qualche autor moderno, d' aver moltiplicati questi cambiamenti, e sopraccaricata con ciò la nomenclatura d' una scienza, nella quale le parole dovrebbero essere se fosse possibile, la definizione delle cose. Questo non è il luogo di discuttere le ragioni dell' autore; si può consultare la sua saggia giustificazione nella sua filosofia botanica, a carte 158 e seg.

Uso del sistema sessuale.

Il sistema sessuale conduce alla cognizione delle piante per un cammino simile a quello, che abbiamo indicato dopo il metodo di Tournefort, ma per delle strade differenti.

Suppongo, che volendo conoscere il *lino* che mi si presenta per la prima volta, istruito de' precedenti principj, staccherei molti piedi dalla pian-

pianta, forniti di fiori e di frutti: l'apparenza di queste parti della fruttificazione, sulle quali il sistema è fondato, m' annunzia da principio che la pianta non appartiene alla vigesima quarta classe.

Distinguo in tutt' i fiori ch' esamino, de' stami e de' pistilli, dunque sono ermafroditi; e per conseguenza non devono essere compresi, nè nella vigesima seconda, nè nella vigesima terza classe.

Esamino li stami particolarmente: osservo ch' essi non sono attaccati al pistillo, e ch' essi occupano il posto del ricettacolo, che a loro è destinato: li fiori neppur sono della vigesima classe.

Vedo che questi stami non sono riuniti in alcuna delle loro parti, nè per mezzo de' filetti, nè per mezzo delle antere; concludo che la pianta non è pure della decimanona, nè delle decima ottava, decima settima, decima sesta classe.

Paragono le loro rispettive grandezze, nè vi scopro alcuna determinata proporzione: sono presso poco eguali fra di loro: la pianta non deve dunque entrare nè nella decima quinta, nè nella decima quarta classe.

A questo modo devo decidermi per il numero de' stami, carattere delle prime tredici divisioni: ne conto cinque; la pianta è per conseguenza della quinta classe della *pentandria*; dunque in luogo di cercar di riconoscerla sopra mille cento generi, il numero n' è ridotto a meno di duecento.

Si tratta di determinar l' ordine: porto i miei sguardi sul pistillo, perchè so che nella *pentandria*, il numero de' pistilli ne fissa gli ordini, osservo lo stilo sino alla sua base per assicurarmi del numero de' pistilli; ve ne trovo cinque; così la mia pianta è della *pentandria pentagynia*. Eccomi ridotto al paragone de' dieci generi, per scoprire quello che voglio conoscere.

Scorro li caratteri di questi dieci generi descritti dall'

dall' autore, *Genera plantarum*; li paragono a quelli della mia pianta. Ora il periantio ha cinque tagli, la corolla ha cinque petali, la capsula pentagona, divisa in cinque valvule, che formano dieci cavità, dieci semenze solitarie; tutti queti segni costanti negl' individui che osservo m' insegnano con certezza, che la mia pianta è del genere del lino; ma qual' è la sua spezie?

La spezie, come s' è detto, suddivide li generi per la considerazione delle parti, che distingono le piante costantemente, senz' essere così essenziali quanto quelle che stabiliscono li generi, gli ordini, e le classi.

Ci resta a far conoscere queste parti, per determinare li principj su' quali Tournefort, e Linneo anno fondata la distinzione delle spezie; indicheremo sopra tutto gli oggetti e li termini che sono entrati nelle dimostrazioni. In questa vista, adotteremo, come nella descrizione delle parti della fruttificazione, le cognizioni date da Linneo, delle quali lui stesso ha fatt' uso in un gran numero di quelle che gli furon trasmesse del botanico francese.

Delle parti delle piante.

Vi sono tre parti principali da considerarsi nelle piante, cioè:

La radice, il fusto, ed il fiore.

Le radici si dividono, nel principio del fusto, nel corpo delle radici, e nelle barbicelle.

Il principio del fusto, è la linea di demarcazione, che separa il gambuto dalla radice.

Il corpo della radice, è la parte da dove sortono le barbicelle.

Le barbicelle sono piccoli filamenti; questi sono altrettanti piccoli vasellini che somministrano alla pianta il succo nutritivo.

Le

Le radici, considerate rapporto alla loro durata sono annuali, bisannuali, o variate.

Per rapporto alla loro posizione sono perpendicolari, obblique, o orizzontali.

Per rapporto alla loro forma sono: capillari (*capillares*) come la *fragaria*; fusiformi (*fusiformis*) come la *rapa*; tuberose, (*tuberosus*) come il *tartuffo bianco*; scabre, (*grumosus*) come la *sassifragia granata*; a palma, (*palmatus*), come il *testicolo di cane macchiato*; bistorta, (*contortus*) come la *bistorta*; articolata, (*articulatus*) come il *sigillo di salomone*; a scaglie, (*squamosus*) *il giglio*; a tunica, (*tunicatus*) come *la cipolla*.

Il Fusto (*caulis*).

Il fusto è una parte della pianta, che sostiene le foglie, e le parti della fruttificazione.

Considerato rapporto alla sua posizione, egli è perpendicolare, inclinato, curvato verso terra (*procumbens*) serpeggiante ec.

Rapporto alla di lui struttura, si chiama bastone (*scapus*) quando non hà foglie, come la *cipolla*, il *tulippano*, il *giacinto*; si chiama stoppia (*culmus*), allorchè è incavato; per esempio, i fusti di tutte le gramigne; vien chiamato frondoso allorchè è formato per mezzo delle foglie, come i fusti di tutte le palme, di tutte le felci ec. Considerato rapporto alla forma, generalmente egli è cilindrico, ma può avere due angoli (*caulis anceps*); per esempio tutti i fusti appianati come *l'aglio*, (*allium*), ve ne sono di triangolari, di quadrangolari, ed altri anno cinque, sei, sette, ed anche otto angoli. Quelli che anno delle rughe superficiali, si chiamano scannellati, ed allorchè queste rughe sono profonde, vengono chiamati solcati (*sulcatæ*). Quelli che presentano delle incur-

vature

vature in senso contrario, si chiamano (*caulis flexuosis*) come in una spezie di verga d'oro.

Quando la lunghezza del fusto si trova di piccole foglie si chiama alato (*alata*) per esempio la *consolida*. S'egli è guernito di peli curti e gentili al tatto, si chiama fusto velutato; e peloso s' è guernito di peli lunghi, ciò che s' esprime in latino co' termini *caulis tormentosus villosus*, *pillosus* ec.

Considerato rapporto alla divisione, si chiama bastone quand' è nudo; semplice quando non ha che un solo ramoscello; e composto quando ne ha molti.

Si chiama *forcuto* (*furcatus*) quando si divide in due ramoscelli, e se ciascuno di questi si divide ancora in due egli è ditotamo (*dichotomus*) per esempio, il *Fù*.

Il ramo che sostiene li fiori, si chiama peduncolo; il piccolo ramo che sostiene ciascun fiore, si chiama pediculo.

Quando li sostegni de' fiori, partendo da un centro comune si distornano, e s' alzano quasi alla stess' altezza si chiamano ombrelle, parasoli, per esempio la *pastinaca*. Quando partendo allontanati gli uni dagli alrri, sono numerosi, l' unione si chiama panocchia (*panicula*;) quandochè non partono da un medesimo centro, e che si sollevano nella maniera precedente, si chiamano corimbo (*corymbosa*). Quando i picciuoli sono disposti sopra una spezie di testa, si chiamano fiori in testa (*capita*): esempio, la *cipolla*; se sono disposti in maniera, che pel loro ravvicinamento formino un ovale, si chiama questa disposizione fiori a tirso (*thyrsa*); esempio *il lillac*.

Se li peduncoli, che sostengono i fiori sono molto chiusi attorno il loro fusto comune, si chiamano in spica (*spiccata*) esempio le *gramigne*, la *filipendula*: si chiamano grappoli quando li fiori

ri non sono troppo ravvicinati, quantunque aderenti al medesimo gambuto, esempio, la *visciola*.

Quando i piccoli peduncoli sono disposti circolarmente, si chiamano fiori avvitticchiati (*verticillati*); esempio, le *salvie*, ed altri fiori a due labbra.

Spesso li fusti sono armati di spine, alcune delle quali aderiscono al fusto in corpi legnosi, gli altri alla corteccia: quelli che sortono dal fusto sono propriamente quelli, che si chiamano spini; per esempio il *bianco spino* (*spina alba*); gli altri, vale a dire, que' che non aderiscono che alla corteccia, sono chiamati *pungiglioni*.

Della struttura de' fusti.

Si chiamano fusti accartocciati, quelli che sono scavat' interiormente.

Il fusto degli alberi è composto. 1. dell'epiderme, inviluppo fino, simile a quello che copre il corpo umano; 2. della corteccia, 3. d'una sostanza reticolare ch' è il libro ec. Queste tre parti compongono ciò che volgarmente s' intende per corteccia: al disotto del libro si trova una quarta sostanza, li di cui stratti esteriori più rilassati sono chiamati alburni, e gl' interiori d' un tessuto più compresso si chiamano corpi legnosi: finalmente si vede al centro un' ultima sostanza spungosa, elastica, che s' estende per mezzo di raggi divergenti dal centro alla circonferenza, ch' è quella che si chiama la midolla. Si trovano anche nel fusto, de' vasi nutritivi propriamente detti, che contengono de' sughi particolari.

Questi ultimi occupano la corteccia ne' corpi legnosi: vi si trovano pure delle trachee che sono ordinate a spiraglio, fatte per ricever l' aria, come li polmoni; esempio, il *ribes*.

Ne'

Ne' fusti incavati, la midolla è posta sopra le pareti dell' interno.

Dalla maniera con cui gli alberi prendono il loro accrescimento, il libro si separa dalla corteccia; li stami si trasformano presto in alburni, e l'alburno stesso si cangia il secondo anno in corpo legnoso; ed una volta che il corpo legnoso e farinoso è formato, non v' hà più accrescimento in grossezza. Duhamel l' ha provato, per mezzo del cerchio con cui hà contornato il corpo legnoso d' un albero, che dieci anni dopo non si era punto dilattato. L'accrescimento in lunghezza, si fa per getto, ciò ch' è provato per mezzo di chiodi, i quali nascosti nel corpo legnoso, dopo uno spazio di tempo considerabile, non avevano sofferto un più grande allontanamento.

Delle Foglie.

Si possono considerar le foglie come altrettante radici aeree, che senza interruzione assorbono, ed esalano questo fluido. Hales hà provato che il *girasole* (pianta conosciuta) traspira diecisette volte più dell' uomo; e Bonnet hà provato che le foglie assorbono una grande abbondanza d'umidità nell' aria. Una foglia esposta sopra un vase ripieno d' acqua, per mezzo della superficie inferiore, communica questo fluido a tutte quelle che si attengono ad essa; e non è punto sorprendente che le foglie conservino più lungo tempo la loro freschezza, ricevendo l'umidità dalla loro superfizie inferiore, la quale essendo ordinariamente ricoperta d'uno strato di lanuggine più o meno sensibile, si lascia più facilmente penetrare dal fluido acquoso, di quello che dalla superficie superiore, ch'è ricoperta d'un intonacamento resinoso.

Si possono considerar le foglie sotto quattro rapporti differenti, cioè.

 1. Dal-

1. Dalla loro posizione ; 2. dalla loro forma , 3. dalla loro divisione; e 4. e dalla loro sostanza.

La posizione delle foglie si riduce a due cose : ell'è sempre alterna, o opposta. Quando le foglie partono da due punti opposti , si chiamano foglie opposte (*folia opposita*;) fra loro v' ha sempre un piccolo nodo ; per esempio , tutte le foglie de' fiori a due labbra , *le salvie* , *le rape* , *li castagni d' india* . Ordinariamente quando le foglie sono opposte , li rami lo sono anch'essi , ma in senso contrario , vale a dire ch' essi formano la croce come il *sambuco*, *il castagno d' India*.

Si chiamano foglie alterne, quelle che non nascono da due punti direttamente opposti alla stessa altezza, ma opposti in spiraglio, di maniera ch' esse lasciano un corso più libero all'aria, presentandogli una più grande superficie.

Se ne trovano d' alterne , ed apresso poco d' eguale distanza, ma numerose: si chiamano foglie sparse (*folia sparsa*). Quando le foglie opposte sono più di due , si chiamano avviticchiate, sono tre a tre, quattro a quattro, cinque a cinque ec.

Si chiamano foglie in fasceto (*folia fasciculata*) quelle che partono da un'altro comune; per esempio il *larice*. Le foglie che non sono portate sopra un prolungamento chiamato *petiolo* , si chiamano sessili, come che si dicesse ascese sopra il fusto.

Ve ne sono che abbracciano il fusto per la loro base, e si chiamano foglie amplessicauli (*folia amplexicaula*) : per esempio , il *papavero* ; altre infilzate nel fusto sono chiamate perfogliate (*folium perfoliatum*): per esempio (il *marabuto perfoliato*).

Quando le foglie s' incastrano le une con l' altre , come quelle dell' *iride* , delle *gramigne* ec. si chiamano foglie in guaina , (*folium vaginans*).

Della

Della forma delle foglie.

Le foglie variano infinitamente nelle loro forme: quelle che anno la figura d' un uovo spaccato, alla base, e il di cui più gran diametro sia verso la base, si chiamano foglie a cuore (*folium cordatum*): per esempio le foglie di *Tillia*, ec. Se non anno spaccature alla base si chiamano foglie ovali (*folium ovatum*); e quelle nelle quali il suo il più gran diametro si trova al centro, portano il nome di elittiche (*folium ellipticum*). Se la foglia è rotonda, prende il nome di orbicolare (*folium orbiculatum*). Se essendo rotonda, ell' hà una spaccatura alla base, ella prende la forma d' un rene; e si chiama foglia reniforme; per esempio; l' albero dell' *asfalto*.

Allorchè il petiolo s' inserisce sulla superficie della foglia, sia al centro, o in una parte fra quest' ultimo punto e la circonferenza, si chiamà a scudo (*folium peltatum*; esempio, il *Nasturzio d' india*.

Si chiama foglia a lancia (*folium lanceolatum*): quella il di cui diametro longitudinale è trentaquattro volte più grande del trasversale; per esempio, (il *lauro di Sant' Antonio*.

Si chiama foglia ad asta, (*folium hastatum*): quella che hà dell' appendici, ed alla sua base una punta, con delle sinuosità sugli orli, per esempio; l' *aro*; e si chiama foglia sagittata, (*folium sagittatum*) quella che hà tre angoli senza sinuosità.

Vi sono delle foglie cilindriche; triangolari; quadrangolari, ec. si chiama (*folium tubulatum*); quella ch' è stretta, e che termina in punta; in forma di lesina.

S' ella è stretta d' una linea quasi eguale in tutta la sua lunghezza, ella riceve il nome di lineare. (*folium linearium*).

Quando è stretta, e che non cade nell' inver-

no, si chiama acerrata (*aceratum*) per esempio, l' *Abete*.

Divisione delle foglie.

Si chiama foglia semplice, quella ch' è sola sopra uno stesso petiolo, e composta quando sono molte; esse anno ricevuto il nome di *dentate*, *a sega*. (*Folium serratum*), quando l' estremità de' denti guardano una dell' estremità della foglia. Si chiamano semplicemente dentate (*dentatum*) quando gl' orli anno delle punte orizzontali, distinte, eguali. Se il dente è ritondato alla sua sommità diconsi merlate (*crenatum*).

Quando le divisioni sono più o meno profonde, e che i lobi sono ritondati sui margini si chiamano foglie lobate, per esempio la *vite*.

Si dicono foglie palmate quelle, le di cui divisioni sono sensibilmente eguali, e non rotondate su' lobi: per esempio, *la palma delle antille*. Si chiamano frastagliate quelle i di cui lobi sono inegualmente, e profondamente tagliuzzati.

Si chiamano foglie composte quelle, che sopra uno stesso petiolo anno più fogliette, o più allargamenti. Quelle che arrivano alle sommità si chiamano digittate: esempio il *castagno* ec. e quando non ve ne sono che due, si chiamano coniugate (*foglia conjugata*). Quelle che sortono dalla lunghezza del petiolo, come le barbe d' una piuma, si dicono foglie piumate (*foglia pennata*).

Esse terminano le une con le foglie uguali, le altre disuguali. Le stipule sono piccole fogliete, che accompagnano le foglie, e che si porgono alla base d' un petiolo. Le foglie anno diverse consistenze, le une sono dure, tigliose, cartilaginose, come l' *agrifoglio*: altre sono carnose come il quelle del *semprevivo*, che sono piene di succo; ve ne sono anche di membranose.

DEL-

DELLE PARTI

DELLA FRUTTIFICAZIONE.

Le parti della fruttificazione sono il calice (*calix*), la corolla (*corolla*), li stami (*stamina*) ed il pistillo (*pistillum*).

DEL CALICE.

Il calice, ch' è un prolungamento della corteccia, è quella parte verde, che copr' esteriormente le parti della fruttificazione: alcuni fiori non ne anno, ma sono pochi.

Il calice formato d' un solo pezzo, si chiama monofilo: quello composto di molti, vien detto polifilo. Il monofilo come anche il polifilo, sono molte volte tagliati in due, tre, quattro parti o più.

Il calice, che cade tostochè il fiore si schiude, si chiama caduco (*caducus*) per esempio quello del papavero. Quello al contrario che dura sempre, e serve dopo d' inviluppo al seme, si chiama persistente (*persistens*).

Li calici variano in ragione della loro forma: si chiamano spata (*spatha*) quelli che si squarciano longitudinalmente; quello per esempio dell' *ireos*.

Ne' muschi si chiama cuffia (*calyptra*) il calice membranoso, o quella spezie di capuccio che ricopre li fiori; e quello de' funghi si chiama borsa, (*volva*).

Dicesi gluma (*gluma*) il calice membranoso del-

delle gramigne. Il calice o ombrella universale, si chiama inviluppo (*involucrum*); ed il calice, o ombrella parziale, si chiama involucretto.

Della Corolla.

La corolla ch' è un prolungamento del libro, è quella parte del fiore ch' è colorata, e che ricopre li stami, ed i pistilli. Si distingue nella corolla (il *lembo*) ch' è la parte superiore, e l' unghietta ch' è la parte inferiore, per dov' ella aderisce al ricettacolo.

Si chiamano petali, i pezzi che formano la corolla; così quando la corolla è d' un solo pezzo si nomina monopetala; per esempio, il *baccaro*; ed allorch' è di più pezzi ben distinti si chiama polipetala: per esempio il *papavero*.

Le monopetale anno differenti denominazioni, secondo le loro diverse forme.

Quelle che rossomigliano ad una campana sì chiamano campaniformi: per esempio (la *bella donna*.

Quelle che nell' ingresso sono allargate, e terminate da un tubo, si chiamano petale ad imbuto, o infundiboliformi: per esempio, (il *gelsomino*).

Le l' ingresso è ammaccato in luogo d' esser allargato, ma con un tubo come le precedenti, esse si chiamano ipocrateriformi, per esempio, (il *lamolo aquatico*).

Quando il lembo è ammaccato, e che non hà tubo, si chiamano petali a ruota; esempio il *Borragine*.

Quando le divisioni sono ineguali, si chiamano corolle monopetali irregolari; se la corolla è irregolare in maniera che rappresenti due labbra aperte, si chiama divisa in due labbra (*labiata*) per esempio la *salvia*. Se le due labbra invece d' es-

se-

sere aperte sono avvicinate, si chiamano mascherate (*personnata*) per esempio, l' *antirrinno*.

Si chiamano fiori composti, l' unione di molti fiori in un medesimo calice.

Vi sono tre sorta di fiori composti, cioè li radiati, li flosculosi, e li semi-*flosculosi*.

Li radiati sono quelli che anno de' semi-fioroni alla loro circonferenza, e de' fioroni nel loro centro: per esempio la *margheritina*. Si chiamano semi-fioroni de' piccoli fiori monopetali irregolari, che hanno interiormente una prominenza tagliata a striscia, spaccata superiormente, terminata da un tubo corto, e che rinchiude de' pistilli e de' stami: li fioroni sono questi stessi piccoli fiori, ma regolari.

Li flosculosi non sono composti che di fioroni: per esempio il *carcioffo*.

Li semi-flosculosi non sono composti, che di semi-fioroni: per esempio la *lattuga*.

Della corolla polipetala.

Si chiama corolla polipetala, quella i di cui petali si separano tra loro stessi.

Vi sono delle corolle polipetali regolari, ed irregolari, delle labbiate e delle mascherate ec.

Si chiamano fiori a rosa, fiori rosacei, tutti li polipetali regolari, e sopra tutto quelli che sono disposti circolarmente: per esempio (la *rosa*, il *ranunculo*, il *geranio* ec.

Vi sono molte spezie di rosacei: per esempio gli ombrelliferi, che sono veramente rosacei, poich' essi sono cinque piccoli petali disposti circolarmente. Tournefort li chiama rosacei-ombrelliferi: ma sono generalmente conosciuti sotto il nome d' ombrelliferi.

Li rosacei garofolati non differiscono dagli ordina-

narj, se non in ciò ch' anno il calice più allungato: per esempio il *garofano*.

Si chiamano rosacei cruciformi, quelli i di cui petali sono disposti in rosa, e li di cui frutti divengono silique: ma come li petali formano una croce, si chiamano semplicemente cruciformi; per esempio il *senape*, il *cavolo*.

Si dicono corolle polipetali irregolari, quelle i di cui petali sono di diverse forme, e di diverse grandezze: per esempio (la *viola*, il *nasturzio d' India*).

Vengono chiamate polipetali irregolari papilonacee, quelle i di cui fiori immitano un poco la farfalla; per esempio la *ginestra*.

Vi sono molte cose da osservarsi nella corolla papilonacea. Il fiore papilonaceo è composto d' un petalo superiore, chiamato stendardo (*vexillum*;) di due laterali chiamati le sue ale, e d' un inferiore chiamato la navicella: quest' ultima parte è tante volte composta di due petali, e spesso non ne ha che uno, ch' è qualche volta esteso sino alla base.

Della posizione della corolla.

In un gran numero di piante, la corolla si tiene al calice: per esempio la *rosa*; in altre ella è posta sotto il pistillo, organo femmino, per esempio il *papavero*, ec. ed in molte altre è sopra il pistillo, per esempio (l' *ireos*).

Vi sono delle corolle, che nel tempo della fecondazione piegano verso il fusto per esempio (il *baccaro*).

Ve ne sono, che s'aprono a differenti ore: per esempio lo *smirnio* s' apre verso le nove ore del mattino, ed il *gelsomino notturno*, la sera, di modo che potrebbesi far un ororoglio.

Ve ne sono che annunciano la pioggia quando s' apro-

s' aprono: per esempio (la *calendula pluvia*).

Sembra che l' uso della corolla sia d' impedire, che la pioggia ed il vento non trasportino la polvere fecondante.

Alle volte è difficile di distinguere la corolla dal calice.

Si chiama pianta apetala, o incompletta, quella che non hà corolla: a guisa di panocchie quella che rassomiglia alla coda d' un gatto: per esempio *l' avellano*, il di cui calice è composto di scaglie attaccate ad un asse commune.

DIMOSTRAZIONE
DI BOTANICA.

CLASSE PRIMA.

Fiori monopetali, campaniformi.

Erbe, o sotto arboscelli, li di cui fiori sono d'un solo petalo regolare, simile in qualche maniera ad una campana, ad un bacile, ad un calicetto.

SESSIONE PRIMA.

Delle erbe a' fiori campaniformi, il di cui pistillo diventa un fruto tenero, ed assai grosso.

LA MANDRAGORA.

Mandragora fructu rotundo. C. B. P.
Mandragora officin. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, frastagliato in cinque parti.

Frutto. Tenero, rotondo, succoso, che comprende molte semenze, bianche, rotonde, ammaccate, della forma d' un rene.

Foglie. Grandi, ovali, radicali.

Radice. Grossa, divisa in due, spesso in tre, qualche volta in quattro, quasi niente fibbrosa.

For-

Forma. Fusto nudo, radicale, che non porta se non un fiore.

Luogo. L' Italia, la Svizzera, la Spagna, la Russia. Si coltiva ne' nostri giardini. Pl. v.

La Belladona.

Belladona majorib. foljis et floribus. I: R: H.
Atropa belladona, 1. 5 dria, 1. gynia.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, tagliato in cinque parti, spesso ineguali.

Frutto. Tenero, diviso interiormente in due ricettacoli, che contengono le semenze, e che sono ripieni d' un succo vinoso.

Foglie. Replicate, ovali, intiere, molli, pelose.

Radice. Grossa, lunga, ramosa.

Forma. Fusti dritti, cilindrici, alti due, o tre piedi, un poco molli, e pelosi, fogliati, ramosi. Li fiori ascellari; un fiore ad ogni peduncolo; la corolla d' un verde porporino; la bacca nera, liscia.

Luogo. Le montagne dell' Alpi, del Bugey, delle Cevenne; nel Lionese. Pl. v.

SESSIONE II.

Dell' erbe a fiore in campana, o in sonaglio, il di cui pistillo diventa un frutto tenero, ed assai piccolo.

Lillium convallium album. I: R: H:
Convallaria majalis. L. 6 drya, I. gyn.

Fiore. monopetalo, campaniforme, a sonaglio, tagliato in sei segmenti ripiegati.

Frutto. Sferico, tenero, rosso, ripieno di polpa, a tre semenze dure.

Fo-

Foglie. Sono ordinariamente in numero di due, ovali, lanceolate, radicali, abbracciantisi nella loro base.

Radice. Orizzontale, nodosa, legnosa.

Forma. Il fusto è nudo: si solleva ad un mezzo piede; porta più fiori, disposti in grappoli, e determinati ad un solo lato.

Luogo. ne' Boschi; nel Lionese Pl. v.

Il Sigillo di Salomone.

Polygonatum latifolium vulgare. C. B. P.
Convallaria polygonatum L. 6-dria, 1-gynia.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, in tubo allargato all' estremità, e tagliato in sei merlature.

Frutto. Tenero, nero, rotondato, contenente delle semenze ovali, dure, bianche.

Foglie, Ovali, oblunghe, alterne, amplessicauli.

Radice. Lunga, fibbrosa, articolata, situata trasversalmente a fior di terra.

Forma. Il fusto è angoloso, curvato; si solleva all' altezza d' un piede e mezzo tutt' al più. Li fiori bianchi, ed a segmenti verdi, sono solitarj, o due a due, ed ascellari.

Luogo. Ne' boschi; nel Lionese Pl. v.

Il Pugnitopo.

Bosso aguzzo. Rusco.

Ruscus myrtifolius aculeatus. G. B. P.
Ruscus aculeatus. I. diæc. syngen.

Fiore monopetalo, a sonaglio, tagliato in sei segmenti; il calice tagliato, ed attaccato alle foglie al disopra.

Frut-

Frutto rotondo, tenero, che contiene uno, due, o tre semi, duri.

Foglie alterne, sessili, ovali, lanceolate, terminate da una punta acuta.

Radice. Grossa, nodosa, bianca.

Forma. Li rami s' alzano all' altezza di due piedi; sono spesso avvittichiati, due a due, tre a tre, o quattro a quattro; li fiori sono solitarj.

Luogo. Le siepi, li boschi; nel Lionese. Pl. v.

La bislingua.

a foglie strette.

Ruscus angusti folius fructu folio innascente. I. R. H.

Ruscus hypophyllum L. diæc. syngen.

Fiore. monopetalo, a sonaglio, piccolissimo, attaccato alle foglie inferiormente.

Frutto. Rotondo, minuto, rosso, che contiene due semenze simili a quelle del precedente.

Foglie. Più larghe, di quelle del *pugnitopo*, rotonde, nervose, pieghevoli, senza spini.

Radice. Lunga, bianca, fibbrosa, dura, nodosa.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di due piedi, e sono flessibili, rotondi, verdi, sottili.

Luogo. L' Italia. Si coltiva facilmente ne' nostri giardini. Pl. v.

SEZIONE III.

Dell' erbe a fiore monopetalo, campaniforme, il di cui pistillo si cangia in un frutto secco, ad una o più capsule.

La grande Genziana.

Gentiana major lutea. G. B. P.
Gentiana lutea L. 5-*dria*, 2 *gyn*.

Fiore. Monopetalo, a ruota, dilattato, e tagliato da cinque ad otto segmenti.
Frutto. Membranoso, ovale, a quattro faccie aguzzo, ad un solo ricettacolo, ripieno di semenze schiacciate, orbicolari, e come sfogliate.
Foglie. Del fusto, sessili, che lo abbracciano al basso, unite, e lucenti. Si vede che queste nervature partono dalla base, e vanno a finire all' estremità, come nel *piantagine*. Le radicali anno de' petioli.
Radice. Grossa, carnosa, spongiosa, gialla interiormente, con corteccia, d' un bruno nerastro. Il tronco principale è perpendicolare, rugoso, ad anelli.
Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di due cubiti; sono semplici, liscj, e li fiori avvitticchiati, sessili, gialli.
Leogo. Le alte montagne d' Europa, nell' inaddietro Lionese Pl. v.

Il gran Villucchio.

Convolvulus major albus. G. C. P.
Convolvulus sepium. L. 5-dria, 1-gyn.

Fiore. Monopetalo, grandissimo, campaniforme, dilattato e bianco, a cinque pieghe. Il calice campaniforme, a cinque fogliette.
Frutto. Quasi rotondo, membranoso, a tre ricettacoli inviluppato da un calice, contenente due o tre semenze angolose, ed aguzze.

Fo-

Foglie. Semplici, intiere, in forma di freccia, troncate per di dietro.

Radice. Lunga, sottile, bianca, fibbrosa.

Forma. I gambuti lunghi, sarmentosi, scannellati, rampicanti, inviluppantisi alle piante vicine. Li peduncoli a quattro faccie, sono della lunghezza de' petioli, e nascono a lato di questi. Le due foglie florali sono grandissime, in forma di cuore, e più lunghe del calice che abbracciano.

Luogo. Le siepi, i cespugli nel Lionese Pl. v.

La soldanella.

Convolvulus maritimus nostras, rotundifolius. Moris.

Convolvulus soldanella. L. 5-dria, 1-gynia.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, co' margini rovesciati.

Frutto. Quasi rotondo, membranoso, ehe contiene delle semenze angolose, e nere.

Foglie. In forma di rene, liscie, lucenti, sostenute da lungi petioli.

Radici. Sottili, fibbrose.

Forma. Li fusti sono pieghevoli, sarmentosi, serpeggianti, rosastri.

Luogi. Le spaggie del mare. Pl. v.

La Catapuzza.

Tithymalus latifolius cataputia dictus. G. B. P.

Euphorbia lathyrus L. 12-dria, 3-gyn.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, diviso in quattro o cinque pezzi eguali, e spessi. Li nettarj lunulati; stami sino a trenta.

Frutto. Liscio, triangolare, diviso in tre ricetta-

tacoli. Le semenze sono quasi rotonde, ripiene d' una midolla bianca.

Foglie. Elittiche, d' un verde mare, intierissime, poste due a due, o tre a tre, lunghe, e liscie.

Radice. Guernita di alcune fibbre capillari.

Forma. Il fusto s' alza ordinariamente all' altezza di due, o tre piedi. E' rotondo, solido, d' un verde rossastro, ramoso in alto. L' ombrella è divisa in quattro: si divide due a due. Li fiori nascono alla cima del fusto.

Luogo. I margini delle strade.

La grand' Esula.

Tithymalus palustris fruticosus. C. B. P.
Esula major. Dod. Pempt.
Euphorbia palustris. L. 12-dria, 3-gyn.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, tagliato in quattro parti; li nettarj intieri.

Frutto. Rialzato da tre angoli, tutto caricato di porri, diviso in tre cellule, che rinchiudono ciascuna, una semenza quasi rotonda.

Foglie. Alterne, lanceolate, unite, a denti di sega.

Radice. Grosissima, bianca, legnosa, serpeggiante.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di due o tre piedi; li rami più lunghi dell' ombrella. Questa è divisa in due, tre, o più parti.

Luogo. I terreni paludosi, i margini delle riviere. Pl. v.

La

La piccola Esula.

Tithymalus cyparissias. G. P. B.
Euphorbia cyparissius . L. 12-dria, 3-gyn.

Fiore. Nettarj lunulati, dodici stami.
Frutto. Capsula liscia.
Foglie. Quelle dello stilo strette, lanceolate, simili a quelle del cipresso.
Radice. grossa, fibrosissima.
Forma. Li fusti s' alzano da uno, sino a due piedi; vi sono de' rami sterili. L' ombrella è divisissima, si suddivide in due a due. Le brattee a cuore.
Luogo. Li terreni umidi, incolti; i margini delle strade; nel Lionese. Pl. v.

Il piccolo Titimalo.

Tithymalus exiguus glaber, nummulariæ, folio. G. B. P.
Euphorbia Chamæcysæ. L. 12-dria 3-gyn.

Fiore.) Come nel precedente. La capsula ar-
Frutto.) mata di peli.
Foglie. Merlate, rotonde.
Radice. Tortuosa, fibbrosa.
Forma. Li fusti liscj, quasi distesi; li fiori solitarj, ed ascellari. Le dentature delle foglie eguali; li rami alterni, e biforcati.
Luogo. I terreni sabbionosi de' dipartimenti meridionali della Francia; nel Lionese. Pl. v.

L' Alleluja a fiore giallo.

Oxis luttex. I. B.
Oxalis corniculata. L. 10-dria, 5-gyn.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, composto di cinque petali, riuniti un poco al disotto delle unghiette.

Frutto. Diviso in cinque ricettacoli elastici; le semenze sono sott' orbicolari.

Foglie. Alterne, petiolate, senza lustro; le fogliette interne, in forma di cuore, sessili.

Forma. Fusto erbaceo, assai ramoso; li fiori gialli, ovali, peduncolati, ascellari, quasi ad ombrella, composti di due, tre, o cinque fiori. Vi si rimarca delle foglie florali lineari.

Radice. Fibrosa, orizzontale, stolonifera.

Luogo. Comunemente l' Italia; nelle terre sabionose, a' margini del Rodano; spontaneo ne' giardini. Pl. a.

SESSIONE. IV.

Dell'Erbe a fiore monopetalo, campaniforme, ad una sola semenza.

Il Rabarbaro.

Rhabarbarum folio oblongo crispo, undulato, flagellis sparsis. Gerb.
Rheum Rhabarbaratum L. 9-dria, 3 gyn.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, diviso in più parti, e spesso in sei.

Frutto. Una semenza triangolare, orlata, d'una foglietta membranosa.

Foglie. Leggermente pelose, radicali, stese per terra, grandissime, intiere, tagliate in forma

di

di cuore, e quasi in punta di lancia, increspate a' margini, portate sù de' lunghi petioli carnosi, convesse al di sotto.

Radice. Grossa, rotonda, lunga, e divisa in più rami. Internamente gialla con delle vene rosse.

Forma. Il fusto s' alza in mezzo delle foglie; egli è angoloso, scanellato, compresso, alto circa un cubito, guernito un poco al di sotto del suo centro, di alcuni particolari inviluppi, membranosi, posti a distanze ineguali sino alla sua estremità; li fiori sono a tirso.

Luogo. La China, la Moscovia; riesce facilmente ne' nostri giardini.

Il Rapontico.

Rhabarbarum forte Dioscoridis, et antiquorum T. I. R. H.

Rheum rhaponticum. L. 9-dria, 3-gynia.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, diviso in sei.

Frutto. Triangolare, attaccato fortemente in una capsula della stessa forma.

Foglie. Larghe, liscie, nervose, assai rotonde, stese per terra, portate da un petiolo solcato nel di sotto.

Radice. Ampia, a branchi, ramosa.

Forma. In mezzo delle foglie s' alza un gambuto dell' altezza d' un cubito, d' un police di grossezza, incavato, scanellato, quasi rotondo nella base, che termina in punta. Li fiori sono una volta più grossi di quelli del rabarbaro, e disposti in grossi grappoli ramosi.

Luogo. La Scizia. Si coltiva ne' nostri giardini. P. v.

SESSIONE V.

Dell' Erbe a fiori monopetali, campaniformi, il di cui frutto è fatto in forma di guaina.

Ombelico di Venere.

Cotyledon majus G. B. P.
Cotyledon umbilic. L. 10-dria, 5-gyn.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, tubulato, tagliato all' estremità, a cinque segmenti rovesciati; un nettario alla base di ciascun germe, in forma di squama concava.

Frutto. Cinque guaine membranose, univalvi, aprentisi dalla base sino alla punta, per lasciar sortire delle semenze piccole e minute.

Foglie. Grosse, carnose, grasse, rotonde, tenere, incavate a baccino, piene di succo, sostenute da un lungo petiolo ch' è attaccato al lato inferiore della foglia, un poco al di là del centro, o presso al margine.

Radice. Bulbosa, carnosa, bianca, guernita al di sotto di piccole fibbre.

Forma. In mezzo alle foglie s' alza un fusto semplice, minuto, alto circa un mezzo piede, molte volte diviso in più rami, che portano de' fiori disposti in grappoli.

Luogo. Sopra le balze umide, su' vecchj muri; nel Lionese. Pl. v.

L' Apocimo.

Apocymum majus Syriacum, rectum caule viridi, flore ex albido. H. R. Par.
Asclepias Syriaca L. 5-dria, 2-gynia.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, tagliato, ed ammaccato; cinque nettarj circondano le parti della fruttificazione.

Frutto. Guaina oblunga, aguzza, più larga nel mezzo, gonfiata; semenze ordinate in modo di tegole.

Foglie. Ovali, lanceolate, spongiose al di sotto, opposte.

Radice. Ramosa fibbrosa.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di due cubiti; è semplice, ed erbaceo. Le ombrelle nascono quasi alla cima; sono fluttuanti.

Luogo. La Siria; i paesi caldi; i giardini. Pl. v.

La Scamonea di Montpellier.

Periploca Monspeliaca folis rotundioribus. I. R. H.
Cynanchum Monspel. 1. 5-dria, 2-gyn.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, tagliato in forma di stella; un nettario nel centro del fiore, della lunghezza della corolla, dritto, cilindrico; la sua bocca divisa in cinque parti.

Frutto. Due borse membranose, oblunghe, aguzze, uniloculari, aprentisi nella loro lunghezza, contenenti due semenze oblunge, e collocate le une sulle altre.

Foglie. Opposte, large, rotonde, liscie, biancastre, tagliate a mezza luna verso il petiolo, ch' è lunghissimo.

Radice. Napiforme, lunga, bianca, fibrosissima, e serpeggiante.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di due cubiti, e sono lunghi, sarmentosi, rotondi, ramosi, pieghevoli. Il fusto, e le radici danno un latte.

Luogo. Vicino al mare, a Montpellier, a Narbona. Pl. v.

L' Asclepiade.

Asclepias flore albo. C. B. P.
Asclepias Vincetoxic. L. 5-dria, 2-ginia.

Fiore. Caratteri dell' apocimo; il fiore più piccolo, la corolla bianca.

Frutto. Caratteri dell' apocimo; la guaina strettissima, un poco gonfiata nel mezzo, allungata ed aguzza.

Foglie. Petiolate, fisse, opposte, due a due, ovali, lanceolate, barbicate alle loro base, e su' margini.

Radice. Fibrosissima, grossa, lunga, bianca.

Forma. Li fusti s' alzano senza rami, all' altezza d' un cubito; sono pieghevoli, pelosi, nodosi. Li fiori ascelari raccolti in un mazzetto, un' ombrella imperfetta, che termina il fusto.

Luogo. Li Boschi, le siepi; nel Lionese, in Lituania. Pl. v.

SE-

SESSIONE IV.

Dell' Erbe a fiore monopetalo, campaniforme, in cui i filetti de' stami riuniti nella base in forma cilindrica, formano un tubo, a traverso del quale s'alza il pistillo, che diventa un frutto a più capsule.

La grande Malva.

Malva vulgaris, flore majore, folio sinuato I. B.
Malva silvestris. I. *monad. polyand.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, allargato, diviso sino alla base in cinque parti, in forma di cuore; il calice doppio; l'esteriore diviso in tre foglierte; l' interiore campaniforme, a cinque segmenti.

Frutto. Molte capsule orbicolari, riunite per nodi, simili ad un bottone, inviluppato dal calice interiore del fiore, che rinchiude de' semi reniformi; le capsule membranose, poste attorno del medesimo asse sovra un piano orizzontale, le une a lato dell' altre.

Foglie. Rotonde, pelose, tagliate a' loro margini in cinque o sette lobi, triangolari, dentate. Sono portate da lunghi petioli pelosi.

Radice. Semplice, bianca, e poco fibrosa.

Forma. Dalla radice s'alzano molti fusti dritti, alti un cubito e più; sono cilindrici, pelosi, ripieni di midolla, della grossezza d'un dito. Le foglie a basso sono meno merlate, di quelle in alto. Li fiori porporini sono ascellari, al numero di sei o sette più o meno, ed anno ciascuno il loro peduncolo.

Luogo. Le siepi, le strade; nel Lionese; in Lituania.

Il Malvone.

Malva rosea folio subrotundo, flore candido G. B. P.
Alcea rosea L. *monadelph. polijand.*

Fiore) Caratteri della precedente; il calice este-
Frutto) riore diviso in sei segmenti; la corolla spesso doppia, varia per il suo colore; il frutto più grande, più ammaccato, formato di più capsule, hà una semenza.

Foglie. Tortuose, cordiformi, angolose, alterne, larghe, coperte d'una lanuggine fina, portate per mezzo di petioli di mediocre grandezza.

Radice. Lunga e bianca.

Forma. Il fusto s'alza da' quattro sino a' sei piedi; è grosso, solido, peloso. Le foglie a basso rotonde, le altre angolose, a cinque o sei frastagli, merlate a' suoi margini. Li fiori ascellari, molte volte soli, molte due a due, o tre a tre.

Luogo. Pianta esotica; si coltiva ne' giardini. Varia infinitamente nella bellezza de' suoi colori, e delle sue gradazioni Pl. b. a.

La Malva crespa.

Malva foliis crispis. G. B. P.
Malva verticillata crispa L. *monad. polijand.*

Fiore. Li caratteri de' precedenti, la corolla piccolissma.

Frutto. Simile a quello de' precedenti.

Foglie. Angolose, crespe, ricciate;

Radice. Poco fibrosa.

For-

Forma. Il fusto s' alza da un piede sino a due. Li fiori sono ascellari, avvittichiati, agomitoli.

Luogo. La China. La Siria. P. b. a.

La Malva arborea.

Althæa maritima arbora veneta I. R. H.
Lavatera arborea I. *monad. polijand*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, simile a' precedenti; differisce dagli altri malvacei per il suo calice esteriore, frastagliato in tre pezzi; quello delle malve essendo di tre foglie distinte.

Frutto. Come nè precedenti; coperto d' una membrana ottusa.

Foglie. A sette angoli, velutate, ed increspate. Il petiolo della lunghezza delle foglie.

Radice. Dritta e fibrosa.

Forma. Il fusto s' alza in albero; è ramoso, fermo, solido, biancastro; il fiore è ascellare. Li peduncoli riuniti non portano che un fiore, e sono due volte più corti de' petioli

Luogo. L' Italia. Si coltiva nè nostri giardini. Pl. b. a.

La Bismalva ordinaria.

Althæa Diocorodis & Pinii C. B. P.
Althea officinalis I. *monad. polijand.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, diviso in cinque parti sino verso la base, il calice esteriore frastagliato in nove parti.

Frutto. A capsule spinose, ammaccate, rotonde; le semenze in forma di reni.

Foglie. Differiscono da' precedenti malvacei, in ciò, che sono meno frastagliate, alterne, rotonde,

de, in forma di cuor ovale, acute, biancastre, spongiose alterne, portate su de' lunghi petioli.

Radice. Grandissima, bianca, divisa, fibrosa, ripiena di mucelaggine viscosa.

Forma. Fusto dritto, erbaceo, cilindrico, peloso, poco ramoso. Li fiori ascellari, quali sessili, grandi, bianchi. Li petioli, ed i peduncoli coperti di lanuggine.

Luogo. Nelle parti umide; in molti dipartimenti della Francia, in Olanda, in Inghilterra, nel Lionese Pl. v.

L' Alcea.

Alcea vulgaris major, flore ex rubro roseo. G. B. P.
Malva alcea. L. *Monad. polijand.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, tagliato profondamente in cinque parti. Caratteri delle malve.

Frutto. Simile a quello delle altre malve; le capsule armate di peli cortissimi, e nere nella loro maturità.

Foglie. Le caulinari anno de' petioli più corti, a misura ch' esse s' accostano alla cima, e sono tagliate profondissimamente il più delle volte in cinque parti; sono rozze, pelose, sopratutto sul loro rovescio.

Radice. Legnosa, oblunga, biancastra.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un cubito, numerosi, cilindrici, midollosi, pelosi, guerniti di molti peli lunghi. Li fiori sono grandi e fanno dell' ombelle imperfette, che adornano le cime de' gambuti.

Luogo. Tutta l' Europa. Pl. v.

Mal-

Malva Indiana.

Falsa Bismalva.

Abutilon. Dod. Pempt.
Sida abutilon. L. *monad. polyand.*

Fiore. Monopetalo, giallo, campaniforme, frastagliato in cinque parti, distinto dal suo calice semplice, angoloso.

Frutto. Composto di più guaine ordinate attorno d' un asse comune, di maniera che ciascuna delle sue scanelíature riceve una guaina, o capsula bivalva, ripiegata a corno, ripiena di semenze brune, ordinariamente reniformi.

Foglie. Petiolate, rotonde, fatte a cuore, merlate, terminate da una punta, e spongiose.

Radice. Fusiforme, fibrosa, biancastra.

Forma. Il fusto dritto, liscio, unito, cilindrico, che s' alza all' altezza d' un piede. Li peduncoli sono la metà più corti che li petioli.

Luogo. L' Indie; P. v. Ma Pl. a. nè nostri climi.

La chetmia.

Ketmia vesicaria vulgaris. I. R. H.
Hibiscus trionum. L. *monad. polyand.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, fogliato da cinque parti; il suo calice esteriore ha più foglie lineari.

Frutto. Il calice diventa una membrana, simile per la sua forma ad una vescica gonfia, che comprende una capsula a cinque ricettacoli, ripieni di molte semenze.

Fo-

Foglie. Alterne, petiolate, frastagliate in tre, a cinque pezzi.

Radice. Quasi fusiforme, ramosa.

Forma. Il fusto s'alza all'altezza d'un mezzo piede, peloso. Li piedi sono della lunghezza delle foglie, come anche li peduncoli. La corolla è esteriormente pavonazza, d'un bianco giallo al di dentro. Li fiori sono ascellari.

Luogo. L' Italia, l' Affrica. Riesce facilmente ne' nostri giardini. P. a.

Il Cotone.

Xilon sive gossipium herbaceum. I. B.
Gossipium herbaceum. 1. *monad. polyand.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, aperto, diviso in cinque lobi: il calice doppio, l' esteriore più grande, d' un solo pezzo, a tre segmenti.

Frutto. Acuto, capsula rotonda, a quattro ricettacoli, e che comprende molte semenze ovali, inviluppate da una lanuggine chiamata cotone.

Foglie. Alterne, frastagliate in cinque lobi, sostenute da lunghi petioli.

Radice. Ramosa.

Forma. Il fusto è erbaceo, cilindrico, ramoso; il fiore ascellare, inviluppato da due calici.

Luogo. Coltivasi in Oriente, in America; il frutto diventa maturo difficilmente ne' nostri climi. Pl. a.

SE-

SEZIONE VII.

Dell' Erbe a fiore monopetalo, campaniforme, il di cui calice diventa un frutto carnoso.

La Brionia.

Bryonia aspera, sive alba, baccis rubris. C. B. P.
Bryonia alba. L. *monœc. syng.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, aderente al calice, profondamente frastagliato in cinque segmenti, in forma di lesina. Si trovano de' fiori maschj, e de' fiori femmine sopra il medesimo piede; la corolla è d'un bianco sporco, con delle linee verdi e rosse.

Frutto. Li fiori femmine riposano sopra un germe, che si cangia in una bacca liscia, ovale, grossa come un pisello; rossa, molle, piena di succo. Le semenze rotonde, sono coperte d'una mucellagine.

Foglie. Alterne, petiolate, angolose, palmate, in forma di cuore, callose, scabre al tatto.

Radice. Fusiforme, o ramosa, farinosa, bianca, grossa come il braccio, o più, secondo l'età della pianta.

Forma. Fusti lunghi, rampicantisi, scanellati, leggermente pelosi, armati di vitticchj spirali, che nascono all' origine de' petioli. Li fiori sono molti assieme, ascellari: i fiori maschi sono più grandi dellle femmine.

Luogo. Le siepi dell' Europa. Pl. v.

La Brionia nèra.

Tamnus racemosa, flore minore, luteo pallescente. I. R. H.
Tamus communis. L. *diœc. 6. and.*

Fiore. Maschio o femmina sopra due piedi differenti. Il fiore maschio hà un calice diviso in sei segmenti, che rinchiude sei stami. Il fiore femmina monopetalo, campaniforme, dilattato, e diviso in sei segmenti, che riposano sopra il germe; si trov' alla base della faccia interna di ciascun segmento un poro oblungo.

Frutto. Bacche rossi, ovali, a tre ricettacoli, che comprendono due semi rotondi.

Foglie. Alterne, molli, semplici, intiere, cordiformi, petiolate, molte volte aguzze.

Radice. Grossa, fusiforme, assai semplice, ripiena d'un succo puzzolente e viscoso.

Forma. Fusti ramosi, larghi, legnosi, rampicantisi, senza vitticchj. Le foglie sono sostenute da lunghi petioli, separati gli uni dagli altri. Li fiori sono ascellari, verdastri; li maschj solitari, le femmine assai numerose, sopra il medesimo pedunculo.

Luogo. Il Lionese, li dipartimenti meridionali della Francia. Pl. v.

La Viticella.

Momordica vulgaris. I. R. H.
Momordica balsamia. L. *monœc. syng.*

Fiore. Maschio, o femmina sul medesimo piede. Nell' uno e nell' altro, la corolla è aderente al calice, monopetalo, campaniforme, dilatatissimo, e profondamente frastagliato in cinque parti.

Frutto.

Frutto. Il fiore femmina riposa sopra un germe che diventa un pomo giallastro, carnoso, ma secco, oblungo, angoloso, con de' tubercoli alla sua superfizie, interiormente divisi in tre logge membranose, molli, separate, ripiene di molte semenze ammaccate.

Foglie. Senz' alcuna lanuggine, palmate, larghe.

Radice. Piccola, fibrosa.

Forma. Li fusti s'alzano all'altezza di due, o tre piedi, piccoli, sarmentosi, angolosi merlati. Le foglie hanno de' lunghi petioli semplici, molte volte accompagnati da viticchj. Li fiori ascellari; una brattea a cuore, in mezzo del peduncolo.

Luogo. L' Indie. Ella riesce facilmente ne' nostri giardini. Pl. a.

Il Cocomero selvatico.

Cucumis silvestris, asininus dictus G. B. P.
Momordica elaterium L. *monœc. syng.*

Fiore. Caratteri de' precedenti. Fiore maschio o femmina sul medesimo piede, con delle vene verdi.

Frutto. Carattere del precedente. Il pomo verde, armato di peli, rozzo quand' hà acquistata la sua maturità: se si distacca dal peduncolo, slancia con forza un succo fetido, e delle semenze ammaccate, lucenti, liscie, nerastre.

Foglie. Cordiformi, angolose, orecchiute alla lor base, pelose al disotto; il petiolo coperto di pelo.

Radice. Grossa di due, o tre polici, lunga di un piede, fibrosa, bianca, carnosa.

Forma. Li fusti spessi, pungenti, rossi, distesi sulla terra, e senza vitticchj, le brattee a lesina.

Luogo.

Luogo. Le parti sassose, ed i rimasugli delle fabbriche; nel Lionese. Pl. a.

Il Cocomer' ordinario.

Cucumis sativus, vulgaris, maturo fructu subluteo. C. B. P.
Cucumis sativus. L. *monœc. sing.*

Fiore. Monopetalo, campaniforme, dilattato e frastagliato profondamente in cinque parti terminate in punta, li fiori maschj separati delle femmine, sopra il medemo piede.

Frutto. Pomo giallo, cilindrico, allungato, rotondo all' estremità, molte volte curvato nel suo centro, liscio o sparso di pori, interiormente diviso in tre ricettacoli, ripieni d' una polpa che contiene molte semenze ovali, aguzze, compresse; il frutto maturo è giallo o bianco.

Foglie. Alterne, palmate, in forma di cuore, dentate, ad angoli dritti, rozzi al tatto.

Radice. Dritta, guernita di fibbre.

Forma. Li fusti sarmentosi, pelosi, grossi, ramosi, serpeggianti; li viticchj e li fiori ascellari; li fiori femmine portati sugli embrioni.

Luogo. Li giardini. Pl. a.

Il Melone.

Melo vulgaris. C. B. P.
Cucumis melo. L. *monœc. syngen.*

Fiore. Come quello del cucumero, ma più grande, maschio, o femmina.

Frutto. Gonfio, superficie scabra, a coste, d' un verde giallastro, diviso in tre ricettacoli che rinchiudono delle semenze quali ovali, ed ammaccate.

Foglie.

Foglie. Ad angoli rotondi, dure al tatto, più piccole di quelle del cocomero.

Radice. Ramosa, fibrosa.

Forma. Li fusti lungi, striscianti, sarmentosi, duri al tatto; li fiori ascellari.

Luogo. I nostri giardini. Originario del paese de' Calmucchi. Pl. a.

La Zucca.

Pepo oblongus. C. B. P.
Cucurbita pepo. L. *monœc. syng*.

Fiore. Maschio e femmina, come il precedente; ma più largo. Nel centro del fiore maschio, un nettario in forma di glandula concava, triangolare; nel fiore femmina, piccola glandula, concava, ed aperta.

Frutto. Pomo triloculare, grosso, rotondo, liscio, con semenze compresse, ed ottuse.

Foglie. Grandissime, ruvide, spinose, divise in lobi ottusi, e profondamente tagliate.

Radice. Minuta, dritta, fibrosa, barbuta.

Forma. Li fusti rossi, nodosi, scanellati, scavati, serpeggianti; li fiori, come pure li capreoli, sono ascellari.

Luogo. I nostri giardini. P. a.

L' Anguria.

Anguria citrullus dicta. C. B. P.
Cucurbita citrullus. L. *monœc. syng*.

Fiore. Caratteri del melone, la corolla meno larga di quella della zucca, e meno gialla.

Frutto. Pomo quasi rotondo, polpa rossa, semenze nere.

Foglie. Palmate, sinuose, d'un verde più ne-

ro al di sopra, di quello delli cucurbitacei; dure al tatto.

Radice. Fusiforme e poco fibrosa.

Forma. Li fusti cilindrici, rampicanti, sarmentosi; li fiori ascellari, coperti di piccoli spini.

Luogo. Originaria della Calabria; si coltiva ne' giardini. P. a.

La Coloquintida ordinaria.

Colocynthis fructu rotundo major. C. B. P.
Cucumis colocynthis. L. *monœc. syng.*

Fiore. Come il precedente.

Frutto. Sferico, della grossezza d' un pugno, liscio, la corteccia sottile, dura, che contiene una midolla bianca, divisa in tre parti, ciascuna delle quali contiene due ricettacoli, ne'quali vi sono de' semi oblunghi, ed ammaccati.

Foglie. Rosse, biancastre, pelose ed assai tagliate.

Radice. Fusiforme, poco fibrosa.

Forma. Li fusti aspri al tatto, scanellati, sarmentosi, li viticchj e li fiori ascellari.

Luogo. La Siria. Si coltiva facilmente ne' nostri giardini. P. a.

SESSIONE VIII.

Dell' erbe a fiore monopetalo, campaniforme, il di cui calice diventa un frutto secco.

Il Ramponzolo.

Campanula radice esculenta, flore ceruleo, H. L. Bat.
Campanula rapunculus. Lin. 5*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, campaniforme, diviso in cinque parti larghe, aguzze, aperte. La corolla azzurra, il di cui fondo è fermato per mezzo di valvule fornite dalli stami.

Frutto. Capsula membranosa, rotonda, angolosa, divisa in tre ricettacoli; le semenze minute, lucenti, rossastre, che scappano per mezzo di buchi che si formano alla base delle capsule.

Foglie. Le radicali, lanceolate, ovali: le caulinari strette, acute, aderenti alla loro base, leggermente dentate a' loro lati.

Radice. Lunga, fusiforme.

Forma. Li fusti sottili, angolosi, scanellati, pelosi, fogliati. S' alzano all' altezza di due piedi; li fiori azzurri, di raro bianchi nascono alla sommità de' fusti, sostenuti da lunghi peduncoli e formano una panocchia rinchiusa; tutta la pianta è latticinosa.

Luogo. Le fosse, i prati, le vigne. Nel Liconese. P. b. a.

Il Baccaro.

Campanula vulgatior foliis urticæ, vel major & asperior. C. B. P.
Campanula trachelium. L. 5-*drya*, 1-*gynia*.

Fiore.) Come nel precedente, ma più
Frutto.) grande.
Foglie. A cuore, alterne, larghe, dure al tatto; quelle a basso del fusto, sostenute da lunghi petioli, quelle in alto da più piccoli.
Radice. Fusiforme, grossa, lunga, fibrosa.
Forma. Li fusti angolosi, scanellati, incavati, rossastri, pelosi; li fiori ascellari. Li peduncoli divisi in tre.
Luogo. Le siepi, i boschi. P. v.

SESSIONE IX.

Dell' erbe a fiore monopetalo, campaniforme, in calicetto, il di cui calice diventa un frutto composto di due pezzi aderenti alla loro base.

La Robbia.

Rubia Tinctorum sativa. C. B. P.
Rubia Tinctorum. L. 4-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, in calicetto, senza tubo, tagliato in quattro, cinque, o sei parti in forma di stella.
Frutto. Due bacche rotonde, attaccate alla loro base; le loro semenze quasi rotonde, inviluppate da una polpa coperta da una pelicola nera.
Foglie. Avvitichiate, in numero di sei, molte volte di cinque, o di quattro, alla sommità de' rami ovali, aguzzi, rozzi al tatto, armati di

peli

peli duri, leggermente merlati tutt'attorno, sessili.

Radice. Lunga, serpeggiante, ramosissima, rossa di fuori, e di dentro.

Forma. Li fusti lunghi, quadrati, sarmentosi, nervosi, rozzi al tatto; li fiori gialli, nascono alle sommità de' branchi, molte volte ascellari.

Luogo. Monpellier, Bugey; quella che viene dalla Zelanda viene preferita per la tintura. P. v.

L' Aparine.

Aparine vulgaris. C. B. P.
Gallium aparine. L. 4-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Come nel precedente; diviso in quattro.

Frutto. Due gusci armati di peli duri, quasi sferici.

Foglie. Avitticchiate, in numero di sei, sette, ed otto, lanceolate, coperte di peli, duri, terminate da un piccolo spino.

Radice. Minuta, fibrosa.

Forma. Li fusti, quadrati, rozzi al tatto, nodosi, pieghevoli, rampicantisi, lunghi di tre, o quattro cubiti: li fiori d'un bianco giallo, nascono all'estremità, de' rami, piccolissimi.

Luogo. Le fosse, le strade, nel Lionese, ed in Lituania. P. v.

Il Gaglio giallo.

Gallium luteum. C. B. P.
Gallium verum. L. 4-*drya*, 1-*gynia*.

Fiore. Come il precedente, corolla gialla.

Frutto. Due semenze unite assieme, e liscie.

Foglie. Avitticchiate, ordinariamente in nu-

mero di otto, lineari, solcate, liscie, e non pelose.

Radice. Lunga, divisa, legnosa, bruna.

Forma. Li fusti s' alzano circa un piede, un poco pelosi, quadrati, nodosi; molte volte sortono da ciascun nodo, due rami assai corti, alla sommità de' quali, medesimamente che a quello de' fusti, li fiori nascono riuniti in grappoli. Le corolle offrono spesso cinque segmenti.

Luogo. Le siepi, le fosse. Nel Lionese in Lituania. P. v.

Il Gaglio bianco.

Gallium album vulgare. C. B. P.
Gallium molugo. L. 4-*drya*, 1-*gynia*.

Fiore. Come nel precedente, ma la corolla bianca.

Frutto. Come il precedente.

Foglie. Avvittichiate, in numero di otto, lineari, ovali, leggermente dentate a modo di sega, più grandi di quelle del Gaglio giallo.

Radice. Come nel precedente.

Forma. Il fusto è molle, floscio e non differisce dal precedente, che per li suoi rami estesissimi.

Luogo. Li stessi, del precedente. P. a.

Il Pettimbrosa peloso.

Cruciata hirsuta. C. B. P.
Valantia cruciata. L. *polygam. monœc.*

Fiore. Monopetalo, in caliceto dilattato, diviso in quattro parti ovali, aguzze. Nel numero de' fiori, gli uni sono maschj, gli altri ermafroditi, che anno spesso cinque segmenti.

Frutto.

Frutto. Un seme rotondo, rinchiuso in una membrana minuta, e pelosa.

Foglie. Avitticchiate in numero di quattro disposte in croce, a tre nervature, sessili, pelose, ovali, aguzze, più larghe di quelle dell' aparine, e del gaglio.

Radice. Semplice, fibrosa.

Forma. Li fusti numerosi, lunghi un piede, quadrati, pelosi, deboli, nodosi; li fiori ascellari, d'un giallo verdastro, i loro peduncoli nudi e corti.

Luogo. Le siepi, i cespugli. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Spigellia antelmintica.

Spigela anthelmia. *Amœn. acad. tab.* 2. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Corolla ad imbuto, molto più lunga del calice.

Frutto. Germe superiore, che diventa un frutto a due gusci, a due ricettacoli, a quattro valvule. Molte semenze minutissime.

Foglie. Le caulinari, due opposte, lontane da quattro, che terminano il fusto; tutte lanceolate.

Forma. Fusto semplice, di sei pollici, erbaceo; molte volte alle ascelle delle foglie caulinari, si sviluppano due branchi terminati come il fusto, da quattr' o cinque foglie, dove nascono due grappoli di fiori.

Luogo. Originaria del Brasile. Viene coltivata a Grodno, si trova in quasi tutt' i giardini accademici. P. a.

CLASSE II.

Dell' Erbe, o sotto arboscelli a fiore monopetalo, ad imbuto, ed a ruota, chiamat' infundiboliformi.

SESSIONE I.

Dell' erbe o fiore monopetalo, infundiboliforme, il di cui pistillo diventa un frutto.

Il Trifoglio acquatico.

Menyanthes palustre, latifolium & triphyllum. I. R. H.
Menyarthes trifoliata. L. 5-*dria*, 1 *gijn.*

Fiore. Infundiboliforme, tagliato profondamente in cinque, qualche volta in sei parti ovali, aguzze, pelose, incurvate, aperte.

Frutto. Capsula ovale, circondata alla sua base dal calice uniloculare, che comprende molte semenze, ovali, piccole.

Foglie. Radicali, li petioli in modo di guaine, digitate, tre a tre; le fogliette ovali, intiere.

Radice. Orizzontale, articolata ed annellata.

Forma. Fusto cilindrico, che s' alza in mezzo delle foglie, all'altezza d'un piede e mezzo, e che si curva. Li fiori d' un bianco roseo, raccolti in mazzetti; foglie florali, ovali, acute, concave, intiere, amplessicauli.

Luogo. Nelle Paludi, nel Lionese Pl. v.

La

La Nicoziana o Tabacco

Nicotiana major latifolia C. B. P.
Nicotiana Tabacum. L. 5-*dria igynia*.

Fiore. Infundiboliforme; il tubo più lungo del calice, l'orlo aperto, diviso in cinque parti ripiegate; la corolla rossastra.

Frutto. Capsula ovale, biloculare, aprentesi nella sua sommità, ripiena d'un numero si grande di piccole semenze ovali, che se ne contano sino mille in una sola capsula, e che per relazione di Rai, un solo piede di tabacco hà prodotto trentasei mille semi.

Foglie. Superbe, larghe, lanceolote, nervose, pelose, glutinose, aderenti alla loro base, ec.

Radice. Ramosa, fibrosa, bianca.

Forma. Il fusto s'alza da due sino a quattro piedi, grosso d'un police, semplice, rotondo peloso, e ripieno di midolla. Li fiori nascono alla sommità, rammassati in corimbo.

Luogo. L'America, da dove pervenne l'anno 1560.

Se si preserva dal ghiaccio, è una P. v.

La Nicoziana, o Erba Regina.

Nicotiana minor C. B. P.
Nicotiana rustica L. 5 *dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Come il precedente, ma più corto; d'un color giallo e pallido.

Frutto. Più rotondo del precedente. Semenze più minute, e più rotonde.

Foglie. Meno grandi, e più spesse delle prime, ottuse nel fine, con de' corti petioli, più glutinosi de' precedenti, e coperti d'una finissima lanuggine.

Ra-

Radice. Molte volte semplice, e grossa come il dito, molte volte fibrosa, sempre bianca.

Forma. Il fusto s'alza all'altezza d'uno o due piedi, rotondo, peloso, solido, glutinoso; li fiori nascono rammassati alla sommità.

Luogo. il medesimo. P. a.

Il Jusquiamo polputo.

Hyoscyamus vulgaris, vel niger. C. B. P.
Hyoscyamus niger. 1.5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Infondiboliforme, diviso in cinque segmenti ottusi, giallastri a' loro margini, venati, d'una porpora nera nel mezzo; filamenti curvati.

Frutto. Capsula nascosta in un calice, della figura d'una marmitta, a due ricettacoli, sormontati da un coperchio, che ritiene le semenze rotonde, rugose, piccole, ammaccate, ineguali, cenerine.

Foglie. Ampie, molli, spongiose, tagliate profondamente a'loro margini, come i merluzzi, amplessicauli.

Radice. Densa, rugosa, lunga, napiforme, bruna al di fuori, bianca al di dentro.

Forma. Li fusti alti d'un cubito, ramosi, spessi, cilindrici, coperti d'una lanuggine densa, un poco glutinosa; li fiori attorniati da foglie; le foglie alterne, qualche volta poste sul fusto senz' ordine.

Luogo. Le parte pietrose; lungo le strade; nel Lionese P. a.

Lo Stramonio.

Stramonium fructu spinoso rotundo, flore albo simplice I. R. H.
Datura Stramonium. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Infundiboliforme; tubo cilindrico, l'orlo dritto a cinque angoli, e cinque crespe, quasi intiero, a cinque punte, la corolla bianca o violetta.
Frutto. Capsula ovale, biloculare, la di cui corteccia è armata di punte corte, e grosse. Le semenze nere ed ammaccate, in forma di rene.
Foglie. Liscie, larghe, angolose, acute, sostenute da lunghi petioli.
Radice. Fibrosa, ramosa, legnosa, bianca.
Forma. Il fusto s'alza all'altezza d'un uomo, ramoso, a rami opposti, peloso, rotondo, incavato; li fiori solitarj nascono alle ascelle de' branchi, e delle foglie; le foglie alterne.
Luogo. Li terreni grassi. Viene dell'America. P. a.

La grande Provinca.

Pervinca vulgaris latifolia flore cæruleo. I. R. H.
Vinca major. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Infundiforme, il tubo più lungo del calice, e marcato di cinque linee. L'orlo diviso in cinque parti mozzate obbliquamente, due nettarj rotondi alla base del germe; la corolla azzurra.
Frutto. Due silique cilindriche, univalve, che comprendono delle semenze oblunghe quasi cilindriche, solcate.
Foglie. Ovali, larghe, lucenti, sostenute da lunghi petioli.
Radice. Fibrosa ec. ec.

For-

Forma. Li fusti s' alzano quasi all' altezza di due piedi, lunghi, rotondi, annodati, verdi, flessibili; i loro fiori ascellari, attaccati a curti peduncoli; le foglie opposte, due a due, lungo i fusti.

Luogo. li Boschi, nel Lionese P. v.

La piccola Provinca.

Pervinca vulgaris angustifolia flore cæruleo. T. ins.

Vinca minor. L. *Syst. nat. 5-dria*, 1. *gyn*.

Fiore.)
Frutto.) come la precedente.

Foglie. Ovali, lanceolate, attaccate a de' lunghi petioli. Quelle dell' anno precedente d' un verde oscuro; le nuove più molli e d' un verde gajo.

Radice. Come nella precedente.

Forma. Differisce dalla prima per li suoi fusti rampicanti, i suoi fiori più piccoli, le sue foglie lanceolate; il fiore è egualmente ascellare, ma portato su de' lunghi peduncoli; il fiore diventa qualche volta doppio, per l' aprimento de' filetti de' stami.

Luogo. Li boschi; nel Lionese. P. v.

Cortusa, o Orecchia d' Orso.

Auricula ursi flore luteo. I. B.
Primula auricula L. 5-dria, 1-gynia.

Fiore. Infundiboliforme, tubulato, pentagono, tagliato in cinque parti, in forma di cuore, ottuso. Calice, metà più corto della corolla.

Frutto. Capsula rotonda, ammaccata alla sommità, unicolare, aprentesi nella sua cima, taglia-

ta-

ta in dieci parti, ripiena di semenze rotonde, aderenti ad un ricettacolo sciolto.

Foglie. Radicali intiere, liscie, dentate, spesse, oblunghe, coperte d' una polvere bianca, sessili.

Radice. Fusiforme, fibrosa.

Forma. In mezzo delle foglie s' alza un fusto senza foglie, dell' altezza d' un mezzo piede cilindrico; li fiori in ombrella, alla cima de' fusti.

Luogo. Le Alpi dell' innadietro Delfinato. Varia all' infinito per mezzo della coltura. P. v.

La Centaurea minore.

Centaurium minus. C. B. P.
Gentiana Centaurium. *L.* 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Infundiboliforme, il di cui tubo non è perforato; L' orlo diviso in cinque parti piane.

Frutto. Capsula oblunga, cilindrica, terminata in punta, unicolare, bivalva, contenente delle semenze minutissime.

Foglie. A tre nervature, le radicali stese per terra, cuneiformi, ottuse; le caulinari oblunghe, lineari, liscie, venate.

Radice. Minuta, bianca, legnosa, fibrosa.

Forma. Li fusti sono alti un mezzo piede; s' alzano frà le foglie, e sono angolosi, ramosi; li fiori sono disposti in corimbo, a corolle rosse, o bianche; le foglie disposte due a due.

Luogo. I luoghi aridi. P. a.

SESSIONE. II.

Dell' Erbe a fiore monopetalo, a rosetta, il di cui pistillo diventa un frutto.

Il Tassobarbasso.

Primula veris odorata, flore luteo simplici. C. B. P.
Primulaveris. Var. officin. L. 5-dria, 1-gyn.

Fiore. Monopetalo, a rosetta, tagliato in cinque segmenti spaccati; gli altri caratteri della Cortusa, corolla gialla, molte volte pallida.
Frutto. Come l' orecchia d' orso, ma oblungo.
Foglie. Radicali, sessili, dentate, solcate, rugose.
Radice. Fibrosa, scagliosa, rossastra.
Forma. Il fusto s' alza in mezzo delle foglie all' altezza d' un mezzo piede, nudo, portante i suoi fiori in ombrelle pendenti; l'ombrella è guarnita d' un colaretto composto di cinque a sei fogliette corte, e simili alla seta.
Luogo. Li Boschi, nel Lionese, in Lituania P. v.

Il Tassobarbasso de' Giardini.

Primula veris rubro flore. Clus. Hist.
Primula farinosa. L. 5-dria 1-gyn.

Fiore.) come nel precedente.
Frutto.)
Foglie. Radicali, sessili, semplici, merlate liscie, verdi disopra, farinose di sotto.
Radice. Lunga, dritta, fibrosa.
Forma. Il fusto come nel precedente; l'orlo del fiore più ammaccato; differisce ancora per i co-

colori che adornano la corolla ; la pianta è più piccola della precedente.

Luogo. Le alpi dell' innadietro Delfinato; i piani del Nord. Una varietà coltivata ne'nostri giardini. P. v.

Il Piantaggine maggiore, o a foglia larga.

Plantago latifolia sinuata. C. B. P.
Plantago major. L. 4-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, diafano , a rosetta , diviso in quattro parti ovali, rovesciate; il tubo gonfiato; stami allungatissimi.

Frutto . Capsula ovale , triloculare , aprentesi orizzontalmente, che comprende molte semenze oblunghe.

Foglie. Radicali ovali , larghe , lucenti , di raro dentate a'loro margini, liscie, a sette nervature, sostenute da lunghi petioli.

Radice. Corta, grossa, come un dito, fibrosa, biancastra.

Forma. Dalla radice, e dal mezzo delle foglie s' alzano molti fusti, o aste all' altezza di circa un piede, rotondi , un poco pelosi; il fiore nasce alla cima, disposto in spica.

Luogo. Le praterie, lungo le strade ; nel Lionese, il Lituamia. P. a.

Il Piantaggine lungo a foglia stretta.

Plantago angusti folia major. C. B. P.
Plantago lanceolata. L. 4-dria, 1-gyn.

Fiore.)
Frutto.) Come nel precedente.

Foglie. Spesse , lanceolate , a cinque nervature, i di cui petioli sono più corti del piantaggine maggiore.

Ra-

Radice. Assai grossa, con delle fibbre sparse, quasi troncate alla sua estremità.

Forma. Le foglie rovesciate, e stese per terra, coperte d' una lanuggine densa e biancastra, sugli orli; li fusti s'alzano all'altezza di circa un piede, rotondi, pelosi, nudi, scanellati, angolosi; li fiori disposti in cima a spighe ovali.

Luogo. le praterie P. v.

Erba stella.

Coronopus hortensis. C. B. P.
Plantago coronopus. L. 4.*dria*, 1.*gynia*.

Fiore.) Come nel precedente.
Frutto.)

Foglie Allungate, lineari, assai frastagliate; li frastagli stretti: caratteri che distingono questa pianta delle altre Piantaggini.

Radice. Minuta, fibrosa.

Forma. Le foglie per lo più dritte; li fusti s' alzano in mezzo delle foglie, cilindriche, minute; li fiori in spica.

Luogo. L' inaddietro Provenza, e Delfinato. P. v.

Il Psillio legnoso.

Psyllium Dioscordis vel indicum, foliis crenatis C. B. P.
Plantago cynoph. L. 4-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore.) Caratteri delle piantaggini; le semenze
Frutto.) piccolissime, lucenti, convesse da una parte, concave dall' altra.

Foglie. Allungate, poco dentate, e ricurve.

Radice. Semplice, bianca, fibrosa.

Forma. Uno o più fusti, d'un piede e più; dritti, pelosi, rotondi, fermi, ramosi dalla sommi-

mità sino alla base, per cui differiscono specialmente dalle piantaggini. Li fiori ascellari, in spicche lunghe e strette, senza brattee.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia. P. a.

Il Psillio. officinale

Psyllium majus supinum C. B. P.
Plantago psyllium L. 4 *dria*, 1 *gyn*.

Fiore.) Come nel precedente.
Frutto.)

Foglie. Intierissime, filiformi, più raddrizzate.

Radice. Fibrosa.

Forma. Li fusti ramosi, rossastri, un poco distesi; spezie di sotto arboscello. Le spicche offrono delle brattee concave.

Luogo. Li terreni incolti, come nel precedente. P. v.

SESSIONE. III.

Dell'erbe a fiore monopetalo, infundiboliforme, il di cui calice diventa il frutto, o l'inviluppo del frutto.

La Scialappa.

Jalappa officinarum, *fructu rugoso* I. R. N.
Mirabilis Jalapa L. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Infundiboliforme a cinque frastagli spaccati ed increspati; il tubo stretto, o allungato, gonfio in alto, fissato sopra un nettario globoloso, che si trova fra la corolla ed il calice.

Frutto. Piccola noce ovale; pentagona, composta del nettario indurito.

Foglie. Terminate in punta; quelle a basso, petiolate, le florali sessili.

Radice. Grossa, nerastra al di fuori, bianca al di dentro.

Forma. Il fusto s'alza all'altezza di due cubiti, erbaceo, saldo, nodoso, ramosissimo. Le foglie, ed il fiore differiscono da quelle della bella-notte de' giardini; il fiore ha il suo tubo del triplo più lungo. Le foglie sono d'un verde molto più chiaro; la semenza è più grossa del doppio, come dipinta di marmo; li fiori ascellari, accumulati, dritti.

Luogo. L'America. Si coltiva nè giardini; la sua radice è vivace. Quando si sospende nelle stuffe calde, germoglia nella seguente primavera, senz' alcuna diligenza, e senza essere piantata.

La piccola Robbia.

Rubeola vulgaris, quadrifolia lævis, floribus purpurascentibus. I. R. H.

Asperula cynanchica. L. *4-dria, 1-gynia.*

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, frastagliato in quattro parti ottuse, ricurvate.

Frutto. Le semenze attaccate a due a due, bianche, polpose, globolose.

Foglie. Le inferiori sono sei a sei; le intermediarie quattro a quattro, a lesina, ed a tre angoli; quelle della sommità sono lineari, due a due, più spesso quattro a quattro.

Radice. Lunga, grossa, legnosa, con delle fibbre finissime.

Forma. Li fusti d'un piede e mezzo, la più parte distesi, angolosi, quadrati; le foglie avvitichiate, opposte in alto de' fusti; i fiori alla loro sommità.

Luogo. Li prati aridi. P. v.

Il Trachellio azzurro.

Trachelium azureum. L. *Tournef.*
Valeriana cærulea urticæ fol. Baur. icon. 683. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Corolla ad imbuto, divisa in cinque segmenti.

Frutto. Germe inferiore che diventa una capsula a tre ricettacoli.

Foglie. Alterne, petiolate, ovali, a denti di sega.

Radice. Ramosa.

Forma. I fiori terminanti il fusto, formano una panocchia. Fusto erbaceo, rotondo, assai semplice, o poco ramoso.

Luogo. Si coltiva nè giardini; è originaria d' Italia. P. v.

La Lobelia antivenerea.

Rapuntium. Tournefort.
Rapunculus Americanus, flore dilute cæruleo. Dodart.

Lobelia siphyllitica. L. *syng. nonogam.*

Fiore. Corolla ad imbuto, a cilindro angoloso, a cinque seguenti quasi eguali, cigliati nella carena; li cinque stami riuniti per mezzo delle antere.

Frutto. Germe inferiore

Radice. Fibrosa, bianca, minuta.

Radice. Fusto d' un piede, dritto, ad angoli disuguali, che sembrano formati dalli petioli, i quali seguono il fusto; fiori azzurri alle ascelle delle foglie, solitarj, portati da cortissimi pedunculi.

Luogo. Nell' umide foreste della Virginia; vivace. E' stata coltivata nel giardino a Grodno ell' è

 col-

coltivata generalmente negli altri giardini accademici; non teme il freddo Pl. v.

La Jasione di Montagna.

Rapunculus scabiosæ capitulo cæruleo. Tournefort.
Jasione montana. L. *syng. monogam.*

Fiore. Cinque petali coerenti alla loro base; l' ovaja posta sotto la corolla; cinque stami riuniti per mezzo delle sue antere.
Frutto. Capsula rotonda, a due ricettacoli, coronate da un calice proprio.
Foglie. Strette, lineari, spinose, ondulate, o dentate.
Radice. Biancastra, fibrosa.
Forma. Molti fusti, scanellati, spinosi, i di cui rami sono terminati da un lungo pedunculo nudo, portante de' fiori azzurri, riuniti in capo ad un calice commune, composto di molte fogliette.
Luogo. Ne' pascoli, nelle foreste. Commune nel Lionese; ed in Lituania, vivace, annuale. Si trova molte volte co' fiori bianchi. Ne hò trovato in Lituania una varietà a foglie ondulate, a fiori in ombrella, portati su de' pedunculi, ineguali, d' uno o due polici di lunghezza, che nascono tutti da un calice commune, il qual'è composto di dodici, a diecíotto foglie. Vedete *Flora Lithuanica.*

Lo

La grande Valeriana.

Valeriana hortensis Phu folio olusatri Dioscordis. C. B. P.
Valeriana Phu, L. 3-dria, 1-gyn.

Fiore. Monopetalo, a rosetta; diviso in cinque parti, quasi nessun calice.
Frutto. Semenze oblunghe, e piatte.
Foglie. Le caulinari alate, le radicali senza divisioni, ordinariamente intiere, molte volte in forma di lira.
Radice. Grossa, rugosa, trasversale, guernita al disotto di grosse fibbre.
Forma. Li fusti sono communemente alti tre piedi, rotondi, liscj, scavati, ramosi o biforcati; li fiori piccoli, porporini, nascono in maniera d' ombrelle, alle sommità de' gambuti.
Luogo. Le alte montagne, li boschi. P. v.

La Valeriana silvestre.

Valeriana silvestris major. C. B. P.
Valeriana officin. L. 3-drya, 1-gyn.

Fiore.) Come nella precedente; un segmento
Frutto.) della corolla più grande; tre stami.
Foglie. Che rassomigliano a quelle della Valeriana de' giardini, ma sempre alate, più divise, più dentate a'loro margini, un poco pelose di sotto, con delle nervature, che sporgono in fuori.
Radice. Fibrosa, biancastra, rampicante.
Forma. Quasi come quella della precedente, il fusto di tre a tre piedi, semplice sino alla sommità, che produce de'rami tre a tre.
Luogo. Le foreste, le parti umide. P. v.

La piccola Valeriana.

Valeriana palustris minor.
Valeriana dioica. L. 3-dria, 1-gyn.

Fiore. Come nella precedente: li fiori maschj, separati dalle femmine, su differenti piedi; la corolla delle femmine più piccola di quella dei maschj.

Foglie. Le radicali rotonde, o a cuore, quasi intiere, portate da lunghi petioli; le caulinari frastagliate sino alla loro costa, sessili.

Radice. Minuta, rampicante, biancastra, fibrosissima.

Forma. Il fusto d' un piede, angoloso, vergato, nodoso; li fiori porporini o bianchi come nell' altre, alla cima disposti in ombrella; le foglie del fusto opposte, due a due.

Luogo. Lungo i ruscelli, e le parti paludose; nel Lionese P. v.

La Valeriana domestica.

Valerianella arvensis, præcox, semine compresso. Mor. Umb.
Valeriana locusta. Olitoria L. *3-dria, 1-gyn.*

Fiore. Come nelle precedenti; la corolla azzurrognola, un poco irregolare.

Frutto. Le semenze ammaccate, rugose, biancastre, che offrono uno o due denti.

Foglie. Oblunghe, assai spesse, molli, tenere; le une intiere, le altre merlate, e senza petioli.

Radice. Minuta, fibrosa, biancastra.

Forma. Il fusto s' alza in mezzo delle foglie, all' altezza d' un mezzo piede, debole, rotondo, scanellato, incavato, nodoso, biforcato; li fiori na-

nascono alle cime de' fusti, in ombrelle; foglie opposte, due a due.

Luogo. Le vigne; i margini delle strade; si coltiva ne' giardini, e negli orti. P. a.

SESSIONE. IV.

Dell' Erbe a fiore monopetalo infundiboliforme, il di cui frutto è composto di quattro semenze, rinchiuse nel calice del fiore.

Il Borraggine.

Borrago floribus cæruleis. I. B.
Borrago officinalis. L. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, a ruota, la di cui gola è fermata da cinque squame alzate, formanti un cono, divise in cinque segmenti acuti.

Frutto. Quattro semi nudi, larghi alla loro base, terminati in punta, rugosi, nerastri nella loro maturità, contenuti in un calice gonfiato.

Foglie. Quelle del fusto ovali, oblunghe, che abbracciano il gambuto, alterne, larghe, e rotonde rozze, aggrinzate; le radicali, spatulate, distese sulla terra, tutte armate di peli assai duri.

Forma. Il fusto ramoso, scanellato, angoloso, succoso, peloso, scavato; s' alza all' altezza d'un cubito; li fiori formano un corimbo, azzurri, di raro bianchi; nascono alle cime de' rami, e sono portati sopra lunghi peduncoli lunghi d' un police almeno; s' inclinano verso la terra.

Luogo. Cresce in tutti i giardini; si coltiva negli orti. P. a.

La Buglossa sempre verde.

Buglossum latifolium semper virens. C. B. P.
Anchusa semper virens. L. 5 *dria*, 1 *gyn*.

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme; l' ingresso del tubo è fermato da squame; la corolla azzurra sembra rossa al di fuori, innanzi il suo sviluppamento.

Frutto. Quattro semi terminati in punte, ricurvati sopra uno de' lati, rugosi nella loro maturità, al fondo del calice.

Foglie. Numerose, sessili, strette a basso, contro il fusto, acute, non rugose come quelle del borraggine, rozze, pelose, da due lati assai larghe.

Radice. Oblunga, cilindrica, bianca di dentro, d' un rosso bruno di fuori, piena d' un succo viscoso.

Forma. Li fusti numerosi, alti d' un cubito e più, cilindrici, coperti di peli, rigidi, ramosi alla loro sommità; li fiori alle cime de' rami, disposti in mazzetto, li peduncoli ascellari più corti delle foglie; trovansi due fogliette alla base dell' ombrella; la pianta nasce in ogni tempo.

Luogo. La Spagna, l' Inghilterra. P. v.

La Bulgossa ordinaria.

Buglossum angustifolium majus, flore cæruleo C. B. P.
Anchusa officinalis L. 5-*drya*, 1-*gynia*.

Fiore. Come il precedente, ordinariamente azzurro, qualche volta bianco.

Frutto. Come il precedente.

Foglie. Lanceolate, ruvidissime, coperte di peli scostati.

Ra-

Radice. Ramosa, assai grossa.

Forma. Li fusti sono alti di due piedi, coperti di peli; li rami sortono gli uni dalle ascelle delle foglie, gli altri dal gambuto; li fiori sono disposti da una sola parte, in spicche replicate, ricurvati alla cima.

Luogo. Li campi, le strade, le terre incolte. P. v.

L' Ancusa.

Buglossum radice rubra, sive anchusa vulgatior, floribus cæruleis. I. R. H.
Anchusa tinctoria. L. *Sp. pl. editio* 2.a 5-*drya*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, diviso in cinque parti; l' entrata del tubo è pertuggiata, e non ha scaglie come le precedenti; la corolla è d' un' azzurro rossastro; li stami più corti della corolla.

Frutto. Quattro semenze, ovali, terminate in punta; dure, comprese in un calice largo.

Foglie. Pelose, alterne, sessili, semplici, intiere, lanceolate, ottuse.

Radice. Ramosa, legnosa, rossa.

Forma. I suoi fusti sono deboli e semplici, un poco distesi, pelosi, alti da otto a dieci polici, il più gran numero delle foglie si tengono alla radice, qualcheduna al gambuto.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia; nel Lionese. P. v.

L' Asperuggine.

Asperugo vulgaris. I. R. H.
Asperugo procumbens L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, a cinque segmenti ottusi, cavi; cinque squame coprono li stami.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, compresse in un largo calice compresso, a lame ammaccate.

Foglie. Sessili, semplici, intiere, ruvide al tutto, alterne, ovali, oblunghe, pararelle, a sinuosità.

Radice. Ramosa.

Forma. Il fusto erbaceo, ramoso, debole, guernito di peli; li calici ricurvati, sopratutto dopo la maturità de' frutti; li fiori piccoli, azzurrini, ascellari, o accumulati alle sommità de' rami, quasi solitarj; le foglie variano; sono pure a petioli, opposte, qualche volta a tre, o quattro, dentate in maniera di sega, o merlate.

Luogo. Li terreni incolti e grassi; nell' innadietro Provenza; fiorisce in aprile. P. a.

L' Ecchio o Viperina.

Echium vulgare C. B. P.
Echium vulgare. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, come campaniforme, frastagliato in cinque parti, ineguale, essendo le superiori più lunghe; il calice a segmenti ineguali.

Frutto. Quattro semenze ravvicinate le une contro l' altre, rugose, simili ad una testa di vipera, da dove è venuto il nome della pianta, rinserrate nel calice.

Foglie. Linguiformi, lunghe, rozze al tatto, macchiate, poste senza ordine.

Ra-

Radice. Lunga, legnosa, ramosa.
Forma. Fusto dell' altezza di due piedi, peloso, torondo, fermo, variegato di punte scabre, nere, o rosse; le foglie caulinari, assise; le radicali a petioli; li fiori in spicche poste sopra un solo lato; sono rosse, o azzurre, o bianche.
Luogo. Tutti li Campi; nel Lionese; in Lituania. P. b. a.

La Polmonaria.

Pulmonaria Italorum, ad buglossum accedens. I. R. H.
Pulmonaria officinalis. L. *5-dria, 1-gyn.*

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, frastagliato in cinque parti concave; il calice a cinque coste, in forma di prisma. La gola della corolla ornata di cinque gonfiezze cigliate.
Frutto. Quattro semenze ovali, ottuse, come mozzate, nere, al fondo del calice.
Foglie. Oblunghe, larghe terminate in punta, attraversate da una nervatura nella loro lunghezza, marcate di tacche bianche, per l' ordinario guernite di lanuggine di sopra, e di sotto, rozze al tatto.
Radice. Ramosa, legnosa, dura, a fibbre sparse.
Forma. Uno o più fusti, che s' alzano circa un piede, angolosi, e pelosi; le foglie radicali a petioli, ovali, cordiformi, rinserrantisi alla loro base, distese per terra; le alte più strette, abbracciano il fusto; li fiori in alto de' gambuti, molti assieme, sostenuti da corti peduncoli.
Luogo. Li boschi; nel Lionese, in Lituania P. v.

Il

Lithospermum majus crectum C. R. P.
Lithospermum officin. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, diviso in cinque segmenti ottusi; il calice quasi tanto lungo, quanto la corolla. Cinque scaglie spaccate formano la gola della corolla.

Frutto. Quattro semenze rotonde, dure, polite, lucenti, d' un bigio di perla, poste in un largo calice.

Foglie. Lanceolate, sessili; quelle della sommità, più larghe.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un piede e mezzo, dritti, rozzi, cilindrici, ramosi; li fiori ascellari, piccoli, bianchi, o pallidi nascono alla sommità de' fusti. Le foglie alterne.

Luogo. Li terreni incolti; i margini de' *Boschi*; nel Lionese. P. v.

Litospermo a fiore incarnato, azzurro.

Lithospermum minus, repens, latifolium. B. B. P.
Lithospermum purpureo-cæruleum. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Come il precedente; ma più lungo del calice.

Frutto. Come nel precedente.

Foglie. Lanceolate, ad una nervatura; più grandi, e più larghe del precedente.

Radice. Lunga, spessa, legnosa, tortuosa, nerastra.

Forma. Fusti numerosi, nerastri, lunghi, rossi, pelosi, quasi tutti distesi. Il fusto che porta li fiori,

ri, dritto, guernito di foglie più lunghe: la corolla azzurra, tre volte più lunga del calice; li fiori alla sommità.

Luogo. Ne' boschi; nel Lionese. P. v.

La grande Consolida.

Symphitum consolida major, flore purpureo, quæ mas. C. B. P.
Symphitum officin. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, frastagliato in cinque parti corte; l' estremità della corolla tubulata, e gonfiata, come campaniforme; cinque squame aguzze, triangolari, che coprono li stami.

Frutto. Quattro semenze liscie, che anno una gobba in mezzo, acute alla punta, che si congiungono alla cima, in un calice dilattato.

Foglie. Ovali, lanceolate, scorrenti sul fusto, ruvide.

Radice. Grandissima, densa, fibrosa, carnosa, nera al di fuori, bianca al di dentro, viscosa, gommosa.

Forma. Il fusto s' alza presso poco all' altezza d' un piede e mezzo, fistoloso, peloso, rosso. Li fiori o un poco rosei, o di color di paglia, o bianchi, alla sommità, ed in spicca; foglie alterne.

Luogo. Li prati, li boschi; nel Lionese, in Lituania. P. v.

L' Elitropia maggiore.

Heliotropium majus Dioscoridis. C. B. P.
Heliotropium Europ. L. 5 *dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, a tubo cortissimo, rugoso al suo centro, frastagliato al suo orlo in cinque parti.

Frutto.

Frutto. Quattro semenze rosse, corte, cenerine, angolose da una banda, convesse dall' altra, in un calice dritto.

Foglie. Petiolate, ovali, intierissime, spongiose, rugose.

Radice. Semplice, minuta, legnosa.

Forma. Il gambuto alto d' un mezzo piede, dritto, ripieno di midolla, cilindrico, ramoso, un poco peloso; le foglie alterne, poste al principio de' rami; li fiori alla sommità, in forma di spicca, disposti ad un solo lato; la spicca ricurvata in maniera di pastorale.

Luogo. I margini delle strade; li terreni sabbionosi; li giardini. P. a.

La Cinoglossa o Lingua di Cane.

Cynoglossum majus vulgare. C. B. P.
Cynoglossum officin. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, a canella corta, infundiboliforme, diviso in cinque parti dritte; li stami più corti della corolla.

Frutto. Quattro capsule un poco ammaccate, spinose, fissate allo stilo dal lato interiore. Quattro semenze solitarie, disuguali, appuntate, liscie, nere.

Foglie. Ovali, lanceolate, ondulate, spongiose, sessili.

Radice. Napiforme, densa, nerastra al di fuori, biancastra al di dentro.

Forma. Li fusti s' alzano sino a due cubiti, incavati, ramosi; il fiore rosso, o violetto alla sommità de'rami, in spicche nude, che sortono dalle ascelle delle foglie; foglie alterne.

Luogo. Li paesi incolti. Il Lionese, la Lituania. P. a.

La piccola Boraggine.

Omphalodes pumila verna, symphitifolio. I. R. H.
Cynoglossum omphalodes. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, rassomigliante ad una ruota, tagliata in molte parti, e quasi simile al precedente.
Frutto. Come nella precedente.
Foglie. Le radicali sono cordiformi; le caulinari immitano quelle della grande consolida.
Radice. Ramosa, napiforme.
Forma. Il fusto rampicante, ramoso, cilindrico; li fiori sono solitarj.
Luogo. Li boschi del Portogallo; non è vivace nè dipartimenti di Francia, se non in quanto si preserva dall' inverno.

SESSIONE V.

Dell' erbe a fiore infundiboliforme, il di cui pistillo, si cangia in una sola semenza.

La Piombaggine.

Plumbago quorumdam. I. R. H.
Plumpago Europœa. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Calice caricato di bitorzoli glandulosi, e viscosi; corolla monopetala, infundiboliforme, divisa in cinque parti, li stami inseriti a delle squame che riempiono la base della corolla, e più lunghe di questa; lo stimma a cinque parti.
Frutto. Una semenza ovale, compresa nel fiore; senza pericarpo.
Foglie. Semplici, intiere, ovali, lanceolate, che abbracciano il fusto, circondate di peli.

Ra-

Radice. Ramosa.

Forma. Il fusto erbaceo, cilindrico, scanellato, alto due piedi; li fiori purpurei, o azzurri alla sommità de' fusti, raccolti in mazzetti; foglie alterne.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia. P. v.

SESSIONE VI.

Dell' erbe a fiore monopetalo, a ruota, il di cui pistillo diventa un frutto duro e secco.

Il Samolo d' acqua.

Samolus Valerandi. Tourn. Linn. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, ipocrateriforme, a tubo cortissimo, frastagliato in cinque parti, ottuse; cinque piccole squame acute, e conniventi all' entrata del suo tubo. Germe inferiore.

Frutto. Capsula ovale, uniloculare, coronata dal calice.

Foglie. Ovali, spatolate, ottuse, assai liscie.

Radice. Capelluta, bianca.

Forma. Il fusto semplice, d' un piede, dritto, fiori bianchi, in grappoli, dritti, terminant' il fusto.

Luogo. I margini de' ruscelli; nel Lionese.

La Lisimachia.

Lysimachia lutea major, quæ Dioscoridis. C. B. P.

Lysimachia vulgaris. L. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, tagliato in cinque sementi,

ti, oblunghe, in forma di ruota, quasi senza tubo.

Frutto. Capsula sferica, terminata in punte, a dieci valvule, uniloculare.

Foglie. Ternate, o quadernate; ovali, lanceolate, un poco pelose al disotto, acute, intiere, sessili.

Radice. Orizzontale, che getta delle piccole radici perpendicolari.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di due piedi, legnoso, ramoso; i suoi fiori gialli nascono in panocchia, alla cima de' fusti, ed alle ascelle delle foglie, sostenute per mezzo di peduncoli della lunghezza delle foglie; le foglie spess' opposte su' fusti.

Luogo. I margini de' stagni, de' ruscelli; nel Lionese, in Lutuania. P. v.

La Numullaria.

Lysimachia humifusa folio rotundio, flore luteo. I. R. B.
Lysimachia nummularia. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, a ruota; li medesimi caratteri della precedente.

Frutto. Capsula sferica, che contiene due semenze minutissime, appena visibili.

Foglie. Quasi rotonde, un poco a cuore, lucenti, con un cortissimo petiolo.

Radice. Minuta, fibrosa.

Forma. Li fusti erbacei, quadrangolari, rampicanti, pieni di butteri ramosi, li fiori ascellari, grandi, gialli, sostenuti da peduncoli meno lunghi delle foglie; le foglie opposte; due a due.

Luogo. Le fosse, li prati, li terreni umidi; nel Lionese; in Lituania. P. v.

L' Anagallide.

Anagallis phœniceo flore. C. B. P.
Anagallis arvensis. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, a rosetta, profondamente frastagliato in cinque parti, lanceolate; senza tubo; stami barbuti; li segmenti del calice lanceolati.

Frutto. Capsula sferica, che s' apre orizzontalmente, ripiena di piccolissime semenze, angolose, rugose, brune, ed attaccate alla placenta.

Foglie. Ovali, lanceolate, succulenti, intierissime, sessili.

Radice. Bianca, semplice, fibrosa.

Forma. Li fusti deboli, quadrangolari, erbacei, ramosi, d' un mezzo piede d' altezza; li fiori ascellari, sostenuti da peduncoli quasi eguali alle foglie; le foglie opposte.

Luogo. Li margini delle strade, li giardini; il Lionese, in Lituania. P. a.

La Veronica maschio, o Te d' Europa.

Veronica mas supina & vulgatissima. C. B. P.
Veronica officinalis. L. 2-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme, tubulato, diviso in quattro parti, di cui l' inferiore è più piccola, opposta alla più grande.

Frutto. Capsula in forma di cuore, compressa in alto, biloculare, che s' apre in quattro parti, che contiene due semenze minute, rotonde, nerastre.

Foglie. Pelose, dentate a' loro orli, ovali, sessili.

Radice. Sottile, fibrosa, sparpagliata.

Forma.

Forma. Fusti minuti, lunghi, rotondi, nodosi, pelosi, distesi ordinariamente sulla terra; li fiori in spicca; le foglie opposte, due a due.

Luogo. Li boschi, le colline. P. v.

La Veronica de' Prati.

Veronica supina, facie teucrii, pratensis. Lob. icon.

Veronica teucrium. Edit. 2da L. 2-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore.)
Frutto.) Come, nella precedente

Foglie. Sessili, aderenti, dentate a' loro bordi, venate, rugose, ottuse

Radice. Minuta, lunga, rampicante, fibrosa, legnosa.

Forma. Fusti dritti, o un poco piegati, rotondi, pelosi, legnosi, lunghi, d' un mezzo piede, o d' uno; li fiori nascono in grappoli laterali, lunghissimi; le fogliete del calice sono lineari, ed inuguali, le foglie opposte, due a due; le superiori più strette.

Luogo. Li prati. P. v.

La Veronica in spica.

Veronica spicata minor. C. B. P.

Veronica spicata. L. 2-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore.)
Frutto.) Come nella precedente.

Foglie. Merlate, ed ottuse, un poco spinose.

Radice. Fibrosa, obliqua.

Forma. Il fusto s' alza da un mezzo piede sino ad uno, dritto, semplicissimo, terminato da una

 spi-

spicca di fiori azzurri, foglie opposte, le inferiori più larghe.

Luogo. Li campi. nel Lionese, in Lituania P. v.

Beccabunga a foglie rotonde o Crescione di fontana.

Veronica aquatica major, folio subrotundo. Mor. Hist.

Veronica beccabunga. L. 2-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore.)
Frutto.) Come nelle precedenti

Foglie. Ovali, rotonde, piane, liscie, lucenti, merlate.

Radice. Fibrosa, bianca, rampicante, aquatica.

Forma. Li fusti coricati, cilindrici, rossastri, ramosi; li fiori in grappoli su de' rami ascellari; foglie opposte, a due a due, sopra li nodi.

Luogo. li fossi d'acqua viva, nel Lionese, in Lituamia, in Italia P. v.

La beccabunga a foglie lunghe

Veronica aquatica major, folia oblonga Mor. Hist.

Veronica anagallis. L. 2-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore.)
Frutto) Come nel precedente.

Foglie. Lanceolate, ensiformi, dentate in modo di sega

Radice. Come la precedente.

Forma. Differisce dalla prima per li suoi fusti che sono dritti, e per li suoi fiori che sono più distanti gli uni dagli altri, sopra la spicca che li sostiene; le foglie opposte.

Luo-

Luogo. Li fossi d' acqua viva; nel Lionese, in Lituania; P. v.

La Sassifragia dorata.

Chrysosplenium foliis amplioribus articulatis. I. R. H.

Crysosplenium oppositi folium L. 10-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Senza corolla; calice giallo, diviso in quattr' o cinque parti; otto o dieci stami.

Frutto. Capsula a due corni, uniloculare, molte semenze minute, d' un rosso bruno.

Foglie. Opposte, petiolate, rotonde, in forma d' orecchia.

Radice. Nodosa, biancastra, rampicante, guernita di fibbre capillari.

Forma. Fusto erbaceo, ramoso, sul quale si rimarcano delle scaglie; parte dalla radice. Foglie opposte. Li fiori gialli posti sulla cima de' fusti, inviluppati da brattee, che ingialliscono.

Luogo. Li terreni umidi, ed ombrosi, nel Lionese, in Lituania P. v.

Il Polemonio.

Polemonium vulgare cæruleum I. R. H.
Polemonium cærul. L. 5 *dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, tubulato, in forma di rosetta, diviso in cinque parti rotonde.

Frutto. Capsula ovale a tre angoli ed a tre ricettacoli; le semenze irregolari, aguzze.

Foglie. Sessili, alate, le fogliette intiere.

Radice. Fibrosa.

Forma. Li fusti s'alzano all'altezza di due, e di tre piedi, dritti, semplici, scanellati; li fiori nascono alla cima, dispost' in mazzetto; variano

per il loro colore, ora bianco, ora azzurro; le foglie alterne.

Luogo. Nelle foreste del Nord; si coltiva all' aria libera, ne' giardini. Pl. v.

Il Tasso barbasso.

Verbascum mas latifolium luteum. C. B. P.
Verbascum thapsus. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, in forma di ruota; il tubo cortissimo; l' orlo aperto, diviso in cinque parti un poco ineguali, ovali, ottuse.

Frutto. Capsula ovale, allungata, divisa in due ricettacoli, che s' aprono in alto, e sono ripieni di semenze minute, ed angolose.

Foglie. Grandi, lunghe, larghe, molli, sessili, spongiose da due parti.

Radice. Oblunga, legnosa, bianca, ramosa.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di tre a quattro piedi, grosso, rotondo, un poco legnoso; li fiori gialli formano una lunga spicca, e contornano la più gran parte del fusto; le foglie sparse sulla terra, quelle del fusto alterne.

Luogo. Le parti secche, sabbionose; le terre recentemente mosse; li campi; nel Lionese, in Lituania P. v.

La Blattaria.

Blattaria lutea folio longo laciniato. C. B. P.
Verbascum blattaria. L. 5-*dria*, 1-*gin.*

Fiore. Come nella precedente.

Frutto. Ovale, e più aguzzo, che nel precedente.

Foglie. Le superiori amplessicauli; oblunge, li-

liscie, dentate in forma di sega, le inferiori profondamente frastagliate.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Il fusto s' alza appresso poco all'altezza di due piedi; alla base delle foglie, si vedono due nervature alzate, che camminano sul fusto; li fiori sono portati su' peduncoli ascellari, solitarj, e formano una spicca.

Luogo. Le terre argillose, nel Lionese, in Lituania, P. a.

SESSIONE. VII.

Dell' Erbe a fiore in rosetta, o in calicetto, il di cui pistillo diventa un frutto tenero, e carnoso.

Il Solatro.

Solanum officinarum, acinis nigricantibus. C. B. P.
Solanum nigrum. L. *5-dria, 1-gyn.*

Fiore. A rosetta, diviso in cinqe parti acute; il tubo curto; l' orlo largo, ripiegato, piano, increspato.

Frutto. Bacca rotonda, nera, liscia, marcata d' un punto alla cima, biloculare, ripiena di molte semenze rotonde, brillanti e gialiastre.

Foglie. A lunghi petioli, ovali, molli, acute, dentate, angolose.

Radice. Lunga, sottile, fibrosa, barbuta.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza d' un piede e più, erbaceo, angoloso, ramoso; le foglie due a due, l' una a lato dell' altra, molte volte solitarie, come anche li peduncoli; l' ombrella de' fiori si muove al più piccolo vento. Il fiore ed

il frutto sono pendenti; li stami riuniti dalle sue antere.

Luogo. Le parti incolte, le vigne, i margini delle strade; nel Lionese, ed in Lituania. P. a.

La vite bianca.

Solanum scandens, seu dulcamara. C. B. P.
Solanum dulcamara. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, a rosetta, diviso, in cinque segmenti aguzzi, e ripiegati al di fuori.

Frutto. Tenero, oblungo, di colore scarlato quand' è maturo; le semenze biancastre.

Foglie. Le superiori sono oblunghe, in punta di lancia; le inferiori a cuore, lanceolate.

Radice. Piccola, fibrosa.

Forma. Il fusto è legnoso, rampicante, lungo, di cinque a sei piedi, fragile, erbaceo, li fiori azzuri, in grappoli all' alto de' fusti; foglie alterne.

Luogo. Le parti umide, le siepi, i cespugli; nel Lionese in Lituania. P. v.

Il Tartuffo bianco.

Solanum tuberosum esculentum. C. B. P.
Solanum tuberosum. L. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, a rosetta, come il precedente.

Frutto. Rotondo. Le semenze minute, e rotonde.

Foglie. Alate; le fogliete intierissime, un poco petiolate.

Radice. Rotonda, cilindrica, dalla quale si sviluppano molti tuberi.

Forma. Il gambuto s'alza da un mezzo piede, sino ad un piede e mezzo, rotondo, peloso,

mac-

macchiato, incavato, scanellato, ramoso; i loro fiori rossastri, azzurri o biancastri; nascono in mazzetto, ombrelliformi.

Luogo. Viene dalla Virginia, si coltiva principalmente nell' inaddietro Lionese, nel Delfinato, ed in Lituania. P. v.

Il Pomo d' oro.

Lycopersicon Galeni. Ang. 217.
Solanum lycopersicon. L. 5 *dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, a rosetta, diviso in sette o otto parti, sostenuto da un calice grandissimo.

Frutto. Grosso, rotondo, striato, giallo, tenero quand' è maturo; le semenze orbicolari, ammaccate e gialle.

Foglie. Alate interottamente; le fogliete quasi eguali, frastagliate.

Radice. Lunga, fibrosa.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza d' un piede e mezzo, ramoso; li fiori grandi, disposti in grappoli semplici.

Luogo. L' America. P. a.

L' Alkekengi.

Alkekengi officinarum. I. R. H.
Phisalis alkekengi L. 5 *drya*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, a campana, a tubo marcato, diviso in cinque parti; li stami non uniti per mezzo delle antere.

Frutto. Bacca grossa come le cerese, rotonda, molle, rossa, compresa nel calice gonfio, che forma una vescica rossa, membranosa, a cinque angoli; le semenze sono a cuore, allungate, ammaccate, ovali.

Fo-

Foglie. Replicate a ciascun nodo, intierissime, o a sinuosità, poco profonde, acute, sostenute da lunghi petioli.

Radice. Nodosa, o articolata, fibrosa.

Forma. Il fusto d'un cubito, un poco peloso, e ramoso; li fiori bianchi, solitarj, sostenuti da lunghi pedunculi.

Luogo. L'Italia; l' innadietro Lionese P. v.

La Petronciana.

Melongena fructo oblongo I. R. H.
Solanum melongena L. 5-dria, 1-gyn.

Fiore. Monopetalo, a rosetta, diviso in cinque parti, con li caratteri de' solani; il calice spinoso.

Frutto. Bacca grandifsima, pendente, molle, cilindrica, lunga, liscia, dolce al tatto; la sua pelle ordinariamente violetta, molte volte bianca e gialla. Le semenze ammaccate, reniformi.

Foglie. Ovali, dentate, larghe, curvate o increspate a' loro lati, sostenute da lunghi petioli, spesso spinose.

Radice. Fibrosa, poco profonda.

Forma. Il fusto s'alza all'altezza d'un piede. E' cilindrico, spongioso, rossastro, ramoso, senza sostegno; i fiori azzurri, o posteriori, opposti alle foglie.

Luogo. Si coltiva nè giardini, sopratutto nell' innadietro Provenza; la diversità gialla viene dall' Etiopia. P. a.

Pepe di Guinea.

Capsicum siliquis longis propendentibus. I.R.H.
Capsicum annuum L. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, a rosetta, come li precedenti.
Frutto. Bacca senza polpa, biloculare, lunga di circa due polici, rotonda, in forma d'uovo, d'un rosso di corallo nella sua maturità; le semenze gialle, reniformi, compresse.
Foglie. Lucenti, semplici, intierissime, sostenute da lunghi petioli.
Radice. Ramosa.
Forma. Fusto d'un piede e mezzo, erbaceo, ramoso; li fiori opposti alle foglie, sostenuti per l'ordinario da lunghi peduncoli, li frutti inclinati verso la terra; foglie alterne.
Luogo. Nell'Indie; si coltiva ne'giardini. P. a.

Pan porcino

Cyclamen Lob. ic.
Cyclamen Europeum. L. 5-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Monopetalo, in forma di ruota; il tubo globoloso, due volte più grande del calice, l'orlo ripiegato al di sopra, diviso in cinque parti grandissime; tutta la corolla rossastra.
Frutto. Bacca globolosa, uniloculare, membranosa, aprentesi in cinque parti, che comprende delle semenze ovali, angolose, che posano sopra un ricetacolo ovale.
Foglie. Radicali, quasi rotonde, cordiformi, o dentate, intiere; verdi al disopra, rossastre al di sotto, portate da lunghi petioli.
Radice. Carnosa, tuberosa, qualche volta roton-

tonda, spesso irregolare, nera al di fuori, bianca interiormente, guarnita di minutissime fibbre.

Forma. Il fusto, o asta parte dalla radice, rotolato a spirale, non portando che un fiore alla sua sommità, dritto finchè il fiore susiste; corto quando il fiore è formato; le radici conservate nella stanza, pullulano delle foglie, e de' fiori senz' acqua, e senza diligenze.

Luogo. Li boschi, e le montagne fredde nell' innadietro Provincia del Delfinato. P. v.

La Moscatellina.

Moschatelina foliis fumoriæ bulbosæ T.
Adoxa moschatellina. L. 8. *dria*, 4-*gyn*.

Fiore. Calice a tre fogliette; corolla a rosetta, a cinque segmenti; dieci stami; germe inferiore.

Frutto. Bacca a cinque ricettacoli, attaccata al calice, a cinque semenze.

Foglie. Composte, ternate, a fogliette incise, tenere, d'un verde mare.

Radice. Diafana, dentata.

Forma. Fusto semplice, di tre a quattro polici, che porta alla sua sommità cinque fiori sessili, verdastri, che forma una piccola testa a quattro faccie; il fiore terminale non hà che otto stami, due fogliette al calice, quattro segmenti alla corolla; due fogliette sul fusto, opposte.

Luogo. Nelli Boschi dell'innadietro Provincia del Delfinato, più commune in Lituania.

SESSIONE VIII.

Dell' Erbe a fiore monopetalo ed a rosetta, il di cui calice diventa un frutto.

La Pimpinella

Pimpinella sanguisorba major. I. R. H.
Sanguisorba officinalis L. *4-dria, 1-gynia.*

Fiore. Monopetalo, a rosetta, senza tubo, piano, diviso in quattro parti ottuse, piccolissime, rossastro, portato sull' ovaja; calice di due fogliette corte, ed inferiori all' ovaja; stilo semplice.

Frutto. Piccola capsula, a due ricettacoli quadrangolari; semenze ovali, minute.

Foglie. Petiolate, che abbracciano il fusto, alate, a undici o tredici fogliette petiolate, cordiformi, ovali, semplici, intiere, dentate.

Radice. Ramosa, lunga, cilindrica.

Forma. Li fusti dell' altezza di tre piedi, poco ramosi, rossastri, cilindrici, angolosi, senza peli, guerniti di foglie in tutta la loro lunghezza; li fiori nascono alla sommità de' fusti, rammassati in spicche ovali, rotondi; le foglie alterne; li petioli spesso guarniti di stipule ovali, e dentate.

Luogo. Li terreni secchi, nel Lionese P. v.

CLAS-

CLASSE TERZA

Dell' erbe, e sotto arboscelli, a fiore monopetalo, anomalo o irregolare, nominato *personato o fiore in maschera*.

Nota. Le loro semenze sono comprese in una capsula.

SESSIONE PRIMA.

Dell' Erbe a fiore monopetalo, irregolare, in forma di cornetto, d' orrechia, o di cappuccio, i di cui frutti sono attaccati al basso del pistillo

L' Aro macchiato.

Arum vulgare. C. B. P.
Arum maculatum. L. *gynand. polyand.*

Fiore. Monopetalo, irregolare, in forma d' orecchia d' asino, o di lepre. Queste sorta di corolla, non sono a parlar propriamente, che un calice bianco, dritto, della spezie delle spate, interiormente colorato. Il vero fiore è un gattino in parte nascosto nella spata, con stami numerosissimi, posti sulla parte di mezzo del gattino, composti d' antere, sessili, tetragone; la parte inferiore, del gattino è occupata dalli germi; la sua cima nuda, cilindrica, colorata di rosso; si secca facilmente.

Frutto. Bacche rosse, sferiche, rotonde, molli, succose, uniloculari, disposte in grappoli, ripieni d' una o due semenze rotonde, dure, il di cui inviluppo è a reticella.

Foglie. Lunghe di nove a dieci pollici, triango-

golari, in forma di freccia, intiere, lucenti, venate, spesso macchiate: la presenza, o l'assenza delle macchie formano le varietà della medesima spezie.

Radice. Tuberosa, carnosa, rotonda, ripiena d'un succo laticinoso.

Frutto. Il fusto parte dalla radice; s'alza un cubito; è cilindrico, scanellato, portante alla sua cima un solo fiore; le foglie sono radicali, abbraccian t'il fusto come una vagina.

Luogo. Le parti acquatiche, le foreste, i margini delle strade; nel Lionese P. v.

La Serpentaria.

Dracunculus polyphyllus. C. B. P.
Arcum dracunculus. L. *gynand. polyand.*

Fiore. Li medesimi caratteri del precedente, ma la corolla molto più grande, d'un purpureo nerastro di dentro; il gattino è acuto e rossastro alla sua sommità.

Frutto. Come nel precedente.

Foglie. Divise in cinque o sei segmenti, e più, ciascuna foglietta sostenuta da una spezie di petioli che si riuniscono in un solo; le fogliette strette, lanceolate, intiere, lucenti.

Radice. Quasi sferica, bulbosa, con delle fibbre capillari, soterrata profondamente.

Forma. Un solo fusto, o piuttosto un'asta dritta, alta da due a tre piedi, cilindrica, liscia, marezzata, che immita la pelle del serpente, da dove gli viene il suo nome; l'odor del fiore è disagradevole.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia. P. v.

SES-

Dell' Erbe a fiore monopetalo, irregolare, terminato in linguetta, ed il di cui calice diventa un frutto.

L' aristolochia rotonda.

Aristolochia rotunda, flore ex purpura nigro. C. B. P.
Aristolochia rotunda. L. *gynand. 6-dria.*

Fiore. Monopetalo, irregolare, globuloso alla sua base, tubulato; il tubo esagono, allungato, cilindrico, terminato in forma di lingua rotonda, alla sua estremità. Sei stami portati sullo stilo, un poco al di sotto dello stimma; questi stami non anno filamenti, nè si trova calice.

Frutto. Capsula membranosa, ovale, cilindrica, a sei angoli, divisa in sei ricettacoli; le semenze ammaccate, accumulate.

Foglie. Cordiformi, quasi sessili ed ottuse.

Radice. Rotonda, nodosa, a corteccia feruggginosa, cenericcia, tuberosa, accompagnata da radichette fibrose, rampicanti, stolonifere.

Forma. Il fusto debole, ordinariamente articolato, angoloso, scanellato, tortuoso, quasi rampicante; i fiori d'un purpureo scuro, il labbro della corolla curvo, solitarj, dritti; le foglie qualche volta spaccate.

Luogo. L' italia, la Spagna Pl. v.

L' Aristolochia lunga.

Aristolochia longa vera. C. B. P.
Aristolochia longa. L. *gyrand. 6 dria.*

Fiore.) Come nel precedente; il colore della
Frutto.) linguetta meno azzurro, che nel precedente.

Frut-

Foglie. Cordiformi, intierissime, leggermente ottuse, e sostenute da lunghi petioli, per i quali quest' aristolochia differisce dalla prima.

Radice. Come nella precedente, ma più lunga, cilindrica, a corteccia aggrinzata, cinericcia.

Forma. Come, nella precedente.

Luogo. L' inaddietro Provincia di Linguadocca, li paesi caldi. P. v.

L' Aristolochia clematide.

Aristolochia clematitis erecta. C. B. P.
Aristolochia clematitis. 4. *gynand*. *6-dria*.

Fiore.)
Frutto.) Come nella precedente.

Foglie. Petiolate, cordiformi.

Radice. Più piccola, cilindrica, tuberosa come le precedenti.

Forma. Il fusto è scanellato, semplicissimo dritto; li fiori d'un bianco giallastro, sono ascellari, rammassati.

Luogo. Nelle foreste, nelle vigne, nel Lionese. P. v.

L' Aristolochia piccola.

Aristolochia clematitis serpens C. B. P.
Aristolochia Boetica. L. *gyn*. *6 dria*.

Fiore.)
Frutto.) Come nella precedente.

Foglie. Cordiformi, terminate in punte, attaccate ad un lungo petiolo; stipule ovali, romboidali, terminate da una punta.

Radice. Lunga, tenue.

Forma. Li fusti serpeggianti, molte volte ramosi, si rampicano sulle piante, ed alberi vicini;

li peducuncoli spesso a tre a tre, più lunghi de' petioli.

Luogo. La Spagna, l'isola di Creta. P. v.

SESSIONE III.

Dell'Erbe a fiore irregolare, in tubo aperto alle due estremità, ed il di cui pistillo diventa un frutto.

La Digitale.

Digitalis purpurea. I. B. P.
Digitalis purpurea. L. *didyn. angiosp*.

Fiore. Monopetalo, irregolare, campanulato; il tubo largo, gonfio di fuori; l'orlo corto, tagliato in quattro parti, di cui la superiore, e l'inferiore immitano due labbra; la superiore intiera; le fogliete del calice ovali, ineguali.

Frutto. Capsula rotonda, terminata in punta; divisa in due ricettacoli; le semenze minute, angolose; quasi quadrate.

Foglie. Ovali, assai allungate, pelose, dentate, aguzze; le radicali portate su de' lunghi petioli.

Radice. Napiforme, con delle radichette laterali, fibrose.

Forma. Il fusto è alto d'un cubito al più, angoloso, peloso, rossastro, vuoto; li fiori grandi, purpurei, con delle macchie bianche, e de' peli nell'interiore, disposti s'un lato del fusto, pendenti, portati da certi peduncoli, all' origine de' quali si trovano, delle foglie florali.

Luogo. Le montagne dell'inaddietro Lionese; e Provenza. P. b. a.

La grande scrofularia.

Scrophularia nodosa fœtida C. B. P.
Scrophularia nodosa. L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Calice a cinque segmenti ineguali; corolla monopetala, irregolare, rovesciata, a tubo rotondo, grande, gonfio; l' orlo diviso in cinque parti, li frastagli nell' alto, grandi, e dritti; li due laterali larghi, l'inferiore ricurvato, che immita in qualche maniera due labbra.

Frutto. Capsula rotonda, terminata in punta, a due ricettacoli; le semenze piccole e brune, attaccate ad una placenta pentagona.

Foglie. Cordiformi, a tre nervature, spesso troncate al basso, acute, lanceolate.

Radice. Nodosa, serpeggiante, grossa.

Forma. Li fusti dell' altezza di due piedi, forti, quadrati, vuoti, divisi in rami alati; li fiori alla cima de' rami in forma di grappoli; le foglie opposte.

Luogo. Le parti ombrose, umide. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

Scrofolaria aquatica, o Betonica d' acqua.

Scrophularia aquatica major. C. B. P.
Scrophularia aquatica L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Come nella precedente, più largo, di color ferruginoso, rossastro.

Frutto. Come nella precedente.

Foglie. Ovali, lanceolate, a pètioli correnti sul fusto, assai simili a que' della precedente, più rintuzzati alla loro cima.

Radice. Grossa, fibrosa, bianca.

Forma. Il fusto di quattro o sei piedi, qua-

 dran-

drangolare, a quattro ale o membrane, che sporgono in fuori, e che corrono sugli angoli. Li fiori disposti in grappoli all' alto de' fusti.

Luogo. I luoghi aquatici; nel Lionese, ed in Lituania. P. b. a.

SESSIONE IV.

Dell' erbe a fiore monopetalo, irregolare, tubulato, personato, cioè terminato da un ceffo a due mascelle.

L' Antirrino.

Anthyrrinum vulgare J. B.
Anthyrrinum majus. L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Monopetalo, personato, tubulato; il tubo oblungo, gonfio: l' orlo diviso in due labbra; il superiore spaccato in due, l' inferiore in tre; un nettario al basso della corolla, o un gonfiamento poco sensibile; il colore varia in purpureo e bianco: il calice a segmenti rotondi.

Frutto. Capsula come cilindrica, immitante assai bene la testa d' un vitello, divisa in due ricettacoli; le semenze, minute, angolose, nere.

Foglie. Intiere, lanceolate, petiolate.

Radice. Fusiforme, con de' rami laterali.

Forma. Il fusto s' alza da uno sino a due piedi, dritto, ramoso; li fiori all' alto del fusto, in spicca; le foglie alterne.

Luogo. Gli antichi muri, le terre incolte. Nel Lionese. P. b. a.

La

La Linaria.

Linaria vulgaris lutea, flore majore. C. B. P.
Anthirrinum linaria. L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Monopetalo, personato, co'medesimi caratteri del precedente, ma il nettario allungato in forma di lesina.

Frutto. Capsula rotonda, a due ricettacoli, forata da due pertuggi alla sua estremità; le semenze schiacciate, globose, nere, sfogliate.

Foglie. Lanceolate, lineari, compresse, contro il fusto, ravvicinate, d' un verde giallastro o rossastro.

Radice. Bianca, dura, legnosa, rampicante.

Forma. Dalla medesima radice, s' alzano all' altezza d' un piede, molti fusti cilindrici, ramosi alla sommità, dove nascono de' fiori in spicca, sostenuti da corti peduncoli ascellari, perpendicolari, la corolla lunga d' un police, gialla.

Luogo. Li terreni incolti. P. v.

L' Elatine femmina.

Linaria segetem nummulariæ folio villoso. I. H. R.
Anthirrinum spurium. L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Monopetalo, personato; co'caratteri de'precedenti; ma il nettario è in forma di sperone; il labbro superiore è d' un purpureo nero.

Frutto. Piccola capsula divisa in due ricettacoli, comprendente delle semenze, molte volte angolose, e molte rotonde.

Foglie. Ovali, alterne, intierissime, pelose, spesso cordiformi.

Radice. Minuta fibrosa.

 For-

Forma. Li fusti sono rotondi, bassi, pelosi, inclinati; li fiori gialli al labbro superiore, d' un violetto nerastro, portati su de'peduncoli più lunghi delle foglie che sono alterne; le inferiori sono opposte.

Luogo. Nelle biave, nei campi selciati, nel Lionese. P. a.

L' Eufragia.

Euphrasia officinarum. C. B. P.
Euphrasia officinalis L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Calice cilindrico, a quattro segmenti; corolla monopetala, personata, tubulata, divisa in due labbra, di cui il superiore è rialzato, e tagliato; l' inferiore diviso in tre parti, delle quali ciascuna è suddivisa su due parti eguali ed ottuse; le due antere de' stami inferiori, a due lobi, de' quali uno è spinoso alla sua base.

Frutto. Capsula oblunga, rotonda, compressa, biloculare; le semenze minute, e rotonde.

Foglie. Ovali, a denti aguzzi, liscie, lucenti, venate.

Radice. Semplice, minuta, tortuosa, legnosa, biancastra.

Forma. Il fusto s' alza qualche police, cilindrico, peloso, nerastro, molte volte semplice, molte volte ramoso; li fiori nascono alla cima; la corolla è bianca, con delle vene purpuree o azzurre, ed una macchia gialla; vi si rimarcano due foglie florali.

Luogo. Li terreni aridi; i margini de' boschi; nel Lionese, in Lituania. P. a.

La Poligala.

Polygala vulgaris. C. B. P.
Polygala vulgaris. L. *Diadelph. 8-dria.*

Fiore. Monopetalo, personato, rassomigliante ad un papilionacco, tubulato, il di cui tubo non è perforato; l' orlo diviso in due labbra, di cui l' inferiore è frangiato, ed il superiore diviso in due.

Frutto. Capsula, rotonda, oblunga, in forma di cuore, compressa, biloculare, bivalva, ripiena di semenze solitarie, ovali.

Foglie. Lineari, lanceolate.

Radice. Legnosa, dura, minuta.

Forma. Piccola pianta che porta molti fusti, rampicanti; li fiori in spicca dal mezzo del fusto sino all' alto; il frutto è inviluppato dal calice composto di cinque foglie, tre piccole, e due grandi, colorate, poste a guisa d' ale; le foglie alterne.

Luogo. Le pasture secche, li boschi. Nel Lionese in Lituania. P. v.

SESSIONE V.

Dell' erbe a fiore monopetalo, irregolare, terminate a basso da un annello.

La Brancorsina.

Acanthus sativus. C. B. P.
Acanthus mollis. L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Monopetalo, personato, in forma di gola, tubulato; il tubo cortissimo, in maniera d'annello; senza labbro superiore; (li stami occupandone il posto) l' inferiore grande e piano, diviso

in tre alla sua estremità; il labbro superiore della corolla, è rimpiazzato dalle foglie superiori del calice.

Frutto. Capsula in forma di ghianda, ovale, acuta, divisa in due ricettacoli, de' quali ciascuno contiene un solo seme, rossastro, ammaccato.

Foglie. Quasi tutte radicali, senza spine, alate, amplessicauli, lucenti.

Radice. Spessa, carnosa, capelluta, nerastra al di fuori, biancastra al di dentro.

Forma. Il fusto s' alza quasi all'altezza di due piedi, dritto, fermo, cilindrico, terminato con de' fiori grandi, bianchi, un poco giallastri, in spicca, della lunghezza d' un piede; le sei fogliette componenti il calice sono ineguali; la superiore e l' inferiore più larghe di quelle de' lati, le fogliete radicali stese per terra.

Luogo. Commune in Italia, nell' inaddietro Provenza; si coltiva ne' nostri giardini. P. v.

La Brancorsina selvaggia.

Acanthus rarioribus & brevioribus aculeis munitus. I. R. H.
Acanthus spinosus L. *didyn. angiosp.*

Fiore.)
Frutto.) Come nella precedente.

Foglie. Quasi tutte radicali, spinose a'loro margini, d' un verde un poco nerastro; spongiose.

Radice.)
Forma.) Li stessi. Li fiori bianchi, o un poco rossastri.
Luogo.)

CLAS-

CLASSE QUARTA

Dell' erbe, o sotto arboscelli a fiore monopetalo, irregolare, chiamato a due labbra, o fiore a gola. (1)

SESSIONE I.

Dell' erbe a fiore monopetalo, irregolare, a due labbri, de' quali il superiore, e ad elmo, o a falciuola.

Flomi fruticosa.

Phlomis fruticosa, salviæ folio latiore & rotundiore. I. R. H.
Phlomis fruticosa L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore peloso, ad elmo ricurvato sull' inferiore, che si divide in tre colla-

(1) Le piante di questa classe formano una famiglia naturale, le di cui spezie presentano molti caratteri comuni: quasi in tutte, le foglie sono semplici, opposte; li fusti quadrati; li fiori spesissimo disposti in annelli attorno de' fusti; i calici sono d' un solo, pezzo, a cinque denti ineguali; le corolle spesissimo à due labbra; la superiore o l' elmo è involta, o a coreggia; l' inferiore, o la barba è a tre segmenti, de' quali i due laterali si chiamano ale. Il più delle volte quattro stami, de' quali due più corti, la più parte aromatici, molte volte fetidi, e qualche volta inodorati.

collarette di foglie strette, sotto li vitticchj; calice angoloso.

Frutto. Quattro semenze oblunghe a tre coste, comprese in un calice a cinque angoli, che tengono luogo di pericarpo.

Foglie. Rotonde, merlate, spongiose, opposte.

Radice. Ramosa.

Forma. Il fusto s' alza un mezzo piede, quadrato, quasi legnoso; la pianta varia, molte volte per le sue foglie che sono cordiformi, o lanceolate; le sue corolle sono gialle; fiori in anello, spessi.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia. P. v.

L' Orminio.

Horminium coma purpureo violacea. I. R. H.
Salvia horminum. L. 2 *dria*, 1 *gyn*.

Fiore. A due labbra; il superiore piccolo ad elmo; l' inferiore diviso in tre parti; quella in mezzo è scavata a cucchiajo; i filletti de' stami sono biforcati nel basso; la corolla rossastra.

Frutto. Il calice serve di capsula, e comprende quattro semenze rotonde.

Foglie. Ottuse, incavate.

Radice. Ramosa.

Forma. Il fusto s' alza quasi un piede. Li fiori sono in spicca alla sommità, le foglie fiorali che terminano il fusto, sono di color rosso, e non portano alcun fiore.

Luogo. L' Italia. P. v.

L' Orminio selvaggio.

Horminum silvestre latifolium verticillatum. C. B. P.
Salvia verticillata. L. 2 *dria*, 1-*ginia*.

Fiore. Come il precedente, ma lo stilo ricade sul labbro inferiore.

Frutto. Lo stesso.

Forma. Fusto d' un piede e mezzo, quadrato, peloso, canellato; li fiori avittichiati, compariscono nell' autunno e nell' estate.

Luogo. In Allemagna; nell' inaddietro Provincie dell' Alsazia, e di Borgogna.

La Sclarea.

Sclarea, Tab. incon.
Salvia sclarea. L. *v-dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Carattere della precedente, ma il labbro superiore è in falciuola.

Frutto. Come nel precedente.

Foglie. Rugose, cordiformi, allungate, merlate a' loro margini, ondulate, grandissime.

Radice. Ramose.

Forma. Il fusto peloso, ramoso, s' alza molte volte all' altezza d' un uomo; molte foglie florari, più lunghe del calice, cancave, acute, colorate in azzurro; il fiore in spicca.

Luogo. Li prati, sopratutto ne' paesi caldi, P. b. a.

La Sclarea de' Prati.

Sclarea pratensis, foliis serratis, flore cæruleo. I. R. H.
Salvia pratensis, L. 2-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore.) Come nella precedente; corolla az-
Frutto.) zurra, bianca, o rossastra.
Foglie. Le radicali distese, cordiformi, allungate, merlate, molte volte assai frastagliate. Le superiori abbracciano il fusto.
Radice. Semplice, fibrosa, legnosa, odorosa.
Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di due piedi, quadrati, rigidi, pelosi, vuoti, con de' rami opposti gli uni agli altri, e spesso semplici; li fiori nascono alla cima, disposti in spicca, ed avittichiati; l' elmo delle corolle è viscoso, in falciuola, più lunga del tubo, lo stilo è tagliente.
Luogo. Li prati, nel Lionese P. v.

La grande Salvia.

Salvia major an Sphacelus Theophrasti. C. B. P.
Salvia officinalis. L. 2-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Caratteri delle precedenti, ma con il labbro superiore ad elmo; i filetti de' stami rassomigliano all' osso joide per la loro biforcazione; la corolla porporina.
Frutto. Come nelle precedenti.
Foglie. Lanceolate, rugose, poco succose; qualche volta macchiate, intiere, merlate, petiolate.
Radice. Legnosa, dura, fibrosa.
Forma. Li fusti legnosi, ramosi, pelosi, ordinariamente quadrati, li fiori disposti in spicca, di distanza, in distanza; li calici aguzzi.
Luogo. Le parti calde. P. v.

La

La piccola Salvia.

Salvia di Provenza.

Salvia minor aurita et non aurita. C. B. P.
Salvia officinalis. L. 2. *dria.* 1-*gynia.*

Fiore.) Come nella precedente, di cui non è
Frutto.) che una varietà.
Foglie. Più piccole della precedente, meno larghe, più bianche, rugose, rozze, poco succose, ordinariamente accompagnate alla loro base da due piccole foglie, in maniera di orecchiete.
Radice. La stessa.
Forma. La stessa; la pianta più piccola.
Luogo. L' inaddietro Provincie di Provenza, e Linguadocca. P. v.

La Salvia di Catalogna.

Salvia folio tenuiore C. B. P.
Salvia officinalis, folio tenuiori L. 2-*dria*, 1-*gynia.*

Foglie. Come le precedenti; altra varietà, la corolla bianca per l' ordinario.
Frutto. Più piccolo.
Foglie. Più piccole, più verdi.
Radice. La stessa.
Forma. La stessa. L' odor della pianta è più dolce.
Luogo. La Spagna; si coltiva ne' nostri giardini P. v.

La Terzianaria, o Centaurea azzurra.

Cassida palustris vulgatior flore cæruleo. I. R. H.
Scutellaria galericulata. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Calice a due labbra intiere, a gobba, lenticolare nella parte superiore del suo tubo; Il labbro superiore ad elmo, diviso in tre a'suoi margini, accompagnato da due piccole orecchiette; l' inferiore è spaccato, allargato: corolla quattro volte più lunga del calice.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, poste al fondo d' un calice, la cui forma immita una beretta aperta nella sua parte inferiore.

Foglie. Cordiformi, lanceolate, merlate, opposte.

Radice. Ramosa.

Forma. Fusto che s' alza all' altezza d'un piede e più; dritto, ramoso, quadrangolare, liscio; li fiori azzurri, ascellari; le foglie florali, opposte, alla base de' fiori. Foglie opposte.

Luogo. Le sponde de' stagni. P. v.

La Brunella.

Brunella major folio non dissecto. C. B. P.
Brunella vulgaris. L. *didyn. gymn.*

Fiore. A due labbra; il superiore ad elmo, ma piano, largo, e leggermente dentato; l'inferiore diviso in tre parti, quella di mezzo incavata in forma di cucchiajo, merlato; la coroll' azzurra, porporina, molte volte bianca.

Frutto. Quattro semenze quasi rotonde, comprese nel calice, il di cui labbro superiore è troncato.

Foglie. Opposte, petiolate, ovali, oblunghe,

qual-

qualche volta profondamente tagliate; ciò che non fà se non una varietà.

Radice. Minuta, fibrosa, quasi orizzontale.

Forma. Li fusti di mezzo piede, erbacei, quadrangolari, pelosi, a rami opposti; li fiori disposti in spicca, alla cima de' rami; sotto ciaschedun fiore una brattea ovale, colorata.

Luogo. Le pasture, i prati; nel Lionese in Lituania. P. v.

SESSIONE II.

Dell' Erbe a fiore monopetalo, irregolare, a due labbra, di cui il superiore è incavato a cucchiajo.

L' Arcangelica, o Ortica bianca.

Lamium vulgare album, sive Arcangelica flore albo Park. Theat.
Lamium album. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra, il di cui superiore è ottuso, intiero, in forma di cucchiajo, peloso; l' inferiore più corto, spaccato, in forma di cuore; la corolla bianca, macchiata di giallo, un dente a ciascuna parte della corolla.

Frutto. Quattro semenze triangolari troncate, poste nell' interior del calice, li di cui frastagli si terminano in filetti aguzzi.

Foglie. Cordiformi, a denti di sega, aggrinzate, pelose, acute, petiolate.

Radice. Ramosa, fibrosa.

Forma. Fusti alti d' un piede, quadrati, scanellati, merlati, un poco pelosi, nodosi; li fiori avittichiati, quasi sessili, dieci, sedici, o venti a ciascun anneilo; le foglie florali, sparse, intiere;

re; molte in forma di lesina, in mezzo de' mazzeti de' fiori, foglie opposte, due a due.

Luogo. Le siepi, li cespugli, all' ombra. P. v.

La Melacitola; o *Melissa moldavica*.

Moldavica betonicæ folio, flore cæruleo. I. R. H.
Dracocephalum moldavica. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore scavato, a cucchiajo, spaccato in due parti rilevate, l' inferiore diviso in tre, la corolla azzurra, o bianca.

Frutto. Quattro semenze comprese in un calice gonfio, la di cui apertura immita due labbra, il superiore diviso in tre parti, l' inferiore in due più piccole, più aguzze.

Foglie. Portate sopra un corto petiolo, oblunghe, ovali, a tre nervature.

Radice. Ramosa, fibrosa.

Forma. Il fusto quadrato s' alza all' altezza di due piedi; li fiori ascellari ed avviticchiati; molte foglie florali lanceolate, frastagliate in fina dentatura, terminate da un filetto, come le dentature delle foglie ordinarie che sono opposte.

Luogo. La Moldavia; si coltiva ne' giardini. P. a.

Il Marrubio fetido, o *Marrubio nero*.

Ballote Matth.
Ballota nigra. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Il labbro superiore incavato a cucchiajo, dritto, ovale, intiero: l' inferiore diviso in tre pezzi ottusi; quello in mezzo è spaccato, corolla porporina, qualche volta bianca.

Frutto Quattro semenze oblunghe, comprese in un calice piegato in cinque scanellature, e frastagliato in cinque parti eguali.

Fo-

Foglie. Petiolate, cordiformi, senza divisione, dentate in maniera di sega.

Radice. Legnosa, ramosa, fibrosa.

Forma. Fusti alti d' un cubito, quadrati, ramosi, nodosi; molti fiori s' un medesimo peduncolo ascellare; foglie florali che contornano li fiori; le foglie opposte due a due, sopra li nodi.

Luogo. Li terreni incolti; nel Lionese, ed in Lituania. P. v.

L' Ortica morta de' Boschi.

Galeopsis procerior, fœtida, spicata. I. R. H.
Stachys sylvatica. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore incavato a cucchiajo; l' inferiore diviso in tre segmenti; quello in mezzo, è ottuso, lungo, largo, ripiegato da due lati, li due altri piccoli, e corti; la corolla porporina, il labbro inferiore macchiato.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, nel fondo del calice, le di cui dentature sono acute, in forma di lesina, ineguali.

Foglie. Petiolate, larghe, cordiformi, dentate, rozze al tatto.

Radice. Rampicante, e nodosa.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di due piedi, quadrati, pelosi, incavati, ramosi; li fiori avitticchiati nascono alla cima de' rami in spica; due foglie florali lanceolate, ed intierissime; le foglie opposte.

Luogo. Le foreste, li boschi; nel Lionese, in Lituania. P. a.

L' Ortica morta a fiore giallo.

Galeopsis sive urtica iners, flore luteo, I. B.
Galeopsis galeobdolon. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore incavato a cucchiajo, dentato alla sua estremità; l' inferiore diviso in tre parti, quella in mezzo è la più grande, le laterali rotonde; corolla gialla.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, comprese al fondo del calice.

Foglie. Cordiformi, quelle della cima lanceolate, quasi sessili.

Radice. Ramosa, fibrosa.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un piede; li fiori sono avitticchiati di sei in sei, molte volte sino a dodici; le foglie opposte.

Luogo. I margini de' boschi. P. v.

Lo stachi germanico.

Stachys major germanica. C. B. P.
Stachys germanica. L. *didyn. gymn.*

Fiore. A due labbra, il superiore è incavato a cucchiajo, rialzato, e spaccato; l' inferiore diviso in tre parti; le laterali più piccole di quella in mezzo; non sembrano che merlate.

Frutto. Quattro semenze quasi rotonde, comprese nel calice.

Foglie. Ovali, acute, bianche, spongiose, dentate, sessili.

Radice. Legnosa, fibrosa, giallastra.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di due piedi, quadrato, peloso, velutato; li fiori nascono alle cime; li mazzetti de' fiori avitticchiati ed assai carichi; le foglie opposte, quelle della cima hanno de' corti petioli.

Luogo. Li paesi montagnosi, incolti; nel Lionese. P. a.

La Cardiaca.

Cardiaca I. B.
Leonurus cardiaca L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore piegato a grondaja, ottuso alla sua estremità, rotondo, intiero, peloso, molto più lungo dell'inferiore, ch' è diviso in tre, e ripiegato; la corolla d'un rosso pallido.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, triangolari, nel fondo del calice.

Foglie. Quelle a basso del fusto rotonde, profondamente divise in tre coreggie, dentate a' loro lati; quelle del fusto lanceolate ed a tre lobi; le superiori molte volte lanceolate, intiere.

Radici. Guernita di fibbre che sortono come da una testa.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di tre, o quattro piedi, numerosi, quadrangolari, spessi, e duri; li fiori ascellari; le foglie opposte; le corolle pelose.

Luogo. Si coltiva ne' giardini. P. b. a.

La Cedronella dell' isole Molucche.

Moluca lævis. Dod. Pemp.
Molucella lævis. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore incavato a cucchiajo, dritto, intiero; l' inferiore diviso in tre parti, quella di mezzo ordinariamente spaccata, e più allungata.

Frutto. Quattro semenze rialzate da tre angoli, troncati, compresi al fondo d' un calice quattr' o

cinque volte più dilattato della corolla, campaniforme, con cinque dentelli a' suoi orli.

Foglie. Rotonde, qualche volta in forma d'angolo, semplici, intiere, petiolate.

Radice. Ramosa.

Forma. La piant' alta di due piedi; li fusti uniti, quadrati: li fiori avitticchiati, rimarcabili per il suo gran calice; le foglie opposte.

Luogo. Le Isole Molucche, ne' giardini. P. a.

Il falso Dittamo.

Pseudodictamnus verticillatus, inodorus. C. B. P.

Marrubium pseudodictamus. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra: il superiore ordinariamente incurvato, forcuto; l' inferiore diviso in tre; le parti laterali aguzze.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, comprese in un calice infundiboliforme, tubulato, con dieci scanellature, i di cui margini pelosi sono divisi in dieci parti.

Foglie. A cuore, concave, ottuse, spongiose, merlate, intiere.

Radice. Ramosa.

Forma. Fusto quadrato, legnoso, alto di tre, quattro, o cinque piedi; li fiori avittichiati, sessili; le foglie opposte.

Luogo. Nell' isola di Creta. P. v.

La Menta increspata.

Menta rotundifolia, crispa, spicata C. B. P.

Menta crispa L. *didyn. gimnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore incavato a cuchiajo; l' inferiore diviso in tre parti; queste due lab-

labbra, e le loro parti disposte in maniera, che la corolla non pare divisa che in quattro.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, al fondo d' un calice tubulato, dritto, a cinque dentature.

Foglie. Senza petioli, cordiformi, dentate, ondulate, crespe.

Radice. Rampicante. ec.

Forma. Fusti dell' altezza di tre piedi, dritti, pelosi, quadrati. Li fiori in testa allungata; li stami della lunghezza della corolla.

Luogo. La Siberia, e la Svezia; coltivasi ne' giardini. P. v.

La Ment' aquatica.

Mentha rotundifolia palustris, seu Aquatica major. I. R. H.

Mentha aquatica. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Caratteri della precedente. Li stami più lunghi delle corolle, che sono d' un rosso palido.

Frutto. Quattro semenze minute, nerastre al fondo del calice.

Foglie. Ovali, dentate in maniera di sega, petiolate.

Radice. Rampicante assai fibrosa.

Forma. Fusti minuti quadrati, pelosi, scanellati, ripieni d' una midolla fungosa; li fiori nascono alla cima rammassati in teste rotonde; le foglie opposte.

Luogo. Li terreni umidi ed aquatici; nel Lionese, in Lituania P. v.

La Menta selvaggia, o Mentastro.

Mentha sylvestris rotundiore folio. C. B. P.
Mentha rotundifolia. L. *didyn. gynen.*

Fiore.) Come nella precedente, disposti in spicca.
Frutto.)
Foglie. Ovali, spongiose, rugose, merlate, biancastre.
Radice. Fibrosa, rampicante.
Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un piede, quadrati, e pelosi; le foglie florali allungate in forme di lesina: la spica de' fiori è nuda, cilindrica; sono avittichiati; le foglie opposte.
Luogo. Le selciate, li terreni umidi; nel Lionese P. v.

La Mente de' Giardini.

Mentha hortensis verticillata, ocymi odore. C. B. P.
Mentha gentilis. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.) Caratteri delle precedenti; li stami più
Frutto.) corti della corolla.
Foglie. Ovali, acute, dentate in maniera di sega, d' un verde bruno.
Radice. Fibrosa.
Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un cubito, dritti, quadrati, li fiori avittichiati. Foglie opposte; tutta la pianta d' un verde oscuro.
Luogo. Li paesi caldi li giardini; il Lionese. P. v.

Il Puleggio.

Menthaaquatica, seu Pulegium vulgare. I.R.H.
Mentha pulegium. L. *didyn. gymmosp.*

Fiore.)Come nella precedente.
Fiore.)
Foglie. Petiolate, ovali, ottuse, quasi merlate.
Radice. Ramosa, rampicante
Forma. Li fusti liscj, rotondi rampicanti; li fiori avitticchiati, disposti in mazzetti, al di sotto de' quali si trovano delle foglie opposte; li mazzetti rotondi.
Luogo. I luoghi umidi, le sponde de'stagni, al confluente del Reno, e del Saona. P. v.

Il Marrubio aquatico.

Lycopus palustris, glaber & hirsutus I. R. H.
Lycopus Europæus. L. *2-dria, 1-gyn.*

Fiore. A due labbra; quasi companiforme; il superiore appena distinto dall' inferiore, di maniera che la corolla sembra divisa in quattro; non hà che due stami, benchè i labbri ne abbiano quattro.
Frutto. Quattro semenze rotonde, al fondo del calice.
Foglie. Semplici, ovali, sessili, alate, dentate alla loro cima in maniera di sega.
Radice. Fibrosa, rampicante, bianca.
Forma. Il fusto quadrato ramoso, peloso; li fiori picolissimi, assai numerosi, ascellari, ed avittichiati, le foglie opposte. Li luoghi umidi; nel Lionese ed in Lituania P. v.

SESSIONE III.

Dell' Erbe a fiore monopetalo, a due labbra, di cui labbro superiore è ripiegato.

Erba Giudaica.

Sideritis hirsuta procumbens C. B. P.
Betonica hirta L. Syst. nat.
Sideritis hirsuta. L. *sp. ed 2-didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra: il superiore diviso in tre, ripiegato, spaccato; l'inferiore guernito di scissure più aguzze, e più piccole; le corolle gialle, macchiate come la pelle d' un rospo.

Frutto. Quattro semenze nerastre, oblunghe, comprese in un calice, le di cui dentature sono come spinose.

Foglie. Ovali, allungate, leggermente dentate, sopratutto alla loro cima, intiere alle loro basi, un poco ruvide al tatto.

Radice. Dura, legnosa.

Forma. Li fusti lunghi d' uno o due piedi, quadrati, stessi per terra; li fiori avittichiati; le foglie opposte.

Luogo. I luoghi aridi, e petrosi; nel Lionese P. v.

Il Marrubio bianco.

Marrubium album vulgare. C. B. P.
Marrubium vulgare. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore rialzato, e diviso in due corni; l'inferiore diviso in tre parti, quella in mezzo larga, le laterali aguzze.

Frutto. Quattro semenze oblunghe al fondo d' un

un calice, le di cui dieci dentature sono ricurvate in forma di amo.

Foglie. Rotonde, scanellate, biancastre, aggrinzate, petiolate.

Radice. Semplice, legnosa, fibrosa.

Forma. Li fusti numerosi, pelosi, quadrati, a branchi, dell' altezza d' un piede; li fiori avitti-chiati, sessili, le foglie opposte, due a due su ciascun nodo.

Luogo. Li terreni incolti, i margini delle strade. Nel Lionese in Lituania. P. v.

La Melissa, o Cetronella.

Melissa hortensis I. B. P.
Melissa officinalis. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore corto, ripiegato, rotondo, spaccato; l' inferiore diviso in tre parti; quella in mezzo grande, in forma di cuore.

Frutto. Quattro semenze quasi rotonde, nel fondo d' un calice secco, a due labbra, gonfio nella maturità.

Foglie. A cuore, leggermente velutate, dentate a' loro lati, d' un verde lucente.

Radice. Legnosa, lunga, rotonda, profonda, fibrosa.

Forma. Li fusti alti d' un cubito, quadrati, quasi liscj, ramosi, duri, aspri; li fiori in grappoli ascellari ed avittichiati; li pedicoli semplici; li fiori inferiori quasi sessili; le foglie opposte.

Luogo. L' italia, le montagne della Savoja; si coltiva ne' giardini. P. v.

La Melissa de' Boschi.

Melissa humilis latifolia, maximo flore purpurascente. I. R. H.
Melitis melissophyllum. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore rialzato, piano; l' inferiore aperto, ottuso diviso in tre parti merlate; quella in mezzo più grande; grande corolla, purpurea o bianca.
Frutto. Quattro semenze grosse, nerastre, ineguali, comprese al fondo d' un calice gonfio, più larghe del tubo della corolla, a due labbri.
Foglie. Ovali, merlate, ottuse, petiolate.
Radice. Ramosa, fibrosa.
Forma. Li fusti più bassi di quelli della vera melissa, quadrati, pelosi, semplici, ripieni di midolla; li fiori ascellari, solitarj, sostenuti da de' peduncoli più corti de' calici che sono tre volte più piccoli delle corolle; foglie opposte.
Luogo. Le Montagne, li boschi; nel Lionese in Lituania. P. v.

La Nepitella.

Calamintha vulgaris, & offieinarum Germaniæ. I. R. H.
Melissa calamintha. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.) Caratteri della vera melissa, la di cui
Frutto.) pianta non differisce, che per la disposizione de' fiori; corolla purpurea.
Foglie. Rotonde, terminate da una punta tenera, ottusa, leggermente dentata, e pelosa.
Radice. Ramosa, fibrosa.
Forma. Li fusti dritti, alti d' un palmo, quadrangolari, ramosi; li fiori ascellari, in mazzetto,

to, portati da peduncoli suddivisi in due, e della lunghezza delle foglie; le foglie opposte due a due.

Luogo. Li luoghi pietrosi; nell' inaddietro provincia del Delfinato. P. v.

L' Edera terrestre.

Calamintha humilior rotundiore folio. I. R. H.
Glechoma hederacea. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il tubo compresso: il labbro superiore, dritto, ottuso, quasi diviso in due; l' inferiore grande, aperto, ottuso, diviso in tre; la parte di mezzo allargata.

Frutto. Quattro semenze ovali, comprese in un calice cilindrico, la di cui bocca ha cinque denti acuti, ed ineguali.

Foglie. Semplici, reniformi, merlate, petiolate.

Radice. Orizzontale, rampicante, stolonifera.

Forma. Fusti rampicanti, quadrati, merlati, pelosi, che gettano delle radici; li fiori sessili, ascellari, avitticchiati, in numero di sei; le foglie opposte due a due; le superiori cordiformi, e portate da lunghi petioli.

Luogo. Li campi, le selve. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il grande basilico selvaggio.

Clinopodium origano simile, elatius, majori folio. C. B. P.
Clinopodium vulgare. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra: il superiore diviso in tre dentature aguzze e ripiegate; l' inferiore in tre dentature ottuse, ricurvate al di dentro; quella di mezzo più larga dell'altre; la corolla proporina.

Frutto.

Frutto. Quattro semenze ovali al fondo del calice, che alla sua maturità è gonfio alla sua base, e contratto in alto.

Foglie. Semplici, intiere, ovali, a leggere dentature, petiolate.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza d' un piede, peloso, erbaceo, ramoso, quadrato: li fiori alla cima de' fusti, intieramente avitticchiati, rammassati in testa: carattere che la distingue dalla melissa, e dalla Nepitella; foglie opposte; foglie florali setaciate.

Luogo. Li terreni secchi, le rupi. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il piccolo basilico selvaggio.

Clinopodium arvense, ocimi facie. C. B. P.
Thymus acinos. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il tubo della lunghezza del calice; il labbro superiore dritto, spaccato, ripiegato, ottuso, più corto dell' inferiore; questo qui aperto, macchiato, a tre dentature, di cui quella di mezzo, è larga, e spaccata.

Frutto. Quattro semenze sott' orbicolari, in un calice scanellato, peloso, ristretto in alto, gonfio a basso.

Foglie. Ovali, acute, dentate come una lega, terminant' in petioli a basso.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. S' alza un mezzo piede; li fusti hanno quattro angoli ottusi, dritti, ramosi; li fiori avitticchiati, sei ad ogni annello; li peduncoli non portano che un solo fiore; le foglie opposte.

Luogo. I margini delle strade, e de' boschi; nel Lionese, ed in Lituania. P. a.

Il Ramerino.

Rosmarinus hortensis, angustiore folio. C. B. P.
Rosmarinus officinalis. L. *2-dria*, *1-gyn*.

Fiore. A due labbra; il superiore ripiegato, spaccato, rovesciato; l' inferiore frastagliato in tre parti, quella di mezzo è incavata a cucchiajo; due stami, accompagnati ognuno da un dente ricurvato, più lunghi del labbro superiore; gli altri labiati ne hanno quattro.

Frutto. Quattro semenze unite assieme, ovali, compresse in un calice spongioso..

Foglie. Bianche, spongiose al di sopra, semplici, intierissime, lineari, ripiegate a' bordi, quasi sessili; le foglie più larghe, costituiscono una varietà della medesima spezie.

Radice. Fibrosa, legnosa.

Forma. Arbusto il di cui gambuto è di tre o quattro piedi almeno, diviso in più rami opposti, lunghi, articolati; li fiori ascellari; le foglie opposte.

Luogo. L' inaddietro provincia di Linguadocca, e di Provenza. I nostri giardini. P. v.

Il Timo Cretico.

Thymus capitatus quì Dioscoredis. C. B. P.
Satureja capitata. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. A due labbra; il superiore ripiegato, ottuso, largo, della lunghezza del labbro inferiore, ch' è aperto, e diviso in tre parti.

Frutto. Quattro semenze nel fondo del calice rinchiuso.

Foglie. Minute, strette, a carena, biancastre, puntate, guernite di cigli.

Radice. Dura, un poco legnosa, fibbrosa.

For-

Forma. Fusto d' un piede, diviso in rami, legnoso; li fiori nascono in spicca; le foglie opposte.
Luogo. La Grecia, l' Arcipelago; si coltiva ne' nostri giardini. P. v.

Il Timo comune.

Thymus vulgaris folio tenuiore C. B. P.
Thimus vulgaris. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato; il tubo della lunghezza del calice; il labbro superiore dritto, ripiegato, più corto dell' inferiore ch' è diviso in tre, largo ed ottuso.
Frutto. Quattro semenze rotonde, in un calice tubulato, ristretto in alto.
Foglie. minute, strette; ripiegate sovra se stesse ai lati; le foglie più larghe costituiscono la varietà delle spezie.
Radice. Dura, legnosa, ramosa.
Forma. Sotto arboscello il di cui fusto, che dura l' inverno, è dritto, poco alzato, ramoso, legnoso; li fiori avittichiati, in spica; le foglie opposte.
Luogo. L' inaddietro Provincia di Linguadocca, i nostri giardini P. v.

Il Serpillo.

Serpyllum vulgare majus, flore purpureo. C. B. P.
Thymus serpillum. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.) Come nel precedente; la corolla ros-
Frutto.) sastra, qualche volta bianca.
Foglie. Piane, ottuse, cigliate alle loro base, quasi ovali; le grandi e le piccole non formano che delle varietà.

Ra-

Radice. Ramosa, fibrosa, sottile.
Forma. Molti piccoli fusti quadrati, duri, legnosi, rossastri, gli uni d' un mezzo piede, gli altri rampicanti; i fiori alla sommità dei fusti, disposti in maniera di testa; le foglie opposte.
Luogo. Le colline, i campi; nel Lionese, ed in Lituania. P. v.

La Satureja.

Satureja sativa. C. B. P.
Satureja hortensis. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato; il superiore rialzato, l' inferiore diviso in tre; caratteri del Timo cretico.
Frutto. Lo stesso.
Foglie. Sessili, semplici, lanceolate, lineari, un poco pelose.
Radice. Piccola, semplice, legnosa.
Forma. Li fusti dell' altezza d' un piede, dritti, a quattr' angoli ottusi, rotondi, rossastri, un poco pelosi, nodosi; i fiori ascellari; li peduncoli che portano due fiori; le foglie opposte.
Luogo. L' inaddietro Provincie di Linguadocca, e di Provenza; coltivasi ne' nostri giardini. P. a.

La Satureja cretica.

Thymbra legitima. Clus. Hist.
Satureja thymbra. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.)
Frutto.) Come nella precedente.
Foglie. Ovali, acute, lanceolate.
Radice. Come la precedente.
Forma. Questa pianta differisce spezialmente dalla precedente per li suoi fiori avitticchiati, quasi nudi, e rammassati in teste rotonde.
Luogo. L' isola di Creta.

La

La Satureja vera.

Thymbra sancti juliani sive Satureja vera. Lob.
Satureja juliana. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. } Come nella precedente.
Frutto. }
Foglie. Lineari, lanceolate.
Radice. Dura, legnosa.
Forma. Li fusti dell' altezza d' un piede e mezzo, dritti, e legnosi; li fiori avvittichiati, rammassati, terminati in spica.
Luogo. L' Italia. P. v.

La Lavanda femmina, o comune.

Lavandula angustifolia C. B. P.
Lavandula spica. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato, tubo cilindrico, più lungo del calice; il superiore rialzato, esteso, diviso in due; l' inferiore in tre parti rotonde, quasi eguali.
Frutto. Quattro semenze rotonde, in un calice chiuso in alto.
Foglie. Sessili, lanceolate, intiere; la lavanda a foglie larghe non è che una varietà di questa.
Radice. Legnosa, fibrosa.
Forma. Sott' artoscello il di cui fusto ha due piedi, legnoso, quadrangolare; le foglie florali più corte de' calici che sono sossastri; li fiori alla cima de' fusti, disposti in annelli, in maniera di spica; le foglie opposte.
Luogo. L' Europa meridionale. P. v.

L' Origano selvaggio.

Origanum sylvestre, sive Gunila bubula Plinii. I. R. H.
Origanum vulgare, L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labiato, dritto; tubo cilindrico, compresso; il labbro superiore piano, ottuso, troncato; l'inferiore diviso in tre; li frastagli sott' orbicolari, quasi eguali; li stami del doppio più lunghi della corolla rossa, o bianca.
Frutto. Quattro semenze ovali, al fondo del calice.
Foglie. Ovali, denticolate, portate sopra un corto petiolo, un poco pelose, e biancastre.
Radice. Minuta, legnosa, ramosa.
Forma. Li fusti dell' altezza di due, o tre piedi, rossastri, duri, quadrati, pelosi; li fiori raccolti in spicche rotonde, contornati da foglie florali numerosi, ovali, spesso colorati di rosso, più lunghi de' calici; foglie opposte.
Luogo. I luoghi campestri, le colline; nel Lionese, e nella Lituania, P. v.

Il Dittamo Cretico.

Origanum creticum latifolium, tormentosum, seu Dictamus creticus. I. R. H.
Origanum dictamus L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.)
Frutto.) Come nel precedente.
Foglie. Sessili, due a due, intiere ovali, orbicolari; le foglie inferiori pelose.
Radice. Fibrosa ramosa, legnosa, bruna.
Forma. Sotto arboscello, alto otto o nove polici; li fusti durano l' inverno, ramosi, coperti di una lanuggine; li fiori in spica, o piramidali, a

quattro coste; le spicche curvate, piegate, con delle foglie florali grandi, e lucenti.

Luogo. L' isole di Creta, e di Candia. P. v.

La maggiorana comune.

Majorana vulgaris. C. B. P.
Origanum majorana. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.)
Frutto.) Come nel precedente.

Foglie. Piccole, ovali, ottuse, intierissime, quasi sessili, dolci al tatto, bianche.

Radice. Legnosa, minuta.

Forma. Fusti dell' altezza di mezzo piede, legnosi, ramosi, spesso pelosi; li fiori nascono a panocchia, formata da corte spicche, le foglie opposte.

Luogo. L' inaddietro Provincie di Linguadocca, e e di Provenza; si coltiva ne' nostri giardini. P. a.

La Verbena.

Verbena communis. flore cæruleo C. B. P.
Verbena officinalis. L. 2-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, immitante i labbiati; il tubo cilindrico, curvato; l' orlo esteso: a cinque segmenti rotondi, quasi eguali; la corolla piccolissima, e quasi azzurra; quattro stami.

Frutto. Due, o quattro semenze oblunghe, compresse in un calice tubulato, angolose; il pericarpio appena visibile.

Foglie. Allungate, e tagliate in più parti.

Radice. Ramosa, poco fibrosa, oblunga.

Forma. Il fusto s' alza da un piede sino a due, ramoso, debole, quadrato, un poco peloso; li fiori in spicche lunghe. Rimarcasi che il fusto è qual-

qualche volta liscio, che le foglie sono opposte, spesso divise in tre, e dentate; quelle della cima molte volte lanceolate, oblunghe, intiere.

Luogo. I margini delle grandi strade P. a.

L' Isopo.

Hyssopus officinarum C. B. P.
Hyssopus officinalis. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato; il superiore, corto dritto, spaccato alla cima; l' inferior' è diviso in tre; le corolle della lunghezza de' calici, che sono d' un azzurro rossastro.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, nel fondo del calice.

Foglie. Semplici, ovali, lanceolate, acute, intiere, sessili.

Radice. Legnosa, dura, fibrosa, della grossezza del piccolo dito.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un cubito, quadrati, ramosi, fragili; li fiori in spica ad un solo lato; li peduncoli carichi di più fiori; due foglie florali in lesina, alla base de' peduncoli; le foglie opposte.

Luogo. Si coltiva ne' nostri giardini; spontanea in Austria, ed in Savoja. P. v.

Lo Stecade a foglie dentate.

Stœchas folio serrato Bar. jo.
Lavandula dentata. L. *didyn. gymn.*

Fiore. Labbiato, caratteri della lavanda.

Frutto. Lo stesso.

Foglie. Sessili, lineari, alate, dentate.

Radice. Ramosa.

Forma. Li fusti quadrati; li fiori in spica ed

avittichiati; le foglie florali grandissime, colorate; le foglie opposte;

Luogo. Assai comune ne' paesi caldi; in Spagna.

La Gattaria.

Cataria major vulgaris. I. R. N.
Nepeta cataria L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato; il tubo cilindrico ricurvato; il labbro superiore rilevato, rotondo, spaccato; l'inferiore diviso in tre parti, le di cui laterali sono in forma d' ali; quella di mezzo rotonda, ed incavata a cucchiajo, merlato.

Frutto. Quattro semenze ovali in un calice dritto.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, cordiformi, dentate in maniera di sega.

Forma. Il fusto dell' altezza di tre piedi, quadrato, peloso, erbaceo, ramoso; li rami sempre opposti, due a due; foglie florali, in forma di lesina, alla base del calice; li fiori in spica, avittichiati, portati su de' corti peduncoli; foglie opposte.

Luogo. I luoghi umidi; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Bettonica.

Betonica purpurea C. B. P.
Betonica officinalis. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato; il tubo cilindrico, curvato; il labbro superiore rotondo, intiero, piano, dritto; l' inferiore diviso in tre parti, quella di mezzo spaccata; corolla purpurea, qualche volta bianca.

Frutto. Quattro semenze brune e rotonde al fondo del calice.

Fo-

Foglie. Oblunghe, rotonde, dentate tutt' attorno, pelose, aggrinzate, qualche volta orecchiute alla lor base; le radicali petiolate.

Radice. Della grossezza d' un police, piegata a guisa di gomito, fibrosa, capelluta.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un piede e mezzo, dritti, nodosi, quadrati; li fiori in spicche interrote; il calice barbuto; alcune foglie florali; le foglie opposte due a due.

Luogo. Li boschi, li prati; nel Lionese, in Lituania. P. v.

L' Ozzimo.

Ocymum vulgatius. C. B. P.
Ocymum basilicum. L. *didyn*. *gymnosp*.

Fiore. Labbiato, rovesciato, tubo corto e largo; il labbro superiore più grande dell' inferiore; quest'ultimo crespo, e leggermente merlato; l'uno diviso in quattro, l'altro intiero.

Frutto. Quattro semenze oblunghe, nerastre, in un calice cigliato, chiuso, cortissimo, il di cui labbro superiore è rotondo, un poco spaccato; l' inferiore a quattro segmenti.

Foglie. Ovali, un poco succose, semplici, intiere, petiolate; ve ne sono di grandi, di piccole, e di macchiate; queste sono varietà.

Radice. Legnosa, fibrosa, divisa.

Forma. Li fusti numerosi, frondosi, s' alzano all' altezza di otto, a dieci pollici; li fiori in spicche avitticchiate; due foglie florali, al di sotto de' mazzetti, avittichiate; le foglie opposte.

Luogo. L' indie; si coltiva in tutt' i giardini. P. a.

SESSIONE IV.

Dell' erbe a fiore monopetalo a gola, e ad un sol labbro.

Il Camedrio.

Chamædris major repens C. B. P.
Teucrium chamedris L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato; tubo cilindrico, ricurvato, all' estremità del quale non vi si rimarca distintamente che un labbro inferiore diviso in cinque parti, la parte di mezzo in forma di cucchiajo; pare che li stami occupino il posto del labbro superiore; la corolla purpurea.

Frutto. Quattro semenze quasi rotonde nel fondo d' un calice tubulato, che non è niente cambiato.

Foglie. Ovali, frastagliate, merlate alla loro circonferenza, petiolate; le grandi e le piccole non formano che una varietà.

Radice. Fibrosa.

Forma. Li fusti di nove a dieci pollici, quadrangolari, distesi, pelosi; li fiori quasi avittichiati, o quaternati; sostenuti da peduncoli; nascono dalle ascelle delle foglie, che sono opposte due a due.

Luogo. Li boschi, le colline secche, ed aride, nel Lionese. P. v.

Lo Scordio.

Chamædris palustris, canescens, seu Scordium officinarum. I. R. H.
Teucrium scordium. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.) Caratteri del precedente; il calice gon-
Frutto.) fio; la corolla rossastra.
Foglie, Ovali, dentate, sessili, meno fsastagliate di quelle del Camedrio.
Radice. Fibrosa, rampicante.
Forma. Fusti d' un piede, quadrati, pelosi, biancastri, incavati, ramosi, inclinati verso la terra; li fiori verticillati, quattro a quattro, peduncolati, molte volte ascellari, due a due; foglie opposte.
Luogo. Li terreni umidi e paludosi, al confluente del Reno, della Saona, ed altronde. P. v.

Il Camedrio arboreo.

Chamædris frutescens teucrium vulgo. I. R. H.
Teucrium flavum. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.) Come nel precedente; corolla gial-
Frutto.) la.
Foglie. Rotonde, cordiformi, ondulate, dentate a denti ottusi, sessili.
Radice. Ramosa, legnosa.
Forma. Fusto della consistenza d' un arbusto; li fiori avittichiati al numero di sei, peduncolati; foglie florali, concave, intiere; foglie opposte.
Luogo. L' italia la Sicilia. P. v.

Il Polio a fiore bianco.

Polium montanum album. C. B. P.
Teucrium polium. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.) Come ne' precedenti; la corolla gialla
Frutto.) o bianca: varietà.
Foglie. Piccole, oblunghe, dense, merlate, coperte d'una lanuggine bianca, sessili.
Radice. Legnosa, poco fibrosa.
Forma. Fusti minuti, rotondi, fermi, legnosi, li fiori raccolti, molti assieme, in forma di teste o di spicche rotonde; foglie opposte.
Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia. P. v.

L' iva.

Chamæpitys lutea vulgaris, sive folio trifido. C. B. P.
Teucrium chamæpitys. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore.) Caratteri de' precedenti; il calice un
Frutto.) poco gonfio; la corolla gialla.
Foglie. Lineari, pelose, divise alla cima in tre parti lineari.
Radice. Minuta, fibrosa, bianca.
Forma. Li fusti lunghi di qualche police, distesi, pelosi, disposti in circolo; li fiori solitarj, sessili, ascellari; foglie opposte, due a due, sopra li nodi de' fusti.
Luogo. Li campi e le montagne sabbionose; nel Lionese. P. v.

La Bugola.

Bugula Dod. Pempt.
Ajuga reptans. L. *didyn. gymnosp.*

Fiore. Labbiato. Il labbro inferiore diviso in tre parti, quella di mezzo divisa in due; si trovano

vano due dentature al sito del labbro superiore.

Frutto. Quattro semenze rotonde, al fondo d'un calice assai piccolo.

Foglie. Semplici, intierissime, rotonde, molli; leggermente frastagliate, lucenti; le radicali petiolate, le caulinari sessili.

Radice. Orizzontale, fibrosa, stolonifera, che getta molti viticchj.

Forma. Fusti erbacei; gli uni un poco cilindrici, rampicanti; gli altri dritti, lunghi d'un palmo, quadrangolari, pelosi, di due coste opposte; le foglie opposte.

Luogo. Li prati, ec. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

CLAS-

CLASSE V.

Dell' erbe, e sotto arboscelli a fiore polipetalo, regolare, composto di quattro petali disposti in croce, chiamati cruciformi.

SESSIONE I.

Dell' erbe a fiore polipetalo, regolare, cruciforme, il di cui pistillo diventa un frutto assai corto, che non ha ch' una sola cavità.

Il Guado.

Isatis Sylvestris, seu angustifolia. C. B. P.
Isatis tinctoria. L. *tetradyn. siliquosa.*

Fiore. Cruciforme; li petali oblunghi, ottusi, larghi in alto, gialli; il calice tagliato in quattro fogliette ovali, colorate.

Frutto. Silique oblunghe, ammaccate, numerosissime, pendenti, lanceolate, ottuse, ad un ricettacolo aprentesi in due, in forma navicolare; una semenza ovale, allungata.

Foglie. Semplici: le radicali petiolate, le caulinari sessili, amplessicauli, ed a punta di lancia, d' un verde mare.

Radice. Napiforme.

Forma. Il fusto di due o tre piedi, assai liscio, erbaceo, ramoso; li fiori piccoli, in alto de' fusti, disposti in grappoli ed in corimbi; foglie alterne; nessun sostegno.

Luogo. Le spiaggie del mare; si coltiva ne' nostri giardini. P. b. a.

Il

Il Cavolo Marino.

Crambe maritima brassicæ folio. I. R. H.
Crambe maritima. L. *tetradyn. siliquosa.*

Fiore. Cruciforme; li petali grandi, ottusi, aperti; le unghiette della lunghezza del calice, ch' è formato da quattro fogliette ovali, concave, aperte.

Frutto. Una sola semenza orbicolare, compresa in una siliqua; specie di bacca secca, rotonda, facile a cadere.

Foglie. Cordiformi, increspate, carnose, liscie, grandi, molte volte alate.

Radice. Napiforme.

Forma. Il fusto erbaceo, cilindrico, ramoso, dell' altezza di tre piedi: li fiori alla cima de' rami, disposti in grappoli; le foglie alterne; nessun sostegno.

Luogo. Le spiaggie dell' Oceano settentrionale. P. v.

SESSIONE II.

Dell' erbe a fiore polipetalo, regolare, cruciforme, il di cui pistillo diventa un frutto, assai corto, diviso trasversalmente in due ricettacoli, da uno scompartimento divisorio.

Il Tlaspi.

Thlapsi vulgatius. I. B.
Thlapsi campestre. L. *tetradyn. siliculosa.*

Fiore. Cruciforme; li petali bianchi, ovali, due volte più lunghi del calice, formato da quattro fogliette ovali, concave, che cadono prima della formazione del frutto.

Frutto.

Frutto. Piccola siliqua spaccata alla sommità, contornata da un orlo acuto, ristretto a basso, biloculare, diviso da uno scompartimento lanceolato, aprentesi in due, di forma navicolare; alcune semenze ammaccate, fisse nella siliqua.

Foglie. Biancastre; quelle del fusto in forma di freccia, dentate, molte volte amplessicauli; le radicali petiolate, ovali.

Radice. Assai grossa, napiforme, bianca.

Forma. Fusti d' un piede d' altezza, ramosi, liscj; li fiori alla sommità, raccolti in piccoli mazzetti, quasi ad ombrella, e sostenuti da lunghi peduncoli; nessun sostegno.

Il Tlaspi a odor d' Aglio.

Thlaspi allium redolens. Mor. Hist.
Thlaspi alliaceum. L. *tetradyn. siliculosa*.

Fiore. Cruciforme; come il precedente.

Frutto. Siliqua, che non differisce dalla precedente se non nell' esser ovale e gonfia.

Foglie. Oblunghe, ottuse, dentate; quelle del fusto sono come quelle del precedente.

Radice.) Come la precedente.
Forma.)

Luogo. Li paesi caldi, nel Lionese. P. b. a.

La Rosa di Gerico.

Thlapsi rosa de Hierico dictum. Mor. Hist.
Anastatica hierocuntica. L. *tretrad. silicul.*

Fiore. Cruciforme; petali, piani, l' unghiette della lunghezza del calice; la corolla bianca; il calice formato da quattro fogliette ovali, oblunghe, concave.

Frutto. Siliqua spinosa, coronata al margine da due valvule molto più lunghe dello scompartimento,

to, a due ricettacoli, che comprendono ciascuno una semenza quasi rotonda.

Foglie. Carnose, spongiose, in forma di spatula, merlate alla sommità, sessili.

Radice. Napiforme.

Forma. Fusto dell'altezza d' uno o due polici, diffuso, ramoso, spongioso; li rami sparpagliati, rammassati in forma d' ombrella; le foglie sparse alterne.

Luogo. Le spiaggie del mar rosso; regna difficilmente ne' giardini. P. a.

Il Tlaspi a larghe silique.

Thlaspi arvense latis siliquis. C. B. P.
Thlaspi arvense. L. *tetradyn. siliculosa*.

Fiore. Carattere dei Tlaspi.

Frutto. Lo stesso. Siliqua larga, orbicolata, ammaccata, spaccata nell' alto; semenze nere.

Foglie. Liscie, giallastre; le inferiori petiolate, e profondamente dentate, oblunghe; le caulinari sessili, ed amplessicauli.

Radice. Perpendicolare, napiforme.

Forma. Fusti ramosi, dell'altezza d' un piede, angolosi, scanellati. Li fiori bianchi, in spica, alla cima de' fusti, su de' lunghi peduncoli.

Luogo. Li campi, le vigne; nel Lionese, in Lituania. P. a.

Il Crescione o Nasturzio.

Nasturtium hortense vulgatius. C. B. P.
Lepidum sativum. L. *tetradyn. siliculosa*.

Fiore. Cruciforme; li petali ovali, due volte più grandi del calice, le di cui quattro fogliette sono ovali, concave.

Frutto. Siliqua ovale, poco spaccata, ammaccata,

ta, biloculare, divisa, da uno scompartimento lanceolato; semenze solitarie, ovali, terminate in punta.

Foglie. Un poco oblunghe, succose, a più frastagliature, molte volte lanceolate, ed ovali, dentate alla sommità; le inferiori merlate; le foglie crespe costituiscono una varietà.

Radice. Semplice, legnosa, fusiforme, bianca, guarnita di fiore minute.

Forma. Li fusti d'uno, o due piedi, liscj, rotondi, solidi, ramosi; li fiori numerosi, bianchi, alla cima de' fusti.

Luogo. Li giardini. P. a.

La Coclearia.

Cochlearia folio subrotundo. C. B. P.
Cochlearia officinalis. L. *tetrad. silicul.*

Fiore. Cruciforme; petali bianchi, più grandi del calice; le unghiette più corte.

Frutto. Siliqua in forma di cuore, disuguale, terminata da un filetto, biloculare, i suoi lati ottusi; circa quattro semenze rotonde in ciascuna cavità.

Foglie. Le radicali rotonde, cordiformi, succose, lucenti, portate da lunghi petioli; le caulinari sessili, ovali, oblunghe, dentate.

Radice. Dritta, napiforme, capelluta.

Forma. Le foglie radicali disposte a cerchio sulla terra, dal mezzo delle quali s' alzano molti fusti, all'altezza d' un mezzo piede; li fiori alla cima, in piccoli mazzetti rotondi.

Luogo. Li Pirenei, le spiaggie del Mare, li giardini. P. b. a.

Il Ramolaccio.

Cochlearia folio cubitali. I. R. H.
Cochlearia armoriaca. L. *tetrad. silicul.*

Fiore.) Caratteri della precedente.
Frutto.)

Foglie. Le radicali sono grandi, lanceolate, merlate, le caulinari frastagliate, sessili.

Radice. Napiforme, grossa, bianca.

Forma. Il fusto s' alza in mezzo delle foglie, all'altezza d'un piede o due, dritto, fermo, incavato.

Luogo. Li fossi, i margini de' ruscelli. P. v.

Il Lepidio.

Lepidum latifolium. C. B. P.
Lepidium latifolium. L. *tetrad. siliculosa.*

Fiore. Cruciforme; carattere del crescione.

Frutto. Lo stesso. Il pericarpio ottuso a' suoi lati, e non spaccato alla cima.

Foglie. Ovali o lanceolate, dentate in maniera di sega, intiere; le caulinali sessili, le radicali petiolate.

Radice. Della grossezza del police, napiforme, e biancassra.

Forma. Li fusti assai ramosi, ripieni di midolla, ed alti due cubiti; li fiori nascono alla cima de' fusti, disposti in molti mazzetti ascellari, e portati sù de peduncoli; le foglie alterne.

Luogo. Li terreni fertili, ed ombrosi. P. v.

La Borsa di pastore.

Bursa pastoris major, folio situato. C. B. P.
Thlaspi bursa pastoris. L. *tetradyn. siliculosa.*

Fiore. Cruciforme; caratteri de' Tlaspi.

Frutto. Piccola siliqua triangolare, che s' apre in alto, e rappresenta appresso poco una borsa, divisa in due ricettacoli, ripieni di semenze minute; differisce da quella del Tlaspi in ciò che quella non ha alcun orlo.

Foglie. Le radicali frastagliate in forma d' ala, le caulinari più piccole, amplessicauli, larghe alla loro base, guernite d' orecchie da due lati senza frastagliature; le foglie variano singolarmente, seguendo la natura del terreno, ma rotonde; ora lunghe, intiere, tagliate, semplici, alate.

Radice. Bianca, dritta, fibrosa, minuta.

Forma. Il fusto ramoso varia come le foglie; la sua più grande altezza, e d'un cubito: li fiori bianchi peduncolati nascono alla cima de' rami.

Luogo. Cresce per tutto, ed anche nell'inverno, nel Lionese in Lituania. P. a.

Dell' Erbe a fiore polipetalo irregolare, cruciforme, il di cui pistillo diventa un frutto diviso in due ricettacoli, da uno scompartimento divisorio, e paralello all' asse del frutto.

L' Alisso vivace.

Alysson fruticosum incanum. C. B. P.
Alyssum incanum. L. *tetradyn. siliculosa*.

Fiore. Cruciforme; li petali divisi, bianchi, più lunghi del calice, ch' è diviso in quattro fogliette ottuse, facili a cadere.

Frutto. Piccola siliqua, rotonda, ammaccata, con degli orli, biloculare, divisa da uno scompartimento elittico, e sormontata da un filetto tanto lungo quanto la siliqua; semenze orbicolate, brune, compresse.

Foglie. Lanceolate, intierissime, biancastre, rosse.

Radice. Napiforme,

Forma. Il fusto legnoso, d' un piede e mezzo, dritto, rotondo, ramoso, biancastro; li fiori disposti a corimbo.

Luogo. I margini delle strade, li terreni secchi. P. v. o. a.

La Lunaria.

Lunaria major siliqua rotundiore. I. B.
Lunaria annua. L. *tetradyn. siliculosa*.

Fiore. Cruciforme; petali ottusi, della lunghezza del calice, come anche le unghie che li terminano.

Frutto. Siliqua grandissima, elittica, ammacca-

ta, composta di due membrane fine, trasparenti, divisa da uno scompartimento membranoso, terminata da un filetto, che contiene delle semenze brune, ammaccate, in forma di rene, spaccate, con degli orli membranosi.

Foglie. Ovali, semplici, intiere; le radicali petiolate; le caulinari sessili, acute, dentate come le seghe.

Radice. Napiforme.

Forma. Questa pianta s' alza all' altezza d' un piede e mezzo, dritta, cilindrica; li rami alla cima de' fusti non hanno che due o tre foglie; le foglie opposte.

Luogo. L' Allemagna. P. v.

La piccola Lunaria.

Lunaria leviori folio, siliqua oblonga majori. I.R.H.
Lunaria rediviva. L. *tetradyn. siliculosa*.

Fiore.) Come la precedente; la siliqua ova-
Frutto.) le, oblunga.

Foglie. Cordiformi, alterne. Le superiori, acute, dentate.

Radice. Napiforme, molte volte tuberosa, o con le sue fibre raccolte in fascetti.

Forma. Rassomiglia tanto alla precedente, che il Lineo dubita ch' ella sia una varietà.

Luogo. L' Europa Settentrionale. P. v. o b. a.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, cruciforme, il di cui pistillo diventa una siliqua divisa nella sua lunghezza in due ricettacoli, da uno scompartimento divisorio.

Il Cavolo fiore.

Brassica capitata alba. C. B. P.
Brassica oleracea, delta capitata L. *tetradyn. siliquosa.*

Fiore. Cruciforme; li petali ovali aperti; il calice verde, dritto; le sue foglie lanceolate, lineari, incavate a grondaja; quattro nettarj in forma di glandule, fra li stami.

Frutto. Siliqua lunga, cilindrica, ammaccata, divisa in due ricettacoli da uno scompartimento, la di cui sommità cilindrica sormonta la siliqua; semenze globulose.

Foglie. Grandissime, d' un piede, sessili, amplessicauli, a coste saglienti, e rilevate.

Radice. Napiforme, biancastra, che sorte dalla terra come un fusto cilindrico, carnoso.

Forma. Il fusto di tre piedi; li fiori alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Li giardini, e gli orti P. b. a.

La Viola gialla.

Leucojum luteum vulgare. C. B. P.
Cheirantus cheiri L. *tetradyn. siliquosa.*

Fiore. Cruciforme; petali più lunghi del calice, le unghiette della stessa grandezza; il calice diviso in quattro fogliette lanceolate, concave, paralelle, facili a cadere, delle quali due disuguali alla base.

Frutto. Siliqua, lunga, ammaccata, composta di due lame applicate sui lati d' uno scompartimento divisorio; semenze situate alternativamente, ovali, compresse.

Foglie. Lanceolate, acute, sessili.

Radice. Un poco fibrosa, bianca.

Forma. Il fusto di due piedi, quasi legnoso, dritto, ramoso; li rami quasi eguali; a misura che li fiori si sviluppano, li fusti s' allontanano; foglie alterne.

Luogo. Le rocche, li vecchj muri; nel Lionese. P. v.

La Cardamine de' Prati.

Cardamine pratensis magno flore purpurascente I. R. H.

Cardamine pratensis. L. *tetradyn. siliquosa*.

Fiore. Cruciforme; le unghiette de' petali dritte, e due volte più lunghe del calice, le di cui fogliette sono ovali, allungate, e cadenti; corolla purpurea.

Frutto. Siliqua lunga, cilindrica, ammacata; le sue valvule elastiche ripiegano maturandosi, e slanciano delle semenze quasi rotonde.

Foglie. Alate; le fogliette ovali; le fogliette radicali orbicolari; le caulinari lanceolate.

Radice. Minuta, napiforme.

Forma. Il fusto di mezzo piede; li fiori disposti in grappoli; foglie alterne.

Luogo. Li pascoli umidi; nel Lionese, ed in Lituania P. v.

La Ruchetta.

Cakile maritima ampliore folio. T. cor. inst.
Bunias cakile. L. *tetradyn*, *siliquosa*.

Fiore. Cruciforme; le unghiette de' petali un poco più lunghe del calice, li petali ovali.

Frut-

Frutto. Siliqua irregolare, ovale, oblunga, a quattro faccie, con uno o due angoli acuti; sotto i angoli sono poste delle semenze quasi rotonde, alcune silique tetragone, dentate alla loro base.

Foglie. Semplici, petiolate verso la radice, succose, lineari, alate, dentate; le caulinari sessili; alcune a freccia.

Radice. Napiforme.

Forma. Il fusto di due piedi, erbaceo, cilindrico, ramoso; li fiori alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Le Spiaggie del Mare. P. a.

La Dentaria.

Dentaria heptaphylos baccifera. C. B. P.
Dentaria pentaphyllos. L. *tetrad. siliquosa*.

Fiore. Cruciforme; li petali ottusi appena spaccati; unghiette della lunghezza del calice, le di cui fogliete sono oblunghe, ottuse e cadenti; corolla purpurea.

Frutto. Siliqua lunga, cilindrica, biloculare, bivalva; lo scompartimento molto lungo, semenze ovali.

Foglie. Petiolate; le superiori digitate; le loro fogliette, al numero di cinque o di sette, semplici, intiere, dentate, lanceolate, acute.

Radice. Nodosa, coperta di scaglie della grossezza del police.

Forma. Fusto semplice, dell' altezza di due a tre piedi, terminato da fiori disposti in grappole; foglie alterne.

Luogo. Le Alpi, le Montagne del Bugey. P. v.

Erba di S. Barbara.

Sisymbrium erucæ folio glabro, flore luteo. I. R. H.

Erysimum barbarea. L. *tetradyn. siliquosa.*

Fiore.) Caratteri dello Scordeo; corolla gialla,
Frutto.) petali più lunghi del calice.

Foglie. In forma di lira, rotonde alla cima; le inferiori quasi sessili, le superiori che abbracciano il fusto alla metà; variano tutte nelle loro frastagliature.

Radice. Napiforme, oblunga, bianca.

Forma. Li fusti dritti d'un piede e mezzo, angolosi, erbacei, fermi, midollosi, ramosi, cilindrici; li fiori alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Li margini de' ruscelli, li prati: nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Nasturzio Aquatico.

Sisymbrium palustre repens nasturtiis folio S. R. H.

Sisymbrium sylvestre. L. *tetrad. siliquosa.*

Fiore. Cruciforme; petali oblunghi, assai aperti, più lunghi del calice; le unghiette piccolissime.

Frutto. Siliqua allungata, ricurvata, cilindrica, biloculare, bivalva, semenze rotonde, minute, rossastre.

Foglie. Alate; le fogliete lanceolate, dentate.

Radice. Napiforme, fibrosa.

Forma. Molti fusti, lunghi d'un piede, erbacei, vuoti, scanellati, liscj, ramosi, rampicanti; li fiori alla cima de' fusti; nessun sostegno.

Luogo. Le fontane, le fosse, li ruscelli; nel Lionese, in Lituania, in Italia P. v.

So-

Sofia de' Chirurghi

Sisymbrium annuum, absinthii minoris folio I. R. H.

Sisymbrium sophia. L. *tetradyn. Siliquosa*

Fiore.) Caratteri del precedente; petali piccolis-
Frutto.) simi, più corti del calice.

Foglie. Sopracomposte, qualche volta alate, frastagliate finamente, biancastre, coperte d'una finissima lanuggine, immitante quella del piccolo assenzio.

Radice. Napiforme, lunga, legnosa, fibrosa, bianca.

Forma. Fusto d'un piede, o due, rotondo, duro, un poco peloso; li fiori gialli in gran numero, alla cima de' rami; li peduncoli minuti e lunghissimi; foglie alterne.

Luogo. Li terreni incolti, i margini delle strade, i vecchj muri; nel Lionese, in Lituania. P. a.

La Rucchetta de' giardini.

Eruca latifolia alba, sativa Dioscoridis C. B. P.

Brassica eruca L. *tretadyn. siliquosa.*

Fiore. Cruciforme; petali ovali, piani, aperti, decrescensi verso le unghiette, che anno la lunghezza del calice, rossastro, le di cui frastagliature sono lineari, lanceolate, quasi riunite.

Frutto. Siliqua liscia, lunga, quasi cilindrica, ma compressa da ogni lato; lo scompartimento bivalvo, lungo, biloculare, sormontato da uno stilo ensiforme, semenze globulose, d'un rosso giallo.

Foglie. In forma di lira; quasi alate.

Radice. Fusiforme, bianca, legnosa, minuta;

Forma. Li fusti di due, o tre piedi, pelosi; li fior alla cima.

Luogo. Li campi, li giardini P. a.

Il Senape.

Sinapis rapi folio. I. R. H.
Sinapis nigra. L. *titrad)n. siliquosa.*

Fiore. Cruciforme; li petali quasi eguali, piani, aperti; le unghiette dritte, lineari, della lunghezza del calice, assai aperto, le di cui frastagliature cadono.

Frutto. Siliqua tetragona, oblunga, carnosa a basso, ineguale, biloculare, bivalva; semenze globulose, brune.

Foglie. Quasi simili a quelle della rapa, a lira, ma più piccole, e più rozze, sessili.

Radice. Napiforme, legnosa, fibrosa.

Forma. Fusto dell'altezza di tre piedi, midolloso, peloso, ramoso. Li fiori peduncolati alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Le spiaggie del mare, li terreni pietrosi; si coltiva nè nostri giardini. P. a.

Il Senape bianco.

Sinapis apii folio C. B. P.
Sinapis alba L. *tetradyn. siliquosa.*

Fiore. In croce, come il precedente.

Frutto. Siliqua pelosa, la di cui estremità, è allungata, e curvata come un becco; semenze molte volte bianche.

Foglie. Frastagliate, guernite di peli, sessili.

Radice. Come nel precedente.

Forma. Il fusto dell'altezza di due piedi, peloso, ramoso, cilindrico; li fiori alla cima portati

tati sù de' peduncoli, nella stessa maniera del precedente; foglie alterne.

Luogo. Nelle biade, nè prati. P. a.

L' Erismo.

Erysimum vulgare. C. B. P.
Erysimum officinale. L. *tetradyn. siliquosa*.

Fiore. Cruciforme; petali oblunghi, ottusi alla lor cima; le unghiette dritte, della lunghezza del calice, le di cui foglietts sono ovali, oblunghe, colorate, e cadenti.

Frutto. Siliqua lineare, stretta, tetragona, scanellata, biloculare, bivalva, sessile, un poco pelosa, applicata contro il fusto; semenze piccole, rotonde.

Foglie. Più communemente in forma di lira, terminate in punta, un poco pelose.

Radice. Cilindrica, tortuosa, fibrosa, bianca, legnosa.

Forma. Li fusti d'un piede e mezzo, cilindrici, fermi, rozzi, e ramosi; li fiori gialli sono come le silique, disposti in lunghe spicche, lungo i rami; foglie alterne.

Luogo. Li terreni incolti e secchi. P. a.

La Rapa.

Rapa sativa oblonga seu fœmina. C. B. P.
Brassica rapa. L. *tetradyn. siliquosa*.

Fiore. Cruciforme; caratteri della rucchetta.

Frutto. Siliqua sormontata da uno stilo in forma di corno fungoso; le cime rotonde.

Foglie. Le radicali profondamente frastagliate, stese sulla terra; le caulinari semi-amplessicauli, terminate in punta.

Ra-

Radice. Grossa, carnosa.
Forma. La radice s'alza in fusto, in mezzo delle foglie, all'altezza di due piedi; li fiori alla cima, le foglie alterne.
Luogo. Naturale ne' campi d' Italia, e delle Fiandre; si semina ne' nostri climi. P. b. a.

Il Navone.

Napus sativa, radice alba. C. B. P.
Brassica napus. L. *tretradyn. siliquosa*.
Fiore.) Caratteri della rucchetta, e dalla rapa.
Frutto.)
Foglie. Le radicali in forma di lira; quelle del fusto cordiformi, acute, semi-amplissicauli.
Radice. Fusiforme, che s'alza in fusto.
Forma. Il fusto s'alza all'altezza d'un piede e mezzo, liscio, che getta de' rami ascellari guerniti d'una, o due foglie; li fiori nascono alla cima, in spicche deboli e pendenti.
Luogo. Le parti sabbionose delle coste d'Inghilterra, i nostri giardini. P. b. a.

Il Rafano.

Raphanus major orbicularis vel rotundus. C. B. P.
Raphanus sativus. L. *tretradyn. siliquosa*.

Fiore. Cruciforme; petali in forma di cuore, aperti, decrescenti verso le unghiette, un poco più lunghi del calice; le fogliette del calice oblunghe, paralelle, gonfie alla base.
Frutto. Siliqua fatta a corno, scabra, come articolata, densa, spongiosa, orbicolare, separata da uno scompartimento minutissimo; semenze rotonde, ec.
Foglie. Alate; le radicali petiolate, le caulinari sessili.
Ra-

Radice. Lunga, poco fibrosa, carnosa, d' un rosso vivo al di fuori, e bianca di dentro, qualche volta rotonda.

Forma. In mezzo delle foglie s' alzano de' fusti all'altezza di due piedi, erbacei, rotondi, ramosi; li fiori nascono in grappoli alla sommità de' rami; le foglie alterne.

Luogo. I nostri giardini. Originario della China. P. b. a.

SESSIONE V.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, cruciforme, il di cui pistillo diventa un baccello articolato; diviso trasversalmente, ed in più ricettacoli.

Il Cumino.

Hypecoon latiore folio. I. R. H.
Hypecoum procumbens. L. 4-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Cruciforme; quattro petali; due de'quali più grandi, opposti l' uno all' altro, e frastagliati in tre lobi; quattro stami d' eguale altezza; calice di due foglie.

Frutto. Siliqua compressa, articolata, lunga, ricurvata; una semenza quasi rotonda, ammaccata in ogni articolazione.

Foglie. Immittanti quelle della ruta, le radicali alate, le loro fogliette frastagliate.

Radice. Fusiforme, giallastra, fibrosa.

Forma. Il fusto parte dalla radice rotonda, semplice; li fiori solitarj in alto de' fusti con delle foglie florali frastagliate, solitarie, a due a due.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia. P. a.

SES-

SESSIONE VI.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, cruciforme, il di cui pistillo diventa una siliqua unicapsulare, o che non hà che se non una cavità.

La Celidonia.

Chelidonium majus vulgare. C. B. P.
Chelidonium majus L. *polyandr.* 1-*gyn.*

Fiore. Cruciforme; li petali quasi rotondi, piani, aperti, più stretti alla loro base; il calice diviso in due fogliette ovali, concave, che cadono; un gran numero di stami, eguali in lunghezza.

Frutto. Siliqua lineare, cilindrica, uniloculare, bivalva.

Foglie. Sessili, intiere, spesso alate, a fogliette ovali, coperte di qualche pelo.

Radice. Cilindrica, fibrosa, capelluta.

Forma. Li fusti dritti, un poco pelosi; li fiori in cima, portati su de' peduncoli disposti in ombrella; le foglie alterne; il succo della pianta è giallo.

Luogo. Li terreni incolti, li vecchj muri; nel Lionese, in Lituania. P. v.

L' Epimedio alpino.

Epimedium Dod. Pempt.
Epimedium alpinum. L. 4-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Cruciforme; li petali ovali, ottusi, concavi; quattro nettarj in forma di tazza, aderenti ai petali; quattro stami eguali; calice facile a cadere.

Frutto. Siliqua allungata, acuta, bivalva, uniloculare, contenente molte semenze oblunghe.

Fo-

Foglie. Cordiformi, ricurvate, in numero di nove, sopra un lungo petiolo.

Radice. Minuta, nerastra, d' un odor forte, composta di fibbre, che si propagano.

Forma. Il fusto basso, spinoso; foglie immittanti quelle dell' edera.

Luogo. Li terreni umidi dell' Alpi. P. v.

SESSIONE VII.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, il di cui pistillo diventa un frutto moltiloculare, o diviso in tre o quattro cellule.

La Rucchetta campestre.

Erucago segetum. I. R. H.
Bunias erucago. L. *tetradyn. siliquosa*.

Fiore. Cruciforme; li petali ovali; due volte più lunghi del calice; le loro unghiette dritte.

Frutto. Siliqua irregolare, ovale, oblunga tetragona o a quattro angoli, de' quali uno a due si terminano in punta; quattro ricettacoli posti sotto gli angoli; semenze rotonde.

Foglie. Profondamente sinuate, molte volte alate, o in maniera di lira, sempre sessili.

Radice. Napiforme, fibrosa.

Forma. Fusto dell'altezza di circa un piede, poco ramoso, coperto di piccoli tubercoli rilevati, rossastri; le foglie alterne.

Luogo. Li campi un poco umidi dell' inaddietro provincie di Linguadocca, e del Lionese. P. a.

SESSIONE VIII.

Dell' Erbe, a fiore polipetalo, regolare, cruciforme, il di cui pistillo si cangia in molte semenze rammassate in testa.

Il Potamogetò.

Potamogeton rotundifolium M. C. B.
Potamogeton natans. L. 4-*dria*, 4-*gyn*.

Fiore. Senza calice; quattro petali regolari, ottusi, intieri; antere quasi senza filamenti, pistilli senza stilo.

Frutto. Quattro semenze angolose, aguzze.

Foglie. Nervose, ovali; liscie.

Forma. Fusto lungo, ramoso; fiori in spicche, lunghe di due polici, verdastri.

Luogo. Li stagni, le riviere; nel Lionese in Lituania.

SESSIONE IX.

Dell' Erbe a fiore polipetalo regolare, cruciforme, il di cui pistillo diventa un frutto tenero.

L' uva di Volpe.

Herba Paris. Dod. Pempt.
Paris quadrifolia. L. 8-*dria*. 4-*gyn*.

Fiore. Cruciforme; petali verdastri, aperti, oblunghi, in forma di lesina; il calice diviso in quattro fogliette rovesciate, lanceolate, acute, della grandezza della corolla; otto stami ad antere, lunghissime.

Frutto. Bacca nera, globulosa, tetragona, a quat-

quattro ricettacoli, ripieni di due ordini di semenze, ovali, liscie, biancastre.

Foglie. Quattro, disposte in croce, sessili, ovali ed intierissime.

Radice. Orizzontale, articolata, nodosa.

Forma. Il fusto s' alza un mezzo piede, semplice, unico, cilindrico, solido, erbaceo; li fiori peduncolati, solitarj; le foglie alla cima del fusto, avitrichiate, ordinariamente quattro, qualche volta cinque.

Luogo. Le Foreste dell' Europa, il Lionese, la Lituania. P. V.

CLASSE VI.

Dell'Erbe e sott'arboscelli a fiore polipetalo, regolare, composto d' un numero indeterminato di petali disposti in forma di rose, chiamati rosacei.

SESSIONE I.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto, unicapsulare o ad un solo ricettacolo, che s' apre trasversalmente in due parti.

L' Amaranto.

Amaranthus maximus. C. B. P.
Amaranthus caudatus L. *monæc.* 5-*dria*.

Fiore. Maschj, o femmine, separati sul medesimo piede; il calice gli tiene luogo di corolla; è colorato di rosso, è dritto, formato da tre o cinque fogliette lanceolate, acute, disposte in maniera di rose; cinque stami.

Frutto. Capsula rotonda, un poco compressa, colorata come il calice, a tre punte, uniloculare, aprentesi in mezzo, orizzontalmente; ogni capsula non contiene che una semenza globulosa, compressa; bruna, e polita.

Foglie. Petiolate, semplici, assai intiere, oblunghe, liscie.

Radice. Fusiforme, assai capelluta.

Forma. Il fusto s'alza qualche volta all'altezza d' un

d' un uomo, ramoso, scanellato; li fiori ramassati nella lunghezza d'un gran peduncolo, in maniera di grappolo assai grande, decomposto, a rami cilindrici, e pendenti; li maschj, e le femmine raccolti ne' medesimi grappoli; le foglie alterne.

Luogo. La Persia, il Perù; coltivasi ne' giardini. P. a.

La Porcellana.

Portulaca latifolia sive sativa. C. B. P.
Portulaca oleracea L. 12 *dria*, 1 *gyn*.

Fiore. Rosaceo; a cinque petali dritti, ottusi, verdastri, più grandi del calice, ch'è piccolo, diviso in due, e posto sul germe.

Frutto. Capsula coperta, ovale, uniloculare ripiena di piccole semenze, brune.

Foglie. In forma di cono, grasse, carnose, lucenti.

Radice. Semplice, poco fibrosa.

Forma. Li fusti della lunghezza d' un piede al più, rotondi, liscj, lucenti, teneri, alcuni stesi per terra; li fiori ascellari, solitarj, sessili; le foglie alterne.

Luogo. Li terreni grassi, li giardini. P. a.

SESSIONE II.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo, o il calice divengono un frutto unicapsulare, o non avente ch' una sola cavità.

Il Papavero de' Giardini.

Papaver hortense semine albo sativum Dioscoridis, album Plinii. C. B. P.
Papaver somniferum L. *polyand. 1 gyn.*

Fiore. Rosaceo; a quattro petali rotondi, piani, aperti, grandi, più stretti alla loro base; il calice rotondo, di due fogliette liscie; corolla spesso doppia, di diversi colori.

Frutto. Capsula grossissima, rotonda, sormontata da una corona, forata sotto questa da più pertuggi, uniloculare, contenente un sì gran numero di semenze piccole e brune, che se ne sono contate sino a 32000 in una stessa capsula.

Foglie. Frastagliate, pinnafitide, amplessicauli, carnose, dentate, sinuate a' loro orli, liscie di sopra, un poco pelose disotto.

Radice. Fusiforme, nerastra.

Forma. Fusto erbaceo, forte, solido, nodoso, liscio, cilindrico; le foglie nascono da su i nodi alternativamente, e meno frastagliate a misura che s' avvicinano alla cima che porta i fiori.

Luogo. I terreni incolti. Originaria de' dipartimenti meridionali. P. a.

Il Papavero selvatico.

Papaver erraticum majus, rheas Dioscoridis
C. B. P.
Papaver rheas. L. *polyand. 1-gyn.*

Fiore.) Come nel precedente; il calice spino-
Frutto.) so; la capsula ovale, piccola, liscia; corolla rossa, una macchia nera all' unghietta.

Foglie. Alate, frastagliate profondamente, e pelose.

Radice. Fusiforme; semplice, bianca.

Forma. Li fusti molte volte d'un cubito e più, rotondi, solidi, ramosi, coperti di peli; li fiori nascono alla cima, e molti sul medesimo fusto.

Luogo. Nelli campi, nelle biade: P. a.

L' Argemone.

Cardo Santo degli Americani.

Argemone Mexicana I. R. H.
Argemone Mexicana L. *Polyand. 1-gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali, grandi, rotondi, dritti, aperti, più grandi del calice, frastagliato in tre parti; corolla gialla.

Frutto. Capsula spinosa, grande, ovale, a cinque angoli, uniloculare, aprentesi in cinque parti, contenenti delle piccole semenze situate sotto i angoli della capsula.

Foglie. Semplici, frastagliate, amplessicauli, spinose.

Radice. Fusiforme, fibrosa.

Forma. Fusto erbaceo, dell' altezza d' un piede, cilindrico, ramoso; li fiori ascellari, solitarj

 sù

sù de' lunghi peduncoli ; tutta la pianta coperta di piccoli spini; foglie alterne.

Luogo. L' America, i giardini. P. b. a.

Il Fico d' India.

Opuntia vulgo herbariorum I. R. H.
Cactus opuntia L. *icosand.* *1-gyn.*

Fiore. Rosaceo; molti petali larghi, ottusi, gli esteriori più corti degl' interiori; calice monopetalo, posto sul germe coperto di scaglie.

Frutto. Grossa bacca oblunga, uniloculare, sotto lo stimma, ramosa, rossa, ripiena di semenze sott' orbicolari, e piccole.

Foglie. Carnose, dense, di tre a quattro linee, ovali, rotonde alla cima, cacciate una dentro l' altra, armate di molti spini setacei; la superficie di foglie liscie.

Radice. In forma di corda.

Forma. Senza fusto; le foglie nascono le une dalle altre articolatamente; alla cima delle foglie nasce il fiore; la pianta s' alza poco, e serpeggia in qualche maniera; li spini s' induriscono, a misura che la pianta invecchia.

Luogo. L' Indie, i giardini P. v.

Il fior della Passione.

Granadilla polyphillos fructu ovato. I. R. H.
Passiflora cærulea L. *gynand.* *5-dria.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali quasi lanceolati, della lunghezza, e delle figura del calice, ch' è diviso in cinque parti colorate; cinque stami aderenti al germe per mezzo de' loro filetti, un nettario composto d' una tripla corona, nella quale si ha creduto vedervi gli attributi della passione.

Frut-

Frutto. Grossa bacca carnosa, quasi ovale, uniloculare, portata sopra uno stilo allungato; molte semenze ovali, rivestite d' una membrana.

Foglie. Petiolate, palmate, a cinque, o a sette frastagliature, lanceolate, ovali, intiere, d' un verde oscuro.

Radice. Rampicante, sarmentosa, stolonifera.

Forma. Fusti sarmentosi, angolosi, rampicanti; fiori ascellari, solitarj, sostenuti da peduncoli, più lunghi de' petioli; urille ascellari a lati de' peduncoli; stipule reniformi; foglie alterne.

Luogo. L' isola di Minorca; si coltiva ne' giardini. P. v.

La Morgellina.

Alsine media C. B. P.
Alsine media. L. 5-*dria*, 3-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; a cinque petali divisi, eguali, più lunghi del calice ch' è diviso in cinque foglie pelose, concave, oblunghe, acute.

Frutto. Capsula membranosa ad un solo ricettacolo, ovale; semenze minute, rossastre, attaccate alla placenta in maniera di grappolo.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, ovali, cordiformi, un poco succose.

Radice. Capelluta, fibrosa.

Forma. Molti fusti erbacei, cilindrici, deboli, d' un mezzo piede d' altezza, distesi, pelosi, articolati, ramosi; li fiori alla cima ascellari, peduncolati, solitarj; le foglie opposte su' nodi de' fusti.

Luogo. Li giardini, le corti, li passeggi. P. a.

L' Orecchia di Topo.

Myosotis incana repens I. R. H.
Cerastium repens L. 10-*dria*, 5-*gynia*.
Myosotis arvensis polygonifolio. Vaill. Par. t: 30. f. 2.

Fiore. Rosaceo; cinque petali divisi in due alla loro sommità, dritti, aperti, della lunghezza del calice che viene formato da cinque fogliette ovali, lanceolate, acute.

Frutto. Capsula trasparente, ovale, cilindrica, della forma d' un corno, aperta alla sua sommità ch' è frastagliata in cinque dentelature; semenze piccole, ottuse.

Foglie. Sessili, lanceolate, semplici, intierissime, pelose, spongiose.

Radice. Minuta, semplice.

Forma. Il fusto debole, disteso; li fiori grandi alla cima sù de' peduncoli ramosi; le foglie opposte.

Luogo. Li terreni aridi; il Lionese, la Lituania P. v.

La Rugiada del Sole.

Rossolis folio subrotundo, C. B. P.
Drosera rotundifolia. L. 5-*dria*, 5-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; quas' infundiboliforme, a cinque petali ottusi, un poco più grande del calice, ch' è d' un solo pezzo, ed a cinque frastagliature acute.

Frutto. Capsula ovale, uniloculare, terminata da cinque valvule che contengono delle semenze rotonde.

Foglie. Semplici, petiolate, intierissime orbicolari,

lari, allungate, coperte di filetti.

Radice. Fibrosa, sottile come i capelli.

Forma. Piccola pianta composta di due o tre fusti che s' alzano in mezzo alle foglie a qualche police, merlate, rotonde, rossastre; li fiori alla cima raccolti in grappoli; le foglie sono radicali, e coperte di piccole glandule petiolate, da dove stilla un liquore glutinoso.

Luogo. I luoghi paludosi, le alpi; nel Lionese, ed in Lituania. P. a.

La Soda ordinaria.

Kali majus cocleato semine. C. B. P.
Salsola soda. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; nel suo calice diviso in cinque frastagli ovali, ottusi, a rotelle persistenti; senza corolla.

Frutto. Capsula rotonda, ad un solo ricettacolo, contornata dal calice, ripiena d' una semenza lunga, nera, lucente, e rivolta, a spirale.

Foglie. Strette, dense, sessili.

Radice. Ferma, fibrosa, ramosa.

Forma. Fusto di circa tre piedi senza spine; li rami dritti e rossastri; li fiori nella lunghezza del fusto, ascellari, solitarj.

Luogo. Le spiaggie del Mare; i nostri dipartimenti meridionali. P. a.

La Soda d' Alicante.

Kali Hispanicum supinum annuum, sedi foliis brevibus. Act. Acad. Par.
Salsola hirsuta. L. *Sp. ed.* 2. *Chenopodium ed* 1. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore.) Come nella precedente; la capsula pe-
Frutto.) losa.
Foglie. Cilindriche, ottuse, spongiose, carnose.
Radice. Fibrosa, carnosa.
Forma. Fusto d'un piede tutt' al più, peloso, erbaceo, diffuso; fiori ascellari; foglie alterne.
Luogo. Le spiaggie del Mare, in Spagna. P. a.

La Gramigna del Parnasso.

Parnassia palustris & vulgaris. T.
Parnassia palustris. L. 5-*dria*, 4-*gyn.*

Fiore. Calice diviso in cinque segmenti; ed in cinque petali ovali.
Frutto. Capsula a quattro valvule, contenenti molte semenze.
Foglie. Radicali, petiolate, a cuore, liscie in mezzo del fusto.
Radice. Che produce un tronco corto, una moltitudine di radichette.
Forma. Fusto d'un piede, dritto, semplice, angoloso, non portante che un fiore bianco, grande.
Luogo. Nelle Praterie umide, nelle Montagne dell' inaddietro Lionese; più comune in Lituania. P. v.

Il Giunco conglomerato.

Juncus levis panicula non sparsa C. B.
Juncus conglomeratus. L. *6-dria*, *1-gynia*.

Fiore. Calice persistente, formato da sei fogliette lanceolate.
Frutto. Capsula a tre ricettacoli, a molte semenze.
Foglie. Non sono che guaine radicali, terminate con delle foglie cortissime, setacee, che vi si trovano pure di raro.
Radice. Fibrosa.
Forma. Stoppia dritta di due o tre piedi, rotonda, nuda, terminata in punta; mezzo piede sotto di questa punta, nasce il panicolo rotondo, denso, di cui ogni peduncolo generale, è ramificato, e porta de' piccoli fiori, bruni, brillanti.
Luogo. Nelle fosse; nel Lionese, in Lituania.

La Porcellana salvatica.

Telephium repens folio non deciduo C. B.
Thelephium imperati. L. *5-dria*, *3 gyn.*

Fiore. Calice di cinque fogliette; cinque petali inseriti sul ricettacolo.
Frutto. Capsula ad un ricettacolo, a tre valvule.
Foglie. Alterne, ovali, oblunghe, succose, persistenti.
Radice. Capelluta, minuta.
Forma. Fusto ramoso, rampicante; fiori in grappoli terminant'il fusto, rivolti da un solo lato.
Luogo. Nelle terre sabbionose, sulle rocche. Nell' inaddietro Delfinato: P. V.

L' Elian-

L' Eliantema.

Helianthemum vulgare flore luteo. I. B.
Cistus helianthemum. L. *polyand.* 1.*gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali sott'orbicolari, piani, estesi, grandissimi; calice di cinque foglierte, delle quali due più piccole.

Frutto. Capsula uniloculare, a tre coste, rotonda, chiusa; piccole semenze, orbicolari, un poco ammaccate.

Foglie. Oblunghe, guernite di alcuni peli, ripiegate, portate sù de' corti petioli.

Radice. Bianca, legnosa.

Forma. Li fusti legnosi, numerosi, cilindrici, pelosi, stesi per terra; li fiori gialli alla cima, disposti in lunghe spicche, sostenuti da lunghi peduncoli, quattro stipule lanceolate alla base; foglie opposte, due a due.

Luogo. Nelle pasture. Nel Lionese. in Lituania.

L' Androsemo, o Siciliana.

Androsæmum maximum frutescens. C. B. P.
Hypericum androsæmum. L. *polyadelph. polyand.*

Fiore: Rosaceo; cinque petali gialli, assai piccoli, allungati, estesi; calice frastagliato in cinque parti; tre pistilli.

Frutto. Pericarpio tenero e colorato. Spezie di bacca contenente delle piccole semenze, brune, oblunghe, fissate su tre placente.

Foglie. Grandi, più lunghe del loro petiolo, d' un odore vinoso.

Radice. Grossa, legnosa, rossastra, con delle lunghe fibbre.

Forma. Spezie di sott'arboscello; fusto di due o tre piedi, rossastro, a due angoli, legnoso, liscio; li fiori nasco-

nascono alla cima, spesso in numero di cinque o sette, disposti quasi in ombrella; foglie opposte.

Luogo. Nell' inaddietro Lionese; fra le siepi, a' margini de' ruscelli, coltivasi nei giardini. P. v.

SESSIONE III.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto diviso, il più delle volte bicapsulare, o a due ricettacoli.

La Sassifragia rotonda.

Geum rotundifolium majus I. R. N.
Saxifraga rotundifolia. L. 10-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali piani più lunghi del calice, stretti alla loro base; dieci stami.

Frutto. Capsula uniloculare, aprentesi in alto, in forma di due becchi, posti sul ricettacolo del fiore; semenze minutissime.

Foglie. Le caulinari reniformi, dentate, petiolate, intiere.

Radice. Fibrosa.

Forma. Li fusti s' alzano fra le foglie, all' altezza d' un piede, liscie, deboli; li fiori alla cima, portati su dei lunghi peduncoli; foglie alterne.

Luogo. Sulle Alpi, e sulle alte montagne, dell' inaddietro Lionese. P. v.

La Sassifragia granata.

Saxifragia rotundifolia alba. I. R. N.
Saxifragia granulata. L. 10-*dria*, 2-*gyn*.

Frutto. Come nella precedente, ma la capsula ed il germe attorniati dal ricettacolo del fiore; petali grandi, più lunghi del calice.

Fo-

Foglie. Alterne, succose, pelose; le radicali, e le inferiori reniformi, frastagliate in molti lobi; le superiori cuneiformi, a lobi acuti; le foglie dei rami lineari, intiere, senza lobi.

Radice. Fibrosa; le fibbre nascono frà piccoli tubercoli della grossezza d' un pisello, rossastri, posti gli uni sugli altri.

Forma. Il fusto peloso, poco ramoso; d' un rosso palido; li fiori alla cima; li petioli, più lunghi delle foglie, s' allargano alla loro base.

Luogo. Li boschi, le selve; nell'inaddietro Lionese, ed in Lituania. P. v.

La Salicaria volgare.

Salicaria vulgaris purpurea. I. R. H.
Lythrum salicaria. L. 12-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, sei petali oblonghi, aperti, attaccati con le loro onghiette alle frastagliature del calice, ch'è d' un solo pezzo, ed a dodici denticoli; corolla porporina.

Frutto. Capsula oblunga terminata in punta, biloculare; semenze minute, e numerose.

Foglie. Un poco pelose al di sotto, sessili, assai intiere, oblunghe, in forma di cuore, lanceolate; le inferiori opposte; le superiori, sparse.

Radice. Della grossezza d' un dito, legnosa, bianca.

Forma. Fusti, molte volte dell' altezza d' un uomo, duri, angolosi, ramosi, rossastri, nodosi; li fiori nascono in spica, quasi avittichiati; le foglie opposte.

Luogo. Le fosse; nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Papavero cornuto.

Glaucium flore luteo. I. R. N.
Chelidonium glaucium. L. *polyand. igynia.*

Fiore. Rosaceo; quattro petali rotondi, piani, aperti, stretti alla base; calice diviso in due; un gran numero di stami; corolla gialla.

Frutto. Siliqua lunga, cilindrica, ripiegata come un corno, uniloculare, bivalva, ripiena di semenze rotonde, lucenti.

Foglie. Amplessicauli, lunghe, carnose, pelose, biancastre.

Radice. Della grossezza d' un dito, fusiforme, bruna.

Forma. Fusto erbaceo, solido, ramoso, nodoso, inclinato; li fiori ascellari; un solo sopra ogni peduncolo; le foglie partono da ciascun nodo alterne.

Luogo. L' Inghilterra, nelle sabbie, sulle spiaggie del mare. La Svezia. P. b. a.

SESSIONE IV.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto diviso in cellule.

L' Iperico volgare.

Hypericum vulgare C. B. P.
Hypericum perforatum. L. *polyadelph. polyand.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali ovali, oblunghi, aperti; il calice diviso in cinque parti ovali, concave; il pericarpio membranoso; tre pistilli.

Frutto. Capsula rotonda, triloculare, ripiena di semenze minute, lucenti, ed oblunghe.

Fo-

Foglie. Ottuse, sessili, venate, marcate di punti brillanti, diafane.

Radice. Legnosa, fibrosa, giallastra.

Forma. Fusti alti d'un cubito, numerosi, legnosi, cilindrici, rossastri, ramosi; li fiori gialli alla cima dei rami; le foglie opposte, due a due, compariscono forate da molti pertuggi; sono glandule vescicolari, seminate sulle due superficie di punti neri, simili a quelli che s' osservano sulle fogliette del calice.

Luogo. Le praterie, lungo le strade; nel Lionese, in Lituania. P. v.

L' Iperico quadrangolare.

Hypericum ascirum dictum, caule quadrangulo. I. B.
Hypericum quadrangulum. L. *polyadelph. polyand.*

Fiore.) Caratteri del precedente; li petali pic-
Frutto.) colissimi, gialli, a punte nerastre.

Foglie. Sessili, semplici, intiere, perforate, ed á punte nere.

Radice. Fibrosa, legnosa.

Forma. Il fusto erbaceo, di due piedi d' altezza, quadrangolare; li fiori alla cima, disposti a corimbo; foglie opposte.

Luogo. Le praterie, le fosse; nel Lionese in Lituania. P. v.

La Pirola.

Pyrola rotundifolia major. C. B. P.
Pirola rotundifolia. L. 10-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Rosaceo; un poco irregolare; cinque petali sotto orbicolari, concavi, aperti; il pistillo ri-

ricurvato in maniera di tromba; dieci stami dritti, a cinque denti.

Frutto. Capsula rotonda, pentagona, divisa in cinque ricettacoli, aprentesi negli angoli; le semenze rossastre, e minute.

Foglie. Radicali, periolate, rotonde, spesse, liscie.

Radice. Quasi orizzontale, in forma di corda.

Forma. Il fusto s' alza fra le foglie all' altezza d' un piede dritto, fermo, angoloso, semplice, coperto di qualche scaglia: li fiori bianchi nascono alla cima, disposti in grappoli; vi si trovano delle foglie fiorali alla base de' peduncoli; la pianta è sempre verde.

Luogo. Li terreni umidi, ed ombrosi, li boschi; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Ruta de' Giardini.

Ruta hortensis latifolia. C. B. P.
Ruta graveolens. L. 10-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; quattro o cinque petali concavi, attaccati per mezzo di unghiette strette; il calice diviso in quattro o cinque segmenti; il ricettacolo contornato da dieci punti.

Futto. Capsula divisa in altrettanti lobi, quanti sono i petali; hà il medesimo numero di cavità, e si apre in alto; molte semenze rozze, angolose, e reniformi.

Foglie. Decomposte, frastagliate, piccole, oblunghe, carnose, e liscie.

Radice. Gialla, legnosa, assai fibrosa.

Forma. Molti fusti pontuti s' alzano molte volte all' altezza di tre piedi, legnosi, ramosi; la corteccia biancastra; li fiori nascono alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Nell' inaddietro Provenza, ne' giardini. P. v.

La-

Harmala. Dod. Pempt.
Peganum harmala. L. 12 *dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali oblunghi, dritti, aperti; le cinque fogliette del calice lineari, della lunghezza de' petali.

Frutto. Capsula, a tre coste, triloculare, trivalva; semenze ovali, acute.

Foglie. Sessili, dense, succose, semplici, lineari, frastagliate in molte parti.

Radice. Fusiforme, assai semplice.

Forma. Fusto scanellato, erbaceo, ramoso, assai basso; li fiori opposti alle foglie; le foglie alterne.

Luogo. La Spagna, l' Italia, l' Egitto. P. v.

La Nepitella.

Nigella arvensis cornuta. C. B. P.
Nigella arvensis. L. *Polyand*. 5 *gyn*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali ovali, piani, ottusi, aperti; otto nettarj disposti rotondamente; niun calice; foglie florali, o nessuna, o cordiformi.

Frutto. Composto di cinque capsule turbinate, oblunghe, compresse, riunite, sormontate da cinque corni come aprentisi in alto; semenze nere aggrinzate, angolose.

Foglie. Quasi pelose, sessili, frastagliate in piccoli filamenti.

Radice. Fibrosa, piccola, biancastra.

Forma. Li fusti deboli, dell' altezza d' un piede, scanellati, alcune volte ramosi; un fiore alla cima de' fusti; le foglie alterne assise.

Luogo. Li campi; nel Lionese, in Lituania. P. a.

La Fabaria.

Fabago Belgarum, sive Peplus Parisiensium. I. R. H.
Zigophyllum fabago. L. 10-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali larghi, ottusi, più lunghi del calice, che ha cinque fogliette ovali; un nettario diviso in dieci scaglie, che coprono il germe.

Frutto. Capsula oblunga in forma di prisma, a cinque coste, a cinque ricettacoli, a cinque valvule; le semenze sotto orbicolari, ed ammaccate.

Foglie. Come ovali, rotonde, grosse, carnose, petiolate, due a due.

Radice. Ramosa.

Forma. Fusto erbaceo, cilindrico, ramoso, articolato, diffuso; li fiori fra le foglie, alterne, reiterate, sostenute da peduncoli, che non portano che un solo fiore; una stipula intierissima alla base de' peduncoli; foglie opposte.

Luogo. La Siria; li giardini. P. v.

Il Cisto, che somministra il ladano.

Cistus ladanifera Nispanica, salicis folio, flore candido. I. R. N.
Cistus ladanifera. L. *polyand.* 1-*gyn.*

Fiore. Rosaceo: cinque petali aperti, grandi; il calice diviso in cinqne fogliette, delle quali due alterne sono assai piccole.

Frutto. Capsula rotonda, a dieci ricettacoli; molte semenze rotonde, piccole, brune.

Foglie. Lanceolate, liscie al di sopra, ondate a' loro bordi, petiolate; li petioli allargati e riuniti alla loro base.

Radice. Legnosa, biancastra di dentro, nerastra al di fuori, fibrosa.

Forma. Forma d'un arboscello dilattato, ramoso, dell' altezza di due piedi; il fusto rossastro; le foglie coperte d' una materia resinosa, che si raccoglie con delle borse di cuojo. Tournefort. Viaggi del Levante.

Luogo. Il Levante. P. v.

Il Cisto di Montpellier.

Cistus ladanifera Monspeliensium. C. B. P.
Cistus Monspeliensis. L. *polyand*. 1-*gynia*.

Fiore.)
Frutto.) Caratteri del precedente.

Foglie. Lanceolate, sessili, acute, pelose da due parti, con tre nervature.

Radice. Legnosa.

Forma. Arboscello che conserva la sua verdura tutto l'inverno; li fiori nascono alla cima dei rami; le foglie opposte.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia. P. v.

La Ninfea.

Nymphæa alba major. C. B. P.
Nymphæa alba. L. *polyand*; 1-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, grandissimo; circa quindici petali, più grandi del calice, ch' è formato da quattro fogliette.

Frutto. Rassomiglianre ad una testa di papavero ovale, bacca coronata, divisa nella sua lunghezza in molti ricettacoli; le semenze oblunghe, nerastre, lusenti,

Foglie. Grandissime, cordiformi, assai inticre den-

dense, carnose, venate, petiolate, a rotella, galleggianti sull' acqua.

Radice. Grosissima, orizzontale, bruna di fuori, bianca di dentro.

Forma. Il fusto vive nell' acqua; ogni fusto non porta che un solo fiore alla sua cima; nessun sostegno.

Luogo. Li stagni, le acque stagnanti nel Lionese, in Lituania. P. v.

SESSIONE V.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto, che nella sua grossezza comprende molte semenze.

Il Cappero.

Capparis spinosa, fructu minore, folio rotundo. C. B. P.
Capparis spinosa. L. *polyand*, 1-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; quattro petali sott' orbicolari, spaccati, grandi, aperti, il calice tiglioso, diviso in quattro parti ovali; li stami lunghissimi.

Frutto. Bacca carnosa, a peduncolo della grossezza d' una ghianda, della forma d' una pera, uniloculare; le semenze minute e bianche.

Foglie. Reniformi, sotto orbicolari, petiolate, semplici, intierissime, un poco spesse.

Radice Legnosa, ramosa, rivestita d' una corteccia spessa.

Forma. Spezie d' arbusto che ne' nostri climi, perde nell' inverno, una parte de' suoi fusti; s' alzano di due cubiti, legnosi, liscj, pieghevoli, armati di spine dure; dall' ascella d' ogni foglia, nasce un lungo peduncolo che porta un fiore bianco; questo peduncolo della lunghezza delle foglie

 è dop-

è doppiamente più lungo delle corolle ; le foglie alterne.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia, e nei nostri climi contro il piede de' muri, al ricovero della Tramontana. P. v.

SESSIONE VI.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto composto di molti pezzi, o capsule.

Il Semprevivo maggiore.

Sedum majus vulgare. C. B. P.
Sempervivum tectorum. L. 12 *dria*, *polygyn*.

Fiore. Rosaceo, dodici petali lanceolati ovali, concavi, un poco più grandi del calice ch'è egualmente diviso in dodici parti concave, ed acute.

Frutto. Dodici capsule disposte rotondamente, corte, compresse, acute al di fuori, e che s'apropo al di dentro; molte semenze rotonde piccole.

Foglie. Oblunghe, succose, carnose al di fuori, ammaccate al di dentro, cigliate ai loro orli, attaccate alla radice, conglobate, raccolte in forma emisferica.

Radice. Fibrosa, piccola.

Forma. Il fusto, s' alza in mezzo delle foglie, all' altezza d' un piede dritto, rossastro, pieno di midolla, rivestito di foglie più strette delle radicali; si secca dopo che la semenza è matura; li fiori rossi nascono alla cima in mazzetto, a corimbo, i di cui rami sono ricurvati.

Luogo. I vecchj muri, le rocche; nel Lionese in Lituania. P. v.

Il Semprevivo minore.

Sedum minus teretifolium album. C. B. P.
Sedum album. L. 10-*drta*, 5 *gynia*.

Fiore. Rosaceo; calice a cinque segmenti succosi; cinque petali lanceolati, acuti, piani, aperti; cinque nettarj in forma di scaglie aderenti al germe; corolla bianca.

Frutto. Cinque capsule dritte, compresse, spaccate alla loro base, che s'aprono per lasciar sortire molte piccole semenze.

Foglie. Succose, divergenti, oblunghe, ottuse, quasi cilindriche, sessili, d' un verde lucente.

Radice Minuta, fibrosa.

Forma. Fusto d'un mezzo piede, rossastro, succoso, duro nella sua maturità, ramoso alla sua cima; li fiori in corimbo; le foglie alterne.

Luogo. Li vecchj muri, le rupi, i tetti; nel Lionese. P. v.

Il Semprevivo piccante.

Sedum parvum aere, flore luteo. C. B. P.
Sedum acre. L. 10-*dria*, 5-*gyn*.

Fiore.) Come nel precedente; corolla gialla.
Frutto.)

Foglie. Sessili, dritte, carnose, grasse; come incollate al fusto, ammucchiate.

Radice. Piccola fibrosa.

Forma. Li fusti bassi, minuti; tre grappoli di fiori alla cima, che si dividono in tre; foglie alterne,

Luogo. Li vecchj muri, li tetti delle case, le rupi; nel Lionese in Lituania. P. v.

Il Favagello.

Anacampseros. vulgo faba crassa. I. B.
Telephium vulgare. C. B. P.
Sedum telephium. L. 10-*dria*, 5-*gynia*.

Fiore.) Caratteri de' precedenti ; corolla ros-
Frutto.) sastra o bianca .

Foglie. Ammaccate, dritte, assai dense, carnose, in forma di cono, succose, molte volte merlate ai loro lati, intierissime.

Radice. Carnosa, a tubercoli bianchi.

Forma. Il fusto comparisce quando le foglie; ciò che lo distingue da' semprevivi ; questo fusto macchiato di punte rosse s' alza d' un piede e mezzo, curvato, cilindrico, solido, con alcuni rami rivestiti di foglie; li fiori alla cima diposti in mazzetti; foglie opposte.

Luogo. Li terreni petrosi, le vigne; nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Favagello roseo.

Anacampseros radice rosam spirante. I. R. N.
Rhodiola rosea. L. *diæc.* 8. *dria.*

Fiore. Rosaceo; maschio e femmina su de' piedi differenti; li fiori femmine anno quattro petali eguali al calice; quelli de' fiori maschj sono due volti più lunghi. Gli uni, e gli altri hanno quattro nettarj dritti, spaccati, più corti del calice.

Frutto. Quattro capsule in forma di corni, ammaccate, univalve, aprentisi di dentro; semenze numerose, sott-orbicolari.

Foglie. Sessili, semplici, intiere, dense, succose, dentate alla cima in maniera di sega, ovali, lanceolate.

Ra-

Radice. Fusiforme; il suo odore simile a quello della rosa.

Forma. Fusto erbaceo, semplice, succoso; li fiori in fascj alla cima de'fusti; nessun sostegno.

Luogo. Le Alpi. P. v.

L' Ulmaria.

Ulmaria Clusii. I. R. N.
Spiræa ulmaria. L. *icosand*. 5-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali attaccati per mezzo delle loro unghiette al calice; venti stami almeno, aderenti alla base del calice.

Frutto. Molte capsule oblunghe, acute, compresse, bivalve; alcune semenze piccole ed acute.

Foglie. Dentate, alate, a piccole fogliette e grandi alternativamente.

Radice. Odorosa, fibrosa, nerastra al di fuori, d' un rosso bruno al di dentro.

Forma. Il fusto quasi legnoso, alto di due a tre cubiti, liscio, rossastro, incavato, e ramoso; li fiori formano un gran mazzo alla cima de' fusti, e de' rami; foglie alterne.

Luogo. Le Praterie un poco umide; nel Lionese in Lituania. P. v.

Il Tribolo terrestre o croce di Cavaliere.

Tribulus terrestris, ciceris folio, fructu aculeato. C. B. P.
Tribulus terrestris. L. 10-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali oblunghi, ottusi, aperti; il calice diviso in cinque parti più corte che i petali; germe senza stilo.

Frutto. Quasi rotondo, con degli angoli acuti, composti di cinque capsule armate di tre o quat-

tro spini, immittanti in qualche maniera una croce di Cavaliere; semenze, oblunghe.

Fiore. Alate, le fogliette in numero di sei a ciascun lato, quasi eguali.

Radice. Semplice, bianca, piccola, fibrosa.

Forma. Li fusti lunghi mezzo piede, distesi per terra, pelosi, rossastri, ramosi; li fiori ascellari, solitarj, peduncolati; le foglie opposte; le fogliete guernite di cigli ai loro lati, pelosi al di sotto; due stipule intiere.

Luogo. Li Dipartimenti meridionali della Francia, nell' inaddietro Delfinato. P. a.

Juncago palustris et vulgaris. T.
Gramen junceum spicatum, seu Triglochin. C. B.
Triglochin palustre. L. *6-dria, 3-gynia*.

Fiore. Calice di tre fogliette: corolla di tre petali, dritti, assai simili al calice; tre stili piumosi.

Frutto. Capsula lineare, a tre ricettacoli che s' aprono alla base; una semenza in ciascun ricettacolo.

Foglie. Radicali, dritte, stretissime.

Radice. Capelluta.

Forma. Fusto d' un piede, nudo, terminato da una spica di fiori gialli.

Luogo. Ne' prati aquatici. Nel Lionese, in Lituania.

Il Geranio incarnato.

Geranium sanguineum maximo flore C. B. P.
Geranium sanguineum. L. *monadelph.* 10-*dria.*

Fiore. Polipetalo, regolare, rosaceo; cinque petali cordiformi; calice di cinque fogliette, ovali, acute, concave; dieci stami; corolla grande e violetta.

Frutto. In forma di becco allungato, marcato longitudinalmente di cinque scanellature.

Foglie. Rotonde, frastagliate in cinque parti, divise in tre, pelose, verdi, al di sopra, biancastre al disotto.

Radice. Densa, rossa e fibrosa.

Forma. Li fusti dritti, dell'altezza d'un cubito, numerosi, rossastri, pelosi, nodosi; li peduncoli ascellari, portanti un solo fiore; due foglie florali sul peduncolo il più alzato; le foglie opposte; quelle della cima portate sù de' lunghi petioli.

Luogo. I margini delle strade; nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Geranio.

Geranium Robertianum viride. C. B. P.
Geranium Robertianum L. *monadelph.* 10-*dria.*

Fiore.) Caratteri del precedente; il calice pe-
Frutto.) loso, a dieci angoli, corolla più piccola.

Foglie. Pelose, divise in cinque lobi stretti, che sono anche frastagliati in maniera di ala, d'un colore spesso rossastro.

Radice. Minuta, gialla.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d' un cubito, pelosi, nodosi, rossastri, ramosi, coperti di

peli.

peli. Li peduncoli ascellari portano due fiori; le foglie opposte; i loro petioli quasi rossi, pelosi.

Luogo. Le Balze, li rimasugli delle fabbriche; Nel Lionese, in Lituania. *P*. v.

Il Piede di Colombo.

Geranium folio malvæ rotundo C. B. P.
Geranium rotundifolium. L. *monadelph*. 4. 10-*dria*.

Fiore.) Caratteri de' precedenti, li petali quas'
Frutto.) intieri; le fogliette del calice lunghe, ed acute.

Foglie. Frastagliate in cinque parti principali, che si suddividono in più piccole frastagliature acute.

Radice. Semplice, e ramosa.

Forma. Li fusti viscosi, dell' altezza di molti polici, numerosi, inclinati verso la terra; le foglie de' fusti spesso in numero di cinque, lungamente petiolate, meno liscie, più bianche, più piccole delle radicali; li fiori piccoli, rossastri, ascellari, due fiori s'un peduncolo; foglie opposte.

Luogo. Li Prati. Li giardini. Nel Lionese, in Lituania. P. a.

Il Geranio cicuto.

Geranium cicutæ folio minus setupinum. C. B P.
Geranium cicutarium. L. *Syst. Nat*. 1143. *monadelph*. 10-*dria*.

Fiore.) Caratteri de' precedenti. Li fiori anno
Frutto.) cinque stami; li calici divisi in cinque parti.

Foglie. Alate; frastagliate finissimamente, ottu-
se,

se, rassomiglianti a quelle della cicuta, meno grandi, rampicanti.

Radice. Densa, e d'un cattiv'odore.

Forma. Fusto ramoso, assai basso; li peduncoli ascellari portano molti fiori; stipule membranose; le foglie opposte; le fogliette lineari.

Luogo. Li terreni sterili; nel Lionese, in Lituania. P. a.

La Ruta pratense.

Thalictrum majus siliqua angulosa aut striata. C. B. P.
Thalictrum flavum. L. *polyand. poly gyn.*

Fiore. Rosaceo; quattro petali gialli, sott' orbicolari, ottusi, concavi, che cadono e tengono luogo di calice; stami numerosi.

Frutto. Molte capsule angolose, scanellate, le semenze oblunghe, solitarie, minutissime.

Foglie. Amplessicauli; tre foglie alate; le fogliette ovali; a tre lobi ottusi.

Radice. Giallastra, orizzontale, stolonifera.

Forma. Fusti di circa due piedi, ramosi, fogliati, cilindrici; li fiori alla cima disposti in panocchia dritta, un poco spiegata, foglie alterne.

Luogo. I prati, i luoghi umidi; nel Lionese, ed in Lituania. P. v.

L' Elleboro nero.

Helleborus niger fœtidus. C. B. P.
Helleborus fœtidus. L. *polyand. polygynia.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali * ottusi, larghi, persistenti, verdastri, rossi a' loro margini, senza calice; molti nettarj rotondamente tubulati, a due labbri spaccati.

Frutto.

Frutto. Molte capsule compresse, à doppia catena, membranose, dure, comprendenti delle semenze rotonde, numerose.

Foglie. Radicali e caulinari, sostenute da molti petioli che si riuniscono in un petiolo comune; sono d' un verde bruno.

Radice. Fibrosa.

Forma. Fusto fogliato, dell' altezza d' un piede e mezzo, li fiori pendenti alla cima, disposti come in ombrella; una foglia florale a basso d'ogni peduncolo; la pianta esala un odor fetido; è sempre verde, e fiorita in ogni tempo.

Luogo. Le grandi strade sabbionose; li margini delle riviere. P. v.

L' Elleboro nero a fior verde.

Helleborus niger hortensis flore viridi. C.B.P.
Helleborus viridis. L. *polyand. polygyn.*

Fiore.) Caratteri dei precedenti; la corolla
Frutto.) verdastra; pistilli tre, quattro, cinque; stami corti.

Foglie. Radicali, petiolate; secche, digitate, in quattro, cinque, sei o otto parti, spesso dentate, e laciniate; le foglie de' peduncoli piccole, e sessili.

Radice. Ramosa, di color nero.

Forma. La pianta s' alza all' altezza d' un piede; li fiori pendenti all' alto de' peduncoli che nascono dalla radice.

Luogo. Le montagne dell'Allemagna, li giardini. P. v.

L' Elleboro bianco a fiore rosso.

Veratrum fiore atro rubente. I. R. H.
Veratrum nigrum. L. *polygam. monæc.*

Fiore. Rosaceo, ermafrodito e maschio sulla medesima pianta; sei petali oblunghi, d'un rosso nerastro, lanceolati, dentati, assai aperti.

Frutto. Tre capsule uniloculari, univalve, aprentisi al di dentro, oblunghe, dritte, compresse; semenze oblunghe, ottuse all' una delle estremità.

Foglie. Sessili, semplici, intiere, ovali, abbraccianti' il fusto in maniera di guaina.

Radice. Fibrosa, quasi tuberosa.

Forma. Il fusto erbacco, semplice, alto di tre o quattro piedi, terminati con de'mazzetti di fiori di differenti sessi, e dispost' in grappoli; li peduncoli pelosi; una foglia florale alla base d'ogni peduncolo; foglie alterne.

Luoghi. Li luoghi umidi dell' inaddietro Alsazia, ed a' Pirenei. P. v.

L' Elleboro bianco, a fior pallido.

Versatrum flore subviridi I. R. H.
Versatrum album. L. *polygam. monæc.*

Fiore.) Caratteri del precedente; corolle drit-
Frutto.) te, biancastre.

Foglie. Semplici, intiere, che abbracciano il fusto in maniera di guaina.

Radice. Quasi tuberosa.

Forma. Fusto più basso del precedente, terminato da una pannocchia più composta; le foglie florali meno numerose; la corolla molte volte verde.

Luogo.

Luogo. Le alpi svezzesi, le montagne; a' Pirenei ed in Lituania. P. v.

Il fiorrancio palustre.

Populago flore majore I. R. H.
Caltha palustris L. *polyand. polygyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali ovali, grandi; molti stami; cinque o dieci pistilli; la corolla gialla qualche volta doppia.

Frutto. Cinque, o dieci capsule, piccole, acute, compresse, a doppia carena, aprentisi nella superiore sutura; molte semenze ovali, liscie, brune, terminate da un capuccio giallastro.

Foglie. Petiolate, li petioli in guaine bianche, semplici, intiere, rotonde, quasi reniformi, merlate; le inferiori orbicolari, portate per mezzo di petioli più lunghi.

Radice. Quasi orizzontale, fibrosa.

Forma. Il fusto liscio, alto d' un piede, fiori peduncolati, ascellari, solitarj, spesso alla cima de' fusti; foglie grandi, alterne.

Luogo. Le parti umide; nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Morso di Rana.

Morsus ranæ foliis circinatis, floribus albis.
Nymphæa alta minima C. B.
Hydrocharis morsus ranæ L. *Vaill. Par. diæc. enneand.*

Fiore. Con calice di tre fogliette, con corolla di tre petali rotondi; li fiori maschj, a nove stami, di cui tre al centro, producono uno stiletto dalla lor base; li fiori femmine ad ovaja sotto la corolla, ch' è carica di sei stili.

Frut-

Frutto. Capsula coriacea, a sei ricettacoli, comprendenti ognuno molte semenze piccolissime.

Foglie. Petiolate, reniformi, liscie, lucenti, orbicolari, galeggianti sull'acqua, d'un odor verd' oscuro.

Radice. Da un fusto serpeggiante nascono molte radichette a ciascun nodo.

Forma. Di distanza in distanza nascono dal fusto serpeggiante, delle foglie disposte come mazzetti, peduncolate quattr' o cinque delle ascelle delle foglie portano ciascuna uno, due, tre fiori a petali bianchi; fiori maschj e femmine su de' piedi differenti.

Luogo. Sulle acque quiete; nel Lionese in Lituania.

Il Troffio d' Europa.

Helleborus niger ranunculifolio, flore globoso majore. T.
Trollius Europæus. L. *polyandr. polyg.*

Fiore. Grande, giallo, composto di dodici, a quatordici petali, rammassati in balla.

Frutto. Capsule ovale, comprendenti molte semenze.

Foglie. Palmate, a cinque lobi incisi.

Forma. Fusto d' un piede, semplice, fogliato, il più delle volte semplice, portante alla cima un sol fiore.

Luogo. Comunissimo nelle foreste di Lituania, ne' nostri dipartimenti. Non si trova che sulle più alte montagne.

Il Talicro montano.

Thalicrum montanum præcox. T.
Isopyrum thalictroides. L. *polyand. polyg.*

Fiore. Senza calice; corolla di cinque petali; nettarj tubulati; tagliati alla cima in tre.
Frutto. Capsula ricurvata a più semenze.
Foglie. A petioli, una o due volte ternate, a foglie ovali, in lobi teneri d' un verde mare.
Forma. Fusto di cinque a sei polici, rossastro, ramoso, fiori piccoli, bianchi, a petali spuntati; stipule ovali.
Luogo. Su' monti dell' inaddietro Delfinato.

La Peonia maschio.

Pæonia folio nigricante spendido, quæ mas. C. B. P.
Pæonia officinalis. Mascula L. *polyand. 2-gynia.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali orbicolari, grandi, stretti alla loro base; il calice diviso in cinque fogliette, concave, ineguali in grandezza.
Frutto. Molte capsule ovali, oblunghe, pelose, uniloculari, univalve, aprentisi di dentro longitudinalmente; semenze numerose, quasi sott'orbicolari e nere nella loro maturità.
Foglie. Semplici, frastagliate in lobi di tre in tre, e lanceolate.
Radice. Tuberosa, in fascetti.
Forma. Li fusti dell' altezza di due piedi, ramosi, un poco rossastri; li fiori alla cima, semplicissimi e solitarj; foglie alterne.
Luogo. In Svezia, e nelli contorni di Montpellier; si coltiva nei nostri giardini. P. v.

La Peonia femmina.

Pœonia communis vel fœmina. C. B. P.
Pœnia officinalis, fœminea. L. *polyand.* 2-*gynia.*

Fiore.) Varietà della precedente; le semenze
Frutto.) oblunghe e più piccole.
Foglie. Doppiamente ternate; differiscono dalle precedenti per i loro lobi che sono difformi.
Radice. Tuberosa, fibrosa.
Forma. Il fusto ed i fiori meno grandi, che nel precedente.
Luogo. Lo stesso. P. v.

SESSIONE VII.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo, diventa un frutto composto di molte semenze disposte in maniera di testa.

L' Anemone selvaggio.

Anemone sylvestris alba major. C. B. P.
Anemone sylvestris L. *polyand. polyg.*

Fiore. Rosaceo, composto di cinque o sei petali, ovale, oblungo, situato in due o tre ordini; senza calice; corola bianca, pelosa al di fuori.
Frutto. Senza pericarpio; ricettacolo globoso, allungato, coperto di punte concave; molte semenze pelose, sormontate dallo stilo.
Foglie. Radicali con de' lunghi petioli, composte di cinque articolazioni, pelose, incise ed angolose.
Radice. Fibrosa orizzontale.
Forma. De' ranoncoli; il fusto debole s' alza all' altezza di sei polici; il pedunculo nudo. A qualche police, al di sotto del fiore un colaretto

di tre a cinque foglie, divise in lobi profondi ed incisi.

Luogo. All'ombra de'boschi, e delle foreste; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Pulsatilla, o fior di donna.

Pulsatilla folio crassiore & majore flore. C. B. P.
Anemone pulsatilla L. *Polyand. polyg.*

Fiore. Rosaceo; sei petali densi, assai pelosi, dritti; una spezie di calice, o d'inviluppo fogliaceo, frastagliato in molte parti, abbraccianti la cima del fusto e la base del peduncolo.

Frutto. Disposto in maniera di testa rotonda, composta di più semenze sormontate dallo stilo, allungato in forma di coda; le semenze pelose.

Foglie. Due volte alate, pelose, stese sulla terra, attaccate a de' pecioli lunghi e pelosi.

Radice. Legnosa, grossa come il dito, capelluta.

Forma. Il fusto s' alza in mezzo delle foglie all' altezza d' un mezzo piede, rotondo, cilindrico, nudo; li fiori pendenti, solitarj alla cima, agitati dal menomo vento; peduncolo d' un police; foglie florali, frastagliate profondamente.

Luogo. Li prati, li terreni incolti. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Ranunculo tuberoso.

Ranunculus pratensis radice verticilli modo rotunda. C. B. P.
Ranunculus bulbosus. L. *polyand. polygyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali ottusi, lucenti, gialli; l' onghietta piccola, a nettario polposo,

tagliato; il calice formato da cinque fogliette concave, un poco colorate, ripiegate al di fuori.

Frutto. In maniera di testa, composto d'un ricettacolo, al quale le semenze irregolari vi aderiscono per mezzo di corti pedicoli; senza pericarpio.

Foglie. Composte, tagliate, strette ed allungate.

Radice. Bulbosa, rotonda, producente alla sua base molte radichette.

Forma. Il fusto dritto, d' un piede d'altezza, peloso e guernito di foglie; li fiori alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Li prati, nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Ranunculo palustre.

Ranunculus palustris apii folio levis. C. B. P.
Ranunculus sceleratus. L. *polyand. polygyn.*

Fiore. Caratteri del precedente.

Frutto. Le semenze liscie, minute, rammassate in testa, più lunghe, e più sottili di quelle degli altri ranuncoli.

Foglie. Le inferiori palmate, quelle de'fusti digitate, le superiori semplici, d' un verde palido.

Radice. Grossa, incavata, fibrosa.

Forma. Li fusti incavati, scanellati, ramosi, d' un cubito; li fiori piccoli alla cima; foglie alterne.

Luogo. Li terreni umidi e paludosi; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La piccola Celidonia.

Ranunculus vernus rotundifolius major I.R.H.
Ranunculus ficaria L. *polyand. polyg.*

Fiore. Rosacco; il calice formato da tre fogliette incavate in cucchiajo, otto petali lingulati.
Frutto. Rotondo, ingombro, e coperto di molte piccole semenze ricurvate alla cima.
Foglie. Petiolate, cordiformi, angolose.
Radice. Divisa in fibbre alle quali vi sono attaccati de' tubercoli succosi, oblunghi, palidi, al di fuori, e bianchi al di dentro.
Forma. Li fusti lunghi mezzo piede, succosi, distesi; alla cima d' ogni fusto nasce un fiore.
Luogo. Le fosse, ed i luoghi umidi. Nel Lionese in Lituania. P. v.

La fegatella de' giardini.

Ranunculus tridentatus vernus flore simplici, cæruleo. I. R. H.
Anemone hepatica. L. *polyand. polygyn.*

Fiore. Rosaceo; carattere dell' anemone selvaggio; molti ordini di petali; un calice formato da tre fogliette, appena separate dal fiore; corolla biava, bianca o rossa, semplice o doppia.
Frutto. Semenze ovali, oblunghe, pelose.
Foglie. Radicali a lunghi petioli, a tre lobi, assai intiere; la forma de' lobi varia.
Radice. Divisa in maniera di teste, con molte fibre capillari.
Forma. Fusto senza foglie, peloso, erbaceo, basso; li peduncoli più corti de' petioli; ogni peduncolo porta un fiore che comparisce i primi giorni di primavera; vi si trovano tre piccole fo-

gIie

glie florali, ovali, lanceolate, concave al disotto del fiore; le foglie non si rinnovellano se non quando il fior'è tracciato.

Luogo. Li paesi freddi; si fanno delle bordure ne' giardini; nel Lionese, in Lituania. P. v.

L' Adone estivo.

Ranunculus arvensis foliis chamæmili, flore phœniceo. T.
Adonis æstivalis. L. *polyand. polyg.*

Fiore. Cinque fogliette al calice; cinque petali, senza netarj.

Frutto. Ovale, formato da molte semenze minute.

Foglie. Composte, frastagliate, assai minute, somiglianti a quelle della camomilla, ma più piccole.

Forma. Fusto di otto polici, debole, poco ramoso; fiori terminanti il fusto, o li rami solitarj; a petali stretti, d' un rosso chiaro, più lunghi delle foglie del calice.

Luogo. Nell' inaddietro Borgogna, e Delfinato

Il Ranuncolo minore.

Ranunculus gramineo folio, flore caudato, seminibus in capitulum spicatum congestis.
Myosurus minimus. L. *pentand. polyg.*

Fiore. Calice di cinque fogliette aderenti all'asta per la loro parte di mezzo, strette, lineari; cinque petali o nettarj lineari, linguati, caduchi come il calice.

Frutto. Cilindrico, formato da una moltitudine di semenze.

Foglie. Radicali, numerose, lineari, succose, dritte, più corte dell' asta.

Forma. Fusto senza foglie, di tre o quattro polici, portanti alla cima un solo fiore.

Luogo. Comune in Lituania. S' è trovato nell' inaddietro Delfinato.

La Sagittaria acquatica.

Ranunculus palustris folio sagittato maximo. L.

Sagittaria sagittifolia. L. *monœc. polyand.*

Fiore. Maschio e femmina; calice di tre fogliette; corolla di tre petali; nel fiore maschio circa ventiquattro stami; nel fiore femmina una quantità di pistilli.

Frutto. Molte semenze nude in testa.

Foglie. A lunghi petioli; radicali, liscie, nervose, a freccia.

Radice. Fibrosa, bianca.

Forma. Fusto nudo, dritto, fiori in annelli di tre peduncoli, ornati d' una brattea, li fiori superiori maschj; gl' inferiori femmine.

Luogo. Nelle fosse, nel Lionese in Lituania. P. V.

L' Alismo.

Ranunculus palustris plantaginis folio ampliore. T.

Alisma plantago. L. *6-dria, polyg.*

Fiore. Calice di tre fogliette, corolla di tre petali; sei stami; molti pistilli.

Frutto. Molte capsule distribuite in cerchio, ad una semenza.

Foglie. Radicali a lunghi petioli, ovali, lanceolate, nervose.

Ra-

Radice. Bulbosa, succosa, che produce una quantità di fibbre.

Forma. Fusto nudo di due piedi, peduncoli in annelli, ramoso, formante alla cima dell'asta una pannocchia; petali piccoli; le capsule in numero di diciasette, formano un triangolo ad angoli ottusi.

Luogo. Nelle fosse. Nel Lionese in Lituania P. v.

La Filipendula.

Filipendula vulgaris, an Milon Plinio C. B. P.
Spiraea filipendula. L. *icosand. 5-gynia*.

Fiore. Caratteri della regina de' prati, calice a sei segmenti; sei petali; trenta stami.

Frutto. Molte capsule disposte rotondamente, da dodici a venti, terminate da uno stilo indurito, semenze rozze ed ammaccate.

Foglie. Alate, frastagliate profondamente, dentate uniformemente; d'un verde oscuro.

Radice. Fibrosa e tuberosa, composta di tubercoli oblunghi, rotondi, carnosi, che compariscono disposti s' un filetto, come li grani d' una corona.

Forma. Ordinariamente un fusto erbaceo, che s' alza sino ad un piede, dritto, scanellato, ramoso, fogliato; li fiori in cima disposti in una spezie d' ombrella ramosa; le foglie alterne.

Luogo. Le praterie secche; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Clematide.

Clematitis sylvestris latifolia C. B. P.
Clematis vitalba L. *polyand. polygyn.*

Fiore. Rosaceo; quattro petali lanceolati, coriacei, velutati di sotto, senza calice.

Frutto. Che non ha pericarpio; molte semenze disposte rotondamente, barbute, capellute, lunghissime.

Foglie. Alate, situate ordinariamente al numero di cinque s' un lato; le fogliette cordiformi, intiere o dentate inegualmente.

Radice. Grossa, fibrosa, rossastra.

Forma. Pianta rampicante, getta de' sarmenti, legnosi, grossi, rossi, angolosi; li fiori bianchi, nascono in grappoli o in maniera d' ombrella; le foglie opposte, li di cui petioli contorcendosi s' avviticchiano a tuttociò che incontrano.

Luogo. Le siepi. Nel Lionese. P. v.

L' Erba benedetta.

Caryophyllata vulgaris. C. B. P.
Gum urbanum. L. *icosand. polygyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali della grandezza del calice, al quale sono attaccati; il calice d' un solo pezzo, le frastagliature alternativamente più piccole.

Frutto. Semenze nude in testa, armate di punte lunghe, nude, curvate in forma d' amo.

Foglie. Petiolate, in forma di lira; le inferiori merlate, e tagliate in tre lobi; le superiori sessili, frastagliate in tre lobi.

Radice. Fibrosa, rossastra.

Forma. Li fusti d' un piede d' altezza, pelosi e ramo-

ramosi; li rami alterni; li fiori alla cima dritti; le foglie alterne.

Luogo. Li terreni ombrosi, ed umidi; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Fragaria.

Fragaria vulgaris. C. B. P.
Fragaria vesca. L. *icosand; polygyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali, estesi, aderenti, come li stami; un calice quasi frastagliato in dieci parti.

Frutto. Senza pericarpio, ricettacolo polposo, ovale, colorito di rosso e bianco, comprendente molte piccole semenze sparse quà e là, su la superfizie della polpa.

Foglie. Le radicali petiolate e ternate, dentate in maniera di sega; le caulinari sessili, ed intiere.

Radice. Rossastra, fibrosa, capelluta.

Forma. Fusti rampicanti, stoloniferi, quattro o cinque fiori s' uno stesso peduncolo, alla base del quale si trova una foglia florale.

Luogo. Li boschi; nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Pentafilo.

Quinquefolium majus repens. I. R. N.
Potentilla reptans. L. *icosand. polyg.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali sotto orbicolari, aderenti come li stami; un calice quasi frastagliato in dieci; le frastagliature alterne e ricurvate.

Frutto. Quasi, rotondo; semenze raccolte in modo di teste, invilluppate dal calice.

Foglie. Di un verde oscuro, petiolate, digitate, poco pelose, merlate ai loro lati; cinque fogliette s' uno stesso petiolo, da cui riceve il nome di Cinquefoglio.

Radice. Lunga, fibrosa, nerastra al di fuori, rossa al di dentro.

Forma. Fusti lunghi di due o tre piedi, rotondi, flessibili, vclutati, stoloniferi, rampicanti; li fiori gialli portati sù lunghi peduncoli, ascellari, foglie alterne.

Luogo. Li Campi sabbionosi, pietrosi, ed umidi; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Tormentilla.

Tormentilla sylvestris. C. B. P.
Tormentilla erecta. L. *icosand. polyg.*

Fiore. Rosaceo; a presso poco con li caratteri della precedente; ma non hà che quattro petali aderenti ad un calice peloso, quasi frastagliato in otto fogliette.

Frutto. Piccolo ricettacolo, carico di semenze minute, ed oblunghe.

Foglie. Petiolate, ternate, le fogliette sessili semplici ed intiere.

Radice. Nodosa.

Forma. Li fusti dritti, lunghi di sei ad otto pollici, deboli, pelosi, rossastri, li fiori piccoli, gialli, solitarj, opposti alle foglie, e sostenuti dai peduncoli, foglie alterne.

Luogo. I luoghi umidi; nel Lionese in Lituania. P. v.

L' Argentina.

Pentaphylloides argenteum alatum, seu Potentilla. I. R. N.
Potentilla anserina. L. *icosand, polyg.*

Fiore. Rosaceo; caratteri del Pentafilo.
Frutto. Sferico, carico di semenze rotonde, e giallastro.
Foglie. Alate, dentate in maniera di sega, congiunte, verdi di sopra e di un color argenteo al di sotto.
Radice. Nerastra, fibrosa.
Forma. Fusto erbaceo, rampicante, cilindrico; li fiori gialli, ascellari, solitarj, portati su' lunghi peduncoli.
Luogo. I margini delle riviere, nelle sabbie umide, nel Lionese, ed in Lituania. P. v.

SESSIONE VIII.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, regolare, rosaceo, il di cui pistillo o il calice divengono frutti teneri.

La Fitolacca.

Phytolacca americana majori fructu. I. R. H.
Phytolacca americana. 10- *dria,* 10-*gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali aperti, estesi, concavi, curvati alla loro punta; senza calice.
Frutto. Bacca mole, rotonda, compressa, umbilicata all' inserzione del pistillo; composta di dieci ricettacoli, contenenti ognuno una semenza reniforme.
Foglie. Petiolate, semplici, intiere, liscie, grandi, ovali lanceolate.
Radice. Fusiforme, bianca, più grossa della gamba.
Forma. Li fusti s' alzano molte volte all'altezza di sei piedi, rotondi, fermi, rossastri, ramosi, ci-

cilindrici; li fiori bianchi, verdastri, disposti in grappoli opposti alle foglie, sostenute da dei peduncoli rossi; le bacche di un bel rosso nella sua maturità; foglie alterne.

Luogo. La Virginia, l' America. Si coltiva nei giardini, e non teme il vigore dei nostri inverni;

L' Asparago.

Asparagus sativa. C. B. P.
Asparagus officinalis. L. *6 dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Rosaceo; sei petali riuniti per mezzo delle loro unghiette, oblunghi, dritti, in forma di tubo; li tre petali interiori ripiegati alla loro cima; senza calice.

Frutto. Bacca sferica, rossa nella sua maturità, comprendente due o tre semenze angolose, nere, e dure.

Foglie. Setacee, lineari, molli, lunghe di un police.

Radice. Numerosa, come attaccata ad una testa cilindrica, e carnosa.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza di due o tre piedi, liscj, ramosi; alla base delle foglie, e de'rami si trovano delle piccole stipule membranose; le foglie in fascetti, tre a tre, o quattro a quattro. Li fiori alle ascelle delle foglie, a due peduncoli, portanti ciascuno uno o due fiori, di cui li tre petali esteriori sono d' un verde rossastro.

Luogo. Li terreni sabbionosi; le isole del Reno, nel Lionese, in Lituania; in Italia. P. v.

SESSIONE IX.

Dell' Erbe a fiore polipetalo , regolare , rosaceo , il di cui calice diventa un frutto secco.

Il Cumino selvaggio .

Cuminoides vulgare. I. R. H.
Lagoecia cuminoides. L. 5-*dria* , 1-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali forcuti superiori; calice di cinque fogliette frastagliate in filetti pinnati.

Frutto. Sott' orbicolare; semenze solitarie, ovali, oblunghe, coronate nel calice.

Foglie. Alate, più larghe a basso.

Radice. Napiforme.

Forma. Il fusto cilindrico, erbaceo; li fiori ascellari, peduncolati, disposti in ombrella; ha un colaretto generale e parziale, alcuni spini sui denticoli delle foglie.

Luogo. L' isola di Creta, e di Lenno. P. a.

L' Agrimonia.

Agrimonia officinarum. I. R. H.
Agrimonia eupatoria. L. 12-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali piani, spaccati, attaccati per mezzo di piccole unghiette ad un calice d' un solo pezzo, diviso in cinque; questo calice attorniato da un secondo.

Frutto. Il calice interiore rinserrato, ed indurito tien lungo di pericarpio; è coperto di sopra di peli rozzi, piegati in forma di amo, rinchiude due semenze rotonde.

Foglie. Sessili, venate, velutate; le caulinari ala-

late interrotamente, le loro fogliette dentate, sessili, alternativamente grandi e piccole.

Radice. Orizzontale, ramosa, nerastra.

Forma. Fusto di due piedi, semplice, peloso, cilindrico; li fiori alla cima, allontanati, disposti in grappoli; peduncolo ad uno o due fiori; corolle gialle; si rimarcono due stipule cordiformi; amplessicauli.

Luogo. Le Praterie, li campi, le fosse; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Lisimachia siliquosa a foglie strette.

Chamænerion latifolium vulgare. I. R. N.
Epilobium angustifolium. L. 8-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Rosaceo; quattro petali più larghi alla cima, e spaccati; il calice superiore al germe, diviso in quattro fogliette oblunghe, acute, colorate; lo stimma ricurvato; germe allungatissimo.

Frutto Lunga capsula cilindrica, a quattro ricettacoli; le semenze attaccate ad una placenta tetragona.

Foglie. Lanceolate, intiere.

Radice. Semplice, legnosa, ramosa.

Forma. Fusto erbaceo, cilindrico, ramoso alla cima; li fiori ascellari, solitarj, peduncolati; calice rosso; le corolle irregolari, purpuree; le foglie sparse; nessun sostegno.

Luogo. Nelle sabbie, alle spiaggie del Reno, della riviera di Aim. La varietà a foglie strette nelle rocche delle Montagne; in Lituania. P. v.

SESSIONE VII.

Dell' Erbe, o sott' arboscelli a fiori semplici, polipetali, regolari, rosacei, disposti in girasole, chiamati ombrelliferi.

SESSIONE I.

Dell' Erbe a fiori rosacei, in ombrella, sostenuti per mezzo di raggj, il di cui calice diventa un frutto composto di due piccole semenze scanellate.

L' Ammi.

Ammi majus. C. B. P.
Ammi majus. L. *5-dria 2-gynia*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali cordiformi, ricurvati, ed ineguali in grandezza; l' inviluppo generale composto di fogliette lineari, alate, appena della lunghezza dell' ombrella; l' inviluppo particolare composto di molte fogliette lineari più corte dell' ombrella; l' ombrella generale composta d'un gran numero di raggj, la parziale corta, e rammassata; tutti li fiori ermafroditi.

Frutto. Ovale, liscio, composto di due semenze scanellate da una banda, e convesse dall' altra.

Foglie. Le inferiori alate, a fogliette lanceolate, dentate; le superiori assai divise, e fogliette strette.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto d' un piede e mezzo, semplice, erbaceo; li fiori alla cima, in ombrella, composta d' un gran numero di raggj; le foglie alterne, amplessicauli.

Luo-

Luogo. Li dipartimonti meridionali della Francia. Questa pianta è rara. P. a.

Il Petrosellino.

Apium hortense, *seu Petroselinum vulgo*. C. B. P.
Apium petroselinum. L. 5 *dria*, 2-*ygn*.

Fiore. Rosaceo; in ombrella molti petali, eguali, ricurvati; l' inviluppo generale composto d' una foglietta; il particolare di molte fogliette piccolissime.
Frutto. Ovale, scanellato, dividentesi in due semenze ovali, scanellate, da una parte, piane dall' altra.
Foglie. Doppiamente alate, amplessicauli; le inferiori a fogliette ovali, o cuneiformi, incise; quelle dei fusti, lineari; quelle della cima alate, a tre o cinque foglie, intierissime; un'unica foglietta alla base dell' ombrella.
Radice. Fusiforme, della grossezza del police, fibrosa, biancastra.
Forma. Fusto di due o tre piedi, erbaceo, scanellato, nodoso, incavato, spesso, ramoso; le foglie alterne.
Luogo. Li terreni umidi; coltivato nei nostri giardini. P. b. a.

L' Appio.

Apium dulce Celeri Italorum. N. R. Par.
Apium graveolens. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore.)
Frutto.) Caratteri del precedete.
Foglie. Merlate, due o tre foglie alate, a fogliette cuneiformi, lucenti, dentate; le caulinari in for-

forma di cono, dentate, sessili; le inferiori petiolate, si dividono in tre.

Radice. Fibrosa, rossa al di fuori, e bianca al di dentro.

Forma. Fusti alti di due piedi, scanellati profondamente, nodosi; li fiori ordinariamente ascellari, assisi molte volte alla cima de' rami; le foglie del fusto alterne; le inferiori opposte; vi si rimarcano de' punti bianchi sulle dentature.

Luogo. Li terreni umidi, paludosi. Naturalizzata nei giardini; e negli orti. P. b. a.

L' Appio Macedonico.

Apium macedonicum. C. B. P.
Bubon macedonicum. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali lanceolati, ricurvi; l' ombrella universale di dieci raggi; la parziale di quindici a venti; l'inviluppo generale diviso in cinque fogliette, il parziale nè hà qualcheduna di più.

Frutto. Ovale, scanellato, peloso, coronato, dividentesi in due semenze ammaccate da una parte, e convesse dall' altra.

Foglie. Romboidali, ovali, merlate; le inferiori, due foglie alate; quelle della cima semplicemente alate, e spongiose.

Radice. Fusiforme, bianca.

Forma. Fusto alto d' un piede e mezzo, peloso, ramoso; l' ombrella alla cima, bianca nelle piante giovani. Le foglie alterne, amplessicauli.

Luogo. Le rocche, ed i luoghi petrosi della Macedonia. P. b. a.

L' Anice.

Apium anisum dictum, semine suaveolente mejori. I. R. H.
Pimpinella anisum. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali ovali, ricurvati, eguali; l' ombrella universale a molti raggi; la parziale ad un più gran numero; nessun inviluppo nè generale, nè parziale; il calice proprio appena visibile; li stami globulosi.

Frutto. Oblungo, dividentesi in due semenze convesse, scanellate da una parte.

Foglie. Alate, le radicali rotonde, frastagliate e divise in tre; quelle della cima ancor più frastagliate.

Radice. Fusiforme, bianca, fibrosa.

Forma. Il fusto non ha piede; egli è ramoso, scanellato, vuoto; li fiori nascono alla cima; le foglie alterne amplessicauli.

Luogo. Viene dall' Egitto. Si coltiva ne' nostri giardini. P. a.

La grande Cicuta.

Cicuta major. C. B. P.
Conium maculatum. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella apertissima; cinque petali a cuore ricurvato; le ombrelle anno più raggj aperti; l' inviluppo generale è composto di quattro o cinque fogliette cortissime; il parziale d' una foglietta divisa in tre, non occupante che un lato dell' ombrella.

Frutto. Scanellato, rotondo, diviso in due semenze convesse, emisferiche, merlate da due parti.

Foglie. Grandi, tre volte alate; a fogliette lanc eola-

ccolate, frastagliate, acute, lucenti, d' un verde nerastro.

Radice. Fusiforme, giallastra di fuori e bianca di dentro.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di quattro piedi, liscio, ramoso, marcato di alcune macchie d' un rosso nerastro; l' ombrella nasce alla cima; fiori bianchi; le foglie alterne.

Luogo. Li terreni acquatici, ma raro nell' inaddietro Lionese; comune in Lituania; si coltiva, e si moltiplica facilmente. P. b. a.

La piccola Cicuta.

Cicuta minor, Petroselino similis. C. B. P.
Æthusa cynapium. L. *6-dria*, *2-gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali ineguali, in forma di cuore ricurvato; li raggi dell' ombrella generale; vanno diminuendo in grandezza sino al centro; niente d' inviluppo generale; il parziale composto di tre o cinque fogliette strette e lunghe.

Frutto. Quasi rotondo, scanellato, dividentesi in due semenze sott'orbicolari, e scanellate.

Foglie. Amplessicauli, due volte alate; le foglietta sessili e profondamente frastagliate, come merlate.

Radice. Fusiforme.

Forma. Questa pianta è molto più bassa della precedente; li fusti d'un piede e mezzo, erbacei, scanellati, ramosi; l' ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Ne' giardini dove si mescola con gli erbaggi. P. a.

Il Carvi.

Carvi cæsalpini. C. B. P.
Carum carvi. L. 5-*dria*, 2-*gynia.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali quasi eguali, cordiformi, ottusi, spaccati, ricurvi alla sommità; l'ombrella generale composta di dieci raggi spesso ineguali; quelli della parziale raccolti; niun inviluppo, o d'una sola foglia, ed il calice poco apparente.

Frutto. Ovale, scanellato, dividentesi in due semenze ammaccate da un lato; scanellato dal lato convesso.

Foglie. Amplessicauli, liscie, due foglie alate; le fogliette semplici e frastagliate in due o tre lobi angolosi.

Radice. Fusiforme, poco fibrosa, della grossezza del police.

Forma. Fusti alti di due piedi, scanellati, liscj, ramosi, dilattati; l'ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Nelli prati delle Montagne. Nel Lionese in Lituania. P. b. a.

La Carotta.

Daucus sativus radice lutea & rubra. S. R. H.
Daucus carotta. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali a cuore, ricurvato; li petali esteriori più grandi che gl' interiori; l' ombrella universale come la parziale, composta d' un gran numero di raggi quasi eguali, un poco più corti nel centro; l' inviluppo generale composto di molte fogliette della lun-

lunghezza dell' ombrella ; queste fogliette lineari ed alate ; l' inviluppo parziale semplice, e della lunghezza delle piccole ombrelle.

Frutto. Coperte di peli rossi, composto di due semenze convesse, spinose da un lato, ed ammaccate dall' altro.

Foglie. Pelose, amplessicauli, a petioli nervosi disotto, alate ; le fogliette alate ed assai frastagliate.

Radice. Fusiforme, gialla o rossa, ciò che non costituisce che una varietà.

Forma. Di due o tre piedi, erbaceo, scanellato, ramoso, peloso; l' ombrella assai guernita alla cima; fiori bianchi; foglie alterne.

Luogo. Li prati, li campi aridi, coltivasi negli orti; nel Lionese, in Lituania. P. a.

La Perforata.

Bupleurum perfoliatum, rotundifolium, annuum. I. R. N.

Bupleurum rotundifolium. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella, cinque petali ricurvati, in forma di cuore; l' ombrella generale almeno di dieci raggi, la parziale è dritta ed estesa ; niun inviluppo generale, il parziale composto di cinque fogliette aperte, ovali, le tre più grandi acute, le due più piccole ottuse ; il calice appena visibile.

Frutto. Sott' orbicolare, scanellato, ammaccato, composto di due semenze oblunghe, ovali, ammaccate da un lato, convesse e scannellate dall' altro.

Foglie. Ovali, lanceolate, semplici, dure, intiere, perfogliate, liscie, nervose.

Radice. Semplice, bianca, poco fibrosa.

 For-

Forma. Fusto unico, alto d'un piede e mezzo lungo, liscio, scanellato, vuoto, nodoso, ramoso; l' ombrella a fiori gialli alla cima; le foglie inferiori finiscono in petiolo.

Luogo. In Polonia, e nell' inaddietro Delfinato. P. a.

Il Seseli etiopico.

Bupleurum arborescens salicis folio. I. R. H.
Bupleurum fruticosum. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore.)
Frutto.) Come nel precedente.

Foglie. Semplici, intierissime, ovali rovesciato, più larghe in alto che a basso, traversate nella loro lunghezza da una forte nervatura che si confonde con un petiolo incavato a grondaja ed amplessicaule.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Quest' arboscello s' alza da quattro a cinque piedi; li fusti dritti, ramosi; il fiore alla cima. Getta molti germogli dal piede. Vi si vedono nella primavera molte foglie più grandi che le foglie ordinarie.

Luogo. Originaria del Levante; riesce perfettamente ne' nostri climi. P. v.

SESSIONE II.

Dell' erbe a fiori rosacei, in ombrella, sostenuti per mezzo di raggi, il di cui calice si cangia in due piccole semenze oblunghe, ed un poco dense.

Il Finocchio comune.

Fœniculum dulce majore & albo semine. I. R. H.
Anethum fœniculum. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali intieri, lanceolati, ricurvati; le ombrelle composte di molti raggi; nessun' inviluppo; il calice appena visibile.

Frutto. Ovale, composto di due semenze convesse, scanellate da una parte, ammaccate dall'altra, senz' essere circondate da una membrana, come l' anetto.

Foglie. Grandissime, liscie, amplessicauli, molte foglie alate; le fogliette semplici alate, lineari, come cilindriche, terminate in punta.

Radice. Fusiforme, cilindrica, quasi bianca.

Forma. Fusti dell' altezza d' un uomo, numerosi, dritti, cilindrici, scanellati, nodosi, liscj; l' ombrella alla cima, grande, concava, a fiori gialli; le foglie alterne.

Luogo. Nelle vigne petrose de' dipartimenti meridionali, ne' giardini. P. b. a.

Il Seseli di Marsiglia.

Fœniculum tortuosum. I. R.
Seseli tortuosum. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella rotonda; cinque petali a cuore, ricurvati, un poco ineguali; l'ombrella generale varia nella sua forma; la parziale e quasi rotonda, cortissima, senz' inviluppo generale, composta di molte fogliette lineari, acute, della lunghezza di piccole ombrelle.

Frutto. Piccolo, ovale, scanellato, diviso in due semenze pur scanellate, convesse da una parte dall'altra ammaccate.

Foglie. Amplessicauli, due foglie alate, le fogliette lineari, raccolte in fascetti, più dense di quelle del finocchio.

Radice. Fusiforme, piccola, tortuosa.

Forma. Fusto erbaceo, scanellato, ramosissimo; l' ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. L' Europa meridionale. P. v.

Il Meo.

Meum foliis anethi. C. B. P.
Athamantum Meum. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo; in ombrella; cinque petali in forma di cuore, ricurvati, un poco ineguali; senz' inviluppo generale, o qualche volta d' una sola foglietta; il parziale di tre fogliette, ornanti un solo lato dell' ombrelletta; l' ombrella generale aperta, composta di molti raggi, la parziale ne ha meno.

Frutto. Ovale, oblungo, scanellato, diviso in due semenze scanellate, convesse da una parte, ed ammaccate dall' altra.

Fo-

Foglie. Amplessicauli, due volte alate; le fogliette corte, capilari.

Radice. Fusiforme.

Forma. Li fusti d' uno o due piedi, erbacei scanellati; l' ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Le alpi in Svezia, in Spagna, al monte Pila. P. a.

La Eilipendula acquatica.

OEnanthe aquatica. T.
OEnanthe fistulosa. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Rosaceo, in ombrelle irregolari; quelle del disco assise, sterili; spesso senza colaretta universale, o con una foglietta; l'ombrella composta di tre o quattro raggi che sostengono ciascuno un ombrelletta, piana.

Frutto. Oblungo, coronato per mezzo del calice, e dei stili persistenti.

Foglie. Le radicali, due volte alate, a fogliette piane, a lobi rotondi; quelle del fusto alate, fistolose, filiformi, cilindriche.

Radice. Stolonifera, che produce de'bulbi quà e là, nei vasi.

Forma. Fusto d' un piede, cilindrico, liscio, fistoloso, quasi nudo, fiori bianchi.

Luogo. Nelle paludi. Nel Lionese, ed in Lituania.

Il Levistico.

Angelica montana perennis, paludapii folio. I. R. H,
Lingusticum levisticum. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. R[illegible]ceo, in ombrella; cinque petali eguali, [illegible]anchi, intieri, ricurvati alla cima, piani,

ni, incavati in forma di carena; l' inviluppo lineare di sette, o otto fogliette lineari, lanceolate, ineguali; la parziale di quattro al più; l' ombrella generale è composta di molti raggi, come la parziale.

Frutto. Oblungo, angoloso; diviso da due semenze oblunghe, profondamente scanellate da una parte, ed ammaccate dall' altra.

Foglie. Amplessicauli; due volte alate; le fogliette uniformi, opposte, sessili, semplici, liscie, frastagliate alla loro cima.

Radice. Fusiforme, ramosa, lunga un piede.

Forma. Fusti dell' altezza d' un uomo, della grossezza d' un police, numerosi, nodosi, spessi, incavati, scanellati, poco ramosi; l' ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Le Alpi, l' Esperou. P. v.

La piccola Angelica silvestre.

Angelica sylvestris minor seu erratica. C. B. P.
Aligopodium podagraria. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali ovali, concavi, senza inviluppo; l' ombrella generale in forma convessa, è composta di molti raggi, come la parziale la di cui forma è schiacciata.

Frutto Ovale, oblungo, scanellato, diviso in due semenze oblunghe, convesse da una parte, ed ammaccate dall' altra.

Foglie. Amplessicauli; le inferiori doppiamente ternate; le loro fogliette sessili; le superiori semplici, ternate, e le fogliette petiolate; tutte le foglie, semplici, assai grandi, ovali, intiere, e dentate.

Radice. Lunga, rampicante, orizzontale, fibrosa.

For-

Forma. Fusto di due piedi, dritto, angoloso, erbaceo, scanellato; l' ombrella alla cima, densa, ineguale, fiori bianchi, le foglie alterne.

Luogo. Le siepi, i margini delle vigne; nel Lionese, in Lituania. P. v.

La Sanicola femmina.

Astrantia major corona floris candida vel purpurascente. I. R. H.
Astrantia major. L. *5-dria, e gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; molti petali in forma di cuore, ricurvati, divisi in due alla loro estremità; l' inviluppo generale diviso in molte fogliette; la parziale ne hà una vintina, lanceolate, a tre nervature colorate, più lunghe delle piccole ombrelle; l' ombrella generale composta di tre raggi; la parziale d' un grandissimo numero.

Frutto. Ovale, ottuso, scanellato, coronato, composto di due semenze ovali, oblunghe.

Foglie. Palmate, divise in cinque lobi, che si suddividono in tre parti; le radicali petiolate; le caulinari sessili.

Radice. Fusiforme, accompagnata de piccole radicali della medesima forma, e paralelle.

Forma. Fusto alto d' un piede; l' ombrella alla cima; le ombrelle parziali, sembrano formare un bel fiore radiato, rossastro, o biancastro; le foglie ordinariamente due a due sul fusto, le loro dentature terminate per mezzo di peli.

Luogo. Le Alpi, li Pirenei, sulle montagne sott-alpine del Bugey. P. v.

Il Cerfoglio.

Chærophylum sativum. C. B. P.
Scandix cerefolium. L. *5-dria, 2-gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali a cuore ricurvati: gli esteriori più grandi degl' inferiori; senza inviluppo generale; il parziale di due, tre, o cinque fogliette della lunghezza delle piccole ombrelle; l'ombrella generale lunga, composta di pochi raggi, la parziale più numerosa.

Frutto. Lungo, ovale, scanellato, composto di due semenze solcate; da un lato piane, dall' altro lucenti.

Foglie. Amplessicauli, due o tre volte alate; le fogliete un poco allargate ottuse, frastagliate, un poco pelose, immittanti quelle del petrosellino.

Radice. Fusiforme, minuta, bianca, fibrosa.

Forma. Fusto d' un cubito, cilindrico, scanellato, nodoso, liscio, ramoso; l' ombrella alla cima, o assisa, laterale; le foglie alterne; tutti li fiori ermafroditi.

Luogo. Li giardini, gli orti, e spontaneo nelli campi de' dipartimenti meridionali. P. a.

Il Cerfoglio selvaggio.

Chærophyllum silvestre perenne, cicutæ folio. I. R. H.
Chærophillum sylvestre. L. *5-dria, 2-gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali in forma di cuore, ricurvati; gli esteriori un poco più lunghi degli interiori; senza inviluppo generale; il parziale diviso in cinque o dieci fogliette lanceolate, concave, ricurvate; l' ombrella generale aperta, la parziale composta d' un numero di raggi quasi eguale a quelli dell' ombrella generale.

Frut-

Frutto. Ovale, acuto, oblungo, diviso in due semenze oblunghe, assai minute alla loro punta, liscie, convesse da una parte, ammaccate dall' altra.

Foglie. Amplessicauli, con due o tre foglie alate; le fogliette pinafitide ed acute, immittanti quelle della cicuta.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto erbaceo, scanellato, ramoso, di due a quattro piedi, un poco gonfio a ciascun nodo; l' ombrella alla cima; le foglie alterne; tutti li fiori ermafroditi.

Luogo. I luoghi coltivati; nel Lionese, in Lituania. P. v.

SESSIONE III.

Dell' Erbe a fiore rosaceo, in ombrella, sostenute da raggi, il di cui calice diventa un frutto rotondo, un poco denso; e di mediocre grandezza.

Il Coriandro.

Coriandrum majus. C. B. P.
Idem. L. 8*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali in forma di cuore, ricurvati; quelli del disco sono eguali; quelli della circonferenza ineguali; gli esteriori più grandi e divisi in due: l' inviluppo generale d' una sola foglietta; il parziale diviso in tre fogliette lineari; l'ombrella composta d'un piccolissimo numero di raggi; la parziale di molti.

Frutto. Rotondo sferico, scanellato, composto di due semenze emisferiche, a strie leggere.

Fglie. Le inferiori due volte alate, a fogliette assai larghe, ovali, lobate o dentate, ampleslowest-

plessicauli; le caulinari frastagliate, minutissime.

Radice. Fusiforme, debole, bianca, poco fibrosa.

Forma. Fusto semplice, cilindrico, pieno di midolla, alto di due o tre piedi; l' ombrella alla cima; le foglie alterne; li fiori in disco non producono sovente alcuna semenza.

Luogo. L' Italia; si coltiva facilmente ne' giardini. P. a.

SESSIONE IV.

Dell' Erbe, a fiore rosaceo, in ombrella, sostenute da raggi, il di cui calice diventa due semenze ovali, ammaccate, ed assai piccole.

L' Imperatoria.

Imperatoria major. C. B. P.
Imperatoria ostruthium. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali, a cuore, ricurvati, quasi eguali; senza inviluppo, universale; il parziale composto di molte fogliette tenui, della lunghezza della piccola ombrella; l' ombrella universale piana, composta di molti raggi; la parziale ineguale.

Frutto. Rotondo, compresso, dividentesi in due semenze rotonde, e formante una gobba al centro, contornati d' un largo margine.

Foglie. Radicali, tre volte suddivise da tre fogliette larghe, ovali, a grandi dentature; spesso tre volte ternate, a tre lobi; le foglie florali opposte.

Radice. Carnosa, tuberosa, oblunga, spessa, scanellata, articolata, propagantesi, con de getti, griggia al di fuori, bianca al di dentro.

For-

Forma. Fusto di due piedi, alla cima del quale nasce una larga ombrella, bianca; le foglie radicali; la pianta ha quasi la forma dell' angelica, ma meno ramosa, e meno fistolosa.

Luogo. Le Montagne d' Italia, d' Allemagna; le Alpi, nel Lionese. P. v.

L' *Angelica*.

Imperatoria sativa. I. R. N.
Angelica archangelica. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali lanceolati, un poco ricurvati, sono d' un giallo verdastro, e cadono presto; l' inviluppo universale piccolo, diviso in tre o in cinque fogliette, ed il parziale in otto; l' ombrella generale, composta di molti raggi; la parziale precisamente sferica quand' è in fiore.

Frutto. Angoloso, diviso in due semenze, ovali, piane da un lato, e contornate da un orlo, convesse dall' altro, e marcate da tre linee.

Foglie. Amplessicauli, due foglie alate, terminate da una foglietta divisa in lobi; le fogliette opposte, sessili, ovali, lanceolate, a denti di sega, semplici, intiere.

Radice. Fusiforme, grande, bruna al di fuori.

Forma. Fusto erbaceo, fistoloso, ramoso, dell' altezza di tre o quattro piedi; l' ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Le alpi; coltivasi ne' giardini. P. v.

L' Angelica de' Prati.

Angelica pratensis major. I. R. N.
Angelica sylvestris. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore.)
Frutto) Caratteri della precedente.

Foglie. Due volte alate, a fogliette eguali, ovali, lanceolate, dentate a'loro margini in maniera di sega.

Radice. Fusiforme.

Forma. Come la precedente, meno forte, meno nutrita; le foglie alterne.

Luogo. Nelle parti fredde, ed umide delle foreste; nel Lionese, in lituania. P. v.

La Sassifragia.

Crithmum seu Fœniculum minus. I. R. H.
Crithmum maritimum. L. 5-*dria*, 2 *gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali ovali, curvati, quasi eguali; l' inviluppo universale orizzontale, di cinque fogliette lanceolate; ottuse; il parziale diviso in sette piccole fogliette lineari; l' ombrella generale globulosa, composta di molti raggi, come la parziale.

Frutto. Ovale, compresso, diviso in due semenze elittiche, ammaccate, piane da una parte, scanellate dall' altra.

Foglie. Amplessicauli, due foglie alate; le fogliette lanceolate, carnose, succose, biancastre.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto erbaceo, d'un piede, spesso molto semplice, senza rami, curvato, scanellato; l'ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Alle spiaggie del Mare; sulle rocche; coltivasi ne' giardini. P. v.

L' A-

L' Anetto.

Anethum hortense. I. R. H.
Anethum graveolens. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella, piano; cinque petali lanceolati, ricurvati; nessun inviluppo; le ombrelle composte di molti raggi.

Frutto. Quasi rotondo, ammaccato, diviso in due semenze quasi rotonde, convesse, scanellate da una parte, ammaccate dall' altra, contornate, d' un bordo membranoso, ciò che lo distingue dal finocchio, la di cui semenza è senza orlo, ed ovale.

Foglie. Amplessicauli, doppiamente alate; le fogliette semplici, alate, lineari, ammaccate.

Radice. Fusiforme, cilindrica, ramosa, bianca.

Forma. Fusto d' uno o due piedi, erbaceo, scanellato, a strie alternativamente bianche, e rossastre; l'ombrella alla cima, a fiori gialli; le foglie alterne.

Luogo. La Spagna, l' Italia; si coltiva facilmente ne' nostri giardini. P. a.

Il Finocchio Porcino.

Peucedanum Germanicum. I. R. H.
Peucedanum officinale. L. 5-*dria*, 2-*dria*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali eguali, oblunghi, ricurvati, intieri; l' inviluppo generale composto di molte piccole fogliette lineari, ricurvate; il parziale ancora più piccolo; i raggi dell' ombrella generale allungatissimi e tenui; la parziale aperta; li fiori del centro disperdonsi spesso.

Frutto. Rotondo, contornato d' un orlo membranoso, scanellato da due lati, diviso in due se-

menze ovali allungate, compresse, marcate da tre strie del lato convesso, attorniate da una membrana, spaccata alla cima.

Foglie. Amplessicauli, alate cinque volte, divise in tre; le fogliette lineari, e filiformi.

Radice. Grande, fusiforme, grossa, nera al di fuori, bianca di dentro.

Forma. Fusto di due piedi, erbaceo, incavato, scanellato, ramoso; l' ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Nell' inaddietro Provenza; ne' terreni paludosi, ed ombrosi; nel Lionese. P. v.

SESSIONE. V.

Dell' Erbe a fiori rosacei, in ombrella, sostenute da raggi, il di cui calice diventa un frutto composto di due semenze ovali, ammaccate, e d' una considerabile grossezza.

Il grande Petrosellino di Montagna.

Oreoselinum apiifolio majus. I. R. H.
Athamanta libnotis. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali a cuore, rovesciati, un poco ineguali; l' inviluppo generale diviso in molte fogliette lineari, un poco più corto dell' ombrella; il parziale eguale ai raggi; l' ombrella generale composta di molti raggi, estesa, emisferica; la parziale minore.

Frutto. Rotondo, oblungo, scanellato, diviso in due semenze rotonde, pelose, convesse, striate da un lato, e piane dell' altro.

Foglie. Amplessicauli, due volte alate; piane, liscie, immittanti queste pel petrosellino ordinario.

Radice. Fusiforme, bianca al di fuori, nerastra di dentro, succosa.

For-

Forma. Fusto di quattro o cinque piedi, scanellato, diviso; l' ombrella alla cima; le foglie alterne.

Luogo. Sulle Montagne del Bugey e dell' inaddietro Delfinato; in Allemagna; ne'terreni sabbionosi, e paludosi. P. v.

L' Appio palustre.

Thysselinum palustre. I. R. H.
Selinum palustre. L. *5-dria*, *2-gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali in forma di cuore, ricurvati, ineguali; l' inviluppo generale diviso in più fogliette lanceolate, lineari, ricurvate; il parziale quasi simile; l' ombrella generale composta di molti raggi, estesa, piana; la parziale medesimamente.

Frutto. Compresso, piano, elittico, oblungo, scanellato nel mezzo; diviso in due semenze oblunghe, elittiche, piane da due lati, striate nel mezzo, membranose a loro lati.

Foglie. Radicali o amplessicauli, quatro volte alate, le foglie lineari; i bordi delle foglie leggermente merlati.

Radice. Una sola, e fusiforme.

Forma. Fusto d' un piede e mezzo, fermo, dritto, striato, nodoso, biancastro; l' ombrella alla cima; le foglie alterne; tutta la pianta ricoperta d' un succo, diseccato biancastro.

Luogo. Li prati, e terre paludose; nel Lionese in Lituania, P. v.

La Pastinaca.

Pastinaca sativa (vel sylvestris) latifolia. L. R. H.
Pastinaca sativa. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali lanceolati, ricurvati senza inviluppo generale, nè parziale; l' ombrella generale piana, composta di molti raggi, come la particolare.

Frutto. Compresso, ammaccato, elittico, diviso in due semenze, quasi ammaccate da due lati, e bordate da una membrana.

Foglie. Amplessicauli, una volta alate, a fogliette assai larghe, incise.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto erbaceo di tre, o quattro piedi, scanellato, incavato, ramoso; l' ombrella alla cima; fiori gialli; foglie alterne.

Luogo. Li giardini, gli orti; nel Lionese, in Lituania. P. a.

Lo *Sfondilio.*

Sphondylium vulgare hirsutum. C. B. P.
Heraceum sphondyl. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali; quei dei fiori del disco, ricurvati; i petali esteriori dei fiori della circonferenza più grandi, divisi in due, oblunghi, ricurvati; l' inviluppo universale polifillo, caduco; il parziale composto, da tre sino a sette fogliette, lineari, lanceolate; questa spezie non ha qualche volta alcun inviluppo; l' ombrella universale grandissima; la parziale piana.

Frutto. Elittico, ammaccato, spaccato, scanellato in mezzo delli due lati, diviso in due semenze, ammaccate, fogliate.

Fo-

Foglie. Grandissime amplessicauli, alate; le fogliette spinose, frastagliate profondamente in cinque o sette lobi, e larghe.

Radice. Fusiforme, carnosa, bianca, ripiena d' un succo giallastro.

Forma. Fusto di tre o quattro piedi, dritto, rotondo, nodoso, peloso, incavato, ramoso; l'ombrella alla cima; foglie alterne.

Luogo. I margini de' boschi, li prati; nel Lionese, in Lituania. P. b. a.

La Ferula.

Farula galbanifera. Lob. Icon.
Bubon galbanum. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali gialli, lanceolati, ricurvati; l'inviluppo generale composto di cinque fogliette lanceolate, acute, estese, eguali; il parziale d' un numero più grande; l' ombrella generale composta di circa dieci raggi; il parziale di quindici o venti.

Frutto. Ovale, scanellato, peloso, coronato, diviso in due semenze ovali, piane da un lato, convesse dall' altro, striate, pelose.

Foglie Romboidali, scanellate, dentate in maniera di sega;

Radice. Fusiforme, e fibrosa.

Forma. Fusti di cinque o sei piedi, legnosi, cilindrici, articolati, ramosi, ripieni d' una midolla bianca; un piccolo numero d' ombrelle alla cima; le foglie, e la forma del levistico, caratteri generici dell'apio macedonico, da cui differisce per le sue foglie, e per il piccolo numero delle sue ombrelle.

Luogo. L' Etiopia. P. v.

Il Tassia.

Thapsia latifolia villosa. I. R. H.
Thapsia villosa. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali lanceolati, ricurvati; niun inviluppo; l'ombrella generale grande, composta di circa venti raggi, d' un altezza quasi eguale; la parziale di quindici o venti.

Frutto. Oblungo, contornato d' una membrana longitudinale; diviso in due grandi semenze oblunghe, acute alle due estremità, contornate da un largo bordo piano, troncato alla base, ed alla punta.

Foglie. Grandi, larghe, pelose, biancastre di sotto, amplessicauli, due volte alate; le fogliete dentate, riunite alla lor base.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto erbaceo, di due o tre piedi, ramoso, scanellato; l' ombrella alla cima; foglie alterne.

Luogo. Li Dipartimenti meridionali, le spiaggie del mare. P. v.

SESSIONE VI.

Dell' Erbe a fiori rosacei, in ombrella, sostenuti da raggi, il di cui calice si cangia in due semenze assai grandi, e profondamente scanellate.

Il Caucale.

Caucalis arvensis echinato magno fructu. I. R. H.
Caucalis grandiflora. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali in forma di cuore, ricurvati, eguali nel disco, ineguali alla circonferenza, dove vi si vede un peta-

tajo grandissimo e diviso in due. Gl' in [illegible] composti di cinque raggi lanceolati, acuti, membranosi a' loro margini; l'ombrella generale ha pochi raggi, la parziale un più gran numero; li cinque esteriori sono più grandi.

Frutto. Ovale, oblungo, con delle strie longitudinali, armate di peli rozzissimi; due semenze oblunghe, piane da un lato, convesse dall' altro e coperte di peli rozzi.

Foglie. Amplessicauli, due volte alate, le fogliette lineari, divise in altre fogliette finamente frastagliate, un poco pelose.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto d' un piede, erbaceo, debole, scanellato, ramoso; l' ombrella alla cima; foglie alterne.

Luogo. Nelle biade, nelli campi; nel Lionese. P. a.

Il Seseli montano, o Ligustico.

Ligusticum cicutæ folio glæbrum. I. R. H.
Ligusticum austriacum. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali eguali, ricurvati nella cima, piegati a carena; l' inviluppo universale frastagliato in sette fogliette; il parziale in quattro parti al più; l' ombrella generale composta di molti raggi, come anche la parziale.

Frutto. Oblungo, angoloso, diviso in due semenze oblunghe, piane da un lato, marcate dall' altro da cinque scanellature saglienti.

Foglie. Amplessicauli, doppiamente alate; le fogliette frastagliate, intiere, confondentisi le une con l' altre; a nervi fistolosi.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto erbaceo; l' ombrell' alla cima,

 foglie

foglie alterne, immittanti quelle della cicuta; la corolla con li caratteri del levistico.

Luogo. Le Alpi. P. v.

SESSIONE VII.

Dell' erbe a fiore rosaceo, in ombrella, sostenuto da raggi, il di cui calice si cangia in due semenze, che anno un' inviluppo spongioso.

L' Amarinto.

Cachrys semine fungoso plano majori foliis peucedani angustis. Mor. Umb.
Cachrys Libanotis. L. 5-*dria*, 2-*gyn*.

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali gialli, lanceolati, dritti, eguali; l' inviluppo universale polifillo, le fogliette lineari, lanceolate; il parziale medesimamente; l'ombrella universale come anche la parziale, composte di piccoli raggi.

Frutto. Grossissimo, ovale, rotondo, angoloso, ottuso, diviso in due grandissime semenze, piane da un lato, assai convesse dall' altro, fungose, in ciascuna delle quali vi è compreso un nocciuolo.

Foglie. Amplessicauli, doppiamente alate; le fogliette acute, lineari, acute.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusti di due piedi, erbacei, ramosi, striati; li fiori gialli alla cima; foglie alterne.

Luogo. Li nostri Dipartimenti meridionali. Montpellier. P. v.

SES-

SESSIONE VIII.

Dell' erbe a fiori rosacei, in ombrella, sostenuti per mezzo de' raggi, il di cui calice si cangia in due semenze, terminate da una lunga coda.

Il Pettine di Venere.

Scandix semine rostrato, vulgaris. C. B. P.
Scandix pecten. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; ermafrodito nel disco, femmina alla circonferenza, cinque petali a cuore, ricurvati; li petali esteriori più grandi degl' interiori; nessun' inviluppo universale; il parziale diviso in cinque, e della lunghezza delle piccole ombrelle; l' ombrella universale lunga, di due o tre raggi; la parziale ne ha un più gran numero.

Frutto. Lunghissimo, in forma di lesina, divisa in due semenze reniformi, comprendenti la semenza alla loro base, piane da un lato, convesse e solcate dall' altro.

Foglie. Amplessicauli, alate; le fogliette sottilmente frastagliate.

Radice. Tenue, fusiforme.

Forma. Fusti d' un piede, erbacei, ramosi, pelosi, leggermente scanellati; li fiori alla cima; foglie alterne.

Luogo. Le biade, li campi, le vigne. Il Lionese in Lituania. P. a.

SESSIONE IX.

Dell' Erbe a fiori rosacei, in ombrella, rammassati in forma di testa rotonda.

La Sanicola.

Sanicula officinarum. C. B. P.
Sanicula officinalis. L. 5-*dria.*

Fiore. Rosaceo, in ombrella; cinque petali compressi, ricurvati, frastagliat' in due alla loro cima; l' inviluppo universale posto esteriormente; il parziale contornante le piccole ombrelle, e più corto delli fiori; l' ombrella universale spesissimo composta di quattro raggi; la particolare globolosa, di molti raggi raccolti, cortissimi.

Frutto. Ovale, aguzzo, spinoso, rosso, diviso in due semenze piane da un lato, dall' altro convesse, e rozze al tatto.

Foglie. Semplici, palmate, digitate, frastagliate in cinque lobi ovali, lanceolate; le radicali petiolate; le caulinari quasi sessili, ordinariamente solitarie; una foglia seminale ovale, o cruciforme.

Radice. Napiforme, bianca nell' interiore, nerastra al di fuori.

Forma. Fusti d'un piede e mezzo, erbacei, quasi nudi, semplici; li fiori sessili alla cima; le piccole ombrelle disposte rotondamente, rammassate in testa.

Luogo. Li boschi d' Europa. Il Lionese; la Lituania. P. v.

L' Erin-

L' Eringio.

Eryngium vulgare. C. B. P.
Eryngium campestre. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Rosacei, in testa, sessili, sopra un ricettacolo conico, separati gli uni dagli altri, per mezzo di scaglie; cinque petali oblunghi, ricurvati alla loro estremità; l' inviluppo del ricettacolo polifillo, piano, in forma di lesina, più lungo del ricettacolo; il perianto de' fiori inserito al germe, frastagliato in cinque fogliette dritte, aguzze, più lungo della corolla.

Frutto. Ovale, dividentesi in due parti, semenze oblunghe, cilindriche.

Foglie. Composte, dure, d' un verde scuro, con delle forti nervature biancastre; le caulinari amplessicauli, molte foglie alate; le radicali petiolate, le fogliette suddivise in tre, quelle dell' estremità, correnti sul petiolo; ciascuna dentatura terminata da una spina giallastra.

Radice. Lunga, grossa come il dito, ramosa, mole, bianca interiormente, nerastra al di fuori.

Forma. Fusto erbaceo, dritto, scanellato, ramoso, dell' altezza d' un piede o due; un gran numero di fiori raccolti alla cima in teste rotonde e verdastre, immittanti le teste di cardo; foglie alterne.

Luogo. Li terreni incolti, i margini delle strade. P. v.

L' Eringio Marino.

Eryngium maritimum. C. B. P.
Idem. L. 5-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore.) Caratteri del precedente; gl' iuviluppi,
Frutto.) fogliacei, ovali, della lunghezza delle teste.

Fo-

Foglie. Le radicali spinose, petiolate; le caulinari amplessicauli.

Radice. Grossa come il police, lunga, ramosa, sparsa, nodosa, biancastra, un poco odorosa.

Forma. Il fusto s'alza in mezzo delle foglie, all' altezza d' un piede e più, erbaceo, ramoso; li fiori alla cima disposti in piccole teste spinose, portate su de' peduncoli; foglie alterne.

Luogo. Alle spiaggie del mare. P. b. a.

CLASSE VIII.

Dell' erbe, ed arboscelli a fiore polipetalo, regolare, disposto ad occhietto, chiamato cariofillato.

SESSIONE I.

Dell' erbe a fiore disposto ad occhietto, il di cui pistillo diventa un frutto.

Il Garofano.

Caryophillus maximus ruber. C. B. P.
Dianthus caryophillus coronarius. L. 10-*dria,* 2 *gyn.*

Fiore. Garofolato; cinque petali, le unghiette della lunghezza del calice, strette, inserite al ricettacolo; il lembo piano, allargato e merlato alla cima; calice cilindrico, allungato, frastagliato in cinque, alla sua estremità, contornato alla sua base da quattro scaglie corte, quasi ovali.

Frutto. Capsula cilindrica, uniloculare, aprentesi per la punta in quattro parti, che comprendono molte semenze ammaccate, rotonde.

Foglie. Sessili, intiere, lineari, acute, d'un verde leggiero.

Radice. Ramosa, assai fibrosa.

Forma. Fusto di due o tre piedi, dritto, liscio, nodoso; li nodi d'un verde chiaro; li fiori solitarj, semplici o doppj, di molti colori, che la coltura fa variare facilmente; le foglie raccolte a basso de' fusti, opposti su le loro articolazioni.

Luogo.

Luogo. Si crede originaria della Svizzera, e dell'Italia; si coltiva in tutt' i giardini. Si suppone che tutte le varietà del garofano de' giardinieri, debbano la loro origine alla varietà selvaggia, ch'è inodorata. P. v.

Il Lichene selvaggio.

Lychnis sylvestris alba simplex. C. B. P.
Lychnis dioica. L. 10-*dria*, 5-*gyn.*

Fiore. Cariofillato, cinque petali; l' unghietta della lunghezza del calice; il lembo piano a cuore; il calice d' un solo pezzo, gonfio, peloso, a cinque dentature. In questa spezie di Lichene, si trovano de' fiori maschj, e de' fiori femmine sù de' piedi differenti.

Frutto. Capsula quasi ovale, uniloculare, o ad un ricettacolo; le semenze numerose, piccole, rotonde.

Foglie. Sessili, semplici, intierissime, ovali, lanceolate, spinose.

Radice. Minuta, semplice.

Forma. Il fusto di due piedi, articolato, cilindrico; li fiori bianchi accumulati alla cima, a peduncoli corti, alcune volte ascellari; foglie opposte.

Luogo. Li campi; nel Lionese, in Lituania. P. a.

Il Been bianco.

Lychnis sylvestris, quæ Behen album vulgo. C. B. P..
Cocubalus beben, L. 10-*dria*, 3-*gyn.*

Fiore. Cariofilato; cinque petali; le unghiette della lunghezza del calice; il lembo piano, pro-

profondamente tagliato; il calice monofillo, globoloso, venato in modo di reticella.

Frutto. Capsula acuta, triloculare, che s' apre alla cima in cinque parti; molte semenze quasi rotonde.

Foglie. Liscie, sessili, semplici, elittiche, lanceolate, intiere, un poco rotonde, d' un verde chiaro.

Radice. Semplice, tenue.

Forma. Fusto d' un piede d' altezza, erbaceo, cilindrico, ramoso. Li fiori alla cima, o ascellari, portati su peduncoli ditottomi, cioè, che si dividono in due; foglie opposte.

Luogo. Li campi; Li prati secchi; Il Lionese; la Lituania. P. v.

Il Gittone.

Lychnis segetum major. C. B. P.
Agrostema githago. L. 10-*dria*, 5-*gyn*.

Fiore. Ad occhietto; cinque petali nudi, intieri; le unghiette dell' altezza del tubo del calice; il lembo aperto, ottuso; il calice d' un solo pezzo, il tubo ovale, oblungo, coriaceo; corolla rossa, alcune volte bianca.

Frutto. Capsula ovale, oblunga; uniloculare, a cinque valvule; semenze nere, rosse, reniformi.

Foglie. Sessili, semplici, intiere, lineari, aguzze, armate di peli.

Radice. Piccola, semplice, bianca.

Forma. Fusto di due piedi, oblungo, peloso, articolato, incavato, ramoso; li fiori alla cima, solitarj, peduncolati; foglie opposte.

Luogo. Nelle biade; nel Lionese; in Lituania. P. a.

Il

Il Fior di donna de' Giardinieri.

Lychnis coronaria Dioscoridis, sativa. C. B. P.
Agrostema coronaria. L. 10-*deya*, 5-*gyn.*

Fiore. Ad occhietto; caratteri della nepitella, ma li petali sono coronati, alla base del lembo, da cinque nettarj; il calice a dieci angoli, di cui cinque alternativamente più piccoli; corolla purpurea.

Frutto. Caratteri della nepitella; la capsula quasi angolosa.

Foglie. Sessili, ovali, lanceolate, semplici, intiere, spongiose, biancastre.

Radice. Minuta, semplice.

Forma. Il fusto d' un piede e mezzo, erbaceo, spongioso, articolato, cilindrico ramoso; li fiori solitarj, peduncolati, alla cima, ed ascellari; foglie opposte, quasi riunite alla loro base.

Luogo. L'Italia; coltivasi ne' giardini; indigena nelle montagne dell'inaddietro Lionese, al disopra dell' Arbresle.

La Saponaria.

Lychnis sylvestris, quæ Saponaria vulgo. I. R. H.
Saponaria officinalis. L. 5 *dria*, 10-*gyn.*

Fiore. Ad occhietto; cinque petali, le unghiette strette, angolose, della lunghezza del calice; il lembo piano, tagliato; il calice d'un solo pezzo, cilindrico, diviso in cinque.

Frutto. Capsula della lunghezza del calice, uniloculare, cilindrica; le semenze sott' orbicolari, rossastre.

Foglie. Sessili, ovali, lanceolate, semplici, intiere, liscie, nervose.

Radi-

Radice. Lunga, nodosa, rampicante, fibrosa.

Forma. Li fusti di due piedi, erbacei, cilindrici, articolati, liscj, duri, curvati, ramosi; molti fiori incarnati portati su de' peduncoli ascellari, o che partono dalla cima de' fusti; foglie opposte, quasi riunite alla loro base.

Luogo. I margini de' campi, dei ruscelli. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Lino.

Linum sativum. C. B. P.
Linum usitatissimum. L. 5 *dria*, 5-*gyn*.

Fiore. Ad occhietto o piuttosto infundiboliforme; cinque petali grandi, larghi, e merlati alla loro cima; calice in cinque pezzi lanceolati, dritti, acuti; cinque stami; ciò che fa distinguere questo genere da' cariofillati che ne anno dieci.

Frutto. Capsula globulosa, ed acuta alla cima, pentagona, a dieci ricettacoli, a cinque valvule; dieci semenze liscie, lucenti, oblunghe, acute.

Foglie. Lineari, lanceolate, sessili, assai intiere.

Forma. Li fusti dell' altezza d' uno o due piedi, cilindrici, liscj, ordinariamente solitarj; li fiori azzurri alla cima in panocchia debole; le foglie alterne.

Luogo. Si coltiva nelle terre un poco umide; diventa indigena ne' nostri dipartimenti.

Il Lino purgante.

Linum pratense flosculis exiguis. C. B. P.
Linum catharticum. L. 5-*dria*, 5-*gyn*.

Fiore.) Caratteri del precedente; li petali as-
Frutto.) sai piccoli, acuti.

Foglie. Opposte, piccole, lanceolate, ovali, sessili; le radicali ovali, rotonde alla loro punta; le caulinari lanceolate, lineari, liscie.

Radice. Minuta, bianca, legnosa.

Forma. Piccola pianta i di cui fusti liscj, s' alzano da quattro, a cinque polici a rami ditottomi; i peduncoli ramosi, si biforcano in ogni loro divisione; li fiori bianchi, ad unghiette, gialli, portati sù de' lunghi peduncoli.

Luogo. Li campi, li prati. Nel Lionese in Litnania. P. a.

SESSIONE II.

Dell' erba a fiore disposto in occhietto, il di cui pistillo diventa una semenza compresa nel calice.

Il Been rosso.

Limonium maritimum majus C. B. P.
Statice limonium. L. 5-*dria*, 5-*gyn*.

Fiore.)
Frutto.) Caratteri del precedente.

Foglie. Radicali, sessili, lanceolate, ovali, dolce al tatto.

Radice. Minuta, fibrosa.

Forma. Fusto nudo, cilindrico, in panocchia; li fiori piccoli, azzurretti, o bianchi raccolti in teste oblunghe, disposte in serie, da un solo lato.

Luogo. Le spiaggie del mare. P. v.

CLASSE IX.

Dell' Erbe, o arboscelli a fiori regolari, che immittano in qualche modo quelli del giglio; producono come questo un frutto tricapsulare, e sono chiamati, fiori a giglio, o Gigliacei.

SESSIONE I.

Dell' erbe a fiore regolare, gigliaceo, monopetalo, diviso in sei parti, ed il di cui pistillo diviene un frutto.

Il Colchico.

Colchicum commune. C. B. P.
Colchicum autumnale. L. *6-dria, 3-gyn.*

Fiore. Gigliaceo; corolla divisa in sei parti; il tubo angoloso, ed allungatissimo parte della radice; le frastagliature del lembo lanceolate, ovali, concave, dritte; senza calice, se questo non è alcune spate informi; tre stili filiformi, lunghissimi; li stimmi purpurei.

Frutto. Capsula a tre lobi ottusi, triloculare, aprentesi per le suture de'lobi, per lasciarvi sortire alcune semenze globulose, e scanellate.

Foglie. Radicali, lanceolate, dritte, piane, semplici, intierissime.

Radice. Tuberosa, ammaccata, solcata nel tempo del fiore; coperta di pelicole nerastre, e ripiene d'un succo latteo.

Forma. Il fiore comparisce in autunno; s' alza all' altezza di tre o quattro polici, unico, che

 sorte

sorte immediatamente dalla radice; è d' un azzurro incarnato, a gola gialla; le foglie, ed il frutto compariscono in primavera.

Luogo. Li prati. Nel Lionese. P. v.

SESSIONE II.

Dell' Erbe a fiore regolare, gigliaceo, monopetalo, diviso in sei parti il di cui calice diventa il frutto.

Il Zafferano.

Crocus sativus. C. B. P.
Crocus sativus. L. 3-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Gigliaceo; il tubo semplice, allungatissimo, filiforme; il lembo dritto, diviso in sei frastagliature ovali, oblunghe, eguali; il calice è una spata monofila, che parte dalla radice; tre stimmi rivoltati.

Frutto. Il germe posto sotto il ricettacolo del fiore, diventa una capsula rotonda, a tre lobi, a tre ricettacoli, trivalvo.

Foglie. Radicali, strettissime, lunghe, cilindriche, divise nella loro lunghezza da una linea bianca.

Radice. Bulbosa, molti bulbetti gli uni sugli altri.

Forma. Li fiori, e le foglie partono dalla radice, senza fusto; il fiore azzurro, comparisce in autunno; le foglie ed il frutto alla primavera.

Luogo. Coltivasi ne' dipartimenti meridionali di Francia; riesce ne' nostri giardini. P. v.

L' Ireos.

Iris vulgaris germanica, sive sylvestris. C.B.P.
Iris germanica. L. *3-dria, 1-gynia.*

Fiore. Gigliaceo, diviso in sei petali oblunghi; ottusi, riuniti per mezzo dell' unghiette; li tre esteriori ricurvati; gl' interiori dritti, acuti; la corolla è barbuta in questa spezie d' iride, come in molte altre; la sua corolla violettà, o purpurea; ogni fiore è inferiormente contornato da spate membranose; li stimmi in forma di petali.

Frutto. Capsula oblunga, angolosa, triloculare, trivalva; semenze assai grosse, e ricoprentisi le une colle altre.

Foglie. Fusiformi, semplici, intiere, terminate in punta, amplessicauli.

Radice. Carnosa, oblunga, rampicante, nodosa.

Forma. Fusti di due piedi, più lunghi delle foglie, e caricati di molti fiori; foglie alterne.

Luogo. Li boschi, li vecchj muri. Nel Lionese. P. v.

La Spatula fetida.

Iris fœtida, seu Xyris. I. R. H.
Iris fœtidissima. L. *3-dria, 1-gynia.*

Fiore.) Caratteri della precedente, ma la co-
Frutto.) rolla senza barba, e li petali interni della lunghezza dello stimma, d' un violetto pallido.

Foglie. Radicali, amplessicauli, ensiformi, strette come quelle dell' ireos.

Radice. Tuberosa, curvata, nodosa, fibrosa.

Forma. Apresso poco simile a quella della precedente; li fusti s' alzano dal mezzo delle foglie,

dritti, ad un angolo, della lunghezza delle foglie, caricati di fiori, che compressi fra le dita danno un cattiv' odore, come anche le foglie; le capsule nella loro maturità si spaccano, e lasciano vedere delle semenze d'un bel rosso.

Luogo. Li boschi. Nell'inaddietro Delfinato ec. P. v.

Il Calamo odorato.

Iris palustris lutea, sive Acorus adulterinus. I. R. H.
Iris pseudo-Acorus. L. *3 dria, 1 gyn.*

Fiore.) Caratteri de' precedenti; corolla senza
Frutto.) barba, gialla; li petali interiori più piccoli de' stimmi.

Foglie. Ensiformi, più lunghe di quelle dell' ireos.

Radice. Tuberosa come le precedenti.

Forma. Il fusto a zigzag; le foglie più alte del fusto; li fiori più numerosi; la corolla gialla, e senza barba.

Luogo. I margini de' fossi, e de' stagni. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

L' Ermodattilo.

Hermodactylus folio triangulo. T. C.
Iris tuberosa. L. *3 dria, 1 gyn.*

Fiore.) Caratteri dell' iridi, la corolla delle
Frutto.) quali non è barbuta; li stimmi hanno al loro lato esteriore due spezie di fogliette simili alle scaglie del nettario.

Foglie. Oblunghe, strette, quadrangolari.

Radice. Tuberosa, digitata, non capelluta, di color bruno.

For-

Forma. Fusto verdastro, dell' altezza di quello del calamo odorato; li fiori alla cima.

Luogo. L'Oriente; la Turchia; li prati d'Italia. P. v.

Il Gladiole comune.

Gladiolus floribus uno versu dispositis. I. R. H.
Gladiolus communis. L. *3-dria*, 1*-gyn.*

Fiore. Gigliaceo, rassomigliante a quello dell' *Ireos*; li tre petali superiori riuniti; gl' inferiori estesi, terminati dalla riunione dell' onghiette in un tubo ricurvato; il calice è una spata, alcune volte più lunga della corolla, il di cui colore è purpureo; li stami ascendenti.

Frutto. Capsula oblunga, a tre coste ottuse, triloculare, bivalva; molte semenze rotonde, ricoperte d' una buccia.

Foglie. Fusiformi, amplessicauli, semplici, intierissime.

Radice. Bulbosa, solida.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di due piedi, erbaceo, semplice; li fiori in alto de' fusti, disposti come in spica, separati gli uni dagli altri, il più delle volte da un solo lato; foglie alterne.

Luogo. A Montpellier, in Lituania, nelle biade. P. v.

L' Aloè Succotrino.

Aloè vulgaris. I. R. H.
Aloè perfoliata vera. L. *6-dria*, 1*-gyn.*

Fiore. Gigliaceo, monopetalo, tagliato in sei parti oblunghe; il tubo disuguale; il lembo esteso, piccolo; senza calice.

Frutto. Capsula oblunga, a tre solchi, triloculare, trivalva; ripiena di semenze semicircolari, angolose, ammaccate.

Foglie. Amplessicauli, radicali, rammassate, carnose, convesse al di fuori, concave al di dentro, armate di forti spine; la cima terminata da una spina legnosa.

Radice. In forma di corda, carnosa, fibrosa.

Forma. Il fusto è un'asta; li fiori peduncolati contornano il fusto in forma di corimbo; le foglie radicali rammassate rotondamente a basso del fusto.

Luogo. L' aloe, detto succotrino, viene dall' Indie; si coltiva ne' giardini, garantindolo da' ghiaccj; fiorisce di raro. P. v.

La Canna d' India.

Cannacorus latifolius vulgaris. I. R. H.
Canna Indica. L. 1-*dria*, 1 *gynia*.

Fiore. Che immita li gigliacei, monopetalo, diviso in sei parti lanceolate, riunite alle loro basi; le tre esteriosi dritte, due volte più grandi del calice; le interiori più lunghe dello stesso, ch'è diviso in tre fogliette; un solo stame; la corolla rossa; si trova una varietà gialla.

Frutto. Capsula grande, rotonda, scabra, coronata a tre solchi; triloculare, trivalva, che comprende molte semenze globolose, nere.

Foglie. Petiolate, ovali, acute da ogni parte, nervose, rivoltate in cornetto prima del loro sviluppo, in maniera che il lato d' una delle parti della foglia, inviluppa il lato dell' altra parte.

Radice. In forma di bulbo, carnosa, nodosa, orizzontale.

Forma. Fusto solido, fogliato, sempli e; li fiori alla cima dispost' in maniera di spica; foglie

glie alterne, abbraccianti il fusto a basso. Si raduna al principio del fusto, una spezie di gomma, della consistenza della gelatina.

Luogo. L' indie; coltivasi ne' giardini. P. v.

SESSIONE III.

Dell' Erbe a fiore regolare, gigliaceo, composto di tre petali.

La Tradescanzia di Virginia.

Tradescantia virginiana. 6 dria, 1 gyn.
Ephemerum phalangoides tripetalum non repens virginianum gramineum. Mory. s. 15. t. 2, s. 3.

Fiore. Calice, di tre foglie ovali, durevole; corolla di tre petali rotondi, grandi, piatti; filamenti barbuti.

Frutto. Capsula a tre ricettacoli, a tre valvule, ovale, coperta dalle foglie del calice; semenze angolose.

Foglie. Alterne, strette, intierissime, inguainant' il fusto.

Radice. Carnosa.

Forma. Fusto erbaceo, dritto, liscio, che port' alla cima de' fiori ammucchiati in forma d' ombrella; ha il colaretto formato da due brattee più lunghe dell' ombrella, rassomiglianti alle foglie, in lesina; peduncoli ineguali, assai spessi alla cima; calice peloso, della grandezza de' petali.

Luogo. Originaria di America; coltivasi ne' nostri giardini.

SESSIONE IV.

Dell' erbe a fiore regolare, gigliaceo, composto di sei petali, ed il di cui pistillo diventa il frutto.

Il Giglio.

Lilium album vulgare. I. B.
Lilium candidum. L. *6-dria*, *1-gyn*.

Fiore. Gigliaceo; corolla bianca, senza calice, campanulato, senz' alcun pelo nell' interiore, stretto alla sua base, composto di sei petali, dritti, allargati, ricurvi, e spessi alla loro cima; un nettario in forma di linea longitudinale, alla base d' ogni petalo.

Frutto. Capsula oblunga, segnata da sei solchi, triloculare, trivalva, che rinchiude due ordini di semenze piane, che si ricoprono le une sull' altre.

Foglie. Sparse, semplici, intierissime; le radicali lunghe, acute; le caulinari sessili, più strette e più piccole, a misura che s' appressano alla cima.

Radice. Bulbosa, squamosa.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di due o tre piedi, erbaceo, tagliato, semplicissimo; li fiori alla cima; una o due stipule alla base d' ogni peduncolo.

Luogo. La Palestina; nasce senza coltura ne' giardini. P. v.

La Squilla.

Ornithogalum maritimum seu, Scilla, radice rubra. I. R. H.
Scilla maritima. L. *6-dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Gigliaceo; corolla piana, composta di sei petali ovali, estesi, caduchi; filamenti filiformi; senza calice.
Frutto. Capsula rotonda, a tre solchi, triloculare, trivalva, che rinchiude molte semenze quasi rotonde.
Foglie. Lunghe d' un piede almeno, radicali, semplici, interissime, verdi, carnose, viscose.
Radice. Bulbo grosissimo, rossastro, formato da molte tuniche spesse, carnose.
Forma. Dal mezzo delle foglie, sorte un' asta, o fusto che parte dalla radice, e s' alza a molti piedi; li fiori bianchi; le brattee lineari, lanceolate come spezzate alla cima, disposte in corimbo; il bulbo innalza le sue foglie, il suo fusto, ed i suoi fiori senz' esser messo in terra.
Luogo. La Spagna; nelle sabbie delle sponde del Mare. P. v.

Il Porro.

Porrum commune capitatum. C. B. P.
Allium porrum. L. *6 dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Gigliaceo; sei petali oblunghi, stretti, concavi, dritti; il calice è una spata ovale, che s' apre per lasciarvi sortir molti fiori.
Frutto. Piccola capsula larga, a tre lobi, triloculare, trivalva, che comprende molte semenze quasi rotonde.
Foglie. Radicali, sessili, amplessicauli, piane, ripie-

ripiegate a grondaja, lunghe, terminate in punta.

Radice. Bulbosa, oblunga, composta di tuniche bianche.

Forma. Il fusto s' alza fra le foglie, all' altezza di due piedi, dritto, fermo, pieno di succo; li fiori alla cima, disposti in modo di testa o d'ombrella.

Luogo. Gli orti. P. b. a.

La Cipolla.

Cepa vulgaris. I. R. H.
Allium cepa. L. 6-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore.) Come nel precedente; le semenze an-
Frutto.) golose; li stami alternativamente trifidi.

Foglie. Radicali, semplici, cilindriche, acute, fistolose.

Radice. Bulbo depresso, rotondo, composto di tuniche carnose, solide, rossastre o bianche; ciò che forma due varietà, sotto 'l nome di *cipolla rossa*, e di *cipolla bianca*.

Forma. Il fusto s'alza all'altezza di trè piedi, in mezzo delle foglie, in forma d' asta nuda, cilindrica, gonfia nel centro, e fistolosa; li fiori alla cima rammassati in testa rotonda.

Luogo. Gli Orti. P. b. a.

L' Aglio vulgare.

Allium sativum. C. B. P.
Idem. L. 6-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore.) Come nelli precedenti; stami trifidi;
Frutto.) semenze sott' orbicolari.

Foglie. Caulinari, ammaccate, lineari, per cui differiscono da quelle della cipolla.

Ra-

Radice. Molti bulbi coperti da tuniche assai sottili. Questi bulbi sono chiamat' impropriamente, *spicchi d' aglio*.

Forma. Il fusto s' alza dalla radice, all'altezza d' un piede; li fiori in ombrella, bulbifera, rotonda.

Luogo. Gli Orti; proveniente dalla Sicilia. P. b. a.

CLAS-

CLASSE X.

Dell' Erbe o sott'arboscelli a fiore polipetalo, irregolare, la di cui forma immita una farfalla, ed il di cui frutto, è uno guscio, o legume; per cui vien chiamato *leguminoso*, o *papilionaceo*.

SESSIONE I.

Dell'erbe a fiore polipetalo, irregolare, papilionaceo, il di cui pistillo diventa un guscio corto, ed unicapsulare.

La Liquerizia ordinaria.

Glycyrrhiza glabra & germanica, radice repente. I. R. H.
Glycyrrhiza glabra. L. *diadelph.* 10-*dria*.

Fiore. Papilionaceo, a quattro petali; lo stendardo o padiglione ovale, lanceolato, dritto, allungato; le ali oblunghe, simili alla carena, ma un poco più grandi; la carena composta di due petali; il calice tubulato, a due labbra; il superiore diviso in tre, l' inferiore semplice e lineare.

Frutto. Legume ovale, ammaccato terminato in punta uniloculare, che contiene ordinariamente una sola semenza reniforme.

Foglie. Alate, terminate da una foglietta petiolata; le fogliette in numero di tredici a quindici, ovali ed acute, un poco viscose.

Radice. Ramosa, rampicante, gialla di dentro, rossastra di fuori.

Forma. Li fusti di tre piedi, e più, ramosi, legno-

legnosi; li fiori piccoli rossastri, peduncolati, ascellari, rammassati in spicche sottili un poco molli; foglie alterne, senza stipule.

Luogo. L' Italia, l' inaddietro Linguadocca; li giardini. P. v.

Il Cece.

Cicer sativum. S. R. H.
Cicer arietinum. L. *diadelph. co-dria.*

Fiore. Papilionaceo; lo stendardo piano, rotondo, grande, ricurvato ai suoi orli; le ali ottuse, molto più corte dello stendardo; la carena aguzza, più corta delle ali; il calice spinoso, frastagliato in cinque parti, della lunghezza quasi della corolla.

Frutto. Legume romboidale, gonfio; che contiene due semenze quasi rotonde, acciaccate.

Foglie. Alate; quindici, o diciasette fogliette ovali, dentate, intiere alla loro base, quasi sessili.

Radice. Fibrosa, ramosa.

Forma. Fusto d' un cubito, erbaceo, ramoso, dritto, angoloso, peloso; il fiore purpureo, ascellare, pedunculato; li peduncoli della lunghezza delle fogliette, terminati da un filetto: stipule grandi, poco dentate; foglie alterne.

Luogo. L' inaddietro Linguadocca, la Svizzera, l' inaddietro Delfinato; li campi. P. a.

La Lenticchia.

Lens major. C. B. P.
Ervum lens. L. *diadelph. co-dria.*

Fiore. Papilionaceo; lo stendardo piano, un poco ricurvato, rotondo, più grande delle ali, che sono ottuse; la carena acuta, più corta delle ali; il

il calice diviso in cinque frastagliature strette, quasi eguali, della lunghezza in circa della corolla.

Frutto. Legume corto, largo, ottuso, cilindrico, che contiene quattro semenze compresse, convesse, orbicolari, rosse, o nerastre.

Foglie. Alate; dieci a dodici fogliette ovali, sessili, intiere, ottuse.

Radice. Fibrosa, ramosa.

Forma. Fusto erbaceo, di otto a nove polici ramoso, peloso, ed angoloso; li fiori ascellari; li peduncoli della grandezza delle foglie, portano ordinariamente due o tre fiori biancastri, a stendardo rigato di azzurro; stipule due a due, urilli semplici; le foglie alterne.

Luogo. Li campi, gli orti; nel Lionese. P. a.

SESSIONE II.

Dell'erbe a fiore polipetalo, irregolare, papilionaceo, il di cui pistillo diventa un baccello lungo, ed unicapsulare.

La Fava commune.

Faba rotunda oblonga. I. R. H.
Vicia faba L. *diadelph.* 10-*dria*.

Fiore. Papilionaceo; lo stendardo ovale, la sua unghietta allargata, la sua cima spaccata, con una piccola punta: i suoi lati ricurvati; le ali oblunghe quasi cordiformi, più corte dello stendardo; la carena sotto orbicolare, più corta delle ali; la sua unghietta divisa in due; un nettario in forma di glandula, posta sopra il ricettacolo, fra il germe e li stami.

Frutto. Legume lungo, duro, terminato in punta, che comprende molte semenze ovali, oblunghe ed ammaccate.

Fo-

Foglie. Alate; le fogliette intiere, quasi sessili, ovali, oblunghe, un poco spesse, biancastre e venate; tre o cinque in ogni petiolo.

Radice. Dritta o rampicante, e fibrosa.

Forma. Li fusti d' uno o due piedi dritti, quadrangolari, vuoti; li fiori ascellari, quasi sessili; molti attaccati allo stesso peduncolo; foglie alterne; li petioli senza urille.

Luogo. Li campi, egli orti. Originaria di Persia P. a.

Il Lupino coltivato.

Lupinus sativus flore albo. C. B. P.
Lupinus albus. L. *diadelph. 10-dria*.

Fiore. Papilionaceo i suoi lati ricurvati ed ammaccati; le ale ovali, unite alla loro base, disgiunte dalla carena, ch' è divisa alla sua base, curvata alla cima in maniera di falce acuta, più stretta, e tanto lunga quanto le ale; il calice monofilo, diviso in due labbra; il superiore intiero, l' inferiore a tre dentelli.

Frutto. Legume grande, oblungo, duro, acuto, ammaccato, uniloculare; molte semenze sotto orbicolari, ed ammaccate.

Foglie. Pelose di sotto, spongiose di sopra, petiolate, digitate, composte di sette fogliette strette, oblunghe.

Radice. Ramosa, legnosa, fibrosa.

Forma. Fusto alto, al più di due piedi, dritto, cilindrico, un poco peloso, communemente a tre rami; li fiori bianchi alla cima; li calici alterni, come anche le foglie; le fogliette si ripiegano sopra se stesse al tocco del Sole.

Luogo. S'ignora il suo paese nativo; si semmina ne' campi. P. a.

Il Pisello coltivato.

Pisum hortense majus. I. R. H.
Pisum sativum. L. *diadelph.* 10-*dria.*

Fiore. Papilionaceo, a quattro petali; le ale orbicolari, riunite; la carena ammaccata, in mezza luna, più corta delle ale; il calice d' un solo pezzo, a cinque frastagliature, le di cui due superiori sono le più larghe.

Frutto. Legume grande, lungo, quasi cilindrico, con una punta ricurvata alla sua estremità, uniloculare, vnivalva, che comprende molte semenze quasi rotonde, marcate nella punta dove s' attaccano al legume; d' una cicatrice rotondata.

Foglie. Alate; le foglie intierissime e sessili.

Radice. Piena di butteri, e fibrosa.

Forma. Fusti lunghi, fistolosi, ramosi, distesi per terra se non vengono sostenuti, ed attortigliantisi; peduncoli ascellari che portano molti fiori; stipule merlate, rotonde alla loro base; foglie alterne; li perioli cilindrici; viticcj ramosi all'estremità delle foglie.

Luogo. Gli orti. P. a.

La Veccia.

Vicia vulgaris semine nigro. C. B. P.
Vicia sativa. L. *diadelph.* 10 *dria.*

Fiore. Caratteri della fava comune.

Frutto. Due legumi sessili, quasi riuniti alla loro base, d' una forma simile al legume della fava comune; ma le semenze più piccole, e quasi rotonde.

Foglie. Alate, terminate da un viticcio; le fogliette intierissime, quasi sessili, pelose, lineari, lanceolate, con uno stiletto alla loro cima.

For-

Forma. Li fusti s' alzano ad un piede, dritti, erbacei, ramosi, quasi quadrangolari; due fiori azzurri e bianchi, ascellari, della grandezza delle fogliette; stipule dentate, marcate da una macchia nera; foglie alterne.

Luogo. Li campi, nel Lionese, in Lituania. P. a.

SESSIONE III.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, irregolare, papilionaceo, il di cui pistillo diventa, un baccello articolato.

L' Ornitopodio.

Ornithopodium majus. I. R. H.
Ornithopus perpusillus. L. *diadelph. 10-dria*.

Fiore. Papilionaceo, piccolissimo; le ale ovali, dritte, la carena piccolissima ed ammacata; il calice tubulato, d'un solo pezzo, cinque dentature quasi eguali.

Frutto. Legume allungato in forma di lesina, cilindrico, piegato in forma d'arco, a molte articolazioni; le semenze sott'orbicolari e solitarie.

Foglie. Alate; piccole fogliette opposte, quasi sessili, intierissime, in numero di cinque o sei da ciascun lato.

Radice. Piccola, bianca, capelluta; la radice nodosa costituisce una varietà.

Forma. Li fusti hanno appena alcuni polici d' altezza, minuti, deboli, ramosi, stesi per terra; li peduncoli ascellari, più lunghi delle foglie, portano molti fiori; foglie alterne. La pianta varia in grandezza.

Luogo. Li campi, le colline; Nel Lionese in Lituania. P. a.

Lo Sfera Cavallo vivace.

Ferrum equinum Germanicum, siliquis in summitate. C. B. P.
Hippocrepis comosa. L. *diadelphia, 10-dria.*

Fiore. Papilionaceo; le ale ovali, oblunghe, ottuse; la carena in forma di merlatura ed ammaccata; il calice d'un solo pezzo, a cinque dentature, di cui le due superiori si riuniscono.

Frutto. Legume ammaccato, lungo, ricurvato, in forma di ferro da cavallo, composto di articolazioni formate da profonde incavature; in ogni articolazione una semenza solitaria, oblunga, ricurvata.

Foglie. Alate; le fogliette piccole, strette, quasi sessili, intierissime.

Radice. Minuta, legnosa.

Forma. Li fusti d'un piede, erbacei, angolosi, ramosi, rampicanti; li legumi raccolti alla cima come in ombrella; le foglie alterne.

Luogo. Li terreni secchi, e sabbionosi. P. v.

Lo Sfera Cavallo annuale.

Ferrum equinum, siliqua singulari. C. B. P.
Hippocrepis unisiliquosa. L. *diadelphia, 10-dria.*

Fiore.) Come nel precedente; le articolazio-
Frutto.) ni del legume più marcate; le spaccature più profonde, interiormente rotondate.

Foglie. Alate, a sette o nove fogliette spaccate quasi ovali.

Radice. La stessa della precedente.

Forma. Li fusti stesi per terra, lunghi d' un piede e più; questa spezie differisce dalla prima in

ciò

ciò che i suoi legumi sono solitarj, sessili, eguali alle foglie in lunghezza; foglie alterne.

Luogo. L'India, l'inaddietro Linguadocca. P. a.

SESSIONE IV.

Dell' erbe a fiore polipetalo, irregolare papilionaceo, che portano tre foglie s' uno stesso gambo.

Il Trifoglio.

Lotus corniculata & hirsuta minor. I. R. H.
Lotus corniculata. L. *diadelphia*, 10-*dria*.

Fiore. Papilionaceo, corolla gialla; le ale sott' orbicolari, larghe, unite in alto, la carena gonfia alla sua base, acuta, dritta, corta; il calice d' un solo pezzo, cilindrico, diviso in cinque piccole dentelature, acute, eguali, e dritte.

Frutto. Legume cilindrico, stretto, uniloculare, quantunque al di fuori egli sembri diviso; bivalvo, che comprende molte semenze sott' orbicolari.

Foglie. Scolorite, sopra un petiolo; le fogliette eguali, intiere, sessili.

Radice. Legnosa, lunga, nera, ramosa, a fibbre rampicanti.

Forma. Li fusti minuti, distesi, fogliati; peduncoli ascellari che portano molti fiori disposti in maniera di teste; due stipule della grandezza delle fogliette; foglie alterne.

Luogo. Li prati, le pasture. P. v.

Il Trifoglio emorroidale.

Lotus hemorroidalis humilior & candidior. I. R. H.
Lotus hirsuta. L. *diadelphia*, 10-*dria*.

Fiore. Papilionaceo; caratteri del precedente; le ale biancastre, la carena bruna alla cima; il calice rosso al di sopra; la sua dentatuta inferiore più lunga delle altre.

Frutto. Legume grosso, corto, ovale; le semenze rotonde, giallastre di dentro.

Foglie. Lanuginose, biancastre, rotonde, tre a tre.

Radice. Lunga, dura, legnosa.

Forma. Fusti alti di due o tre piedi dritti, pelosi, legnosi, ramosi; li fiori alla cima, raccolti in teste pelose, in numero di sette o nove; due stipuli alla base de' petioli; foglie alterne.

Luogo. Li dipartimenti meridionali di Francia. P. v.

Il Trifoglio pratense.

Trifolium pratense purpureum. C. B. P.
Trifolium pratense. L. *diadelph.* 10-*dria*.

Fiore. Papilionaceo, quantunque la corolla sia realmente monopetala; vi si distingnono delle ale più corte di questo, una carena più corta delle ale; il calice è d' un solo pezzo, tubulato, a cinque dentature, e non cade con il fiore, il di cui colore è ordinariamente purpureo.

Frutto. Legume corto, poco più lungo del calice, univalvo, che contiene un piccolo numero di semenze quasi rotonde.

Foglie. Tre a tre, su de' corti petioli, ovali,

li, intiere, finissimamente dentate, molte volte terminate da uno stilo, spesso segnate da una macchia bianca, o nera, posta nel mezzo della foglietta in semicircolo.

Radice. Lunga, legnosa, rampicante, fibrosa.

Forma. Fusto di circa un piede, merlato, scanellato, alcune volte peloso; li fiori alla cima in spicche ottuse, che sembrano pelose; e che sono contornate da foglie florali, membranose, nervose; foglie alterne.

Luogo. Tutti li prati. P. b. a.

Il Melilotto.

Melilotus officinarum Germaniæ. C. B. P.
Trifolium melilotus officinalis. L. *diadelph.* 10 *dria.*

Fiore. Caratteri de' precedenti; corolla gialla, bianca in una varietà.

Frutto. Legume più lungo del calice, in cui differisce da' precedenti; due semenze rotonde e giallastre.

Foglie. Tre a tre, ovali, leggermente dentate; la foglietta impari petiolata.

Radice. Bianca, pieghevole, guarnita di alcune fibbre capillari, ed assai corte.

Forma. Fusti dritti, alcune volte dell' altezza d' un uomo; li fiori a grappoli pendenti ed ascellari; foglie florali, appena visibili; le foglie alterne.

Luogo. Le siepi, i cespugli. P. b. a.

Il Melilotto azzurro.

Melilotus major odorata violace. I. R. H.
Trifolium melilotus cærulea. L. *diadelph.* 10-*dria.*

Fiore. Caratteri de'precedenti ; corolla d'un azzurro violetto.

Frutto. Legume corto, acuto, più lungo del calice; semenze gialle, rotonde ed odorose.

Foglie. Tre a tre, sopra un lungo petiolo; liscie, dentate.

Radice. Minuta, semplice, bianca, legnosa, poco fibrosa.

Forma. Fusto di due o tre piedi, butteroso, scanellato, un poco angoloso, liscio, vuoto, ramoso; li fiori in grappoli ascellari, della lunghezza delle foglie; e poco guernito di fiori; senza foglie florali; foglie alterne.

Luogo. La Boemia; coltivasi ne' giardini. P. v.

L'Anonide.

Anonis spinosa; flore purpureo. C. B. P.
Anonis spinosa. L. *diadelph.* 10 *dria.*

Fiore. Papilionaceo ; le ale ovali, cortissime; la carena acuta, un poco più lunga delle ali ; il calice quasi tanto lungo quanto la corolla ; diviso in cinque frastagliature lineari, acute, leggermente arcate di sopra; corolla purpurea.

Frutto. Legume gonfio, peloso, uniloculare, bivalvo ; semenze reniformi.

Eoglie. Tre a tre, petiolate, ovali, intiere, un poco glutinose.

Radice. Lunga, rampicante, bruna di fuori, e bianca di dentro.

Forma. Spezie d' arboscello; fusto di circa un piede, peloso, ramoso; li rami spinosi; li fiori in grappoli o laterali, due a due e sessili; le foglie alterne.

Luogo. Li terreni incolti, li campi, al lavoro de' quali, ella è nocevole. P. v.

L' Anonide a fior giallo.

Anonis viscosa, spinis carens, lutea major. C. B. P.
Anonis natrix. L. *diadelphia, 10-dria.*

Fiore.)
Frutto.) Caratteri della precedente; corolla
Foglie.) gialla, ed il legume meno peloso.
Radice.)

Forma. Fusto come nel precedente, un poco più forte; li peduncoli non portano che un fiore, e sono terminati, da un filetto; senza spini; stipule intierissime.

Luogo. Nel Lionese.

Il Fien greco.

Fænum græcum sativum. C. B. P.
Trigonella Fænum Græcum. L. *diadelph. 10-dria.*

Fiore. Papilionaceo; le ale ovali ed oblunghe, aperte, e ripiegate esteriormente; la carena cortissima, ottusa, posta nel centro del fiore.

Frutto. Legume allungato, stretto, curvato in forma di falce, e terminato in punta; le semenze romboidali, solcate.

Foglie. Ternate, ovali, in forma di cono, dentate in maniera di sega alla lor cima.

Radice. Minuta, bianca, semplice, legnosa.

For-

Forma. Fusto dritto, d' un piede, a butteri, vuoto, ramoso; li fiori giallastri, ascellari e sessili; i legumi più lunghi delle fogliette; due stipule ravvicinate; foglie alterne.

Luogo. Nell'inaddietro provincia di Linguadocca; coltivasi ne' giardini. P. v.

L' erba medica.

Medica major, erectior, floribus purpureis. I. R. H.
Medicago sativa. L. *diadelph*. 10-*dria*.

Fiore. Papilionaceo; le ale ovali, oblunghe, attaccate con un' apendice alla carena, riunite di sotto da' loro bordi; la carena oblunga, divisa in due, ottusa, ripiegata; il calice d' un pezzo, dritto, campanulato, cilindrico, a cinque piccole frastagliature aguzze, ed eguali.

Frutto. Legume ammaceato, lungo, contornato; le semenze reniformi.

Foglie. Ternate, petiolate; le fogliette ovali o lanceolate, dentate alla loro cima.

Radice. Bianca, legnosa.

Forma. Fusto d' un piede almeno, senza peli, liscio, e dritto; li fiori azzurretti o purpurei, peduncolati, dispost' in grappoli, due volte più lunghi delle foglie; li peduncoli terminati da un filetto; foglie alterne, con de' stipuli al basso de' petioli.

Luogo. Li prati; l' erba medica prende in una buona prateria la consistenza d' un arbusto. Il Lionese, in Lituania. P. v.

Il Fagiuolo.

Phaseolus vulgaris. Lob. Icon.
Phaseolus vulgaris. L. *diadelph. 10-dria.*

Fiore. Papilionaceo; le ale ovali, portate sopra lunghe unghiette; la carena stretta, girata in spirale; il calice d' un solo pezzo, a due labbra; il superiore spaccato; l' inferiore a tre dentature.
Frutto. Legume, lungo, dritto, ottuso, ma terminato da una punta; la semenza reniforme, oblunga, compressa.
Foglie. Petiolate, ternate, le fogliett' intierissime.
Radice. A butteri, fibrosa.
Forma. Fusto lungo, ramoso, attortigliantesi; li fiori ascellari, dispost' in grappoli, due a due; legumi pendenti; foglie florali più grandi de' calici; foglie alterne, con de' piccoli stipuli.
Luogo. L' India; coltivasi negli orti. P. a.

SESSIONE V.

Eell' Erbe a fiore polipetalo, irregolare, papilionaceo, il di cui pistillo diventa un guscio bicapsulare, o diviso in due ricettacoli secondo la sua lunghezza.

Il Dragante.

Tragacantha Massiliensis. I. B.
Astragalus tragacantha. L. *diadelph.* 10-*dria.*

Fiore.) Caratteri del precedente; il legume
Frutto.) meno grande, terminato da una punta.
Foglie. Alate, sopra un lungo petiolo, spesso ter-

terminate da un filetto; le fogliette piccole, biancastre, ed un poco setacee.

Radice. Ramosa.

Forma. Questa spezie differisce dalla precedente, e dal suo fusto peloso, che s'alza in arboscello, e da suoi petioli che sono come spinosi; tutta la pianta è pelosa; li fiori purpurei.

Luogo. Nell'inaddietro provincie di Linguadocca e di Provenza; ne' Svizzeri. P. v.

GLAS-

CLASSE XI.

Dell' Erbe, o sotto arboscelli a fiore polipetalo propriamente detto, irregolare, chiamato *Anomalo.*

SESSIONE I.

Dell' erbe a fiore polipetalo irregolare anomalo, il di cui pistillo diventa un frutto unicapsulare.

La Viola mammola.

Viola martia purpurea, flore simplici odoro. C. B. P.
Viola odorata. L. *syng. monogam.*

Fiore. Anomalo; a cinque petali ineguali, il di cui ordine ha qualche rassomiglianza con quello de' papilionacei; il superiore dritto, grande, spaccato, terminato alla sua base da un nettario ottuso e ricurvato; li due laterali opposti, dritti; gl' inferiori grandi, ripiegati di sopra; il calice piccolo, e diviso in cinque pezzi; la corolla ordinariamente violetta, alcune volte bianca.

Frutto. Capsula ovale, a tre lati, uniloculare, trivalva; che contiene molte semenze.

Foglie. Cordiformi, dentate a' loro bordi, le radicali petiolate, le caulinari petiolate, o sessili.

Radice. Fibrosa, sarmentosa, stolonifera, rampicante.

Forma. Fusti di alcuni polici, alcune volte in forma d'asta, qualche volta ramosi, cilindrici, angolosi; li peduncoli de'fiori, partono dal fusto o dal-

dalla radice ; piccole stipole che nascono due a due.

Luogo. Li boschi, li prati; nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il Fumosterno.

Fumaria officinarum. L. R. H.
Fumaria officinalis. L. *diadelph. 6-dria*.

Fiore. Anomalo, che immita li papilionacei; corolla purpurea, oblunga, tubulata, divisa in due spezie di labbra; il superiore, piano, ottuso, spaccato, ripiegato; l'inferiore simile, ma immittante alla sua base una carena, che forma un nettario; l' apertura delle labbra è tetragona, ottusa, e perpendicolarmente divisa in due.

Frutto. Piccola siliqua uniloculare, che contiene delle semenze rotonde.

Foglie. Petiolate, alate; le fogliette parimenti alate, e molte volte frastagliate, ed ottuse.

Radice. Minuta, poco fibrosa, perpendicolare, biancastra.

Forma. Un fusto incavato, liscio, con molti rami angolosi, opposti alle foglie, come li fiori in grappoli; le foglie alterne.

Luogo. Li campi, li giardini. P. a.

SESSIONE II.

Dell'erbe a fiore polipetalo, irregolare, anomalo, il di cui pistillo diventa un frutto multicapsulare.

L' Aconito.

Aconitum salutiferum, sive Anthora. Barr. Ic.
Aconitum anthora. L. *polyand. 3-gynia*.

Fiore. Anomalo; cinque petal' ineguali; il superiore tubulato, in forma di elmo rovesciato; li due

due laterali, larghi, opposti; li due inferiori allungati, riguardant'in dietro; due nettarj rinchiusi nel petalo superiore, fistoloso, portato su de' lunghi peduncoli, in forma di lesina; molti stami; cinque pistilli in questa spezie.

Frutto. Cinque capsule ovali, ed in forma di lesina, raccolte in modo di teste, univalve, rassomiglianti a de' corni, comprendenti delle sementze angolose, scanellate, e nerastre.

Foglie. Petiolate, semplici, digitate, frastagliate, e biancastre di sotto.

Radice. Tuberosa, in fascetto composto di due o tre tubercoli, bruni al di fuori, bianchi al di dentro.

Forma. Fusto unico, d'un piede circa, fermo, angoloso, un poco peloso, li fiori purpurei alla cima, dispost'in grappoli; le foglie alterne.

Luogo. Le Alpi, le Montagne dell' inaddietro Delfinato.

La Stafisagria.

Delphinium plantani folio, Staphisagria dictum. I. R. H.

Delphinium staphisagria. L. *polygand. 3-gynia*.

Fiore. Anomalo; a cinque petali ineguali disposti rotondamente; il superiore spaccato, anteriormente più ottuso degli altri; posteriormente tubulato, che finisce in un corno lungo; gli altri petali ovali, lanceolati, aperti, quasi eguali; un nettario di quattro pezzi.

Frutto. Tricapsulare, a lobi ottusi.

Foglie. Palmate, pelose, portate sù de' lunghi petioli.

Radice. Lunga, legnosa, fibrosa.

Forma. Fusto d' un piede o due, dritto, rotondo, peloso, ramoso; li fiori azzurri, e pelosi al-

la

la cima, più grandi di quelli della consolida reale; foglie alterne.

Luogo. L' inaddietro Provincie di Linguadocca, e di Provenza; nei terreni ombrosi. P. a.

La Frassinella.

Fraxinella clusii. T. I. R. H.
Dictamus altus. L. 10-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. A calice di cinque foglie, a corolla di cinque petali ineguali; due dei quali rovesciati superiormente, ed il quinto rovesciato al di sotto; sui filamenti vedonsi de punti glandulosi.

Frutto. Cinque capsule riunite internamente alla base, essendone separate le cime.

Foglie. alterne, alate, rassomiglianti quasi a quelle del frassino, a fogliette ovali, dentelate, lucenti.

Radice. Minuta, bianca.

Forma. Fusto d' un piede e mezzo, peloso, dritto, ramoso; li fiori in grappolo dritto, terminale.

Luogo. Nell' inaddietro Linguadocca. P. v.

SESSIONE. III.

Dell' Erbe a fiore polipetalo, irregolare, anomalo, il di cui calice diventa un frutto.

Il Satirione maschio.

Orchis morio mas. C. B. P.
Orchis mascula. L. *gynand*. 2-*dria*.

Fiore. Anomalo, sostenuto dal germe; alcune spatte sparse; cinque petali, tre esteriori, due interiori riuniti in forma d' elmo; un nettario d' un

solo pezzo, colorito attaccato al ricettacolo frà la divisione de' petali, composto d' un labbro superiore, dritto, cortissimo; d' un inferiore grande, aperto, largo, con un tubo allungato di sotto in forma di corno, in questa spezie; il labbro inferiore, è diviso in quattro lobi, e merlato; il tubo in forma di corno, è corto ed ottuso; li petali del dorso, sono ricurvati.

Frutto. Capsula oblunga, uniloculare; a tre valvule; aprentisi in tre; le semenze numerose, picciole, in forma di segature di legno.

Foglie. Intierissime, allungate, abbracciantì il fusto in modo di guaina; liscie, alcune volte marcate di macchie d' un rosso bruno.

Radice. Bulbi, ordinariamente due, rotondi, in forma di testicoli.

Forma. Fusto alto di circa un mezzo piede, erbaceo, rotondo, dritto, scanellato; li fiori alla cima disposti in lunghe spicche; le foglie alterne. L' esservi o no delle macchie sulle foglie, non spiega che delle varietà.

Luogo. Li prati; li terreni umidi. P. v.

CLASSE XII.

Dell' Erbe ed arboscelli a fiore composto, formato dall' aggregazione di molte piccole corolle, chiamate, *fioroni*, quali sono monopetali, infundiboliformi, raccolte, ed unite in un calice comune. Il fiore e chiamato, *fiore a stella*, o *flosculoso*.

SESSIONE I.

Dell' Erbe a fiore stellato, che non lascia alcuna semenza, dopo di se.

La piccola Bardana.

Xanthium. Dod. Pempt.
Xanthium strumarium. L. *monæc. 5-dria.*

Fiore. Maschio o femmina sullo stesso piede. Il maschio composto, di forma emisferica; il calice comune scaglioso, della lunghezza de' fioroni; il ricettacolo guernito di scaglie pagliacee; li fioroni sterili, infundiboliformi, frastagliati in cinque parti a' loro bordi. Il fiore femmina posto al di sotto de' maschj, composto d' un calice comune, senza corolla; composto di due fogliette comprendenti due germi coperti di spine ricurvate.

Frutto. Noce secca, ovale, oblunga, coperta di punte dure, e ricurvate, con due spezie di uncinetti alla sua cima, biloculare, che contiene in ogni ricettacolo una semenza oblunga, convessa da una parte, piana dall' altra.

Foglie. Alterne, petiolate, semplici, o tre lobi qualche volta dentati.

Ra-

Radice. Piccola, bianca, ramosa.

Forma. Fusto di due piedi, erbaceo, ramoso; li fiori ascellari, sessili, rammassati in numero di tre, o quattro; foglie alterne.

Luogo. Lungo li passeggi, nei campi; nel Lionese, in Lituania. P. a.

SESSIONE II.

Dell' erbe a fiori stellati, che lasciano dopo di se delle semenze pinnate.

Il Tribolo.

Cardus stellatus, sive calcitrapa. I. B.
Centaurea calcitrapa. L. *syng. polygam, frusran*.

Fiore. Composto, flosculoso, rimarchevole per un calice che porta due ordini di lunghe spine giallastre; li fioroni di color purpureo, rammassati sotto una forma tubulata, poco regolare; quelli del disco ermafroditi; quelli della circonferenza femmine, sterili, più grandi degli ermafroditi ed in più piccolo numero.

Frutto. Semenze lucenti, piccole, oblunghe, pinnate, contenute dal calice, e portate sopra un ricettacolo coperto d'una lanuggine morbida come la seta.

Foglie. Sessili; la laterali strette, lineari, alcune volte alate, dentate.

Radice. Bianca, lunga, succosa.

Forma. Li fusti s' alzano all' altezza d'un piede' angolosi, ramosi, spinosi; fiori ascellari; foglie alterne, sparse o radicali.

Luogo. I margini delle strade, nel Lionese. P. a.

La Centaurea maggiore.

Centaurium majus, folio in plures lacinias diviso. C. B. P.
Centaurea centaurium. L. *syngen. polygam, frustran.*

Fiore.) Caratteri del tribolo, ma il calice più
Frutto.) grande; le sue scaglie unite e senza punte.

Foglie. Liscie, alate; le frastagliature superiori più grandi dell' inferiori; le fogliette dentate in maniera di sega, e correnti.

Radice. Solida, grossa, nerastra al di fuori, rossastra di dentro, piena di succo.

Forma. Li fusti di tre o quattro piedi, cilindrici, ramosi; li fiori alla cima; foglie alterne.

Luogo. Le Alpi; coltivasi nei giardini. P. v.

La Lappola maggiore.

Lappa major, arctium Dioscoridis. C. B. P.
Arctium lappa. L. *syng. polyg. æqual.*

Fiore. Composto, flosculoso; fioroni ermafroditi nel disco, ed alla cinconferenza, monopetali, tubulati, frastagliati in cinque parti lineari, eguali; il calice globuloso, composto di scaglie poste in ricoveramento le une sulle altre, lanceolate, terminate in punte acute, ricurvate in modo di amo.

Frutto. Semenze solitarie, a due angoli opposti, coronate d'un piumetta semplice e cortissima, contenute dal calice, poste s' un ricettacolo piano, guernito di piccole lame setacee.

Foglie. Lunghe d' un piede, semplici, intiere cordiformi, senza punte, pelose, biancastre di sotto, petiolate.

Radice. Spessa, spongiosa, lunga, fusiforme, nerastra di fuori, e bianca internamente.

Forma. Il fusto s' alza a due o tre piedi, erbaceo, scanellato, ramoso; li fiori solitarj, ascellari sui rami; foglie alterne.

Luogo. Li prati, i lunghi passeggi. P. a.

Il Cardo santo.

Enicus sylvestris, hirsutior, sive carduus benedictus. C. B. P.
Centaurea benedicta. L. *syng. polyg. æqual.*

Fiore. Composto, flosculoso; fioroni ermafroditi nel disco, ed alla circonferenza, infundiboliformi, irregolari; raccolto in un calice ovale, composto di scaglie ovali, terminate verso la cima del calice, con de' spini ramosi.

Frutto. Semenze oblunghe, troncate alla loro base da una sola parte, radiate, di filetti duri e giallastri nella loro maturità, coronati, rinchiusi nel calice, posti s' un ricettacolo piano e peloso.

Foglie. Sinuose, dentate, pelose, sessili, terminate da spini corti e molli.

Radice. Fusiforme, ramosa, con delle bianehe fibbre.

Forma. Fusto dritto, di due piedi, ramoso, peloso, scanellato; li fiori gialli uno o due alla cima, sostenuti da peduncoli spinosi, e spongiosi; si trovano alcuni fioroni femmine alla circonferenza; foglie alterne.

Luogo. Li dipartimenti meridionali della Francia; si coltiva facilmente ne' nostri giardini. P. a.

Il Gnafalio.

Elicrysum montanum flore rotundo subpurpureo. C. B. P.
Gnaphalium dioicum. L. *syng. polygam. superfl.*

Fiore.) Caratteri del precedente, da cui dif-
Frutto.) ferisce in ciò che su certi piedi non si trovano che fioroni, ermafroditi, sterili; su altri dei fioroni femmine che producono le semenze; le scaglie del calice sono bianche, lucenti; il fiore composto, di forma rotonda, bianco, o roseo.

Foglie. Sessili, semplicissime, spongiose, biancastre, le inferiori qualche volta, sono spatulate, alcune volte lineari.

Radice. Rampicante.

Forma. Fusto di qualche police, semplicissimo, con dei rami rampicanti; li fiori alla cima disposti in corimbo; foglie alterne; le inferiori rammassate.

Luogo. Le alpi, li prati delle montagne, nei quali è assai nociva. P. v.

L' Eupatorio.

Eupatorium cannabinum. C. B. P.
Eupatorium cannabinum. L. *syngen, polygam. æqual.*

Fiore. Composto, flosculoso; fioroni ermafroditi nel disco ed alla circonferenza, in numero di cinque, infundiboliformi; il loro lembo aperto, diviso in cinque, raccolto in un calice oblungo, composto di scaglie lineari, lanceolate, dritte, ineguali.

Frutto. Semenze lunghe, contenute nel calice, sopra un ricettacolo nudo.

Fo-

Foglie. Sessili, ternate, digitate, intierissime, qualche volta dentate, immittanti quelle del canape; le superiori sono semplici.

Radice. Fusiforme, con delle grosse fibbre biancastre.

Forma. Fusto erbaceo, di tre o quattro piedi, cilindrico, peloso, bianco, pieno di midolla, e ramoso.

Luogo. Li terreni umidi. P. v.

SESSIONE III.

Dell' erbe a fiore flosculoso, che lascia dopo di se delle semenze senza piumetta.

Il Cartamo.

Carthamus officinarum, flore croceo. I. R. H.
Carthamus tinctorius. L. *syng. polygam, æqual.*

Fiore. Composto, flosculoso; calice ovale, composto di molte scaglie chiuse a basso, allargate in alto; fioroni d' un giallo rossastro; i loro tubi lunghissimi.

Frutto. Semenze cuneiformi, quadrangolari, solitarie, bianche, liscie, lucenti, acute, e senza piumetta.

Foglie. Sessili, semplici, intiere, ovali, dentate; le dentature acute, la superfizie scabra, con tre nervature.

Radice. Fusiforme.

Forma. Fusto biancastro, solido, erbaceo, alto di tre piedi; il fiore alla cima, solitario, e peduncolato, le foglie alterne.

Luogo. L' Egitto; coltivasi nei giardini. P. a.

Il grande Assenzio.

Absinthium ponticum, seu Romanum, seu Dioscoridis. C. B. P.
Artemisia absinthium. L. *syng. polyg. æqual.*

Fiore. Composto, flosculoso; fioroni ermafroditi nel disco; femmine alla circonferenza; tubulati, raccolti in un calice comune, globuloso in questa spezie; le scaglie rotonde, e riunite.
Frutto. Le semenze de' fioroni ermafroditi o femmine; sono solitarie, nude, poste nel calice, s' un ricetacolo peloso;
Foglie. Petiolate, biancastre, composte, frastagliatissime; le frastagliature lineari.
Radice. Legnosa, fibrosa.
Forma. Li fusti di due piedi, scanellati, fermi, legnosi, ramosi, biancastri, pieni d' una midolla bianca; li fiori ascellari, quasi rotondi, pendenti, e peduncolati; foglie alterne.
Luogo. I terreni incolti, ed aridi.

Il piccolo assenzio.

Absinthium ponticum tenuifolium incanum. C. B. P.
Artemisia pontica. L. *syng. polyg. superfl.*

Fiore.) Come nel precedente, il ricettacolo
Frutto.) nudo.
Foglie. Petiolate, divisissime frastagliate finissimamente, coperte di sotto d'una lanuggine biancastra.
Radice. Legnosa, fibrosa, rampicante.
Forma. Li fusti d'un piede e mezzo circa, cilindrici, ramosi; le foglie ascellari, rotonde; foglie alterne.

Luo-

Luogo. L' Ungheria, la Tracia; li giardini. P. v.

L' Abrotano maschio.

Abrotanum mas angustifolium majus. C.B.P.
Artemisia abrotanum. L. *syng. polyg. superfl.*

Fiore.) Come nel precedente; il ricettacolo
Frutto.) nudo; le semenze più piccole.
Foglie. Numerosissime, frastagliate in molte fogliette lineari, setacee, verdastri.
Radice. Legnosa, con alcune fibbre.
Forma. Spezie d' arboscello; il fusto alto di due o tre piedi, duro, dritto, scanellato, ramoso; li fior' in gran numero, lungo i fusti; le foglie alterne.
Luogo. A' margini delle vigne; ne' dipartimenti meridionali di Francia. P. v.

L' Artemisia.

Artemisia vulgaris major. I. R. H.
Artemisia vulgaris. L. *syng. polyg. sup.*

Fiore.) Caratteri de' precedenti; il ricettacolo
Frutto.) nudo; il fiore ovale; cinque fioroni alla circonferenza.
Foglie. Alate, piane, frastagliate, pelose, e bianche alla loro superfizie inferiore.
Radice. Rampicante, fibrosa.
Forma. Li fusti erbacei, alti tre piedi, dritti, duri, scanellati, cilindrici, un poco pelosi, rossastri, midolosi; li fiori alla cima, disposti in grappoli semplici; foglie alterne.
Luogo. Li terreni incolti. Nel Lionese, in Lituania. P. v.

Il

Il Tanaceto.

Tanacetum vulgare luteum. C. B. P.
Tanacetum vulgare. L. *syng. polyg. sup.*

Fiore, Composto, flosculoso; fioroni ermafroditi nel disco; femmine alla circonferenza; li ermafroditi divisi in cinque, le femmine in tre; raccolti in un calice emisferico; le di cui scaglie sono aguzze, chiuse le une contro le altre.

Frutto. Semenze solitarie, oblunghe, nude, situate in un calice, che ha conservato la sua forma, e poste s' un ricettacolo nudo e convesso.

Foglie. Doppiamente alate, frastagliate, dentate a' loro orli in modo di sega, verdissime; se ne trova una varietà le di cui foglie sono increspate, aricciate.

Radice. Lunga, legnosa, ramosa.

Forma. Fusti di tre piedi almeno, rotondi, radiati, ripieni di midolla, e leggermente pelosi; li fiori alla cima dispost'in corimbo, o mazzetto rotondo; foglie alterne.

Luogo. Ne' giardini. P. v.

SESSIONE IV.

Dell'erbe a fiori flosculosi, raccolti in palla e sostenuti ognuno da un calice particolare.

L'Echinopo colla testa sferica.

Echinopus major. I. R.
Echinopus sphærocephalus. L. *syng. polygam. segregata.*

Fiore. A fioroni infundiboliforme, il di cui orlo è diviso in cinque parti aperte e ricurvate, tutt'

tutt' i fioroni posti s' un ricettacolo comune, in forma di palla, richiusi ciascuno in un calice proprio, oblungo, angoloso, composto di fogliette dritte, in forma di lesina.

Frutto. Una sola semenza ovale, oblunga, strett' alla sua base, ottus' alla cima, e pelosa; rinchiusa in ogni calice un poco gonfio.

Luogo. L' italia. P. v.

SESSIONE V.

Dell' erbe a fiori flosculosi, i di cui fioroni ordinariamente divisi a frastagliature ineguali, sono portati ognuno in un calice particolare.

La Scabiosa.

Scabiosa pratensis hirsuta, quæ officinarum. C. B. P.
Scabiosa arvensis. L. 4-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore. Composto, flosculoso; fioroni i di cui stami, non sono riuniti nelle cime irregolari, tubulati, divis'in quattro o cinque frastagliature, più grandi dal lato esteriore; in questa spezie, appariscono li fioroni azzurri, divis' in quattro; in ogni altra spezie, li fioroni raccolt'in un calice comune, diviso in molte fogliette, che contornano un ricettacolo convesso; ogni fiorone compreso particolarmente in un doppio calice, che riposa sul germe.

Frutto. Semenze solitarie, ovali, oblunghe, poste sopra un ricettacolo, e sotto il proprio calice, che gli forma corona.

Foglie. Alate; le radicali più grandi delle caulinari, oblunghe, lanuginose.

Radice. Dritta, lunga.

Forma. Fusto d' un piede o due, rotondo, peloso,

loso, incavato; li fiori alla cima disposti in mazzetti rotondi; come anche li fusti dopo la fiorita; fiori opposti due a due.

Luogo. Li campi. P. v.

Il morso del Diavolo.

Scabiosa folio integro hirsuto. I. R. H.
Scabiosa succisa. L. 4-*dria*, 1-*gyn*.

Fiore.) Caratteri della precedente; fiorone il
Frutto.) più delle volte diviso in quattro, alcune volte però in cinque parti; lo stesso colore.

Foglie. Lanceolate, ovali, intiere, petiolate; le superiori sessili, merlate a' loro orli, rosse, e guarnite di peli.

Radice. Corta, fibrosa, come morsicata, e rosa nel mezzo.

Forma. Fusti di due piedi, semplici, rotondi; fermi, pelosi, ramosi; li rami ravvicinati, portanti due piccole fogliette ad ogni articolazione; li fiori alla cima, disposti come nella precedente; foglie opposte.

Luogo. Li boschi, li prati. P. v.

CLAS-

CLASSE XIII.

Dell' erbe ed arboscelli a fiore composto, formato dall' aggregazione di molte piccole corolle monopetale, chiamate *semifioroni*; la di cui parte inferiore è un tubo stretto, la superiore una piccola lingua dentata alla sua estremità, raccolte e riunite in un calice comune. Questo fiore è chiamato *fiore a semi-fiorone*, o *semi-flosculoso*.

SESSIONE I.

Dell' erbe a fiore semiflosculoso, le di cui semenze sono pinnate.

Il Dente di Lione.

Dens leonis latiore folio. C. B. P.
Leontodon taraxacum. L. *syng. polygam. æqual.*

Fiore. Semi-flosculoso, composto di semi-fioroni ermafroditi, eguali, lineari, troncati, a cinque dentature, raccolti in un calice oblungo, le di cui scaglie interiori sono lineari, paralelle, eguali; l' esteriori meno numerose, e ricurvate disotto, in questa spezie.

Frutto. Semenze solitarie, oblunghe, coronate d' una piumetta, portate sopra un piede lunghissimo, comprese in un calice allungato, poste sopra un ricettacolo nudo, ed acuto.

Foglie. Liscie, oblunghe, frastagliate profondamente

mente da due lati, in fogliette alcune volte triangolari. Se ne trova una varietà a foglie più larghe e rotonde.

Radice. Fusiforme, laticinosa.

Forma. Il fusto in forma d' asta, s' alza in mezzo alle foglie, all'altezza d' un mezzo piede, fistoloso, e qualche volta peloso; li fiori solitarj terminanti il fusto; le foglie radicali e rampicanti.

Luogo. Tutta l' Europa. P. v.

La Lattucca.

Latucca capitalia. C. B. P.
Latucca sativa capitata. L. *syng. polyg. æqual.*

Fiore. Semiflosculoso, composto di semi-fioroni ermafroditi, più corti del calice, e la di cui linguetta è frastagliata in quattr' o cinque dentature; sono raccolti in un calice, ovale, oblungo, le di cui scaglie sono acute.

Frutto. Semenze solitarie, ovali, acute, compresse, terminate da una piumetta semplice, ch' è portata sopra un lungo peduncolo allargato in alto; il ricettacolo nudo.

Foglie. Quasi amplessicauli, semplici, intiere, rotondate, disposte le une sulle altre in testa rotonda, prima del loro intiero sviluppamento.

Radice. Fusiforme, fibrosa.

Forma. Fusto alto di due piedi, fermo, spesso, cilindrico, fogliato, ramoso; li fiori alla cima, dispost' in corimbo; foglie alterne.

Luogo. Gli Orti. P. a.

La Scorzonera.

Scorsonera latifolia sinuata. C. B. P.
Scorsonera Hispanica. L. *syng. polyg. æqual.*

Fiore. Semi-flosculoso, composto di semi-fioroni ermafroditi, di cui gli esteriori sono più lunghi, e la di cui forma è la stessa che quella de' precedenti; sono rammassat' in un calice lungo, quasi cilindrico, guernito di circa quindici scaglie membranose a' loro orli.

Frutto. Semenze oblunghe, cilindriche, scanellate, la metà più corte del calice, coronate d'una piumetta; il ricettacolo nudo.

Foglie. Amplessicauli, intiere, ondulate, dentate in maniera di sega.

Radice. Fusiforme, nerastra al di fuori, bianca di dentro, ripiena d' un succo lateo.

Forma. Fusto alto di due piedi, ramoso, rotondo, scanellato, incavato, poco peloso; li fiori alla cima, peduncolati, solitarj; foglie alterne.

Luogo. La Spagna, gli Orti. P. v.

SESSIONE II.

Dell'Erbe a fiore semiflosculoso, le di cui semenze sono senza piumetta.

Chicorium sylvestre sive officinarum. C. B. P.
Chicorium intybus. L. *syng. polygam. æqual.*

Fiore. Semi-flosculoso, composto d'una vintina di semi-fioroni azzurri, ordinati rotondamente, troncati, a cinque profonde dentature, rammassat' in un calice cilindrico, prima del suo sviluppamento, composto di otto scaglie lanceolate, strette, eguali, formant' il cilindro, e di cinque più corte che si ribacciano.

Frut-

Frutto. Semenze solitarie, ammaccate, ad angoli aguzzi, coronate d' un piccolo contorno a cinque denti; comprese in un calice e poste s' un ricettacolo guernito di lame.

Foglie. Sessili, dentate, sinuate.

Radice. Fusiforme, fibrosa, ripiena d' un succo lateo.

Forma. Fusto d' un piede e mezzo, semplice, fermo, tortuoso, erbaceo, ramoso; li fiori alla cima, quasi ascellari; foglie alterne.

Luogo. I margini de' campi, delle strade; coltivasi ne' giardini. P, v.

CLAS-

CLASSE XIV.

Dell' Erbe, ed arboscelli a fiore composto di fioroni e di semi-fioroni raccolti, e riuniti in un calice comune, in maniera che i fioroni occupano il centro del fiore, il quale chiamasi disco, e li semi-fioroni la circonferenza, chiamata corona. Questa disposizione fece dare a questo fiore il nome di *radiato*.

Nota. Li stami sono riuniti per mezzo delle loro cime, come nelle due classi precedenti.

SESSIONE I.

Dell' erbe a fiore radiato, ed a semenze pinnate.

L' Enula Campana.

Aster omnium maximus, helenium dictus. I. R. H.
Inula helenium. L. *syng. polyg. superfl.*

Fiore. Radiato, giallo, composto, di fioroni ermafroditi nel disco, di semi-fioroni femmine alla circonferenza; le loro antere terminate alla loro base per mezzo di sete, li fioroni infundiboliformi, dritti, frastagliat' in cinque parti; li semi-fioroni lineari, intieri; il calice commune; le scaglie ovali.

Frutto. Tutte le semenze lineari, quadrangolari, coronate d'una piuma semplice, della lunghez-

za delle semenze poste in un calice, sopra un ricettacolo piano e nudo.

Foglie. Le radicali sono lanceolate, lunghe d'un piede e più, dentate, scanellate, biancastre di sotto; le caulinari quasi amplessicauli.

Radice. Grossa, spessa, carnosa, ramosa, bruna di sotto, bianca internamente d' un forte odore.

Forma. Fusto di quattro piedi, dritto, scanellato, peloso, ramoso; fiori alla cima; li peduncoli ascellari, non portano che un sol fiore; foglie alterne.

Luogo. L' Inghilterra, li giardini. P. v.

La Tussilagine.

Tussilago vulgaris. C. B. P.
Tussilago farfara. L. *syng. polyg. superfl.*

Fiore. Radiato; tutt'i fioroni femmine alla circonferenza; il calice comune cilindrico; le sue scaglie lanceolate, lineari, eguali, al numero di quindici o venti.

Frutto. Semenze solitarie, oblunghe, compresse, coronate d' una piuma, portata da un filetto, e contenute dal calice s' un ricettacolo nudo.

Foglie. Petiolate, cordiformi, larghe, angolose, dentate, verdi superiormente, spongiose di sotto.

Radice. Lunga, minuta, biancastra, tenera, rampicante.

Forma. Fusto in forma d'asta; coperto di piccole fogliette florali, in forma di scaglie, alto un mezzo piede, che sorte dalla terra in primavera, prima delle foglie; li fiori solitarj, alla cima d'ogni fusto; foglie radicali.

Luogo. I margini delle riviere, delle fontane, ne' terreni grassi. P. v.

SES-

SESSIONE II.

Dell' Erbe a fiore radiato le di cui semenze sono adornate da un capitello di foglie.

L' Elianto.

Corona solis parvo flore, radice tuberosa. I. R. H.
Helianthus tuberosus. L. *syng. polyg. frustran.*

Fiore. Radiato, composto d' un gran numero di fioroni ermafroditi nel disco, nella circonferenza di alcuni semi-fioroni femmine che sono sterili; li fioroni cilindrici più corti del calice comune, diviso in cinque, portati su de' piccoli calici difilli; li semi-fioroni a linguetta, lanceolati intieri, lunghissimi.

Frutto. Semenze solitarie, oblunghe, ottuse, a quattro angoli opposti, coronati da' calici proprj di ciascun fiorone, che cadono nella loro maturità; contenute nel calice comune, sopra un largo ricettacolo piano, guernito di lame lanceolate, aguzze.

Foglie. Ovali, cordiformi, dentate a' loro orli, rozze al tatto, prolungantesi sul petiolo; le nervature riunite sul corpo della foglia.

Radice. Tuberosa.

Forma. Fusto di sette ad otto piedi, dritto, rosso, ramoso, ripieno d' una midolla bianca; li fiori alla cima peduncolati e solitarj; le foglie superiori alterne, le inferiori opposte.

Luogo. Il Brasile; coltivasi ne' campi. P. V.

SESSIONE III.

Dell' erbe a fiore radiato, le di cui semenze non anno nè piuma, ne' capitelli di foglie.

La Matricaria.

Matricaria vulgaris, seu sativa. C. B. P.
Matricaria parthenium. L, *syng. polyg. superfl.*

Fiore. Radiato, composto di fioroni ermafroditi, tubulati, numerosi, ordinati nel disco ch'è emisferico, e di semi-fioroni alla circonferenza; il calice comune emisferico; le sue scaglie lineari, in carena, eguali, solide a'loro margini.

Frutto. Tutte le semenze solitarie, oblunghe, senza piume, rinchiuse nel calice, sopra un ricettacolo nudo, e convesso.

Foglie. Composte, piane; le fogliette ovali, frastagliatissime.

Radice. Bianca, ramosa, fibrosa.

Forma. Fusti numerosi, alti di due piedi, dritti, scanellati, liscj, midollosi; li fiori alla cima peduncolati, dispost' in corimbo; foglie alterne.

Luogo. Riesce ne' terreni coltivati, ed incolti. P. V.

La Camomilla.

Chamæmelum nobile, flore multiplici. C. B. P.
Anthemis nobilis. L. *syng. polyg. sup.*

Fiore. Radiato, composto di fioroni ermafodriti nel disco ch' è convesso, e di semi-fioroni alla circonferenza; li fioroni divis' in cinque. Li semi-fioroni lanceolati, alcune volte a tre dentature; il

il calice comune emisferico; le scaglie lineari, quasi eguali.

Frutto. Semenze solitarie, oblunghe, nude, comprese nel calice, sopra un ricettacolo conico, guernito di lame.

Foglie. Composte, alate, lineari, aguzze, un poco pelose, sessili.

Radice. Ramosa, fibrosa.

Forma. Fusti numerosi, erbacei, deboli; li fiori alla cima peduncolati; solitarj, gialli, spesso doppj; foglie alterne.

Luogo. Le campagne d'Italia, li giardini. P. v.

Il Milefoglio.

Millefolium vulgare album. C. B. P.
Achillea millefolium. L. *syng. polyg. superfl.*

Fiore. Radiato, bianco, e purpureo in una varietà, composto di molti fioroni ermafroditi nel disco, e di cinque à dieci femmine alla circonferenza; gli ermafroditi aperti, divisi in cinque; le femmine quasi cordiformi, a tre dentature; tutt' i fioroni raccolt'in un calice ovale, oblungo, squamoso; le scaglie ovali, aguzze.

Frutto. Tutte le semenze solitarie ed ovali; poste nel calice, sopra un ricettacolo conico, oblungo, guernito di lame lanceolate, più lunghe de' fioroni.

Foglie. Sessili, oblunghe, due volte alate, nude; le frastagliature lineari, dentate.

Radice. Legnosa, fibrosa, nerastra.

Forma. Fusti d' un piede e mezzo, rossi, minuti, cilindrici, scanellati, pelosi, ramosi; li fiori alla cima, in forma di corimbo ammaccati; foglie alterne.

Luogo. I margini de' viali. P. v.

SESSIONE IV.

Dell' Erbe a fiore radiato, le di cui semenze sono rinchiuse in capsule.

La Calendula officinale.

Caltha vulgaris. C. B. P.
Calendula officinalis. L. *syng. polyg. necess.*

Fiore. Radiato, composto di molti fioroni, gialli, ermafroditi nel disco, e femmine alla circonferenza; li fioroni ermafroditi della lunghezza del calice; le femmine lunghissime ed a tre dentature; il calice comune polifillo, diviso in quatordici o venti segmenti lineari, lanceolate, quasi eguali.

Frutto Li fioroni ermafroditi; nel centro del disco non ve ne sono; quelli del disco producono alcune semenze membranose, oblunghe, a due corni; li fioroni, femmine ne producono di più grandi, che sono ricurvati, triangolari, della forma d' un batello, spinosi; gli uni e gli altri, raccolti in due spezie di capsule, contenute dal calice ammaccato, sopra un ricettacolo nudo, e piano.

Foglie. Semplici, intiere, ovali, più strette alla base che alla cima, pelose, sessili, quasi amplessicauli.

Radice. Fusiforme, fibrosa, biancastra.

Forma. Fusto erbaceo, a butteri, cilindico, ramoso; li fiori alla cima, portati sù dei peduncoli; foglie alterne; la pianta fiorisce in ogni tempo.

Luogo. Li campi; coltivasi, nei giardini. P. b. a.

La Carlina.

Carlina acaulos magno flore albo. C. B. P.
Carlina acaulis. L. *sing. polyg. æqual.*

Fiore. Radiato, composto di fioroni bianchi, ermafroditi nel disco, ed alla circonferenza; il lor tubo corto, i lor' orlo campanulato, diviso in cinque; il calice comune gonfiato, largo, composto d'un gran numero di scaglie âguzze; le interiori lunghissime, lucenti, colorate, formanti una corona attorno al fiore.

Frutto. Semenze solitarie, quasi cilindriche, pelose, coronate d'un piumetta ramosa, raccolte nel calice, sopra un ricettacolo piano, coperto di lame.

Foglie. Sessili, semplici, quasi alate, con alcune spine a loro margini.

Radice. Fusiforme.

Forma. Alcune volte senza fusto, il fiore sembrando sortire dalla radice; il fusto è sempre più corto del fiore ch' è solitario; foglie alterne distese rotondamente sulla terra.

Luogo. Le montagne d' Italia, e dell' inaddietro provincia di Linguadocca. P. v.

CLASSE. XV.

Dell' Erbe, o arboscelli apetali, vale a dire, a fiore senza petalo, ed i di cui stami sono molto apparenti, chiamato *fiore a stami*.

SESSIONE I.

Dell' Erbe a fiore a stami, di cui la parte inferiore del calice diventa un frutto.

L' Assaro.

Asarum. Dod. Pempt.
Asarum Europæum. L. 12-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. A petalo, a stami, composto di dodici stami posti in un calice denso, coriaceo, colorato, campanulato, diviso in tre parti, dritte, ricurvate internamente alla cima.

Frutto. Capsula coriacea, richiusa nella sostanza del calice, divisa in sei ricettacoli, che contengono delle semenze ovali.

Foglie. Semplici, intiere, un poco pelose, reniformi, ottuse, petiolate, lucenti.

Radice. Fibrosa, minuta, rampicante.

Forma. Fusto, erbaceo, semplice, basso; li fiori alla cima, solitarj, esteriormente pelosi, verdastri interiormente; d' un purpureo oscuro, portati sopra un cortissimo peduncolo, che si ricurva dopo la fleurazione; le foglie sortono due a due, attaccate a dei petioli che si allungano, quando la pianta ha fiorito.

Luogo. Le Montagne del Bugey, le Alpi. P. v.

La

La Bieta e

Beta alba, vel pallescens quæ Cicla officinarum. C. B. P.
Beta vulgaris. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Apetalo, a stami, composto di cinque stami situati in un calice, diviso in cinque pezzi ovali, oblunghi, ottusi.

Frutto. Spezie di capsula uniloculare, che rinchiude una semenza reniforme, compressa, contornata dal calice, e compresa nella sua sostanza.

Foglie. Grandi, lunghe, intierissime, prolungantesi sul petiolo ch' è ammaccato, spesso, largo, e bianco.

Radice. Cilindrica, fusiforme, lunga e bianca.

Forma. Fusti di due cubiti, scanellati, ramosi; li fiori alla cima, o ascellari; foglie alterne.

Luogo. Le spiaggie del mare; coltivasi negli orti. P. b. a.

SESSIONE II.

Dei fiori apetali, a stami, il di cui pistillo diventa una semenza inviluppata dal calice.

L' acetosa pratense.

Acetosa pratensis. C. B. P.
Rumex acetosa. L. 6-*dria*, 3-*gynia*.

Fiore. Apetalo, a stami, composto di sei stami situati in un calice, frastagliati in sei fogliette ovali, ottuse, ripiegate, tre interiori, tre esteriori; si possono considerar le prime come petali, le seconde come il vero calice. In questa spezie, li fiori ma-

maschj sono separati dalle femmine, su' dei piedi differenti.

Frutto. Una semenza a tre coste, contenuta nelle fogliette interiori del calice, che anno preso la stessa forma.

Foglie. Acute, oblunghe, a freccia, amplessicauli.

Radice. Fibrosa, lunga, giallastra.

Forma. Forma d' un piede e mezzo, scanellato, ramoso; li fiori alla cima, o ascellari, e pendenti; foglie alterne.

Luogo. Li prati. P. v.

Il Lapazio.

Lapathum hortense latifolium. C. B. P.
Rumex patientia. L. *6-dria*, *3-gynia*.

Fiore.) Caratteri del precedente. Tutti i fio-
Frutto.) ri sono ermafroditi, e guerniti di valvule membranose; si trova un piccolo grano s' una delle valvule. I Lapazj non sono distinti dalle acetose che per il loro sapore.

Foglie. Lunghe d' un piede, oblunghe, cordiformi, larghe, rotonde, liscie sopra un lungo petiolo.

Radice. Lunga, spessa, fibrosa, bruna esteriormente, gialla internamente.

Forma. Il fusto s' alza all' altezza di sei piedi, scanellato, rossastro, ramoso alla sua cima; le foglie radicali, o alterne.

Luogo. Le alpi d' Italia, li giardini. P. v.

L' Atriplice.

Atriplex hortensis alba, sive pallide virens C B. P.
Atriplex hortensis. L. *polyg. monœc.*

Fiore. Apetalo, a stami ermafroditi, o femmine sullo stesso piede; gli ermafroditi situati in un calice concavo, diviso in cinque parti; le femmine in un calice diviso in due fogliette piane, dritte, ovali, aguzze, compresse.

Frutto. Una semenza orbicolare, compressa; quella del fiore ermafrodito rinchiusa nel calice divenuto pentagono; quella del fiore femmina contenuta nelle due fogliette del suo calice.

Foglie. Sinuose, merlate, triangolari.

Radice. Lunga, d'un mezzo piede, fibrosa.

Forma. Fusto erbaceo, altissimo, dritto, cilindrico a basso, angoloso e ramoso in alto; fiori alla cima, rammassati in forma di spica; foglie alterne.

Luogo. La Tartaria; coltivasi nei giardini. P. a.

La Canforata.

Camphorata hirsuta. C. B. P.
Camphorosma Monspeliaca. L. 4. *dria, 1-gynia.*

Fiore. Apetalo, a stami, composto di quattro stami in un calice monofillo, che ha la forma d' un piccolo vaso compresso, ed un poco gonfio, diviso in quattro segmenti ineguali, di cui li due più grandi sono opposti.

Frutto. Capsula uniloculare, che s' apre in alto, ricoperta dal calice, e comprendente una sola semenza ovale, ammaccata, lucente.

Fo-

Foglie. In forma di lesina, lineari, sessili, semplici intiere, pelose.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Spezie di arboscello d' un piede d' altezza; fusti numerosi, legnosi, vivaci, un poco pelosi, biancastri, con delle foglie ai loro nodi; li fiori piccoli, ascellari, rammassati; foglie alterne.

Luogo. Li terreni incolti della Spagna, dell' inaddietro Linguadocca. P. v.

L' Erniaria.

Herniaria glabra. C. B. P.
Herniaria glabra. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Apetalo, a stami, composto di cinque stami, disposti in un calice monofillo, aperto, diviso in cinque parti aguzze; interiormente colorato.

Frutto. Piccola capsula nicchiata nel fondo del calice, che comprende una semenza ovale, acuta, lucente.

Foglie. Piccole, semplici, sessili, intiere, ovali,

Radice. Minuta, poco ramosa.

Forma. Piccola pianta; fusti articolati, a butteri, erbacei, assai ramosi, stesi per terra; li fiori ascellari, sessili, raccolti per mezzo di gruppi; le foglie opposte; piccole stipule membranose al comparir delle foglie.

Luogo. I luoghi secchi, e sabbionosi. P. v.

La Parietaria.

Parietaria officinarum et Dioscoridis. C.B. P.
Parietaria officinalis. L. *polygam. monœc.*

Fiore. Apetali, ermafroditi o femmine, sullo stesso piede; uno femmina contenuto in uno stesso in-

inviluppo, con due ermafroditi composti di quattro stami, che sono posti in un perianto monofillo, frastagliato in quatro parti.

Frutto. Tutte le semenze solitarie, rinchiuse nel calice particolare, ch' è allungato, e composto a suoi orli.

Foglie. Petiolate, semplici, intierissime, lanceolate, ovali, un poco lucenti di sopra, pelose e nervose di sotto.

Radice. Fibrosa, rossastra.

Forma. Fusti d' uno o due piedi, rossastri, rotondi, ramosi; li fiori piccoli, ascellari, sessili, raccolti in gruppi; foglie alterne.

Luogo. Sulle muraglie umide. P. v.

La persicaria.

Persicaria mitis, maculosa et non maculosa. C. B. P

Polygonum persicaria. L. 8-*dria*, 3-*gyn.*

Fiore. Apetalo, a stami, composto di sei stami, e di due pistilli posti in un calice; può passar per una corolla; egli è d' un solo pezzo, aperto e diviso a suoi orli, in cinque parti ovali, ottuse.

Frutto. Una sola semenza piana, ovale, a tre coste, aguzza alla sua cima, rinchiusa in una spezie di capsula, che non è altra cosa, che il calice rinserrato.

Foglie. Petiolate, lanceolate, alcune volte macchiate.

Radice. Orizzontale, a butteri, fibrosa.

Forma. Fusti d' un piede, rotondi, vuoti, rossastri, ramosi, nodosi; li fiori ascellari disposti in spicche ovali, oblunghe; foglie alterne; stipule guernite di cigli che contornano il fusto.

Luogo. Le fosse, e li terreni umidi. P.

La Sagina.

Fagopyrum vulgare, erectum. I. R. H.
Polygonum fagopyrum. L. 8-*dria*, 3-*gyn.*

Fiore.) Caratteri del precedenti; otto stami,
Frutto.) semenza triangolare, a tre coste saglienti, ed eguali.

Foglie. In forma di cuore, a freccia; le inferiori su dei lunghi petioli; le superiori quasi sessili.

Radice. Fibrosa, composta di fibbre capillari.

Forma. Fusto dell' altezza di due piedi, quasi dritto, semplice, cilindrico, liscio, ramoso; li fiori alla cima, ascellari e disposti in mazzetti; foglie alterne.

Luogo. Originaria d' Affrica. P. a.

Ba Bistorta maggiore.

Bistorta major, radice minus intorta. C. B. P.
Polygonum bistorta. L. 8-*dria*, 3-*gyn.*

Fiore.)
Frutto.) Caratteri della precedente.

Foglie. Semplici, ovali, oblunghe, che terminano alla loro base in petioli; li superiori sessili, ed amplessicauli.

Radice. Quasi tuberosa, grande, come legnosa, due o tre volte contornata; la parte solida getta delle fibre ramificate.

Forma. Fusto semplicissimo, d' uno o di due piedi d' altezza, butterato, liscio, cilindrico, nodoso, non portante che una sola spica densa di fiori, di forma ovale, e di color rossastro; foglie alterne.

Luo-

Luogo. Le montagne del Bugey, dell' inaddietro Delfinato, Pila; le Alpi, nei prati. P. v.

SESSIONE. III.

Dell' erbe a fiori apetali, a stami, che si chiamano biade, o piante graminacee, fra le quali molte sono proprie a far del pane.

Il Frumento.

Triticum hybernum, aristis carens. C. B. P.
Triticum hybernum. L. *3-dria*, *2-gyn.*

Fiore. Apetalo, a stami, composto di tre stami, e d' una specie di calice squamoso,

Frutto. In ogni corolla o balla si trova una semenza ovale, oblunga, ottusa, convessa da una parte, solcata dall' altra, e che cade quando la maturità fa aprire la balla.

Foglie. Semplici, intiere, in forma di lesina, abbracianti il fusto alla loro base, poste su ognuna articolazione.

Radice. Fibrosa.

Forma. Il fusto è una stoppia, di due o tre piedi d' altezza, articolato, fistoloso, curvato alla sua cima nella maturità; li fiori all' alto de' fusti, disposti in spicche, che in questa spezie non anno barba. Vi sono molte spezie di formento, che non sono che varietà occasionate da' differenti climi, e dalle diverse colture.

Luogo. S' ignora l' origine del formento; coltivasi in tutti i campi. P. a.

La Segala.

Secale hybernum vel majus. C. B. P.
Secale cereale, hybernum. L. *3-dria, 2-gynia.*

Fiore. Apetalo, a stami, composto di tre stami e d' una balla o inviluppo composto di due fogliette opposte, in forma di carena, comprendenti due fiori; sotto l' inviluppo, si trovano due altre valvule che si possono considerare come una spezie di corolla; l' interiore piano, lanceolato; l' esteriore ruvido, aguzzo, cigliato a suoi orli inferiori, terminato da una lunga barba.

Frutto. In ogni spezie di corolla, si trova una semenza oblunga, cilindrica, un poco acuta, e che si distacca facilmente.

Foglie. Come nella precedente.

Radice. Orizzontale fibrosa.

Forma. Li fusti s' alzano qualche volta all' altezza di sette ad otto piedi, meno forti, ma simili a quelli del formento; li fiori alla cima disposti in spicche più allungate ed assai barbute; due foglie florali. Si distingue la segala d' inverno, e la segala d' estate; la prima si chiama grande, la seconda piccola; queste non sono che varietà. Si chiama grano mescolato, la segala meschiata, e coltivata con il formento.

Luogo. La sua origine è sconosciuta. Si coltiva nelle terre, che non saprebbero produr formento.

CLAS-

L' Orzo.

Hordeum polystichon vernum. C. B P.
Hordeum vulgare. L. 3-*dria*, 2-*gyn.*

Fiore. Apetalo, a stami, composto di tre stami, e d' un calice o inviluppo, diviso in sei fogliette lineari, aguzze, dritte, comprendenti tre fiori; sotto l'inviluppo si trova una spezie di corolla.

Frutto. Una semenza oblunga, angolosa, aguzza alle sue due estremità, solcata nella sua lunghezza, rinchiusa nella sua balla dove sta strettamente attaccata.

Foglie. Lunghe, strette, abbracciant' il fusto alla loro base; le inferiori più strette di quelle del formento.

Radice. Fibrosa, minuta.

Forma Fusto meno alto di quello de' precedenti, e più succoso; li fiori alla cima, disposti in lunghe spicche dritte gonfie alla loro base, guarnite e sormontate da barbe lunghissime; foglie florali divise in sei.

Luogo. Coltivasi ne' Campi. P. a.

L' Avena.

Avena vulgaris seu alba. C. B. P.
Avena sativa. L. 3-*dria*, 2-*gynio*.

Fiore. Apetalo, a stami, composto di tre stami e d' un calice o balla, che comprende molti fiori, e si divide in due valvule lanceolate, larghe, senza barba; sotto la balla si trovano due

altre valvule che si possono considerare come una corolla, sul dosso della quale s'alza una barba lunghissima, ed articolata.

Frutto. Semenza solitaria, oblunga, aguzza alle due estremità, con un solco che s' estende su tutta la sua lunghezza; in questa spezie ogni balla comprende due semenze.

Foglie. Come nelle precedenti.

Radice. Fibrosa.

Forma. Fusto, o stoppia articolato, alto d' un piede, o due; li fiori alla cima peduncolati; disposti in pannocchia. L' avena bianca e la nera non sono che varietà.

Luogo. Pianta annuale.

La Gramigna.

Gramen dactylon radice repente sive offinarum. I. R. H.
Panicum dactylon. L. *3-dria*, *2-gynia*.

Fiore. Apetalo, a stami solitarj, composto di tre stàmi, e d'una balla che non contiene che un fiore, e ch' è diviso in tre valvule di cui una è picolissima; le balle sono portate sopra un corto peduncolo; nella balla si trovano due altre valvule, che sono ovali ed aguzze come le precedenti, e che tengono luogo di corolla.

Frutto. Semenza un poco ammaccata da un lato, lucente, liscia, gialla, o nera compresa nelle valvule interiori.

Foglie. Rosse, corte, pelose, abbraccianti la stoppia, più lunghe in alto.

Radice. Lunga, nodosa, sarmentosa, rampicante.

Forma. Stoppia d' un mezzo piede, articolato; tre o quattre spiche disposte alla cima, aperte, strette, digitate, pelose alla lor base interiore.

Luo-

Luogo. A' margini delle strade, e dei stradoni. P. v.

SESSIONE IV.

Dell' erbe a fiori apetali, a stami, rammassati in teste scagliose.

Il Giunco odorato.

Cyperus odoratus radice longa, *sive Cyperus officinarum*. C. B. P.
Cyperus longus. L. 3-*dria*, 1-*gynia*.

Fiori. Apetali, a tre stami, rammassati in spicche che sono divise per ordine; li fiori separati per mezzo di scaglie ovali, in carena, piane, e curvate.

Frutto. Una semenza triangolare, aguzza, senza peli.

Foglie. Lunghe, terminate in punta.

Radice. Lunga, fibrosa.

Forma. Stoppia fogliata, triangolare; li fiori alla cima, in spicche alterne, senza peduncoli, formante una spezie d' ombrella fogliata, decomposta in alto.

Luogo. Li terreni umidi, le paludi. P. v.

V' è un altra spezie di giunco, che si chiama rotondo; ma è di poco uso in medicina.

SESSIONE V.

Il Riccino.

Ricinus, Galtis palma Christi. Lob. Hist.
Ricinus communis. L. *monæc.monadelph.*

Fiori. Apetali, composti di molti stami riuniti ai loro filetti in molti corpi, maschj e femmine sullo stesso piede; li fiori maschj posti in un perianto monofillo, diviso in cinque parti ovali, concavo; il perianto delle femmine diviso in tre parti soltanto.

Frutto. Capsula sott' orbicolare, verdastra, coperta di spine molli e flessibili, a tre solchi, a tre ricettacoli, a tre valvule, che comprendono tre semenze solitarie, ovali, lucenti, d' un color bruno, tacchettato di nero.

Foglie. Semplici, petiolate, palmate; le frastagliature acute, dentate in maniera di sega.

Radice. Fusiforme assai semplice.

Forma. Fusto dell' altezza di sei piedi, rossastro, erbaceo, ramoso, cilindrico, fistoloso, liscio; li fiori all' estremità dei rami, disposti in grappolo; foglie alterne con dei lunghi petioli sopra li quali vi si trovano ordinariamente tre glandule.

Luogo. Le indie, L' Affica. P. b. a.

SESSIONE VI.

Dell' erbe a fiori apetali, a stami, ordinariamente separati däi frutti, su de' piedi differenti.

L' Equiseto.

Equisetum palustre longioribus setis. C B.P. *Equisetum fluviatile*. L. *cryptog*.

Fiore. Apetalo; fruttificazione oscura, disposta in spicca ovale, oblunga.
Frutto. Semenze nere e rozze, al rapporto di Cesalpino.
Foglie. Rosse, scanellate, composte di piccoli, tubi incavati gli uni negli altri.
Radice. Lunga, fibrosa, stolonifera, nerastra.
Forma. Fusti di due piedi d'altezza, fistolosa, merlati, articolati; ogni articolazione dentata alla sua cima, ed abbracciante l'articolazione superiore; li giovani fusti sortono dalla terra come li asparagi; la fruttificazione dispost' alla cima, in spicca; foglie verticillàte numerosissime. Il nome della pianta gli fù dato per la rassomiglianza delle sue foglie con li crini disposti attorno della coda del cavallo.
Luogo. Le paludi e luoghi umidi. P. v.
Vi è un' altra spezie d' equiseto, chiamato *Equisetum arvense longioribus setis*, hà quasi li stessi caratteri del precedente, e le stesse virtù.

Lo Spinace.

Spinacia vulgaris, capsula seminis aculeata. L. R. H.
Spinacia oleracea. L. *diac.* 5-*dria.*

Fiori. Apetali, maschj, o femmine, su de' piedi differenti; li fiori maschj composti di cinque stami in un calice diviso in cinque frastagliature concave, oblunghe, ottuse; li fiori femmine composti di quattro pistilli in un calice monofillo, diviso in quattro frastagliature, le di cui due più piccole sono opposte.

Frutto. Il calice de'fiori femmine, si indurisce, rinchiude una semenza rotonda; la forma del frutto varia, è ora rotonda, ora angolosa.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere; le inferiori alcune volte frastagliate da due parti, terminate in punte aguzze; quelle della cima anno soltanto due prolungamenti alla loro base.

Radice. Bianca, semplice, poco fibrosa.

Forma. Fusti d'un piede, incavati, cilindrici, scanellati, ramosi; li fiori maschj dispost'in grappoli, dal mezzo del fusto sino alla cima; le femmine ascellari, e rammassate; foglie alterne.

Luogo. S' ignora il suo paese nativo. Coltivasi negli orti. P. a.

La Mercorella.

Mercurialis testiculata, sive mas. C. B. P.
Mercurialis spicata, sive fæmina. C. B. P.
Mercurialis annua. L. *diac.* 9-*dria.*

Fiori. A petali maschj, o femmine, su de'piedi

di differenti ; li fiori maschj composti di circa dodici stami situati in un calice, diviso in tre parti lanceolate, ovali, concave; le femmine composti di due pistilli e di due nettarj aguzzi, inseriti su ogni lato del germe ; il loro calice simile a quello de' maschj.

Frutto. Nessuno sulla pianta maschio ; la femmina produce delle capsule rotonde, della forma d' una borsa, biloculari, contenenti delle semenze solitarie, rotonde.

Foglie. Semplici, intiere, acute, spess'ovali, e dentate in maniera di sega.

Radice. Fibrosa.

Forma. Fusti di circa un piede, angolosi, nodosi, liscj, politi, ramosi: li fiori opposti ed ascellari, li maschj peduncolati, rammassati in spicca; le femmine quasi sessili, e spessso due a due; foglie opposte, stipule germinate.

Luogo. Li campi, le vigne, le corti, e li luoghi ombrosi. P. v.

La grande Ortica.

Urtica urens maxima. C. B. P.
Urtica dioïca. L. *monæc.* 4-*dria*.

Fiore. Apetali, maschj o femmine, sullo stesso piede; li maschj composti di quattro stami situati in un calice, diviso in quattro fogliette rotonde, concave, ottuse, ed in mezzo del quale si trova interiormente in piccolo nettario in forma di vase; li fiori femmine alcune volte posti sù de'piedi differenti, come in questa spezie, sono composti d' un pistillo, rinchiuso in un calice ovale, concavo dritto, e diviso in due parti.

Frutto. Semenza solitaria, ovale, ottusa, lucente,

cente, un poco ammaccata, rinchiusa in un calice che s'è contratto.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, cordiformi, coperte di peli.

Radice. Ramosa, fibrosa, giallastra.

Forma. Fusti di due o tre piedi, quadrati, scanellati, ruvidi, armati di spini ramosi, fogliati; li fiori alla cima ascellari, in forma di grappoli; foglie opposte; tutte le parti della pianta coperte di peli articolati, picanti, e che cagionano dell' infiammazione sulla pele.

L' Ortica Romana.

Urtica urens pilulas ferens. C. B. P.
Urtica pilulifera. L. *monæc. 4-dria*.

Questa spezie d' ortica hà le stesse proprietà della precedente.

Il Luppolo maschio, o femmina.

Lupulus mas. C. B. P.
Humulus lupulus. L. *diæc. 5-dria*.

Fiore. Apetali, maschj, femmine, sù de' piedi distinti; li maschj composti di cinque stami, in un calice diviso in cinque fogliette oblunghe, concave, ottuse; li femmine composti d' un piccolo pistillo, rinchiuso in un calice monopetalo, ovale, grandissimo, rammassati in inviluppi generali, e particolari, che sono divis' in quattro parti ovali.

Frutto. Semenze sott' orbicolari, in tuniche scagliose, che formano una testa rotonda.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, cordiformi o a tre lobi, dentate in maniera di sega.

Ra-

Radice. Orizzontale, ramosa, stolonifera.

Forma. Fusti angolosi, erbacei, rozzi al tatto, incavati, che si rampicano e s' attortigliano; li fiori femmine peduncolati, ascellari, rammassati, formanti delle spezie di coni scagliosi, portati sù de' peduncoli della lunghezza de' petioli; foglie opposte.

Luogo. Li terreni sabbionosi. P. v.

CLAS-

CLASSE XVI.

Dell' erbe o sott' arboscelli apetali, che non hanno fiori, e che non portano che delle semenze, chiamate *Apetale senza fiori*.

SESSIONE I.

Dell' Erbe apetale, senza fiori, i di cui frutti nascono sul dorso delle foglie.

Il Felce femmina, o comune.

Filix ramosa major. C. B. P.
Pteris aquilina. L. *cryptom*.

Fruttificazione. Disposta sopra una linea, che circonda nel disotto gli orli delle foglie.

Foglie. Radicali, petiolate, sopracomposte; le foglierte frastagliate tutt' attorno, in modo d' ale lanceolate; le superiori più piccole dell' inferiori.

Radice. Carnosa, nodosa, orizzontale, stolonifera, che getta delle fibbre quà e là, nerastre di fuori, biancastre di dentro.

Forma. Questa pianta è senza fusto, ma li petioli s' alzano all' altezza di due cubiti, ruvidi, solidi, angolosi; che partono immediatamente dalla radice; le foglie sono grandi, larghissime a basso, rotolate sopra se stesse a spirale, prima del loro sviluppo, e coperte di piccole scaglie brune, che si staccano in seguito.

Il Felce maschio.

Filix non ramosa dentata. C. B. P.
Polipodium filix mas. L. *cryptogam.*

Fruttificazione. Disposta in piccoli mazzetti o punti rotondi, sparsi sul dorso delle foglie.

Foglie. Radicali, petiolate, due volte alate; le fogliette ottuse, merlate, ovali, lanceolate, quasi alate.

Radice. Spessa, ramosa, fibrosa, nerastra di fuori, pallida internamente.

Forma. Li petioli sortono dalla radice, che porta le fogliè sopra se stesse a spirale, coperte d' una lanuggine biancastra, che cade dopo il loro sviluppo; il petiolo verso la radice, dall'insersione delle fogliette, è guernito d' una lanuggine composta di piccole lamette brune.

Luogo. Li Boschi. P. v.

Il Politrico.

Trichomanes, seu Polytricum officinarum. C. B. P.
Asplenium trichomanes. L. *cryptogam.*

Fruttificazione. Disposta in linee dritte sul disco delle fogliette.

Foglie. Alate; le fogliette sott' orbicolari, merlate, sessili.

Radice. Capelluta, fibrosa, bruna.

Forma. Li petioli sono in vece de' fusti; e s' alzano dalla radice all' altezza d' alcuni polici, cilindrici, d' un rosso-bruno; le fogliette opposte; le superiori più piccole delle inferiori.

Luogo. Su'vecchj muri ed umidi, ne'pozzi, nelle fontane, nelle fessure delle rocche. P. v.

Il

Il Polipodio.

Polipodium vulgare. C. B. P.
Polypodium vulgare. L. *cryptogam.*

Fruttificazione. Simile a quella del felce maschio.

Foglie. Alate; le fogliette oblunghe, poco dentate, ottuse, sessili, che s' uniscono alla loro base.

Radice. Scagliosa, rampicante.

Forma. Li petioli suppliscono al fusto, e s'alzano dalla radice, qualche volta all'altezza d' un piede; le fogliette disposte alternativamente lungo il petiolo, ch'è terminato da una foglietta impari.

Luogo. Le fessure delle rocche, delle muraglie, appiedi de' vecchj alberi. P. v.

Il Capilvenere ordinario.

Filicula quæ adianthum nigrum officinarum, pinnulis obtusioribus. I. R. H.
Asplenium, adianthum nigrum. L. *cryp.*

Fruttificazione. Disposta come nel politico.

Foglie. Due volte alate; le fogliette quasi ovali, merlate superiormente; le fogliette inferiori più grandi delle superiori.

Radice. Obliqua, guernita di fibbre capellute e nere.

Forma. Il petiolo tien luogo di fusto, e s'alza d'un mezzo piede nero, lucente, e duro.

Luogo. I boschi umidi. P. v.

Il

Il Capilvenere di Montpellier.

Adianthum foliis coriandri. C. B. P.
Adianthum. Capillus veneris. L. *crypt.*

Fruttificazione. Disposta in forma di tacche ovali, ne'margini della cima delle foglie, che sono ripiegate su loro stesse.

Foglie. Decomposte; le fogliette in forma di cono, frastagliate in forma di lobi, sostenute per mezzo di piccoli petioli, che immittano in qualche modo le foglie del coriandolo.

Radice. Carnosa, orizzontale, stolonifera.

Forma. Li petioli comuni, tengono luogo di fusto; sono merlati, lunghi, curvati, d'un rosso nero, lucenti.

Luogo. L'inaddietro Linguadocca; l'interior de' pozzi.

La Lingua Cervina, o Scolopendria.

Lingua cervina officinarum. C. B. P.
Asplenium scolopendrium. L. *cryptog.*

Fruttificazione. Del politrico.

Foglie. Semplici, intiere, in forma di lingua, cordiformi alla loro base, liscie, petiolate.

Radice. Numerosa, intrecciata ne' petioli di vecchie foglie.

Forma. Li petioli partono dalla radice in gran numero, e tengono luogo di fusto: sono ricoperti d' una lanuggine bruna, e qualche volta lunghissima; la lunghezza delle foglie varia da tre pollici sino ad un piede e mezzo; sono rotolate in spirale sopra elle stesse, prima del loro sviluppo.

Luogo. Li boschi delle Montagne, le fessure delle rocche, li terreni umidi. P. v.

SES-

Dell'erbe apetale, senza fiori, i di cui frutti non nascono sotto le foglie, ma da spicche, o nelle capsule.

Il Felce acquatico.

La lingua serpentina.

Queste due piante sono poco in uso in medicina.

Il Lichene.

Lichen petreus latifolius sive hepatica fontana. C. B. P.
Marchantia polymorpha. L. *cryptag.*

Fruttificazione. Assai rimarchevole in questo genere: vi si distinguono nello stesso tempo de'fiori maschj, e de'fiori femmine; li maschj sono composti di piccole corolle monopetale, che rinchiudono uno stame, ed un calice petiolato, frastagliato in dieci parti in questa spezie; li fiori femmine consistono in un calice campanulato, sessile, ed in molte semenze rotonde, compresse, nude, contenute al fondo del calice.

Foglie. Queste sono come spezie di membrane verdi, spesse, attaccate alla radice, che sì prolungano per mezzo di articolazioni, sovrapposte le une sull' altre, fisse nelle corteccie, o nelle pietre; variano nella forma de' loro contorni, sono semplici, sinuose, marcate di piccoli punti.

Radice. Fibrosa, che parte dalla superfizie inferiore delle foglie.

Forma. Questa pianta è rampicante; le foglie sono sempre distese; i loro fiori maschj portati su' de' piccoli peduncoli d' un pollice d' altezza; le femmine sessili.

Luogo. I luoghi umidi, le fontane, i molini. P.V

CLAS-

CLASSE XVII.

Dell' erbe, o sott' arboscelli apetali, ordinariamente senza fiori, e senza frutti.

Nota. Questa classe è composta di Muschi, di Funghi, di Agarici, di Vesìe, di Tartufi, e di molte piante marine, alghe, ec.

I Muschi, *musci*.

Queste sono piante vivaci, che dopo la loro diseccazione, possono farsi revivere, coll' umettarle; hanno qualche rapporto con le piante perfette, per mezzo de' loro fusti e delle lor foglie; spingono così delle radici distinte. I muschi producono la più parte, o dalla cima, o dalle ascelle delle foglie, un peduncolo più o meno lungo, terminato da una piccola capsula, chiamata urna, sulla quale in molte riposano una cuffia, ed un opercolo; s'osserva spesso alla base un tubercolo, chiamato apofisi. I muschi si moltiplicano: 1. per mezzo d' organi della generazione, dimostrati da Hedvvig; queste piante sono monoiche; o dioiche. Le urne comprendono le scmenze; conviene cercar li stami al disotto, ne' piccoli mazzetti. 2. Simili alle altre piante, la più parte de' muschi si propagano per getti; il più delle volte li getti, che non producono dell' urne, nascondono li bottoni a stami. Li muschi si trovano su tutta la superfizie della terra; si stabiliscono nell' acque, sugli alberi, sulle rocche, nelle caverne ec. Le urne compariscono in autunno, ed in primavera; persistono alcuni mesi.

Le

Le alghe, algæ.

La loro sostanza è polverulenta, lanugginosa, filamentosa, in espansione come le foglie, o gelatinosa. Le loro radici sono o impastamenti, o fili; nella più parte, le foglie non sono distinte da' fusti; quasi tutte sono vivaci, e si rigenerano quando se gli rende l' umidità; molte vegetano più belle alla fine d'autunno, ed in inverno. L' alghe si trovano sulla terra, e nell' acque.

I Licheni, Lichenes.

Sono estensioni crostacee, coriacee, fogliacee, o ramificate in arbusti o finalmente filamentose, senza vere foglie; le fruttificazioni maschj, sono capsule ordinariamente orbiculari, leggermente concave, alcune volte campanulate, qualche volta piane, e molte volte convesse o tubercolose; le fruttificazioni femmine sono polveri farinose, disperse.

Li Funghi, fungi.

Queste produzioni, s' allontanano prodigiosamente dalla forma degli altri vegetabili; sono senza piede, o supportati da un peduncolo al capitello, di differente forma disopra e disotto; la loro sostanza, è tenera nella maggior parte, in alcuni è legnosa; vivono pochissimo. I generi di questa famiglia sono molto conosciuti. Quelli per altro che volessero distinguerne le varietà, possono leggere l'opere di Schæffer, o Micheli, Vaillant, e Battara.

CLASSE XVIII.

Degli alberi, e degli arboscelli a fiori apetali, chiamati *alberi apetali*.

SESSIONE I.

Degli alberi, ed arboscelli i di cui fiori sono apetali, ed attaccati ai frutti.

Il Frassino.

Fraxinus excelsior. C. B. P.
Fraxinus excelsior. L. *polygam. diœc.*

Fiore. Apetali, ermafroditi, o femmine su' piedì differenti, ed alcune volte sullo stesso piede; gli ermafroditi composti di due stami, e d' un pistillo conico, diviso in due alla sua estremità superiore, senza corolla, ne' calice; le femmine non hanno che il pistillo.

Frutto. Semenza lanceolata, compressa, uniloculare.

Foglie. Alate; le fogliette opposte, oblunghe.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Quest' albero s' alza assai alto; la sua corteccia è unita, cenerina; il suo legno bianco, liscio, duro; i rami opposti; li fiori peduncolati, disposti alla cima in forma di grappoli, o panocchie; fiorisce prima che si veggano le foglie; foglie opposte. P. v.

SESSIONE II.

Degli alberi, o arboscelli a fiori apetali, separati da' frutti sullo stesso piede.

Il Bosso.

Buxus arborescens. C. B. P.
Buxus semper virens. L. *monæc. tetrand.*

Fiore. Apetali, maschj, o femmine sullo stesso piede; li maschj composti di quattro stami, e d' un calice diviso in quattro fogliette esteriori, e due interiori, che si possono considerare come petali più grandi delle fogliette del calice; le femmine sortono dallo stesso bottone delli maschj, composte d' un pistillo, sormontato da tre stili, in un calice diviso in quattro fogliette esteriori, ed in tre spezie di petali interni.

Frutto. Capsula rotonda, a tre ricettacoli, con tre eminenze in forma di becco, aprentisi elasticamente da tre lati, e racchiudenti delle semenze oblunghe, rotondate da una parte, ed ammaccate dall' altra.

Foglie. Sessili, semplici, ferme, intierissime, ovali, lucenti.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Arboscello che alcune volte s' alza in albero, i di cui rami sono quasi quadrati; la corteccia biancastra, e rossa; il legno giallo e durissimo; li fiori sessili alla cima de' rami, o ascellari; foglie opposte, resistenti all' inverno, sempre verdi.

Luogo. Le montagne, i boschi, sopratutto ne' paesi freddi. P. v.

SES-

SESSIONE III.

Degli alberi, ed arboscelli a fiori apetali, maschj, o femmine, che nascono separatamente sopra differenti piedi.

Il Terebinto.

O Pistacchio selvaggio, maschio e femmina.

Terebinthus vulgaris. C. B. P.
Pistacia terebinthus. L. *diœc. 3-dria.*

Fiore. Apetali, maschj, e femmine, separati sù de'differenti piedi; li maschj composti d'un calice proprio, frastagliato in cinque parti, e di cinque stami; le foglie senza gattino, e soltanto con un calice proprio ch' è diviso in tre, e che rinchiude tre stili.

Frutto. A nocciuolo, secco, ovale, liscio, che si divide in due, e contiene una mandorla.

Foglie. Semplici, alate, le fogliette ovali, lanceolate, intierissime o dentate in maniera di sega.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Albero la di cui corteccia è spessa, cenerina; il legno molto duro, assai resinoso; li fiori ascellari, disposti in corimbo, alla cima de'piccoli rami; li peduncoli ramosi; foglie alterne.

Luogo. L' isola di Chio; i contorni di Montpellier.

Il Lentisco maschio, e femmina.

Lentiscus vulgaris. C. B. P.
Pistacia lentiscus. L. *diœc. 5-dria.*

Fiore.) Caratteri de' precedenti; il frutto più
Frutto.) piccolo.

Foglie. Alate; in ciò differisce principalmente dal precedente; le fogliette lanceolate, intierissime, in numero di cinque o sei da ogni parte.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Quasi simile al precedente; li gattini dei fiori maschj, sortono due a due, sessili; li frutti ascellari, disposti in grappoli; foglie alterne; i loro petioli anno dei bordi.

Luogo. L' Italia; l' isola di Chio; l' inaddietro Provenza.

CLAS-

CLASSE XIX.

Degli alberi, ed arboscelli a fiori apetali, attaccati molti assieme sopra un gattino, chiamati alberi amentacei.

SESSIONE I.

Degli alberi ed arboscelli amentacei, i di cui fiori maschj, sono separati dalle femmine, sopra uno stesso piede, ed i di cui frutti sono ossei.

La Noce.

Nux juglans sivè regia, vulgaris. C. B. P.
Juglans regia. L. *monæc. polyand.*

Fiori. Amentacei, maschj o femmine sullo stesso piede; li fiori maschj composti di molti stami, e d' una spezie di corolla divisa in sei, rammassati due o tre assieme, composti di due pistilli, d' un calice che corona il germe, e di una spezie di corolla divisa in quattro come il calice, e più grande di lui.

Frutto. A nociuolo; polpa carnosa, secca, chiamata malo, che rinchiude un nocciuolo legnoso, solcato, grande, ovale, uniloculare, nel quale si trova una mandorla divisa in quattro lobi sinuosi.

Foglie. Alate, le fogliette sessili, intiere, ovali, leggermente dentate, quasi eguali.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Grande albero che s' alza, e che forma una larga cima; la corteccia del tronco densa, cenerina, liscia sui rami giovani; li gattini ascellari, cilindrici, allungati; li fiori femmine ascellari,

 ses-

sessili; foglie alterne; stipule alterne, e che cadono.

Luogo. Coltivasi nei campi;

L' Avellano.

Corylus sativa, fructu albo minore, sive vulgaris. C. B. P.
Coryllus avellana. L. *mond. polyand.*

Fiori. Amentacei, maschj, o femmine sullo stesso piede. Li fiori maschj composti di otto stami, situati sulle scaglie d' un lunghissimo gattino; li fiori femmine composti di due pistilli nicchiati in un calice difillo, coriaceo, squarciato à suoi bordi, tanto lungo quanto il frutto.

Frutto. Mandorla rinchiusa in una noce, ch' è quasi ovale un poco compressa, acuta alla sua estremità, e che riposa sul fondo del calice la di cui sostanza è spessa e carnosa. L' amandorla è bianca in questa spezie; il colore, e la grossezza di questa non costituiscono che delle varietà.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, rotonde, acute, dentate; le dentature frastagliate; la superfizie coperta d' una lanuggine.

Radice. Ramosa legnosa.

Forma. Arboscello, che s' alza da dieci, a dodici piedi; li fusti ramosi, dritti: la corteccia macchiata, coperta d' un pelo sù rami giovani; li gattini de' fiori maschj, cilindrici, allungatissimi, ascellari; li fiori femmine sessili quando sono nel bottone, ramosi quando il frutto è formato; foglie alterne; stipule ovali, ottusi.

SESSIONE II.

Degli alberi, ed arboscelli amentacei; i di cui fiori maschj sono separati dalle femmine sullo stesso piede, ed i di cui frutti hanno un' inviluppo tiglioso.

La *Quercia*.

Quercus latifolia, mas, quæ brevi pediculo est. C. B. P.
Quercus robur. L. monæc. polijand.

Fiore. Amentacei, maschj, e femmine, distinti sullo stesso piede; li fiori maschj disposti sopra un gattino debole, composti di molti stami situati in un calice monofillo, diviso in quattro o cinque frastagliature; li fiori femmine composti d'un pistillo più lungo del loro calice ch'è monofillo, tiglioso, emisferico, rozzo, appena visibile prima della formazione del frutto.

Frutto. Conosciuto sotto il nome di ghianda: semenza ovale, divisa in due lobi, ricoperta d'una crosta coriacea, d'un solo pezzo, liscio, fissato nel calice, che s'è dilatato con il frutto, sotto la forma d'una coppa.

Foglie. Semplici, petiolate, oblunghe, più larghe alla lor cima, sinuate; li sini aguzzi, gli angoli ottusi.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Grande albero, ramosissimo; legno duro; corteccia rozza, e scabra sù tronchi, liscia, d'un griggio verdastro, sù giovani fusti; li fiori ascellari, li maschj distribuiti di spazio in spazio sopra un lungo gattino, che non è che un filetto; li femmine, sessili; foglie alterne, che cadono l'inverno.

Luogo. Le Foreste.

L'Elce,

Ilex oblongo serrato folio. C. B. P.
Quercus ilex. L *mond. Polyand.*

Fiore.)
Frutto.) Caratteri de' precedenti.

Foglie. Ovali, oblunghe, intiere, dentate in maniera di sega, più o meno picanti, ferme, pelose di sotto.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Piccolo albero la di cui corteccia è liscia, il legno duro; le glandule simili a quelle della Quercia; le foglie alterne, sempre verdi.

Luogo. L'Italia; li dipartimenti meridionali della Francia; i boschi.

Il Sughero.

Suber latifolium perpetuo virens. C. B. P.
Quercus suber. L. *monæc. polyand.*

Fiore. Caratteri de' precedenti.

Frutto. La glandula lunga, più ottusa di quelle del precedente; la cappa più grande, più pelosa.

Foglie. Quasi simili, a quelle dell' elce, più grandi, più lunghe, più verdi disopra, resistenti nell' inverno.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Distinta dalle precedenti dalla sua corteccia, che porta lo stesso nome dell'albero; è densa, leggera, fungosa.

Luogo. La Spagna, li dipartimenti meridionali della Francia.

SESSIONE III.

Degli alberi, ed arboscelli amentacei, i di cui fiori maschj sono separati dalle femmine sullo stesso piede, ed i di cui frutti sono squamosi, ed alcuni conici, chiamati *coniferi*.

L' Abete.

Abies taxi folio, fructu sursum spectante. T. Ins.
Pinus picea. L. *monac. monad.*

Fiori. Amentacei, maschj, o femmine sullo stesso piede; li fiori maschi, dispost' in grappoli, composti di molti stami riuniti alla loro base, in forma di colonna, e di molte scaglie, che gli fanno le veci di calice, e formano un gattino squamoso; li fiori femmine composti d'un pistillo, rammassati due a due, sotto delle squame che formano un corpo ovale, cilindrico, che si chiama cono, o pomo; queste squame sono oblunghe, dure, sottili, persistenti.

Frutto. Sotto ogni squama del cono, trovansi due semenze ovali, angolose, ottuse, guernite d' un ala membranosa.

Foglie. Strette, assai lunghe, spaccate alla loro estremità, solitarie, staccate le une dall'altre alla sua base, biancastre di sotto.

Forma. Albero grandissimo; fusto dritto, nudo sino alla sua cima, li rami paralelli all'orizzonte; la testa in piramide; corteccia biancastra, secca, friabile; legno tenero e resinoso; li fiori maschj dispost' in grappoli ascellari; li coni peduncolati rossastri, la loro punta rivolta verso il cielo; le foglie attaccate da' due lati da un filetto legnoso, appresso poco sopra uno stesso piano.

Luo-

Luogo. Le foreste, sulle alte montagne. Scola da quest'albero un succo resinoso che si chiama *lagrima di abete*, ed anche *trementina di Strasburgo*.

V'è un'altro albero chiamato *larice*, che dà una trementina preferibile alle altre; si chiama spesso col nome di *Trementina di Venezia*.

SESSIONE IV.

Degli alberi, ed arboscelli amentacei, i di cui fiori maschj sono separati dalle femmine, ed i di cui frutti sono bacche tenere.

Il Ginepro.

Juniperus vulgaris fructicosa. C. B. P.
Juniperus communis L. *diæc. monad.*

Fiori. Amentacei, maschj, e femmine, sù piedi differenti; li maschj rammassati in un piccolo gattino conico, squamoso, composti di tre stami riuniti in un sol corpo da' loro filetti, situati alla base da una scaglia larga e corta; li fiori femmine composti di tre pistilli, di tre spezie di petali rozzi ed acuti, e d'un piccolo calice diviso in tre, e situato sul germe.

Frutto. Bacca carnosa, coronata di tre piccoli denti, che anno inferiormente tre piccoli tubercoli, e che contengono tre semenze, o piccoli nocciuoli duri, angolosi, oblunghi.

Foglie. Sessili, semplici, strette, ammaccate, acute, disposte sù fusti, tre a tre, dritte, e pungenti.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Arboscello che forma ordinariamente un cespuglio, e che alcune volte s'alza in albero, ciò che non forma che una varietà; la corteccia bian-

bianca di fuori, rossastra di dentro; il legno duro. (gli Arabi fanno delle incisioni alla corteccia, per ricavarne la resina, che si chiama *Sandraca, o vernice degli arabi*.) Li fiori ascellari, rammassati; li maschj su de' piedi differenti dalle femmine; foglie sempre verdi.

Luogo. I terreni incolti, le colline secche, ed aride.

La Sabina.

Sabina folio cipressi C. B. P.
Juniperus sabina. L. *diæc. monad.*

Fiori.) Caratteri del precedente; fiori maschj
Frutto.) e femmine su de' piedi differenti; semenze convesse da una parte, ammaccate dove si toccano.

Foglie. Picolissime, dritte, aguzze, prolungantesi sul fusto, rassomiglianti a quelle del cipresso.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Arboscello, che non s'alza ad una grande altezza; la corteccia rossastra; i fiori ed i frutti sessili, ascellari; foglie opposte, d'un bel verde, e sempre verdi.

Luogo. Il Levante, l'Italia, la Siberia; coltivasi ne' giardini.

Il Gelso nero.

Morus fructu nigro C. B. P.
Morus nigra L. *monæc.* 4. *dria*.

Fiori. amentacei, maschj, o femmine sullo stesso piede, ed alcune volte su de' piedi differenti; li maschj composti di quattro stami posti in un calice diviso in quattro fogliette ovali, e concave; li fiori femmine composti di due pistilli in forma

di lesina, posti in un calice a quattro fogliette ottuse, e persistenti.

Frutto. Spezie di bacca chiamata *mora* composta di piccole bacche formate di calici, e di germi gonfiati, divenuti carnosi e succosi; ciascuna bacca comprende una semenza ovale, aguzza.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, fatte a cuore, rozze al tatto, dentate a' loro bordi, alcune volte frastagliate in cinque lobi, più o meno profondamente, secondo le varietà.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Albero che s'alza ad una piccola altezza; i rami intralciati; la corteccia rozza e spessa; il legno giallo, i fiori peduncolati, ascellari; le bacche raccolte sopra un filo in forma di teste; foglie alterne, d'un verde lucente.

Luogo. Le spiaggie del mare; in Italia; coltivasi facilmente ne' nostri climi.

Il Fico.

Ficus communis C. B. P.
Ficus carica L. *polyg. polyæc.*

Fiori. Amentacei, maschj e femmine rinchiusi in grandissimo numero, nell'interiore d'un calice comune, grande, quasi ovale, carnoso, concavo, e totalmente chiuso nella parte che si chiama *l'occhio del fico*, per mezzo di squame aguzze, lanceolate, dentate, ricurvate; li fiori maschj situati nella parte superiore del calice; li femmine nell'interiore; gli uni e gli altri attaccati a de' piccoli peduncoli; li maschj composti di tre stami, ed un calice proprio, diviso in tre; le femmine d'un pistillo, e d'un calice particolare, diviso in cinque.

Frutto. Il calice comune che si chiama fico è propriamente il frutto; si vede da ciò che precede, che non è realmente, che l'invilup-

po de' fiori, e de' frutti. Li fiori femmine producono delle semenze compresse, lenticolari, che si trovano nel fondo del calice comune.

Foglie. Semplici, intiere, palmate, frastagliate profondamente, rozze al tatto, con delle nervature saglienti, sulla loro superfizie inferiore.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Albero d' una mediocre grandezza; la corteccia bianca; il legno spugnoso, e tenero; i calici comuni chiamati ficchi, variano pel colore e per la grossezza, secondo la varietà; sono sparsi sui fusti solitarj, e sessili; le foglie alterne, verdi di sopra, biancastre disotto; le foglie, e la corteccia spandono un liquore bianco, quando si tagliano.

Luogo. L' Asia, l' Oriente, la Lovisiana; coltivasi in Europa.

SESSIONE V.

Degli alberi, e degli arboscelli amentacei i di cui fiori maschj sono separati dalle femmine sullo stesso piede, ed i di cui frutti sono secchi.

Il Platano d' Oriente.

Platanus orientalis verus Park. Tebat:
Platanus orientalis. L. monœc. polyand.

Fiori. Amentacei, maschj, o femmine sullo stesso piede; li fiori maschj disposti in gattini rotondi, composti, e formati ciascuno da un calice in forma di tubo, frastagliato in frangie a suoi bordi, che portano de' stami; li fiori femmine rammassati in balla; composti di molti piccoli petali concavi, di alcune squame, che tengono luogo di calice, e di molti pistilli i di cui stili sono in forma di lesina; lo stigma ricurvato.

Frut-

Frutti. I frutti rammassati in balla, consistente in molte semenze rotonde, sormontate, in forma di lesina, e fissate su de'peli che compongono una spezie di fiocco.

Foglie. Periolate, semplici, intiere, grandi, palmate, tenere, d'un verde lucente di sopra, un poco pelose e nervose di sotto, che immitano per le loro frastagliature le foglie della vite.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Grand'albero, il di cui fusto s'alza dritto, alto, nudo sino alla cima, e la di cui testa forma un boschetto assai chiuso; la corteccia d'un bianco griggio, si stacca da se stessa in grandi pezzi; il legno bianco assai compatto; li fiori maschj, rammassati in balle peduncolate; le femmine dispost'in grappoli pendenti, coloriti; foglie alterne, meno grandi e più frastagliate di quelle del Platano di Virginia; si trova sull'uno e l'altro, all'insersione del petiolo, una stipula perfogliata, e frangiata.

Luogo. Il Levante; coltivasi ne'giardini: esigge un terreno men umido del Platano di Virginia.

Si distingue un altra sorte di Platano, quel di Occidente; le sue foglie sono lobate, spongiose di sotto; è originario dell' America settentrionale.

SESSIONE VI.

Degli alberi, ed arboscelli amentacei, di cui fiori maschj sono separati delle femmine, su de' piedi differenti.

Il Pioppo nero, maschio, o femmina.

Populus nigra C. B. P.
Populus nigra L. *diæc. 8-dria*.

Fiori. Amentacei, maschj o femmine; su de' piedi

di differenti; li fiori maschj composti di otto stami cortissimi, situati sopra un nettario tubulato in forma di calicetto; ogni fiore posto sopra una squama oblunga, piana, sminuzzata sui bordi; li fiori disposti sopra un filetto commune in forma di gattino allungato, cilindrico; li fiori femmine rammassati in un gattino simile, composto d'un pistillo e d'un nettario della forma di quello de' maschj.

Frutto. Capsula ovale, a due ricettacoli, a due valvule ricurvate nella sua maturità, che contiene molte semenze ovali, le quali sono coronate d'una piuma capillare, che il vento trasporta facilmente.

Foglie. Petiolate, romboidali, a quattro angoli, dentate in maniera di sega, terminate in punte aguzze; la loro superfizie liscia, d'un verde bruno.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Albero che s'alza in poco tempo ad una grande altezza: la corteccia de' tronchi griggia, bruna; quella de' fusti giovani, liscia, e biancastra; il legno bianco; i gattini peduncolati ramosi; le giovani foglie ricoperte d'un liquor limpido; gli occhj, o bottoni carichi d'un balsamo glutinoso, ch'esala un odor aggradevole.

Luogo. Non riesce che ne' luoghi umidi. Trovasi un'altra spezie di pioppo, di cui si fa poco uso in medicina, *il pioppo bianco*. V'è poco d'aggiungere a' caratteri del precedente.

Il Pioppo nero maschio, o femmina.

Populus nigra folio maximo, gemmis balsamum odoratissimum fundentibus. Catesb. Car.
Populus balsamifera. L. *diæc. 8-dria*.

Fiore.)
Frutto.) Caratteri del precedente.

Foglie. Grandissime, ovali, in forma di cuore oblungo, merlate, nude alla lor base; li petioli cilindrici.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. La stessa del precedente; le foglie più grandi, glutinose quando sono novelle; li bottoni mucellaginosi, esalano un odore balsamico, che risiede ne' fusti giovani e nel legno; quest'ultimo è resinoso.

Luogo. L'America settentrionale; riesce ne' nostri climi mettendolo al coperto de' geli, in una terra umida, ad una espozione calda.

Non s'adopra in medicina, che la resina.

CLASSE XX.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore monopetalo chiamati *alberi monopetali*.

SESSIONE I.

Degli alberi ed arboscelli a fiore monopetalo, il di cui pistillo diventa un frutto tenero, ripieno di semenze dure.

Il Ranno catartico.

Ramnus catharticus. C. B. P.
Idem. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo; corolla che fa le veci del calice, infundiboliforme, imperforata, rozza al tatto, colorata internamente; il lembo aperto, diviso in quattro fogliette, in questa spezie che porta i fiori maschj separati dalle femmine, su de' piedi differenti.

Frutto. Bacca rotonda, nuda, divisa intieramente in molte parti, che contiene alcune semenze rotonde, convesse da una parte, ammaccate dall' altra.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, rotonde, dentate a' loro orli, d' un verde brillante.

Radice. Legnosa.

Forma. Arboscello la di cui corteccia è liscia, ed il legno giallastro; i rami guerniti di spine acute; i fiori ascellari, spesso rammassati; foglie alterne, qualche volta opposte.

Luogo. Li dipartimenti meridionali; nelle siepi, e lungo le riviere.

La Laureola, maschio, o femmina.

Thymelæa laurifolio, semper virens, seu laureola mas. I. R. H.
Daphne laureola. L. *8-dria, 1-gynia.*

Fiore. Monopetalo, senza calice; la corolla quas' infundiboliforme; il tubo cilindrico, imperforato; il lembo frastagliato in cinque parti ovali, aguzze, piane, aperte.

Frutto. Bacca rotonda, uniloculare, che comprende una sola semenza ovale, carnosa.

Foglie. Sessili, lanceolate, spesse, grasse, dense, lucenti.

Radice. Legnosa, fibrosa.

Forma. Arboscello che s' alza all' altezza di due piedi al più; li fiori in grappoli ascellari, laterali; le foglie sparse, rammassate alla cima, sempre verdi.

Luogo. Le Montagne, all' ombra, nelle foreste dell'inaddietro Lionese, del Bugey, ec.

Il Lauro.

Laurus vulgaris. C. B. P.
Laurus nobilis. L. *9-dria, 1-gyn.*

Fiore. Monopetalo; corolla frastagliata in quattro o cinque segmenti ovali, aguzze, concave, dritte, senza calice; un nettario composto di tre tubercoli colorati, aguzzi, che contornano il germe, e si terminano in due spezie di peli; li tre filamenti interiori portano delle ghiande.

Frutto. A nocciuolo, ovale, acuto, d' un solo ricet-

ricettacolo, contornato dalla corolla, contenente un nocciuolo ovale, aguzzo.

Foglie. Ferme, dure, petiolate, semplici, intierissime, lanceolate, venate, d' un verde lucente.

Radice. Legnosa, spessa, ineguale.

Forma. Albero di mezzana grandezza; fusti dritti; corteccia sottile, verdastra; legno forte, i fiori ascellari, peduncolati; li peduncoli solitarj, che portano molti fiori; foglie alterne, sempre verdi.

Luogo. Le foreste della Spagna, d' Italia; coltivasi ne' giardini.

L' uva orsina.

Uva ursi. I. R. H.
Arbutus uva ursi. L. 10 *dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, che immita un sonaglio, ovale, ammaccato interiormente; la corolla piccola d' un rosso languido.

Frutto. Bacca d' un bel rosso, a cinque semenze.

Foglie. Petiolate, piccole, semplici, carnose, dure, intierissime, ovali, nervose, un poco allargate verso la cima.

Radice. Legnosa.

Forma. Piccolo arbusto, quasi rampicante; li fusti curvati a terra, molto numerosi; li fiori alla loro cima, dispost' in grappoli; foglie opposte, alcune volte alterne.

Luogo. Le alpi, le montagne di Ginevra, ne' boschi montagnosi. S' impiega questa pianta con successo contro il calcolo; è raccomandatissima da' medici del Nord.

SESSIONE II.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore monopetalo, il di cui pistillo diventa una bacca ripiena di semenze ossee.

Lo Storace.

Styrax folio mali cotonei. C. B. P.
Styrax officinale. L. 10-*dcia* 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo, infundiboliforme; il tubo corto, cilindrico, della lunghezza del calice; il grande aperto, a cinque frastagliature lanceolate, ottuse; il calice d' un sol pezzo, cilindrico, dritto, corto, frastagliato in cinque; dodici stami almeno.

Frutto. Carnoso, rotondo, uniloculare, che comprende due nocciuoli, quasi rotondi, acuti, convessi da una parte, piani dall' altra.

Foglie. Petiolate, semplici, ovali, senza dentature, d'un verde lucente disopra, e coperte d'una lanuggine bianca al disotto.

Radice. Scanellata, quasi articolata, rotonda; la corteccia nerastra.

Forma. Grande albero odoroso, resinoso, li fiori bianchi, peduncolati; li peduncoli nascono all' inserzione delle foglie, e portano ordinariamente due fiori; foglie alterne.

Luogo. La Siria, l' Italia. Non s' impiega in medicina che il suo balsamo concreto.

L' O-

L' Olivo.

Olea sativa. C. B. P.
Olea Europæa. L. 2-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Monopetalo; il tubo cilindrico, della lunghezza del calice; il lembo piano, diviso in quattro frastagliature quasi eguali; il calice d' un solo pezzo, piccolo, tubulato, diviso in quattro; due stami.

Frutto. Carnoso, uniloculare, quasi ovale, che comprende un nocciuolo durissimo, ovale, oblungo, nel quale trovasi una mandorla.

Foglie. Semplici, intiere, lanceolate, senza dentature, spesse, dure, d' un verde pallido di sopra, biancastro inferiormente.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Albero il di cui fusto è dritto; la corteccia liscia; il legno duro, sopratutto alla radice; li fiori compariscono alla metà dell' estate, ascellari, solitari, o dispost' in grappoli; li fiori non maturano che nell' inverno; foglie opposte, sempre verdi; si distinguono circa venti sorte d' oliveri, che non differiscono gli uni dagli altri che dalla grandezza delle foglie, dal colore, e dalla forma, o grossezza de' frutti.

Luogo. L' Italia, la Spagna, i Dipartimenti meridionali dalla Francia.

SESSIONE III.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore monopetalo, il di cui pistillo diventa un frutto membranoso.

L' Olmo.

Ulmus campestris & Theophrasti. C. B. P.
Ulmus campestris. L. 5-*dria*, 2-*gynia*.

Fiore. Monopetalo; il calice fa le veci di corolla; è campanulato, diviso a' suoi lati in cinque parti dritte, interiormente colorate, verdi di fuori; cinque stami.

Frutto. Membranoso, largo, ovale, secco, compresso, spaccato alla sua cima, gonfio nel suo centro, dove si trova rinchiusa una semenza in forma di pera, un poco compressa.

Foglie. Petiolate, semplici, interne, ordinariamente ruvide alla loro superficie, ed à suoi lati, dentate a doppio ordine, in maniera di sega; le dentature ineguali verso la base.

Radice. Legnosa.

Forma. Grande albero, il di cui tronco è dritto, la corteccia ruvida, bruna, rossastra esteriormente, e bianca di dentro; li fusti giovani spesso carichi, di grosse vesciche, prodotte da alcuni moscherini che le abitano; li fiori peduncolati, disposti in testa alla cima de' fusti; foglie opposte; variano in grandi, piccole, rosse, liscie, penacchiate; differenze che costituiscono quelle varietà che si procurano dalla coltura.

Luogo. Coltivasi in tutta l' Europa.

SES-

SESSIONE IV.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore monopetalo, il di cui pistillo produce un frutto a molti ricettacoli.

L' Agno casto.

Vitex foliis angustioribus, cannabis modo dispositis. C. B. P.
Vitex agnus castus. L. *didyn. angiosp.*

Fiore. Monopetalo, che immita li personati; il tubo cilindrico; il lembo piano, diviso in due labbra; il superiore spartito in tre, con la parte di mezzo più larga; l' interiore pur diviso in tre parti, con quella di mezzo più lunga, e più larga.

Frutto. Bacca rotonda, a quattro ricettacoli, che comprende delle semenze solitarie, ed ovali.

Foglie. Petiolate, digitate, composte di tre o cinque fogliette attaccate ad un petiolo comune, allungate, strette, acute, intierissime, alcune volte dentate in maniera di sega alla loro estremità

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. D' una mezzana grandezza, i di cui rami sono deboli, biancastri, liscj ch' esalano un odore poco gradevole; li fiori in alto de' fusti, disposti in lunghe spicche, verticillate, azzurre, o bianche; foglie opposte.

Luogo. I luoghi paludosi de' dipartimenti meridionali della Francia.

SESSIONE V.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore monopetalo, il di cui pistillo diventa una siliqua.

Il Leandro.

Nerion floribus rubescentibus. C. B. P.
Nerium oleander. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiore. Monopetalo, grande, infundiboliforme; il tubo cilindrico, più corto del lembo ch'è grande, diviso in cinque frastagliature, larghe, ed ottuse; un nettario all' apertura del tubo, che forma una corona frangiata; il calice piccolissimo, diviso in cinque parti acute.

Frutto. Spezie di siliqua composta di due follicoli cilindrici, lunghi, aprentisi dalla sommità alla base, e comprendenti delle semenze oblunghe, numerose, coronate d' un piumina, ed ordinate le une sull' altre in maniera di tegola.

Foglie. Petiolate, intiere, strette, lineari, lanceolate, acute, marcate inferiormente d'una costa sagliente, e sopra le due superfizie, di nervature che le fanno comparire scanellate.

Radice. Legnosa, giallastra.

Forma. Piccolo albero che getta molti fusti: si hà la mira di non lasciarne che uno, che si ramifica alla sua cima; la corteccia unita, biancastra; il legno giallastro, duro; li fiori rossi o bianchi, rammassati alla cima in forma di grappoli; le foglie variano, ottuse, opposte, ternate; o le inferiori ternate, e le superiori opposte.

Luogo. Originario dell' Indie; coltivasi ne' giardini.

SESSIONE VI.

Degli alberi, e degli arboscelli a fiore monopetalo, il di cui calice diventa una bacca.

Il Sambuco.

Sambucus fructu in umbella, nigro. C. B. P.
Sambucus nigra. L. *5-dria, 3-gynia.*

Fiore. Monopetalo, a rosetta, concavo, diviso in cinque parti ricurvate internamente; il calice piccolissimo, monofillo, a quattro dentature; cinque stami.

Frutto. Bacca sferica, uniloculare, che comprende due semenze convesse da una parte, angolose dall'altra.

Foglie. Alate, le fogliette sessili, ovali, alungate, acute, dentate a' suoi contorni.

Radice. Legnosa, lunga, biancastra.

Forma. Piccolo albero, i di cui piccoli fusti sono ripieni d' una midolla bianca; la corteccia esteriore de' tronchi spessa, rossa, l' interiore fina, e verde; i fiori alla cima de' fusti, disposti in maniera d' ombrella, portati su de' lunghi peduncoli; le bacche rossastre prima della loro maturità, diventano nere maturandosi; le foglie opposte, frastagliate come quelle del pretrosellino, non costituiscono che una varietà della stessa spezie.

Luogo. Le siepi, li terreni grassi ed umidi.

Ve n' è un altra spezie di cui, se se ne serve in medicina; quest' è il *piccolo sambuco* Il quale hà apresso poco li stessi caratteri del precedente, eccettuate le sue foglie che sono più lunghe più acute, e più dentate. La radice non è legnosa, ma carnosa, bianca.

Il

Il Visco, forma l' ultima sessione di questa Classe. Il suo essenzial carattere è di presentar li fiori maschj separati dalle femmine, su piedi differenti; il calice e la corolla ne' maschj, a quattro segmenti, quattro stami, ad antere senza filamenti, aderenti alle semenze del calice; il calice o corolla nella femmina è superiore, a tre segmenti; il pistillo senza stilo, la bacca ad una semenza, a cuore.

Non si si serve in medicina, che del Visco di Quercia.

CLAS.

CLASSE XXI.

Degli alberi, e degli arboscelli a fiore rosaceo, o alberi *rosacei*.

SESSIONE I.

Degli alberi a fiore rosaceo, ii di cui pistillo diventa un frutto unicapsulare.

Il Sommaco.

Rhus folio ulmi. C. B. P.
Rhus coriaria. L. 5-*dria*, 3-*gyn.*

Fiore. Rosacco; li petali piccolissimi, due volte più grandi del calice; cinque stami, tre pistilli.

Frutto. Bacca ovale, uniloculare, pelosa, che comprende un nociuolo globuloso.

Foglie. Alate, composte di molte fogliette ordinate alla lunghezza da un petiolo comune, opposte, sessili, lunghe, acute, dentate in maniera di sega, pelose alla lor superfizie inferiore, che non hanno alcun rapporto con le foglie dell'olmo, a cui gli autori le anno comparate.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Arboscello che getta molti vitticj; li fusti giovani coperti d' una lanuggine rossastra; il legno tenero; li fiori rammassati in alto de' fusti, in grappoli chiusi in maniera di spicche; le bacche coperte d' una lanuggine rossa, foglie alterne.

Luogo. Le contrade meridionali dell' Europa.

La

La Tillia.

Tilia fæmmina folio majore. C. B. P.
Tilia Europæa. L. *polyaad.* 1-*gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali, oblunghi, ottusi, merlati alla lor cima; il calice concavo, colorato, quasi della grandezza della corolla, e diviso in cinque parti, incavate a cucchiajo; un gran numero di stami.

Frutto. Capsula dura, a cinque ricettacoli, che s' aprono nella lor base, comprendenti ordinariamente una sola semenza quasi rotonda; le altre si separano.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, d'un ovale cordiforme, teminate in punta; dentate in maniera di sega, d' un bel verde.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Albero, il di cui fusto è alto, dritto; la testa bella, la corteccia de' tronchi crepolata, quella de' fusti d' un griggio verdastro; li fiori portati sù de' lunghi peduncoli ascellari, ramosi alla loro estremità, aderenti nella base al centro d' una stipula; spezie di foglia colorata, lunga, stretta, rotonda al suo termine; i fiori esalano, nel mese di Giugno un' odor aggradevole; foglie alterne; la foglia grande, la piccola, la penacchiata, non formano che delle varietà.

Luogo. Spontanea ne' boschi, nel Bugey, nell' inaddietro Linguadocca, ec.

SESSIONE II.

Degli alberi, e degli arboscelli a fiore rosaceo il di cui pistillo diventa una bacca o un frutto composto di molte bacche.

L' Edera.

Hedera arborea. C. B. P.
Hedera helix. L. 5-*dria*, 1-*gyn.*

Fiori. Rammassati in maniera di ombrella, il di cui inviluppo è dentato; fiori rosacei, composti di cinque petali spessi, oblunghi, aperti, curvati alla loro cima; il periantio o il calice proprio, piccolissimo, a cinque dentature, poste su 'l germe; cinque stami a filamenti corti; uno stilo corto.

Frutto. Bacca rotonda, uniloculare, che comprende cinque grosse semenze rotonde da una parte, angolose, dall' altra.

Foglie. Persistenti, petiolate, ferme, lucenti, ovali, e lobate; quelle dell' estremità de' rami qualche volta assolutamente ovali; le inferiori quasi triangolari.

Radice. Legnosa, orizontale.

Forma. Grand' albero, il di cui legno è tenero e poroso; li fusti sarmentosi, rampicanti, attaccantisi agli alberi ed alle vecchie muraglie, per mezzo d' urille ramose, che s' incastrano come le radici; li fiori verdi raccolti all' estremità de' fusti, e disposti in maniera di grappoli rotondi; le foglie alterne, qualche volte penacchiate; ciò che non forma che una varietà.

Luogo. Tutta l' Europa.

La

La Vite.

Vitis vinifera. C. B. P.
Idem L. *5-dria, 1-gynia.*

Fiore. Rosaceo, composto di cinque piccoli petali, che hanno poca consistenza; e che si ravvicinano alla loro cima, con un piccolo calice a cinque denti, e di cinque stami.

Frutto. Grossa bacca rotonda, qualche volta ovale, uniloculare, succosa chiamata grani d' uva che contiene circa cinque semenze dure, in forma di lagrime, che si chiamano granelli.

Foglie. Periolate, grandi, palmate o frastagliate in cinque lobi sinuati.

Radice. Legnosa, poco profonda.

Forma. Arboscello sarmentoso; la corteccia del tronco bruna, crepolata; quella de'sarmenti liscia; il legno scanellato, li fusti guerniti d'urille che s' attortigliano in forma di tirabussone, attorno ai corpi che incontrano; li fiori opposti alle foglie, dispost' in grappoli; le foglie alterne.

Luogo. Coltivasi in tutt'i paesi temperati.

Il Berberi.

Berberis dumetorum. C. B. P.
Berberis vulgaris. L. *6-dria, 1-gyn.*

Fiore. Rosaceo, composto di sei petali quasi rotondi, concavi, aperti; d'un calice a sei fogliette tanto lunghe, quasi quanto li petali, di sei stami, e d' un pistillo senza stilo.

Frutto. Bacca oblunga, ottusa, cilindrica, marcata alla sua cima d' un punto nero, uniloculare, contenente due semenze; spezie di piccoli granelli oblunghi e duri.

Fo-

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, rotonde, cigliate o sottilissimamente merlate, spinose alla loro circonferenza, lucenti, e molto ferme.

Radice. Legnosa, giallastra, rampicante.

Forma. Quest' arboscello s' alza a cinque o sei piedi, e getta molti fusti dritti, guerniti a basso d'ogni ramo d'una spina, e spesso di tre; il legno giallastro; li fiori gialli, ascellari, e disposti in grappoli pendenti; li frutti d'un bel rosso nella loro maturità; le foglie alterne.

Luogo. I terreni secchi, e sabbionosi.

Il Rovo comune.

Rubus vulgaris, *sive Rubus fructu nigro*. C. B. P.
Rubus fructicosus. L. *icosand. polygyn.*

Fiore. Rosaceo, composto di cinque petali rotondi, aperti, inseriti nel calice, come pure li stami, che sono in gran numero; il calice monofillo, diviso in cinque fogliette lanceolate, aperte, della grandezza appresso poco de' petali.

Frutto. Rassomigliante a quello del gelso; composto di piccole bacche, rammassate in testa rotonda, sopra un ricettacolo conico, comprendente ognuno una semenza oblunga.

Foglie. Petiolate, digitate, frastagliate in tre o cinque fogliette, dentate a' loro orli; i loro petioli armati di pungitojo.

Radice. Legnosa, serpeggiante.

Forma. Arboscello i di cui fusti sono deboli, rampicanti a terra, che prendono facilmente radice; li rami, li peduncoli, li petioli coperti di pungiglione; li fiori dispost' in grappoli, all'estremità de' fusti; li frutti rossi prima della maturità, neri quando sono maturi; foglie alterne.

Luogo. Le Siepi, li cespugli, li campi.

Il

Il Lampani, o il rovo del monte Ida.

Rubus Idæas spinosus. I. R. H.
Rubus idæus. L. *icosand. Poliygyn.*

Fiore.)
Frutto.) Caratteri del precedente.

Foglie. Petiolate, alate, frastagliate in tre o cinque fogliete, d' un bel verde, spongiose, e biancastre di sotto; le loro teste sono spesso senza spine; li petioli canaliculati, in forma di grondaja.

Radice. Legnosa, rampicante.

Forma. Arbocello i di cui fusti non sono rampicanti come que' del precedente, ma deboli, biancastri, meno carichi di pungiglioni, quali sono piu aperti; li fiori disposti in teste rotonde; li frutti rossi, pelosi; le foglie alterne.

SESSIONE. III.

Degli alberi, e degli arboscelli, a *fiore* rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto multicapsulare.

L' acero.

Acer montanum candidum. C. B. P.
Acer psendo-platanus. L. *polyg. monæc.*

Fiori. Rasacei, ermafroditi o maschj, sopra lo stesso piede; gli ermafroditi composti di cinque petali ovali; d'un calice diviso in cinque parti acute, quasi tanto lunghe quanto li petali; di otto stami, e d'un pistillo, il di cui germe è composto d'un ricettacolo convesso; li fiori maschj simili agli ermafroditi, ma privi di stilo, e di germe.

Frut-

Frutto. Due capsule riunite alla loro base; ammaccate, terminate ognuna da un ala grande e membranosa; ogni capsula, comprende una semenza ovale.

Foglie. Grandissime, petiolate, semplici, frastagliate in cinque lobi aguzzi, dentate in maniera di sega; le dentature ineguali.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Grand' albero, e belissimo, il di cui tronco s'alza molto alto, e dritto, non spingendo li suoi rami che alla testa; la corteccia unita, e griggia; il legno bianco, poco duro; i fiori d'un verde giallastro, disposti alla cima de' fusti; in grappoli deboli e spesso pendenti; le foglie opposte, penacchiate in alcune varietà.

Luogo. All' ombra, nelle alte foreste, nella Svizzera, nel Bugey etc.

Non s'impiega in medicina che il succo, che si cava sotto la forma d'un liquor limpido, facendo dell' incisioni alla corteccia; si fa evaporare; ed il residuo prende il nome di zucchero di acero.

SESSIONE IV.

Degli alberi, e degli arbocelli a fiore rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto composto di siliquette, rammassate in forma di testa.

Il Tamarisco d' Allemagna.

Tamariscus Germanica. *Lob. jcon*.
Tamarix Germanica L. *5-dria*, *3-gynia*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali ovali, concavi, ottusi, aperti; il calice piccolissimo, diviso in cinque parti ottuse, dritte; dieci stami in questa spezie; tre stili piumosi.

Frutto. Capsula oblunga, aguzza, a tre coste

più lunga del calice, uniloculare, trivalva, che contiene molte piccole semenze pinnate.

Foglie. Spezie di squame, che ricoprono li fusti giovani; queste squame sono lineari d'un verde mare, intiere, e dense.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Grand'albero, di dieci piedi, il di cui tronco è duro; i fusti giovani verdi, la corteccia del tronco, biancastra, unita; il legno bianco; li fiori all'estremità, e lungo i fusti, dispost'in grappoli; le foglie, alterne, sempre verdi; piccole stipule in forma di lesina, situate alla base delle ramificazioni.

Luogo. I terreni umidi dell'allemagna. Si coltiva pure ne'dipartimenti meridionali della Francia, e sopratutto ne' contorni di Narbona, un'altra spezie di tamarisco, i di cui caratteri sono quasi li stessi.

SESSIONE V.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore rosaceo, il di cui pistillo è un guscio.

La Senna.

Senna Italica sive foliis obtusis. C. B. P.
Cassia senna. L. 10 *dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Cinque petali, concavi; gl'inferiori più grandi, più aperti; il calice diviso in cinque parti, concave, colorate, che cadono; dieci stami.

Frutto. Legume, ricurvato e gonfio in questa spezie, che contiene molte semenze, attaccate a' bordi superiori del guscio.

Foglie. Conjugate; che anno da ciascuna parte tre o quattro fogliette, eguali, ottuse.

Radice. Ramosa.

For-

Forma. Quantunque questa pianta sia annuale, ha tuttavia la forma d'un arbusto, ed i suoi fusti legnosi passano ordinariamente l'inverno; li fiori ascellari, dispost'in grappoli; le foglie alterne.

Luogo. L'Egitto, l'Arabia.

La *Cassia*.

Cassia fistula Alexandrina. C. B. P.
Cassia fistula. L. 10 *dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Caratteri del precedente.

Frutto. Legume, lunghissimo, duro, cilindrico, marcato d'una incavatura longitudinale, divisa interiormente da tramezzi, che comprendono una polpa nera; le semenze giallastre, cordiformi, ammaccate, dure.

Foglie. Conjugate, a cinque foglietto acute, ovali, liscie; le esteriori più piccole.

Radice. Legnosa.

Forma. Albero rassomigliante alla noce; la corteccia dura, nerastra; li fiori ascellari, peduncolati; foglie alterne.

Luogo. L'Egitto, l'Indie; trasportato dall'Africa, in America.

Il Tamarindo.

Siliqua Arabica, qua tamarindus. C. B. P.
Tamarindus Raii. I. R. H.
Tamarindus Indica. L. 3-*dria*, 1-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; tre petali ovali, eguali, aperti alle divisioni del calice; più grande de' petali, piano, diviso in quattro foglietto ovali ed eguali; tre stami.

Frutto. Legume lungo, ammaccato, rivestito di due corteccie separate da una polpa, unilocula-

re, che comprende tre semenze angolose ed ammaccate.

Foglie. Alate, in numero di dieci o dodeci, sopra un petiolo comune.

Radice. Ramosa, fibrosa, capelluta, legnosa.

Forma. Il tronco ha alcune volte dieci piedi di circonferenza; la corteccia è bruna, e crepolata; li fiori asceliari, dispost'in grappoli; le foglie alterne.

Luogo. L'Egitto, l'Arabia, l'Indie, il Senegal.

SESSIONE VI.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto carnoso ripieno da semenze callose.

L'Arancio.

Malus aurantia major. C. B. P.
Citrus aurantium. L. *polyadelph*. *icosand*.

Fiore. Cinque petali oblunghi, piani, aperti; il calice d'un solo pezzo, a cinque piccolissime dentature; venti stami riuniti per mezzo de' loro filetti in più corpi.

Frutto. Bacca la di cui corteccia, è carnosa, e la polpa composta di vescicole: la bacca rotonda divisa in nove logge, che comprendono ciaschedu-na due semenze ovali, piatte, callose.

Foglie. Semplici, quasi intiere, spesse, lucenti rotonde alla cima: il petiolo guernito di fogliette che lo fanno comparire alato, in forma di cuore.

Radice. Legnosa ramosa.

Forma. Albero il di cui tronco è dritto, la corteccia bruna, ruvida; quella de' giovani rami ver-

verdastra; li fiori peduncolati, raccolti alla cima de' rami; le foglie alterne.

Luogo. Originaria dell'Indie, naturalizzata in Spagna, in Italia, nell'inaddietro Provenza, e Linguadocca.

Il Cedro.

Citreum vulgare. I. R. H.
Citrus medica. L. *polyadelph*; *Icosand*.

Fiore.) Caratteri del precedente; il frutto ovale
Frutto.) terminato in punte ottuse.

Foglie. Come le precedenti, acute; li petioli nudi e semplici.

Radice. La stessa.

Forma. Quella del precedente; li getti più forti, crescono con più prontezza.

Luogo. La Media, la Siria, la Persia; naturalizzata nell'inaddietro provincie di Linguadocca, di Provenza. &c.

SESSIONE VII.

Degli alberi ed arboscelli a fiore rosaceo, il di cui pistillo diventa un frutto a nociuolo.

Il Persico.

Persica molli carne, vulgaris, viridis et alba C. B. P.
Amygdalus persica. L. *icosand*; 1-*gynia*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali oblunghi, ovali, ottusi, concavi, inseriti al calice, con trenta stami; il calice monofillo, tubulato, frastagliato in cinque parti ottuse, aperte; cade, dopo che il frutto è annodato.

Frutto. A nociuolo; velutato, marcato d'un solco longitudinale, e carnoso in questa spezie, chiamata persico, che contiene un nocciuolo legnoso, incavato, solcato, ruvido alla sua superficie, e comprendente una mandorla a due lobi.

Foglie. Semplici, intiere, lunghe, terminate in punta, dentate a' loro contorni, in dentature acutissime, portate su de' corti petioli, spesso increspati verso la spina di mezzo.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Varia secondo la coltura; il suo fusto è naturalmente dritto; la corteccia biancastra; il legno duro; li fiori sessili, distribuiti alla lunghezza de' giovani fusti; le foglie alterne.

Luogo. La Persia, naturalizzato in Europa.

L' Amandorla.

Amygdalus sativa. C. B. P.
Amygdalus communis. L. *icosand.* 1-*gynia*.

Fiori.) Caratteri del persico; il frutto è nomina-
Frutto.) to mandorla, dura, secca, che comprende un nocciuolo ovale, leggermente solcato, e nel quale trovasi una mandorla ovale.

Foglie. Meno grandi di quelle del persico, biancastre, lunghe, petiolate, strette, terminate in punta, dentate a' loro contorni; le dentature inferiori, glandulose, semplici, intiere.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Albero il di cui fusto è dritto, la testa un poco fronzuta, la corteccia de' tronchi crepolata, quella de' fusti liscia, cenerina; il legno durissimo, spesso colorato; li fiori peduncolati, ascellari o disposti lungo i fusti; foglie alterne.

Luogo. Indigeno della Mauritania; coltivasi in Europa; v'è pure il mandolaro amaro che non è che una varietà della stessa spezie.

L' albero che produce le jujole.

Ziziphus. Dod. Pempt.
Rhamnus ziziphus. L. 5-*dria*, 1-*gynia*.

Fiori.) Caratteri del persico; li fiori ermafro-
Frutto.) diti; la corolla divisa in cinque; due stili; bacca ovale, che contiene un nociuolo uniloculare.

Foglie. Petiolate, ovali, oblunghe, semplici, a tre nervature, dentate in maniera di sega, lucenti, unite, d'un verde chiaro.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Grande arbocello, la corteccia ruvida, crepolata, il fusto tortuoso; li giovani rami flessibili, guerniti alla loro inserzione di due pungiglioni duri, pungenti, quasi eguali; li fiori ascellari attaccati a de' corti petioli; li frutti d'un bel rosso nella loro maturità; le foglie alterne, distribuite lungo i giovani rami.

Luogo. L'inaddietro Provenza, e Linguadocca ed in Italia.

SESSIONE VIII.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore rosaceo, il di cui calice diventa un frutto a granelli.

Il Codogno.

Cydonia vulgaris. I. R. H.
Pyrus cydonia. L. *icosand*. 5-*gyn*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali, inseriti in un calice d' un solo pezzo concavo.

Frutto. A granelli, rotondo, marcato di alcuni solchi coperto d'una lanuggine finissima, e bian-

castra. E' diviso interiormente da membrane cartilaginose, che contengono de' granelli oblunghi.

Foglie. Petiolate, semplici, intierissime, coperte d' una finissima lanuggine, biancastre inferiormente.

Radice. Legnosa, ramosa, tortuosa.

Forma. Albero il di cui tronco, è spesso tortuoso; la corteccia poco densa, cenerina di fuori, rossastra internamente; il legno giallastro, molto duro; li fiori alla cima de' fusti, e solitarj; le foglie alterne, strette in una varietà; li cotogni rotondi formano un altra varietà; l' albero che li produce si chiama *Codogno*.

Luogo. Le sponde del Danubio; coltivasi in tutta l' Europa.

Il Pomo granato a frutto.

Punica fruclu dulci. I. R. H.
Punica granatum. L. *icosand.* 1·*gynia*.

Fiore. Rosaceo; cinque petali rotondi, dritti, aperti, inseriti in un calice monofilo, campanulato, spesso, acuto, colorato, diviso in cinque frastagliature; un gran numero di stami inseriti al calice.

Frutto. Spezie di pomo quasi rotondo chiamato Pomo granato, formato da un calice gonfiato e coronato alla cima dalle spaccature di questo stesso calice; ricoperto esteriormente da un inviluppo duro, e diviso di dentro in nove ricettacoli, le di cui divisioni membranose partono dal ricettacolo, e comprendono delle semenze contornate da una polpa succosa, ed ordinariamente rossastra.

Foglie. Petiolate, semplici, intiere, oblunghe, alcune volte sinuate, giammai dentate, sempre liscie, e lucenti.

Radice. Gialla, legnosa, ramosa.

Fo-

Forma. Grand'arboscello, che si può alzare in albero; la corteccia rossastra; il legno duro e bruno; i fusti spinosi; i fiori sessili, ordinariamente solitarj, d' un bel rosso; le foglie opposte, alcune volte rammassate, sparse.

Luogo. Le Foreste, gli orti nell'inaddietro Provenza e Linguadocca; coltivasi pure ne' nostri giardini.

Il Pomo granato a fior doppio.

Punica flore pleno majore. I. R. H.
Punica granatum. L. *icosand. 1-gynia.*

Fiore.) Varietà del precedente, da cui non dif-
Frutto.) ferisce che dal numero moltiplicato de' petali, i quali formano de' fiori doppj, e fanno separare il germe.

Foglie.)
Radice.) Come nel precedente; li fusti più dritti, e meno armati di punte.
Forma.)

Luogo. Li giardini; ne' paesi freddi, riesce meglio nelle casse, che in piena terra.

Il Rosajo di Provenza.

Rosa rubra simplex. C. B. P.
Rosa centifolia. L. *icosand. polygyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali spaccati in cuore, aderenti al calice, come pure un gran numero di stami; il calice monofilo, campanulato, globoloso alla sua base, frastagliato in alto in cinque fogliette lanceolate, aguzze, tanto lunghe, quanto li petali; il calice in questa spezie, e le sue frastagliature quasi alate; molti pistilli.

Frutto. La Bacca del calice diventa un frutto carnoso, colorato, tenero, rinchiuso in alto, corona-

ronato dalle frastagliature diseccate, uniloculare, che rinchiude molte semenze rotonde, armate di peli duri.

Foglie. Alate; le fogliette sessili, ovali, dentate a' loro margini, venate nella loro superfizie; li petioli senza spini.

Radice. Legnosa, nerastra.

Forma. Arboscello che spinge molti getti; li fusti rossastri meno forti, meno alti degli altri rozaj, e coperti di pungiglioni; li fiori d' un bel rosso, ascellari, o rammassati all' estremità de' fusti, portati per mezzo di peduncoli spinosi; foglie alterne, con due stipule alla loro insersione. Il Rosajo di Provenza a doppio fiore, è una varietà che non produce alcun frutto.

Luogo. Coltivasi ne' giardini.

Si contano vent'una spezie di rose, ma hanno qnasi tutte li medesimi caratteri, e le stesse proprietà.

Il Rósajo selvaggio o Cinorrodon.

Rosa silvestris vulgaris, flore odorato, incarnato. C. B. P.
Rosa canina. L. *icosand. polygyn.*

Fiore.) Caratteri del precedente; li fiori odo-
Frutto.) rosi, color di rosa; qualche volta bianchi; il frutto ovale, chiamato *Cinorrodon.*

Foglie. Come nel precedente; le fogliette aguzze; li petioli guerniti di pungiglioni.

Radice. Come la precedente.

Forma. Li peduncoli scabri; il fusto coperto di pungiglioni dritti.

Luogo. Tutta l' Europa; nelle siepi.

Il

Il Ribes a grappoli, ed a frutto rosso.

Crossularia multiplici acino, sive non spinosa hortensis, rubra seu ribes officinarum. C. B. P.
Ribes rubrum. L. *5-dria, 1-gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali ottusi, dritti, inseriti a' bordi d' un calice, d' un solo pezzo, gonfiato, diviso in cinque frastagliature oblunghe, ottuse, concave, e colorate; cinque stami; i fiori piani in questa spezie.

Frutto. Bacca rossa, globulosa, umbilicata, succosa, molle, uniloculare; che contiene molte semenze rotonde, compresse.

Foglie. Semplici, spaccate, frastagliate, in lobi, come quelle della vite, attaccate a de' lunghi petioli.

Radice. Legnosa.

Forma. Arboscello i di cui fusti sono numerosi, senza spini; la corteccia bruna, cenerina; li fiori dispost'in grappoli pendenti, ascellari, molti assieme, o solitarj; trovansi delle foglie florali al di sotto de' fiori: foglie alterne.

Luogo. Le alpi, nel Nord; coltivasi ne' giardini. Si distinguono alcune spezie di Ribes, come il spinoso, o bianco, quello a frutto nero, ec. tutti hanno quasi li stessi caratteri.

SES-

SESSIONE IX.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore rosaceo, il di cui calice diventa un frutto a nocciuolo.

Il Nespolajo.

Mespilus Germanica, folio laurino non serrato. C. B. P.
Nespilus Germanica. L. *icosand. 5-gyn.*

Fiore. Rosaceo; cinque petali rotondi; concavi, inseriti in un calice monofilo, concavo, aperto, a cinque segmenti aguzzi in questa spezie; venti stami inseriti al calice, e cinque pistilli.
Foglie. Bacca globolosa, umbilicata, coronata dalle dentature del calice, che comprendono cinque piccoli nociuoli duri, e di forma irregolare.
Foglie. Petiolate, grandi, lanceolate, intiere, spongiose, e bianche disotto.
Radice. Legnosa, ramosa.
Forma. Albero il di cui tronco, di raro è dritto; li fusti senza spini, flessibilissimi; il legno dolce; la corteccia dura, ineguale; i fiori ascellari, alla cima de' fusti, e portati su de' corti peduncoli; le foglie alterne.
Luogo. Le siepi, i boschi.

CLASSE XXII.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore papilionaceo.

SESSIONE I.

Degli alberi, ed arboscelli a fiore papilionaceo. che anno le foglie sole ed alterne, o verticilate attorno de' rami.

La Ginestra di Spagna.

Genista juncea. I. B.
Spartium junceum. L. *diadelph.* 10-*dria.*

Fiore. Papilionaceo, a cinque petali; lo stendardo ovale, cordiforme, inticramente ricurvato; le ale oblunghe, molto più corte di questo, aderenti ai filetti; la carena composta di due petali, allungata, più lunga delle ale; il calice monofilo, tubulato, colorato, un poco ricurvo al di dietro.

Frutto. Legume cilindrico, lungo, uniloculare, a due valvule; le semenze numerose, globulose, reniformi. Il legume in questa spezie molto peloso.

Foglie. Poco numerose, sessili, lanceolate, rotonde alla loro cima.

Radice. Legnosa, ramosa.

Forma. Arboscello li di cui fusti sono dritti; li rami spesso opposti, sempre cilindrici, immitanti li fusti del junco; il legno filamentoso, giallastro; li fiori gialli, grandissimi, disposti all'estremità, e lungo i fusti; foglie alterne.

Luogo. La Spagna, l' inaddietro Linguadocca.

SES.

SESSIONE II.

Degli alberi ed arboscelli a fiore papiglionaceo, che anno le loro foglie ternate, vale a dire disposte tre a tre sopra ogni petiolo.

In questa Sessione comprendonsi le seguenti:

Anagyris fœtida. Anagride.
Cytisus alpinus, l' Avornio, o l' Ebano dell' Alpi.
Cytiso-genista, il Ginestro comune.

Queste tre spezie non essendo impiegate in medicina, possono esser consultate da' Botanici nell' opera intitolata. *Dimostrazioni di Bottanica* di Gilbert.

SESSIONE III.

Degli alberi ed arboscelli a fiore papilionaceo, le di cui foglie sono per la maggior parte alate o coniugate.

La falsa acacia, o Acacia de' Giardinieri.

Pseudo-Acacia vulgaris. I. R. H.
Robinia pseudo-acacia. L. *diadelph.* 10-*dria.*

Fiore. Papilionaceo; lo stendardo rotondo, grande, ottuso; le ale ovali, oblunghe, con una cortissima appendice, ottusa; la carena sott'orbicolare, ammaccata, ottusa, della lunghezza delle ale; il calice d' un solo pezzo, piccolo, campanulato, a quattro dentature; dieci stami, nove de' quali riuniti alla loro base.

Frutto. Legume grande, ammaccato, lungo; semenze reniformi.

Fo-

Foglie. Alate, le fogliett' eguali, intierissime; opposte.

Radice. Ramosa, legnosa.

Forma. Grand' albero, il di cui fusto è dritto, armato di pungiglioni spesso doppj; la corteccia rossastra; li fiori bianchi, peduncolati, e dispost'in grappoli pendenti; le foglie alterne.

Luogo. La Virginia; naturalizzata in Francia.

Fine del Terzo Tomo.

IN-

INDICE

Delle Materie contenute nel Terzo Tomo.

Abete 377
Abrôtano maschio 329
Acacia de' giardinieri 414
Acero 400
Acetosa pratense 345
Aconito 318
Adone estivo 245
Aglio vulgare 300
Agno casto 391
Agrimonia 253
Albero delle jujole 407
Alcea 90
Alghe 368
Alismo 246
Alisso vivace 193
Alkekengi 137
Alleluja a fior giallo 82
Aloè succotrino 295
Amandorla 406
Amaranto 208
Amarinto 280
Ammi 255
Anagallide 130
Anagride 414
Ancusa 121
Androsemo 218
Anemone selvaggio 241
Anetto 273
Angelica 271
piccola 266

de'

Angelica de'prati 272
Anguria 97
Anice 258
Anonide 312
  a fiore giallo 313
Antirrino 148
Aparine 101
Appio 256
  macedonico 257
  palustre 275
Apocimo 85
Arancio 404
Arcangelica 159
Argemone 211
Argentina 251
Aristolochia clematide 145
  lunga 144
  piccola 145
  rotonda 144
Aro macchiato 142
Artemisia 329
Assaro 344
Assenzio grande 328
  piccolo ivi
Asclepiade 86
Asparago 252
Asperuggine 122
Atriplice 347
Avellano 376
Avena 353
Avornio 414
Baccaro 100
Bardana piccola 322
Beccabunga a foglie lunghe 132
  rotonda ivi
Been bianco 286
  rosso 290
Belladona 75

Berberi 398
Bettonica 180
d' acqua 147
Bieta 345
Bislingua 77
Bismalva falsa 91
ordinaria 89
Bistorta maggiore 350
Blattaria 134
Boraggine 119
piccolo 127
Borsa di pastore 192
Bosso 370
Brancorsina 151
selvaggia 152
Brionia 93
nera 94
Brunella 158
Bugola 184
Buglossa ordinaria 120
sempre verde ivi
Calamo aromatico 294
Calendula officinale 342
Calice 69
Camedrios 182
arboreo 183
Camomilla 340
Canforata 347
Canna d' India 296
Capilvenere ordinario 364
di Montpellier 365
Cappero 227
Cardamine de' prati 196
Cardiaca 103
Cardo Santo 325
Carlina 343
Carotta 260
Cartamo 327

Car-

Carvi 419
Cassia 260
Catapuzza 403
Caucale 79
Cavolo fiore 278
marino 155
Cece 187
Cedro 303
Cedronella dell' Isole Molucche 405
Celidonia 103
Centaurea azzurra 244
maggiore 158
minore 324
Cerfoglio 109
selvaggio 268
Chetmia ivi
Chiave del sistema sessuale 91
Cicuta grande 51
piccola 258
Cinoglossa 259
Cipolla 226
Cisto 300
di Montpellier 225
Clematide 226
Coclearia 248
Cocomero ordinario 191
selvatico 96
Codogno 95
Colchico 407
Coloquintida ordinaria 291
Consolida grande 98
Coriandro 125
Corolla 269
polipetala 70
sua posizione ivi
Cortusa 72
Cotone 108
Cumino 92
163

Cumino selvaggio 253
Dentaria 197
Dente di Leone 333
Digitale 146
Dittamo cretico 177
Divisione della classe, e de' generi 20
e distribuzione de' fiori in differenti classi 19
delle foglie 68
Ebano dell' alpi 414
Ecchio 122
Echinopo colla testa sferica 330
Edera 397
terrestre 171
Elatine 149
Elce 376
Eliantemo 218
Elianto 339
Elitropia maggiore 125
Eleboro a fior pallido 237
rosso ivi
verde 236
nero 235
Enula campana 337
Epimedio 204
Equiseto 357
Erba benedetta 248
giudaica 168
medica 314
Santa Barbara 158
stella 112
Eringio 283
marino ivi
Erismo 201
Ermodattilo 294
Erniaria 348
Esula grande 80
piccola 87

Eufra-

Eufragia 150
Eupatorio 326
Fabaria 225
Fagiuolo 315
Fava commune 304
Favagello 230
rosso ivi
Fegatella de' giardini 244
Felce aquatico 366
femmina, o commune 362
maschio 366
Ferula 277
Fico 380
d'India 212
Fien greco 313
Filipendula 247
aquatica 205
Finocchio commune 263
porcino 273
Fior di dona de' giardinieri 288
Fiori a fiocchi 32
a gola 22
ad imbutto 21
ad occhietto 25
a stami 31
campaniformi 20
della passione 212
disposti a raggi 30
gigliacei 25
in croce 23
in ombrella 24
leguminosi 27
monopetali regolari 21
polipetal' irregolari 28
regolari 23
rosacei 24
Fiori semi-stellati 30
stellati 29

Fiorrancio palustre 238
Fitolacca 251
Flomi frutticosa 153
Foglie 65
loro divisione 68
forma 67
Fragaria 249
Frassinella 320
Frassino 369
Frumento 351
Fruttificazione e sue parti 69
Funghi 368
Fusto 62
Gaglio bianco 102
giallo 101
Garofano 285
Gattaria 160
Gelso nero 379
Genziana grande 78
Geranio 233
cicuto 234
incarnato 233
Giglio 298
Ginepro 378
Ginestra di Spagna 413
Ginestro commune 414
Gittone 287
Giunco conglomerato 217
odorato 355
Gnafalio 326
Gramigna 354
del Parnaso 216
Guado 186
Iasione di Montagna 116
Imperatoria 270
Introduzione 9
Iperico quadrangolare 222
Ireos 293
Iso-

Isopo 179
Iva 184
Iusquiamo 106
Lampani 400
Lapazio 346
Lattuca 384
Lavanda femmina, o commune 176
Laureola maschio, o femmina 386
Lauro ivi
Leandro 392
Lenticchia 303
Lentisco 371
Lepidio 191
Levistico 265
Lichene 366
selvaggio 286
Licheni 368
Ligustico 279
Linaria 149
Lingua cervina 365
Lino 289
purgante ivi
Liquerizia ordinaria 302
Lisimachia 128
siliquosa, á foglie strette 254
Litospermo a fiore incarnato azzurro 124
Lobelia antivenerea 115
Lunaria 193
Lupino coltivato 305
Luppola maggiore 324
Luppolo maschio, o femmina 360
Maggiorana commune 178
Malv' arborea 89
crespa 88
grande 87
Indiana 91
Malvone 88
Mandragora 74

Marrubio acquatico 167
bianco 168
fetido, o nero 160
Matricaria 340
Melacitola, o Melissa moldavica 160
Melilotto 311
azzurro 312
Melissa, o Citronella 169
de' Boschi 170
Melone 96
Ment' aquatica 165
de' giardini 166
increspata 164
selvaggia, o mentastro 166
Meo 264
Mercorella 358
Miglia-sole 124
Millefoglio 341
Morgellina 213
Morso del Diavolo 332
di rana 238
Moscatellina 140
Muschi 367
Nasturzio aquatico 158
Navone 162
Nepitella 170
Nespolajo 412
Nicoziana, o erba della regina 105
o Tabacco ivi
Ninfea 226
Noce 373
Numullaria 129
Olivo 389
Olmo 390
Ombellico di Venere 84
Ordini 52
Orecchia di Topo 214
Origano selvaggio 177

Orminio 154
selvaggio 155
Ornitopodio 307
Ortica a fior giallo 162
grande 359
morta de' boschi 161
romana 360
Orzo 353
Ozzimo 181
Pan porcino 139
Papavero cornuto 221
de' giardini 210
selvatico 211
Parietaria 348
Parti delle piante 61
Pastinaca 276
Pèonia femmina 241
maschio 240
Pentafilo 249
Pepe di Guinea 139
Perforata 261
Persico 405
Petroniana 138
Petrosellino 256
di Montagna 274
Pettimbrosa peloso 102
Pettine di Venere 281
Piantaggine maggiore 111
lungo ivi
Piedi di Colombo 234
Pimpinella 141
Piombaggine 127
Pioppo nero, maschio, o femmina 382
Pirola 222
Pisello coltivato 306
Platano d' Oriente 381
Polemonio 133
Polio a fiore bianco 184

Poligala	151
Polipodio	364
Politrico	363
Polmonaria	123
Pomo d' oro	137
granato a frutto	408
a fior doppio	409
Porcellana	209
Porro	299
Posizione della Corolla	72
Potamogetto	206
Principio del Sistema sessuale	44
Principj su' quali sono fondati gli ordini	52
Pervinca grande	107
piccola	108
Psillio officinale	113
legnoso	112
Pugnitopo	76
Puleggio	167
Pulsatilla	242
Quercia	375
Rabarbaro	82
Rafano	162
Ramerino	173
Ramolaccio	191
Ramponzolo	99
Ranmo catartico	385
Ranuncolo minore	245
palustre	243
tuberoso	242
Rapa	201
Rapontico	83
Ribes	411
Riccino	356
Robbia	100
piccola	114
Rosa di jerico	188
Rosajo di Provenza	409

Rosajo selvaggio 410
Rovo commune 399
Rucchetta 196
campestre 205
de' giardini 159
Ruggiada del Sole 214
Ruta de' giardini 223
pratense 235
selvaggia 224
Sabina 279
Sagina 350
Sagittaria aquatica 246
Salicaria 220
Salvia di Catalogna 157
grande 156
di Provenza 157
Samolo d' acqua 120
Sambuco 393
Sanicola 282
Saponaria 288
Sassifragia 272
dorata 133
granata 219
rotonda ivi
Satirione maschio 32[illegible]
Satureja 175
cretica ivi
vera 176
Scabiosa 331
Scammonea di Montpellier 85
Scialappa 113
Sclarea 155
de' prati 156
Scordio 183
Scorzonera 335
Scrofularia aquatica 147
grande ivi
Segala 352

Se-

Segni di cui si fa uso in questo volume, per distinguere la durata delle piante 8
Semprevivo maggiore 228
minore 229
piccante ivi
Senna 402
Senape 200
bianco ivi
Serpentaria 143
Serpillo 174
Seseli etiopico 262
di Marsiglia 264
montano 279
Sferra cavallo annuale 308
vivace ivi
Sfondilio 276
Sigillo di Salomone 76
Sistema sessuale di Linneo 44
Soda d' alicante 216
ordinaria 215
Sofia de' Chirurghi 159
Solatro 135
Soldanella 79
Sommaco 395
Spatula fetida 293
Spiegazione de' nomi abbrevviati degli autori 5
Spigellia antelmintica 103
Spinace 358
Stacchi germanico 162
Stafisagria 319
Stecade a foglie dentate 179
Struttura de' fusti 64
Sughero 376
Talicro montano 240
Tamarindo 403
Tamarisco d' allemagna 401
Tanaceto 330
Tassia 278

Tas-

Tasso barbasso 110
de' giardini ivi
Tartuffo bianco 136
Terebinto 371
Terzianaria 158
Tillia 396
Timo commune 174
cretico 173
Titimalo piccolo 81
Tlaspi 187
a larghe silique 189
ad odor d' aglio 188
Tormentilla 250
Trachellio azzurro 115
Tradescanzia 297
Tribolo 323
terrestre 231
Trifoglio aquatico 104
emorroidale 310
pratense ivi
Troffio d' Europa 239
Tussilaggine 338
Valeriana domestica 118
grande 117
piccola 118
silvestre 117
Veccia 306
Verbena 178
Veronica maschio 130
de' Prati 131
in spicca ivi
Villucchio grande 78
Viola gialla 155
mammola 317
Vite 398
bianca 136
Viticella 94
Uso del metodo di Tournefort 46

del

del sistema sessuale 59
Uva orsina 387
di volpe 166
Zafferano 97
Zucca 292

ERRATA	CORRIGE.
P. 16 l. 13 ullipanosubito	tullipano subito
P. 33 l. 24 25 date addierro più	date più addietro
P. 35 l. 34 ca paniformi	campaniformi
P. 36 l. 3 mandagora	mandragora
P. 42 l. 10 delle	nelle
P. 45 l. 2 apparonza	apparenza
P. 53 l. 32 pentraudia	pentandria
P. 54 l. 1 usddivide	suddivide
P. 68 l. 35. come il quelle	come quelle
P. 85. l. 19 *folis*	*foliis*
ibid. l. 30 large	larghe
P. 89 l. 23 *Diocordis et Pinij*	*Dioscoridis et Plinii.*
ibid. l. 24 *alt hea*	*althæa.*
P. 90 l. 1 cuor ovale	cuore, ovali
P. 106 l. 27 parte	parti.
P. 109 l. 17 unicolare	uniloculare
P. 112 l. 25 cynoph.	cynops.
P. 122 l. 9 tutto	tatto
P. 143 l. 15 *arcum*	*arum*
P. 150 l. 6. biave	biade
P. 153 l. 7 e	è
P. 166 l. 15 mente	menta
P. 168 l. 3 di cui	il di cui
P. 176 l. 4 *Latuteja*	*Satureja.*
P. 191 l. 20 caulinali	caulinari
P. 158 l. 18 *nasturtiis H*	nasturtii H.
P. 205 l. 18 a	o
P. 229 l. 20 *aere*	*acre.*
P. 257 *l.* 18 nè	ne
P. 162 l. 13 rovesciate	rovesciate
P. 264 l. 7 e	è
P. 265 l. 7 Svezia	Svizzera
P. 267 l. 22 de	da
P. 277 l. 12 *Farula*	*Ferula*
P. 303 l. 9 egli	e gli
P. 335 l. 3 *Sconsonera*	*Scorzonera*
P. 341 l. 32 fotma	forma
P. 350 l. 4 precedenti	precedente
P. 359 l. 28 in	un
P. 386 l. 26 aguzze, concave, dritte,	aguzzi, concavi, dritti
P. 395 l. 5 ii	il
P. 408 l. 2 Idæus	Idæus.